



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 18 ottobre 2023

Prime Pagine

18/10/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 18/10/2023	7
18/10/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 18/10/2023	8
18/10/2023	Italia Oggi Prima pagina del 18/10/2023	9
18/10/2023	La Repubblica Prima pagina del 18/10/2023	10
18/10/2023	La Stampa Prima pagina del 18/10/2023	11
18/10/2023	MF Prima pagina del 18/10/2023	12
18/10/2023	Il Manifesto Prima pagina del 18/10/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

18/10/2023	Avvenire Pagina 13 Le nuove forme delle imprese sociali: una su tre non è una cooperativa	<i>ILARIA SOLAINI</i>	14
18/10/2023	Avvenire Pagina 24 Da reclusi ad aspiranti artigiani grazie a nuovi laboratori creativi	<i>GIORGIO PAOLUCCI</i>	16
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 45 L'arte per tutti: una guida speciale a Città di Castello		18
18/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 17 Servizi educativi, gestione affidata alla Cooss		19
18/10/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 14 Scuola Anna Frank, c'è l'appalto Rigoni, demolizione completata		20
18/10/2023	Corriere del Trentino Pagina 6 «Supermercati senza le casse, preoccupazione per i dipendenti»	<i>Marzia Zamattio</i>	22
18/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7 I 50 anni da leader di Pac 2000A		24
18/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 10 Caldari: «Contro la crisi più investimenti e aiuti per giovani e famiglie»		26
18/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 37 Portuali: firmato ieri un accordo integrativo		27
18/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 37 Portuali: firmato ieri un accordo integrativo		28
18/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11 Le coop reggiane in grande spolvero al premio Esg di Confcooperative		29
18/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 22 Sempre per gli altri Il mosaico dei volontari reggiani		30
18/10/2023	Il Cittadino Pagina 19 In arrivo una cooperativa e i dipendenti scioperano	<i>ANDREA BAGATTA</i>	33

18/10/2023	Il Gazzettino Pagina 37		34
Europa, telecamere a bordo ma le cooperative protestano			
18/10/2023	Il Gazzettino Pagina 38	<i>LUISA GIANTIN</i>	35
Agricoltura, manodopera cercasi			
18/10/2023	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 22	<i>NADIA VERDILE</i>	36
"Fuori Tratta" per uscire dalla spirale della schiavitù			
18/10/2023	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 27		38
L'olio degli dei, così Naimoli rilancia l'oro di Campagna			
18/10/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17	<i>SIMONETTA ZANETTI</i>	40
Urgenza in mano ai privati negli ospedali del territorio " Il presidente della Scuola di Medicina «Meglio i medici in formazione delle coop Sui nostri ragazzi verifiche puntuali»			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 39		43
Doposcuola infanzia e primaria Incontro con le cooperative			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 44		44
In prima linea per l'autismo La città fa scuola in Italia			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 33		45
Fattore R punta i fari sull'innovazione			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 44		46
In otto mesi 7.532 assunzioni			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 45	<i>LUCIA GENTILI</i>	47
Nuovo gestore per nido e infanzia			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 50		48
«Vestiamo fido e aiutiamo i lavoratori fragili»			
18/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 35		49
Intempo e Coop portuali, c'è l'accordo integrativo			
18/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 48		50
Parte la raccolta di bottiglie Pet Inaugurato l'ecocompattatore			
18/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 36		51
Cacif, 50 anni di lavoro e passione			
18/10/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 50	<i>FRANCESCA NAVARI</i>	52
Il sociale al femminile «Nel 90% siamo donne» Coop «La Gardenia» premiata da Banca Intesa			
18/10/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 33		54
Casa Ascoli, pronto il bilancio Il Cda approva il consuntivo			
18/10/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 52		55
Alla scoperta della cultura ebraica pisana			
18/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 24-25		56
Per evitare la desertificazione fondi a negozi e piani urbani			
18/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		59
Alleanza del risparmio La Coop: -20 milioni sulla spesa			
18/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 44	<i>KATIA ROMAGNOLI, ANNARITA BOVA</i>	62
«Le vongole sono tutte morte Catastrofe senza precedenti»			
18/10/2023	La Prealpina Pagina 9		64
Credito cooperativo presidio del territorio			
18/10/2023	La Prealpina Pagina 27		66
Beni confiscati «Velocizzare la consegna»			
18/10/2023	La Provincia di Como Pagina 25		67
Apre il centro all'ex Asl Sono già tutti occupati i venticinque posti letto			
18/10/2023	La Provincia di Como Pagina 32		68
Sara, Mirca e Carmelo Quando basta un gesto per diventare "eroi"			
18/10/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 9		70
Bosco didattico riparte il progetto			
18/10/2023	La Sicilia Pagina 12	<i>ANGELO DI MAMBRO</i>	71
Pesca siciliana, colpo mortale Ue			

18/10/2023	La Sicilia Pagina 23		73
Cominciato un corso sull'autoimprenditorialità			
18/10/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 41		74
"Stress climatico, una calamità serve una moratoria sui mutui"			
18/10/2023	La Stampa (ed. Biella) Pagina 39		76
Venticinque ospiti della Domus al mare grazie alla solidarietà di un benefattore			
18/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 11	ENRICO FERRO	77
Dai fasti di Galan ai profughi «Villa Rodella per l'accoglienza»			
18/10/2023	L'Adige Pagina 12	FABIO PETERLONGO	79
Percorsi di autonomia con un "kit colazione"			
18/10/2023	L'Arena Pagina 12		81
«Un passo avanti» finanzia progetti contro la povertà			
18/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9	ELVIRA CONCA	82
«Il divario tra domanda e offerta di lavoro si supera se pubblico e privato collaborano»			
18/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 20	SERGIO COTTI	84
«La lotta alla povertà è un dovere di tutti Restituire la dignità»			
18/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 26		86
Povertà, da inizio anno distribuiti 40mila pasti			
18/10/2023	Libertà Pagina 43		88
"AltaVoce", nuovo festival dell'editoria indipendente con libri, autori e banchetti			
18/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 32	F.A.	89
Scontro fra coop sull'accoglienza Tonutti: Oikos era autorizzata			
18/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 9		90
La tratta degli esseri umani: 3000 vittime soccorse in Puglia			
18/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 11	MASSIMILIANO MARTUCCI	92
«Cozze, attenti alle reti compostabili Meglio usare la fibra naturale sisal»			
18/10/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 16		94
Living lab, al via corsi su imprenditorialità			
17/10/2023	Ansa		96
Alleanza Coop, 'bene ddl Made in Italy su imprese culturali'			
17/10/2023	Cesena Today		97
Un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo: la settimana edizione di "Fattore R" è sold out			
17/10/2023	cronacadelveneto.com		98
Logistica: le illegalità vanno denunciate Cronaca del Veneto			
17/10/2023	Cronache Ancona		99
Nelle Marche solo il 18,9% della popolazione fa pasti completi con frutta e verdura			
17/10/2023	Crowdfunding Buzz		102
City Campus, campus universitario diffuso a Vicenza, è il nuovo progetto in raccolta crowd su Ecomill			
17/10/2023	Gomarche		105
Giornata Mondiale della lotta contro la povertà, i dati delle Marche			
18/10/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 43	MARIO BORRA	108
Rivolta in fabbrica Appalto esternalizzato Alla Thermal Ceramics scatta lo sciopero			
18/10/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 47	BARBARA CALDEROLA	109
«Non esistono ragazzi cattivi» Chi ha sbagliato può riscattarsi			
17/10/2023	Il Ponte		110
Assemblea annuale Confcooperative Romagna: "cooperazione per rispondere alle necessità del territorio"			
17/10/2023	IL Sicilia		112
Ritorna l'Agorà della Cooperazione alla sua seconda edizione			
17/10/2023	ilrestodelcarlino.it		113
Figliuolo: "Arriveremo al completo ristoro dei danni per le aziende"			
18/10/2023	ilrestodelcarlino.it		114
In otto mesi 7.532 assunzioni			

18/10/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 35		115
<hr/>			
18/10/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 43		116
<hr/>			
18/10/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 44		117
<hr/>			
17/10/2023	La Voce di Novara		118
<hr/>			
17/10/2023	lanazione.it		120
<hr/>			
17/10/2023	News Rimini		121
<hr/>			
17/10/2023	Ragusa Libera		123
<hr/>			
17/10/2023	Ristorando		125
<hr/>			
17/10/2023	Tele Romagna 24		126
<hr/>			
17/10/2023	Veneto News		127
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 21	<i>MONICA GUERZONI</i>	128
<hr/>			
18/10/2023	Il Foglio Pagina 2	<i>Luca Roberto</i>	131
<hr/>			
18/10/2023	Il Foglio Pagina 7	<i>Carlo Stagnaro</i>	133
<hr/>			
18/10/2023	Il Foglio Pagina 9		135
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 2		142
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 15	<i>DI EMANUELE LAURIA</i>	143
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 18	<i>VALENTINA CONTE</i>	145
<hr/>			
18/10/2023	Libero Pagina 10-11	<i>LORENZO MOTTOLA</i>	147
<hr/>			
18/10/2023	Panorama Pagina 41	<i>Carlo Cambi</i>	149
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Gianni Trovati</i>	153
<hr/>			
18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6		155
<hr/>			
18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Flavia D'Alessandro, Gabriele Sepio</i>	156
<hr/>			

18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	<i>Micaela Cappellini</i>	158
<hr/>			
18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	<i>M.Mor.</i>	160
<hr/>			
18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 26	<i>Alberto Dossi</i>	162
<hr/>			
18/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28	<i>Chiara Bussi</i>	164
<hr/>			
18/10/2023	Italia Oggi Pagina 2	<i>MARINO LONGONI</i>	166
<hr/>			
18/10/2023	Italia Oggi Pagina 12	<i>ALESSANDRA RICCIARDI</i>	167
<hr/>			
18/10/2023	Italia Oggi Pagina 26	<i>ANDREA SETTEFONTI</i>	170
<hr/>			
18/10/2023	Italia Oggi Pagina 31	<i>MICHELE DAMIANI</i>	171
<hr/>			
18/10/2023	Italia Oggi Pagina 32	<i>Maria Mantero</i>	173
<hr/>			
18/10/2023	Italia Oggi Pagina 32	<i>Matteo Rizzi</i>	174
<hr/>			
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>Virginia Piccolillo</i>	176
<hr/>			
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 18	<i>ENRICO MARRO</i>	178
<hr/>			
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 19	<i>Marco Cremonesi</i>	180
<hr/>			
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 19	<i>MARIO SENSINI</i>	182
<hr/>			
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 21	<i>MASSIMO FRANCO</i>	183
<hr/>			
18/10/2023	Corriere della Sera Pagina 41		184
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 50	<i>VALENTINA CONTE</i>	185
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 54	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	187
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 54	<i>DI ANDREA GRECO</i>	189
<hr/>			
18/10/2023	La Repubblica Pagina 54	<i>ALESSANDRO DE NICOLA</i>	191
<hr/>			
18/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		192
<hr/>			
18/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		193
<hr/>			
18/10/2023	La Stampa Pagina 14	<i>LUCA MONTICELLI</i>	194
<hr/>			
18/10/2023	La Stampa Pagina 15	<i>ELSA FORNERO</i>	196

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

KERING
Empowering Reinvention



La rivincita di Tusk
Gli effetti su Meloni del voto in Polonia
di **Marco Imarisio**
a pagina 17



Scommesse
Fagioli, sette mesi senza calcio
di **Lorenzetti, Nerozzi Ravelli** alle pagine 51 e 53



MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Gaza, strage all'ospedale

Centinaia di vittime, accuse Hamas-Israele. Oggi Biden a Tel Aviv, la Giordania cancella il vertice
Morto uno dei tre italiani coinvolti negli attacchi. Ucciso il killer di Bruxelles, sbarcò a Lampedusa

I GIUDIZI OFFUSCATI

di **Maurizio Ferrera**

Una parte significativa dell'opinione pubblica occidentale (in particolare a sinistra) fa fatica a condannare senza se e senza ma l'eccidio di civili innocenti perpetrato da Hamas il 7 ottobre. I se e i ma riguardano sempre Israele, visto come inveterato oppressore del popolo palestinese, esso stesso colpevole di violenze gratuite contro la popolazione, incluse quelle in corso con i bombardamenti di Gaza City. Il ricorso al moralismo (soprattutto se sbrigativo) rischia sempre di offuscare i giudizi. In questo caso, la logica della «bilancia» come strumento neutro per pesare le colpe trascura una differenza cruciale fra Hamas e Israele. Come tutti i fanatismi religiosi, la cultura politica di Hamas si fonda sulla totale svalutazione della persona come tale, della sua stessa esistenza individuale: ciò che conta è servire la causa. L'annientamento del nemico giustifica persino l'auto-sacrificio, come nel caso degli uomini-bomba, oppure l'uso della popolazione civile e degli ostaggi come scudi umani.

continua a pagina 32



reportage di **Lorenzo Cremonesi** a pagina 2 approfondimenti da pagina 3 a pagina 15

IN PRIMO PIANO

ROGER COHEN

«Due Stati, ecco l'unica soluzione»

di **Paolo Valentino** a pagina 11

LA GUERRA IN UCRAINA

Raid sui russi con i missili dati dagli Usa

di **Giusi Fasano** a pagina 16

L'EX PREMIER EHUD BARAK

«Bibi ha fallito, sulla Striscia errore fatale»

di **Davide Frattini**



L'errore? «Lasciare Gaza ad Hamas», dice l'ex premier Ehud Barak.

a pagina 6

GIANNELLI

LA FINANZIARIA

OGNI PROMESSA È A DEBITO!



FORZA ITALIA: GLI EMENDAMENTI CI SARANNO

Pensioni, natalità, fisco
Le novità della manovra

di **Enrico Marro** e **Virginia Piccolillo**

Tutte le novità della manovra. La «sfida» degli emendamenti. alle pagine 18 e 19

INTERVISTA AL LEADER M5S CONTE

«Paese in retromarcia
A Kiev serve la pace»

di **Monica Guerzoni**

«La manovra ignora i problemi veri», dice Conte. A Kiev «falliamo». a pagina 21

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Scommettere sulla felicità

Che cosa aveva da perdere l'impiegata di banca Silvia Chierighin quando ai primi di settembre ha scoperto di avere vinto il concorso per insegnante di ruolo? Tutto. A cominciare dalla routine, che a 48 anni, e con due figli, ha la sua importanza: il posto fisso a tempo indeterminato e a due passi da casa, un mondo di abitudini e di certezze. Licenziarsi dal lavoro comodo e sicuro per andare a insegnare economia aziendale in un Istituto tecnico avrebbe significato rivoluzionare la sua vita. Svegliarsi all'alba nella casa di Taglio di Po, provincia di Rovigo, e mettersi al volante per due ore fino a Sacile, provincia di Pordenone. Entrare a scuola, fare lezione, gestire i rapporti con i ragazzi e quelli ben più complicati con i loro genitori. Rimettersi al volante per altre due ore, sottopo-



nendosi a un rally di 260 chilometri al giorno, ogni giorno. Rientrare a casa appena in tempo per riannodare alla bell'e meglio i fili degli obblighi e degli affetti domestici. E andare a letto non prima di avere corretto i compiti e preparato la lezione del mattino dopo. La quiete: ecco cosa aveva da perdere, accettando l'incarico. E da guadagnare, invece? Ah, una cosa da nulla: la felicità. O meglio, quella forma speciale di felicità che consiste nel fare non tanto ciò che vuoi ma ciò che senti di essere, e che poi sempre coincide con il tuo sogno.

Dopo averci riflettuto per quasi un secondo, la professoressa Silvia Chierighin non ha avuto dubbi: ha rinunciato alla quiete e ha scelto la felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KERING

PRIMA DI OGNI CAMBIAMENTO,
C'È QUALCUNO CHE LO HA IMMAGINATO.

Empowering Reinvention



Gucci • Saint Laurent • Bottega Veneta • Balenciaga • Alexander McQueen • Brioni
Boucheron • Pomellato • Dodo • Querlin • Ginori 1735
Kering Eyewear • Kering Beauté



3 10 18
0 771120 483006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**La sentenza
La Consulta
al Governo:
subito la riforma
della riscossione**



Gianni Trovati
— a pag. 37

**Oggi con il Sole
Finanza+/02
Assicurazioni
e garanzie
senza segreti**



— a 2,00 euro
più il prezzo
del giornale

FTSE MIB 28367,36 -0,09% | SPREAD BUND 10Y 200,50 +1,70 | SOLE24ESG MORN. 1113,78 -0,14% | SOLE40 MORN. 1027,96 +0,03% | Indici & Numeri → p. 41-45

Pa, ecco tutti gli aumenti nella busta paga di Natale

La manovra 2024

Con il decreto anticipi erogati due miliardi per gli stipendi di fine anno

Agli impiegati 800 euro, 1.500 ai medici, 1.200 ai prof e 700 agli agenti di Polizia

Due miliardi di euro distribuiti nelle buste paga di fine anno della pubblica amministrazione, che si concretizzeranno in 1.500 euro per i dirigenti di seconda fascia e i medici, 1.000 per gli infermieri specializzati, 800 per gli impiegati e 700 agli agenti di Ps. È l'effetto del decreto anticipi, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri insieme al pacchetto della manovra. Gli anticipi interessano 1,5 milioni di dipendenti della Pa centrale e 670 mila della Sanità, mentre restano esclusi gli enti locali.

Gianni Trovati — a pag. 3

LE NOVITÀ DELLA MANOVRA

IL DOCUMENTO INVIATO A BRUXELLES

Tagli per 10 miliardi, sette solo nel 2026

DAL 2024

Bonus mobili, tetto ridotto di 3mila euro

EFFICIENZA ENERGETICA

Case green, lo sconto salta dopo un anno

D'Alessandro, Landolfi, Latour, Lodoli, Mobili, Parente, Santacroce, Sepio — a pag. 2 a pag. 8

LA NUOVA CURVA

Effetto aliquote e detrazioni: per i dipendenti Irpef azzerata fino a 13mila euro

Enzo De Fusco — a pag. 2

L'ANALISI

SULLE SCELTE FISCALI L'OMBRA DI DATI INAFFIDABILI

di **Salvatore Padula**
— a pagina 2



SCAMBI DI ACCUSE HAMAS-ISRAELE

Missile sull'ospedale a Gaza: 500 morti Già 1.000 bambini uccisi dalle bombe

dal nostro inviato **Roberto Bongiorno**
— a pag. 10

LA DIPLOMAZIA

Oggi Biden in Israele per scongiurare l'escalation

Alberto Magnani — a pag. 10

ISRAELE. NIENTE TREGUA

Netanyahu: «Nei prossimi giorni colpiremo con forza»

— a pag. 10

L'ospedale bombardato. L'Al-Ahli Arabi Baptist Hospital di Gaza sotto le bombe. Scambio di accuse tra Hamas e Israele

LO SCONTRO CON MOSCA

L'Ucraina attacca due aeroporti militari russi con i super missili Atacms arrivati dagli Usa

— Servizio a pag. 16

Criptovalute, pressing dell'Esma: «Accelerare i tempi per le regole Ue»

Balzo del Bitcoin

Accelerare i tempi di attuazione del regolamento europeo sui criptoasset (Mica) e designare prima possibile le autorità nazionali competenti

ti, per rafforzare al più presto la tutela dei risparmiatori sempre più esposti alle criptomuffe. È il messaggio della lettera che Verena Ross, presidente dell'Esma, ha inviato all'Ecofin, proprio nel giorno in cui il Bitcoin è balzato a 30mila dollari sulla notizia falsa dell'ok della Sec all'Etf.

Vito Lops — a pag. 31

PARLA GIOVANNI TAMBURI (TIP)

«Perchè vendo Alpitour e punto al maxi polo dell'arredamento»

Alessandro Graziani — a pag. 32

140anni.edison.it

e se costruiamo altri 140 anni di progresso nel rispetto del pianeta?

EDISON 140 ANNI

PANORAMA

L'INTERVISTA

Tremonti: «La crisi in Medio Oriente frutto degli errori della globalizzazione»

La crisi tragica in Medio Oriente innesca dall'attacco ad Israele del 7 ottobre è l'ultimo anello di un cortocircuito storico vissuto dai Paesi arabi e del vicino Oriente, innescato dalla globalizzazione, spiega Giulio Tremonti.



Giulio Tremonti, Deputato di Fratelli d'Italia e presidente di Aspen Institute

MISURE FISCALI

La Germania aumenta sussidi e agevolazioni

La Germania ha varato un pacchetto di aiuti statali da 308 miliardi per l'anno fiscale 2023. La fetta più grande dei fondi (83 miliardi) per calmierare i costi energetici.

— a pagina 15

I PROBLEMI DEL MONDO

BAMBINI IN DIALOGO CON IL PAPA

di **Carlo Marroni** — a pag. 18 con **Padre Enzo Fortunato**

NAVALMECCANICA

Fincantieri incontra le aziende partner

Fincantieri ha riunito ieri a Genova oltre 200 aziende partner per concordare il percorso evolutivo strategico, come indicato dal ceo, Pierroberto Folgero.

— a pagina 34

DOMANI CON IL SOLE



La guida Focus operazioni straordinarie

— a 2,00 euro più il quotidiano

Lavoro 24

Risorse umane Dimissioni in calo Obiettivo stabilità

Cristina Casadei — a pag. 39

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a 9,90€ 12 mesi a 19,90€ Per info ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 26

ECOFIN

Al via lo scambio di informazioni a fini fiscali sulle criptovalute e sugli accordi dei paperoni con il fisco

Mantero a pag. 35

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE Cassazione - La sentenza sulla bancarotta in assenza di dolo

Fisco - La bozza di decreto legislativo sulla disciplina dell'Ime

DPB - Per il bonus trasporti 35 milioni in più in manovra

De Nuccio: commercialisti partner della P.a. per certificare i crediti fiscali e gli appalti
Marino Longoni da pag. 38

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Subito pensioni più pesanti

L'Inps anticipa a novembre il conguaglio di fine anno. I pensionati riceveranno un aumento pari a circa l'8% dell'assegno, relativo ai primi dieci mesi del 2023

L'Inps anticipa il conguaglio della rivalutazione delle pensioni, che ordinariamente avrebbe effettuato a gennaio del prossimo anno. A novembre i pensionati riceveranno gli assegni aggiornati più gli arretrati dei 10 mesi del 2023. A stabilirlo è il decreto legge collegato alla manovra 2024. Un esempio. Una pensione di 1.000 euro sarà aggiornata a 1.008 euro con il riconoscimento di 80 euro per arretrati da gennaio a ottobre 2023.

Cirioli a pag. 33

DIP. EDITORIALE E AGCOM

Campagna anti-pirateria, testimonial Bobo Vieri

Adriano a pag. 21

Manfredi: di risorse ce ne sono abbastanza L'importante è spenderle bene e in fretta



«Di risorse, anche per tenere a galla l'economia, ne abbiamo più che a sufficienza. Il problema è riuscire a utilizzarle tempestivamente e proficuamente». Ed elenca, Francesco Manfredi, economista dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management: «Solo dal PNRR nel 2023 sono arrivate o arriveranno risorse per 35 miliardi, sono quindi già in campo risorse per 85 miliardi che diventeranno oltre 100 con la liquidazione della quarta rata a fine anno. A queste si aggiungono le risorse della nuova programmazione europea e della coda della vecchia, stiamo parlando di un'altra ventina di miliardi».

Ricciardi a pag. 12

DIRITTO & ROVESCIO

La notizia non solo è clamorosa ma anche pubblica, avendola resa nota con grande evidenza il Wall Street Journal che è il più autorevole e diffuso quotidiano finanziario al mondo che si espone un corrispondente dagli Stati Uniti dovrebbe leggere. Invece la notizia è stata data in Italia solo da Gabriele Capolino nell'edizione di ieri di ItaliaOggi. Gli altri media avevano pubblicato precedentemente che 33 associazioni studentesche della più celebre università americana (la Harvard ed Harvard) avevano diffuso una presa di posizione a favore di Hamas dopo l'uccisione di Kibbutz. La notizia ha avuto un seguito. Steven Davidoff Solomon, autorevole docente di diritto commerciale all'università di Berkeley che riceve regolarmente dalle imprese la richiesta di segnalare gli allievi più dotati, ha chiesto che siano resi noti i nomi di chi ha assicuratamente firmato quegli appelli perché non vuol segnalare alle imprese coloro che "giustificano atti di odio". La sua presa di posizione è stata conclusiva da gran parte del mondo delle corporation.

Tocchiamo il velo con un dito.

Sfogliavela
RICOTTA E SPINACI
2 porzioni
250g

Nuovi Sfogliavelo. Ancora una volta, ancora più buoni.

Una sfoglia così liscia e sottile che il ripieno si sente di più.



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 18 ottobre 2023

Oggi con Design

Anno 48° N° 245 - In Italia € 1,70

STRISCIA DI GAZA

La strage che riaccende l'odio

Colpito l'ospedale al-Ahli. Hamas accusa: 500 morti, è un crimine di Israele, colpevoli anche gli Usa. Ma l'esercito nega: è stato un razzo dei terroristi islamici. Proteste in piazza da Ramallah a Tunisi. Erdogan: barbarie disumane. Hezbollah proclama un "giorno di rabbia senza precedenti". La Russia: intervenga l'Onu
Biden vola a Tel Aviv, ma Abu Mazen e la Giordania cancellano il vertice ad Amman

dal nostro inviato
Daniele Raineri

TEL AVIV
Ci sono due versioni opposte per la strage di civili più grave da quando è cominciata la campagna di bombardamenti di Israele a Gaza, poco prima della visita di Joe Biden e mentre la regione trattiene il respiro per capire se la guerra resterà confinata nella Striscia o si allargherà.

● a pagina 2 con i servizi di **Cafferri, Ciriaco e Mastrolilli**
● alle pagine 3 e 4

Il commento

Il rischio della guerra globale

di **Gianni Riotta**

La strage all'ospedale al-Ahli a Gaza, finora centinaia di morti civili, ma secondo il ministero della Salute e fonti indipendenti le vittime saranno presto molte di più, mette in forse l'audace missione diplomatica del presidente americano Joe Biden, sospende i colloqui previsti in Giordania con il leader palestinese Abu Mazen e altri leader, e getta la tragica guerra, seguita all'attacco di Hamas in Israele, in una fase più pericolosa, più ingestibile, più globale.

● a pagina 33



▲ Gaza I corpi delle vittime della strage all'ospedale battista al-Ahli

DANUO MEME/APP

Jihad, massima allerta in tutta Europa Bruxelles, ucciso l'attentatore: sbarcò in Sicilia

L'analisi

Se si propaga l'incendio

di **Lorenzo Vidino**

Difficile pensare che i due attentati terroristici registrati in Francia e Belgio non siano almeno parzialmente correlati a quanto succede in Medio Oriente.

● a pagina 32 con i servizi di **De Riccardis, Di Feo Di Raimondo, Foschini, Ginori e Tito** da pagina 6 a pagina 9

L'intervista

Minniti: "Il conflitto sfida anche noi"

di **Carlo Bonini**
● a pagina 10

L'inserto

Dentro la manovra cosa cambia dalle pensioni al cuneo fiscale



I servizi e le analisi all'interno del giornale

Quei calcoli da rivedere

di **Carlo Bastasin**

Gravano seri dubbi sulla politica economica del governo, espressa nella NadeF e nella bozza di legge di bilancio. Le difficili condizioni dell'economia e la debolezza della finanza pubblica italiana mettono in questione gli impegni presi. ● a pagina 33 servizi ● alle pagine 18 e 19

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



Spettacoli

Il ritorno di Calcutta "Soffro se finisco sotto i riflettori"



di **Gianni Santoro**
● a pagina 38

Sport



Wembley amara per l'Italia (3-1) vince l'Inghilterra

di **Condò, Currò e Pinci**
● alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Master di Fotografia
€14,60

NZ

LOSPORT
Olimpiadi, il bob non va all'estero
Il governo: "Torino torni in pista"
STEFANIA BELMONDO - PAGINA 29 | TROPEANO - PAGINE 22-23

L'INCHIESTA
La confessione di Fagioli
"Sono malato di scommesse"
ZONCA - PAGINA 28 | DE SANTIS E FAMÀ - PAGINE 20-21

IL CALCIO
L'Italia illude, poi s'inchina
all'Inghilterra dei fenomeni
BARILLA, BRUSORIO E BUCCHERI - PAGINE 36-37



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 286 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it **GNN**

BOMBARDAMENTO ALLA VIGILIA DELLA VISITA DI BIDEN A TEL AVIV. ABU MAZEN ANNULLA L'INCONTRO. NETANYAHU: POTREMMO NON INVADERE LA STRISCIA

Strage all'ospedale di Gaza

Il ministero della Salute palestinese: "Ci sono centinaia di morti". Israele respinge le accuse: "Sono stati i razzi di Hamas"

IL COMMENTO

È ARRIVATO L'INFERNO SULLA TERRA

ASSIA NEUMANN DAYAN

Sono morte cinquecento persone nell'ospedale Al-Ahli Arabi Baptist di Gaza. Sono morte cinquecento persone perché l'ospedale è stato bombardato. Sono morte cinquecento persone tra donne, bambini, uomini, anziani, medici. Sono morte cinquecento persone, sono morte, e altre ne moriranno. Il ministero della salute palestinese, controllato da Hamas, dice che è stato un bombardamento israeliano. Israele dice che è stato il lancio fallimentare di un missile di Hamas a causare la strage. - PAGINA 4



Una donna e suo figlio feriti dopo il bombardamento dell'ospedale di Gaza. DEL GATTO, MAGRI, SIMONI, ZAFESOVA - PAGINE 2-7

LA GEOPOLITICA

LA DIPLOMAZIA INFRANTUMI

GIORDANO STABILE

Era costato uno sforzo enorme al presidente palestinese Abu Mazen condannare con parole nette, decise, l'orrore dei massacri di Hamas. Una presa di posizione che aveva fatto crescere il rancore tra la gente di Ramallah. Ma stava per arrivare Joe Biden. Un viaggio lampo per stoppare l'attacco di terra israeliano, evitare un bagno di sangue a Gaza, ridimensionare le ambizioni di rappresentanza di Benjamin Netanyahu, e ridare legittimità a un raisa a fine corsa, isolato nella Muqataa, il palazzo che era stato di Arafat. Valeva la pena fare lo sforzo e gli americani, il segretario di Stato Antony Blinken, avevano apprezzato. - PAGINA 6

L'ATTENTATO

La ragnatela italiana del killer di Bruxelles

BONINI, GRIGNETTI

Il terrorista è stato preso. È Abdellam Iassoued, tunisino, ed è morto. L'Italia si blinda: 28 mila siti a rischio, di cui 205 collegati a Israele o alle comunità ebraiche. - PAGINE 10-13

LE STORIE

Polveriera Schaeerbeek tra povertà e rabbia

Marco Bresolin

Perché si deve rinviare il premio a Shibli

Elena Loewenthal

LE IDEE

La strategia del terrore eredità di Bin Laden

DOMENICO QUITRICO

Chiamatela l'eredità di Bin Laden, la globalizzazione della paura. Lo sceicco ha fallito in tutto quello che sognava nella grotta afghana. - PAGINA 8

LA MANOVRA

Pensioni anticipate addio nel 2024 Il caso coperture

BARBERA, MONTICELLI

Si avvia alla conclusione la stagione degli anticipi pensionistici con le quote. Una buona notizia per l'equilibrio dei conti del sistema previdenziale, un po' meno per le migliaia di persone che aspirano a lasciare prima il lavoro. Il centrodestra - abolendo Quota 103 per una più restrittiva Quota 104 - rischia di rafforzare la legge Fornero. La manovra, intanto, verrà finanziata per i due terzi da nuove spese. Ma non si chiarisce come verrà finanziato il restante terzo. **ALESTRETTI, CAPURSO E OLIVO - PAGINE 14-17**

L'ANALISI

Saranno i giovani a pagare il conto

ELSA FORNERO

Anche se per molti la manovra di Bilancio avrebbe dovuto essenzialmente essere la contro-riforma delle pensioni così non è, e questo è tranquillizzante per il futuro del Paese. La domanda però è se questa manovra (della quale si hanno peraltro soltanto indicazioni, talvolta piuttosto generiche) sia davvero così seria, prudente e responsabile come affermato anche in conferenza stampa dalla presidente Meloni e dal Ministro dell'Economia Giorgetti. - PAGINA 15

BUONGIORNO

La storia spesso è bizzarra. Il primo a ritagliare una terra per il popolo ebraico fu Iosif Stalin, e la individuò in Crimea, di cui Mosca ha sempre pensato e continua a pensare di disporre a capriccio. Era il 1926, e Stalin decise di trasferire in Crimea centomila famiglie per concorrere in declinazione comunista al disegno di uno Stato sionista in Palestina. Gli ebrei ci andarono alla fine del decennio e misero in piedi una quantità di fattorie collettive ma, siccome andavano bene ed erano ben foraggiati dagli ebrei di mezzo mondo, i contadini del posto sistemarono la questione con le vecchie maniere: pogrom. Il progetto fallì e gli ebrei sovietici se ne tornarono da dove erano venuti e Stalin, uomo di rara inventiva, una ventina d'anni dopo, quando inaugurò la sua florida stagione antisemita, mandò a morte una ventina di

Come un juke-box

MATTIA FELTRI

intelletuali ebrei con l'accusa di aver cospirato per istituire una nazione sionista in Crimea. La musica, per gli ebrei, è un ritornello. E lì mi è tornato in mente un bellissimo libro di Wlodek Goldkorn, *La scelta di Abramo*, dove si racconta che durante la Guerra dei sei giorni (1967) l'Unione sovietica di Leonid Breznev dichiarò Israele nemico del progresso e braccio esecutivo dell'imperialismo americano. I polacchi la interpretarono per quello che era: la riduzione di Israele a nemico dell'umanità e, ancora più precisamente, la riduzione del sionismo alla più nociva delle ideologie, equiparabile soltanto al nazismo. Potete immaginare come se la passarono gli ebrei polacchi in quei mesi. La solita musica, il solito ritornello: "Israele nazista", ancora di gran successo nelle nostre piazze.

Il nuovo libro di

PAOLO MIELI

IL SECOLO AUTORITARIO

Rizzoli

Perché i buoni non vincono mai

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi



Le borse temono un rialzo Fed Gaza, 500 morti Bombardato un ospedale
Savoardo a pagina 4
Il private equity Cvc valuta l'offerta su Nexi
Il fondo verso l'ipo in Olanda
Gualtieri a pagina 11



il quotidiano dei mercati finanziari

Il gruppo H&M studia l'emissione di un green bond da 500 milioni
La società fast fashion si allinea agli obiettivi di sostenibilità dell'Ue
Frau in MF Fashion
Anno XXXIV n. 204
Mercoledì 18 Ottobre 2023
€2,00 *Classedtori*



ABBONATI A SOLI 229 €
anziché 349€




milanofinanza.it/abbonamenti

FTSE MIB -0,09% 28.367 DOW JONES -0,26% 33.890** NASDAQ -0,51% 13.499** DAX +0,09% 15.252 SPREAD 201 (+4) €/S 1,0569

NUOVE RIVELAZIONI SUL PIANO DEL FONDO USA

Kkr, 25 mld per la rete Tim

Fondo e Tesoro puntano alle firme per Natale. Doppio cda Telecom a inizio novembre
Migliorano le condizioni per il venditore, più dipendenti in Netco. Il titolo rimbalza, +3,9%
ZERO RISPARMI DALLE PRIVATIZZAZIONI: NEL 2024 NESSUN EFFETTO SUL DEBITO



SCONTRO TRA INDUSTRIALI
Confindustria vince su Federlegno
Il tribunale rigetta la causa di Feltrin
Dezani a pagina 6

SALONE DELLO STUDENTE
Il ministro Valditara:
la scuola deve esaltare i talenti
Santoro a pagina 19

UN MESE DI PROTESTE
Lo sciopero degli operai negli Usa costa a Stellantis
40 milioni al giorno
Bocris a pagina 8




— presenta in live streaming

INVESTIRE NEI MEGATREND

18 OTTOBRE 2023
ORE 17.00

IN STREAMING
DA VILLA MIANI, ROMA

SEGUI SU
QUADRIVIOGROUP.COM

Modera
FABIO TAMBURINI
direttore de Il Sole 24 Ore

Interverranno
ALESSANDRO BINELLO
Group CEO Quadrivio Group

LUCA BOLOGNINI
Direttore Digital Engineering AizoOn

GIORDANO CALZA
CEO e co-fondatore GCDS

GIULIANO CALZA
Direttore Creativo e co-fondatore GCDS

LUIGI CARRARO
Presidente Federazione Internazionale Padel

ROBERTO CRAPELLI
Managing Partner Industry 4.0 Fund

STEFANO CUZZILLA
Presidente Federmanager

VINCENZO ESPOSITO
CEO Microsoft Italia

SARA FARNETTI
Specialista in medicina interna ed esperta in medicina di precisione e nutrizione funzionale

MAURO GRANGE
CEO Autry

PAUL IRVING
Presidente Milken Institute Center for the Future of Aging

CHIARA LUCIFORA
Ricercatrice Università degli Studi di Bologna

STEFANO MALAGOLI
Partner Silver Economy Fund

GIORGIO METTA
Direttore Scientifico Istituto Italiano di Tecnologia

GIANLUCA MOLLURA
CEO Mohd

DAVID PAMBIANCO
Managing Partner Made in Italy Fund II

VALENTINA PETRONE
CEO The Private Clinic

GUIDO POLITO
CEO Baglioni Hotels

WALTER RICCIOTTI
CEO Quadrivio Group

DEXTER SHURNEY
Direttore Blue Zones Medical e Presidente Blue Zones Institute



SEGUI ANCHE DA CELLULARE



Domani l'ExtraTerrestre

OLIMPIADI Gli ambientalisti cantano vittoria. La pista da bob per i giochi invernali del 2026 a Cortina non si farà, le gare saranno all'estero



Visioni

PEPPE VOLTARELLI Radici e identità nell'album registrato a New York: «La grande corsa verso Lupionòlis»
Flaviano De Luca pagina 14



L'Ultima

GRETA THUNBERG Protesta a Londra contro le aziende petrolifere, arrestata l'attivista svedese
Federica Rossi pagina 16

IN CINQUE MONDE DIPLOMATIQUE
+ EURO 2,00

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 246

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

I corpi dei palestinesi uccisi dall'attacco aereo che ha colpito l'ospedale Ahli Arab sono raccolti nel cortile dell'ospedale al-Shifa foto di Abed Khaled/Ap



Senza pietà

AHLI ARAB
«Un'esplosione, poi corpi ovunque»

MICHELE GIORGIO
Gerusalemme

■ Nei prossimi giorni Israele colpirà la Striscia di Gaza «con grande forza» ha assicurato ieri Netanyahu. E oggi il presidente Usa ribadirà in Israele il «diritto a difendersi» dello Stato ebraico attaccato da Hamas lo scorso 7 ottobre (1.400 israeliani uccisi). Ma a Gaza le bombe fanno strage di civili inermi, tremila secondo il bilancio di ieri pomeriggio. E a sera un nuovo enorme massacro: una bomba sganciata da un aereo ha centrato in pieno l'ospedale Ahli Arab.
— segue a pagina 2 —

Strage a Gaza assediata da Israele. Centrato un ospedale, centinaia di vittime tra medici, pazienti e rifugiati. Monta la rabbia dei palestinesi, a Ramallah assaltata la sede Anp. I paesi arabi accusano di crimine contro l'umanità Tel Aviv che dice: non era un nostro obiettivo **pagina 2 e 3**

Israele La società si compatta: Hamas va annientato. Anche il fronte anti-Bibi si arruola

SARAH PARENZO

PAGINA 3

Stati Uniti Oggi la visita di Biden. L'incontro previsto con Abu Mazen cancellato dal presidente dell'Anp

LUCA CELADA

PAGINA 4

L'intervista La scrittrice Suad Amiry: «È un altro 1948. Ci lasciano morire, Usa e Ue non hanno valori»

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 4



BRUXELLES
Ucciso l'attentatore
Era un «lupo solitario»



■ La polizia belga uccide in un conflitto a fuoco Abdeslem Lassoued, l'attentatore che lunedì aveva ammazzato due cittadini svedesi. Era sbarcato in Italia nel 2011. A Bruxelles ridotto il livello di allarme. Per gli inquirenti l'uomo ha agito da «lupo solitario».

ANDREA VALDAMBRINI A PAGINA 6

LA UIL INVITA ALLO SCIOPERO
Una manovra blindata «per rassicurare i mercati». Le opposizioni contro il diktat

■ Emendamenti alla legge di bilancio? Non ci saranno, ha detto il vicepremier leghista Salvini. Per non perdere tempo. E «per rassicurare i mercati», ha aggiunto il forzista Tajani. È atteso il giudizio sul debito delle agenzie di rating: Standard & Poor's Global il 20 ottobre, Dbrs il 27, poi Fitch e Moody's. Ma Raffaele Nevi di Fi non esclude emendamenti «migliorativi». Mentre le opposizioni insorgono contro il «diktat». Dal leader della Uil Bombardieri arriva la richiesta a Cgil e Cisl di «scioperi territoriali contro la manovra». Il sì sostanziale della Cgil arriverà oggi.

CICCARELLI, FRANCHI - PAGINE 8,9



Giorgia Meloni foto di Epa

Privatizzazioni
Politica industriale,
il governo ci rinuncia
per (non) fare cassa

STEFANO UNGARO

Per finanziare il taglio del cuneo fiscale e introdurre la cosiddetta «flat tax» senza aumentare il debito pubblico, il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti presentando la legge di bilancio ha annunciato privatizzazioni per circa venti miliardi di euro.

— segue a pagina 8 —



9 770629 2 130030

NON PROFIT

Le nuove forme delle imprese sociali: una su tre non è una cooperativa

ILARIA SOLAINI

Il rapporto Terzjus fa il punto sugli effetti della **riforma** del **Terzo Settore**, alla quale mancano ancora alcuni decreti attuativi. Nel frattempo fa passi avanti importanti il Piano d'Azione dell'Ue Milano Imprese sociali in crescita (+4,9%) con amministratori più giovani e forme giuridiche diverse dalla cooperativa sociale, ma anche un accordo politico al Consiglio Europeo per adottare la raccomandazione sul Piano d'Azione per l'Economia Sociale. Il **Terzo settore** si è trasformato in una componente irrinunciabile della vita a livello comunitario e in una risorsa per le istituzioni nazionali attraverso i 115.798 enti iscritti al Registro unico nazionale del **Terzo Settore** (Runts) su una platea potenziale di 300mila soggetti.

« Un dato significativo e in crescita. Sebbene non sia ancora completata, la **Riforma** sembra aver rivitalizzato il **Terzo settore**, nella prospettiva del pluralismo e della sana "competizione" tra diverse forme e modelli organizzativi » si legge nel "Rapporto sullo Stato e le prospettive del diritto del **Terzo settore** in Italia", curato della Fondazione Terzjus ETS - Osservatorio di diritto del **Terzo settore** e dell'impresa sociale.

Da questa fotografia del mondo del non profit emergono le "nuove" imprese sociali. « Dopo che nel 2017 è stato approvato il Codice del **Terzo settore** (Cts), è stato calcolato che siano nate 4.340 imprese sociali su un totale di 20.452 iscritte nella sezione speciale del registro imprese tenuto dalle Camere di Commercio» ha spiegato il presidente della Fondazione Terzjus, Luigi Bobba a dispetto della non crescita, nello stesso periodo, delle aziende profit. Inoltre, le imprese sociali pre-**riforma** erano per più del 97% cooperative sociali, ora il 27% delle "nuove" imprese sociali ha assunto forme societarie diverse, quali società di persone, di capitali, cooperative non sociali, fondazioni o associazioni. Se prima della **riforma**, le cooperative sociali erano di fatto l'unica configurazione societaria delle imprese sociali, ora non è più così: nel 2022 le imprese sociali che non sono cooperative sociali sono il 30%.

Si legge sempre nel Rapporto Terzjus che sono imprese giovani, di piccole dimensioni (8-10 addetti), impegnate nei servizi ricreativi, culturali, sportivi e di educazione e formazione; collocate per più del 50% in cinque Regioni (Campania, Lombardia, Sicilia, Lazio e Puglia) e che occupano complessivamente 31.540 addetti. Su più di 11mila amministratori, il 22% ha un'età tra i 18 e i 35 anni, la parità tra i generi è quasi perfetta. Un ulteriore focus riguarda le imprese sociali in forma di società di capitali: circa 1.000 imprese con poco più di 3.500 amministratori che hanno conosciuto negli ultimi anni una crescita impetuosa: il 27% contro il tasso medio del 4,9% di tutte le "nuove" imprese sociali. Sono



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

state costituite da persone fisiche (nel 73% dei casi), ma dopo la **riforma** si è verificato un incremento dei soci "persone giuridiche" quali le associazioni, società di capitali e altre imprese sociali.

In un **Terzo settore** che cambia forma a livello nazionale ed europeo restano alcuni nodi legislativi da sciogliere. « Mancano ancora due provvedimenti importanti - ha spiegato Bobba -: il decreto relativo ai controlli e soprattutto la conclusione dell'iter finalizzato ad ottenere l'autorizzazione comunitaria per alcune norme fiscali introdotte con il Cts. Un "vuoto" che lascia nel limbo buona parte delle Onlus e rende ancora incerto l'inquadramento fiscale della generalità degli Ets», senza permettere di completare l'anagrafe del **terzo settore**. Peraltro, come sottolineato dall'ex sottosegretario al Welfare, nonché anima della **riforma** stessa, il fatto che non sia ancora possibile il pieno utilizzo delle nuove norme fiscali, poiché soggette ad autorizzazione comunitaria (ancora mancante), di fatto sottrae ogni anno agli Ets circa 60-70 milioni di euro della originaria dotazione finanziaria assegnata alla **riforma**; così come i titoli alla solidarietà restano bloccati per un cavillo burocratico per citare un altro esempio.

Se molto lavoro resta da fare sulla nostra **riforma** del **Terzo settore**, a livello europeo si può però già registrare la vittoria con l'accordo politico sulla raccomandazione sul Piano d'Azione per l'Economia Sociale. Una volta adottata, la proposta impegnerà gli Stati membri ad adottare o aggiornare le loro strategie per l'economia sociale entro 18 mesi, per promuovere un ecosistema favorevole all'economia sociale in tutti i settori. Parallelamente alla proposta, verrà lanciato anche il Portale unico dell'Economia Sociale per facilitare l'accesso alle informazioni ed esempi di buone pratiche, alle risorse e ai programmi di finanziamento dell'Ue a sostegno dell'economia sociale.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da reclusi ad aspiranti artigiani grazie a nuovi laboratori creativi

GIORGIO PAOLUCCI

Imparare un mestiere per poter ripartire dopo una caduta. Valorizzare i talenti, la creatività, la voglia di essere protagonisti positivi dopo avere conosciuto una sconfitta. Perché - come ha scritto Hannah Arendt - «gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire ma per ricominciare». Parte con queste coordinate "Intessere", il primo progetto che in Italia mette in rete cinque realtà che lavorano nel mare del disagio giovanile. Nato grazie al contributo della Fondazione **Conad** Ets, coinvolge gli istituti penali minorili di Torino, Roma e Bari, l'Ussm (Ufficio servizi sociali minorenni) di Palermo e la comunità Kayros di Vimodrone (Milano) che accoglie minori in difficoltà. Verranno dotati di macchine per serigrafare, affidando a un educatore l'incarico di realizzare un laboratorio creativo per la produzione di magliette, borse e altri oggetti, con l'obiettivo di selezionare cinquanta ragazzi e con la garanzia di condurne almeno trenta alla fine del percorso formativo nell'agosto del 2024. I prodotti verranno venduti in occasione di eventi promossi dalle realtà coinvolte: incontri nelle scuole, spettacoli teatrali, mercatini parrocchiali.

Ogni laboratorio creerà un migliaio di prodotti, conducendo anche uno studio d'immagine per la creazione di una collezione con il brand "non esistono ragazzi cattivi". È la frase che campeggia all'ingresso della comunità Kayros, che ieri ha ospitato la presentazione dell'iniziativa.

«Quelli che nella mentalità comune vengono bollati come delinquenti, ragazzi di strada, bulli, per noi sono anzitutto persone - racconta don Claudio Burgio, fondatore e presidente di Kayros e cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano -. Persone spesso abbandonate a se stesse che sconfinano in comportamenti antisociali fino a diventare violenti, tentando di soffocare il dolore che li accompagna da quando sono nati». Guido Boldrin, direttore operativo di Kayros Onlus, evidenzia quanto sia importante «costruire legami in cui i giovani si sentano liberi di raccontare i loro errori e di chiedere aiuto. La vera vittoria è la consapevolezza che si può sempre ricominciare».

Alla presentazione del progetto hanno partecipato i ragazzi ospiti di Kayros e i cappellani delle carceri minorili coinvolte, che hanno testimoniato quanto siano decisivi la formazione professionale e l'approccio al lavoro ai fini di un reinserimento attivo nella società. Testimonianze corroborate dalle statistiche che evidenziano il calo verticale della recidiva tra coloro che durante la detenzione hanno imparato un lavoro o hanno cominciato a svolgerlo. «Il progetto promuove l'inclusione sociale, più che mai necessaria in un'epoca dove il disagio giovanile e l'emarginazione rischiano di privare tanti ragazzi di un futuro dignitoso - spiega Maria Cristina Alfieri, direttrice di Fondazione **Conad** Ets -. Vogliamo dare supporto a chi è caduto perché possa avere una seconda opportunità, facendo squadra con le realtà che



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

li accompagnano».

Fare squadra: ne sa qualcosa Filippo Galli, ex calciatore e dirigente del Milan degli anni d'oro, che ha raccontato cosa significa concepirsi come parte di un gruppo che aiuta a rialzarsi e a ricominciare dopo qualsiasi caduta. E una testimonianza di ripartenza è venuta da Islam Ammar, 24 anni, arrivato in Italia come minore straniero non accompagnato, ex ospite di Kayros e protagonista di un percorso segnato dalla scoperta del suo talento creativo e oggi attivo nell'alta sartoria milanese. «In comunità ho imparato a fidarmi di persone adulte che volevano il mio bene, ho capito che da solo non ce la puoi fare, serve una mano amica che ti accompagni ». Parole che hanno raccolto gli applausi dai ragazzi in sala, vitamine per la loro speranza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione Oggi al Quirinale

L'arte per tutti: una guida speciale a Città di Castello

Arte senza barriere. Succede in Umbria, a Città di Castello, patria di Alberto Burri (1915-1995) e terra di elezione di grandi maestri del Rinascimento come Raffaello e Luca Signorelli, che, grazie al progetto realizzato da un gruppo di undici ragazzi con disabilità, rende ora fruibili a tutti le collezioni di arte contemporanea e la Pinacoteca comunale con guide speciali, strumenti di inclusione e relazione fra persone. Come già era stato per il Museo Burri, infatti, adesso anche la mostra diffusa La valle di Signorelli si dota di una guida in c.a.a., ossia la comunicazione aumentativa e alternativa, un insieme di strategie, strumenti e tecniche utili a incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà, in particolare con il linguaggio parlato e scritto.

La prima copia della guida, frutto del lavoro di una squadra di undici giovani tra i 18 e 26 anni coordinati da un team qualificato di esperti e sostenuti dal Comune e dalla **Cooperativa** «La Rondine», verrà consegnata oggi al Quirinale al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Aurora Bazzurri, Nizar Douari, Gioia Giorgi, Alberto Marinelli, Mattia Melelli, Matteo Perioli, Mirko Pietosi, Matteo Ricci, Giacomo Testi, Livia Tose e Luca Varzi: questi i nomi dei ragazzi che, con tre educatori e una logopedista esperta in c.a.a., hanno lavorato al progetto editoriale.

La guida, stampata da Cartoedit Srl e sponsorizzata da Gala con un contributo dell'Associazione di volontariato «i Fiori di Lilla», è dedicata alla Valle di Signorelli, un percorso che, nell'anno del cinquecentenario della morte del maestro rinascimentale, fino a dicembre coinvolge nove comuni, otto altotiberini più Cortona, una diocesi e oltre venti musei ed è pensata per scoprire l'Umbria di Signorelli (e di Raffaello) in undici opere tra cui la Pala di San Sebastiano e il ciclo di affreschi nell'Oratorio di San Crescentino a Città di Castello e la Deposizione nella chiesa di Santa Croce a Umbertide.

Usando la rete interattiva dei musei Rim Altotevere (rimaltotevere.it) e i canali social collegati, Comuni e musei hanno organizzato un calendario comune e un ingresso agevolato a tutte le strutture dove si trovano le opere, tra di loro distanti pochi chilometri, così da offrire un itinerario artistico e culturale da scoprire nella sua interezza. (r. c.).



Servizi educativi, gestione affidata alla Cooss

Tolentino, la cooperativa si occuperà dei nidi e del centro per l'infanzia

L'APPALTO TOLENTINO La **cooperativa** sociale Cooss Marche onlus di Ancona ha vinto il bando di gara per la gestione dei servizi educativi delle strutture comunali, dei nidi Green e Il Cucciolo e centro per l'infanzia. «Grazie spiega l'assessore alle politiche sociali Elena Lucaroni - al supporto della Centrale unica di committenza dell'Unione montana Potenza Esino Musone, che ha svolto le attività di gara europea a procedura aperta, siamo ora in grado di procedere all'affidamento per i prossimi due anni, con opzione di rinnovo per altrettanti, dei servizi. La Cooss Marche è già presente nei nidi da alcuni anni e questo garantisce un adeguato passaggio di consegne senza nessuno stravolgimento o sconvolgimento per i bambini. Oltre a quanto già stavano facendo continua - ora avranno il nuovo compito di gestione interna dei nidi sempre sotto il controllo attento del Comune e dei comitati di gestione». La soddisfazione «Siamo felici - dice - che una **cooperativa** già presente da tempo, inserita dalla precedente amministrazione comunale e che conosce la nostra realtà, abbia vinto il bando. La cosa maggiormente importante è che, come ribadito più volte, con questo passaggio si regolarizza una situazione ibrida che ingessava anche la normale amministrazione delle attività educative essendo impossibile mescolare il personale e che aveva creato in passato alcune criticità di gestione. Tutto questo ci rassicura sul corretto e proficuo svolgimento delle attività e soprattutto che il passaggio di consegne sarà sicuramente sereno e ordinato». La nuova gestione avrà inizio il prossimo gennaio con la ripresa delle attività scolastiche dalla pausa invernale. «Ci teniamo a precisare afferma - che i dipendenti comunali sono e rimarranno tali, nessuno perderà i suoi diritti, l'unica differenza sarà data da chi organizza il servizio».

c. pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Scuola Anna Frank, c'è l'appalto Rigoni, demolizione completata

Novembre mese clou anche per la Dante Alighieri, apre il cantiere per il suo abbattimento

L'EDILIZIA PESARO Dopo l'asilo di via Rigoni, completamente demolito in attesa dell'edificazione del nuovo polo per l'infanzia 0-6 anni, novembre sarà il mese dell'avvio dei principali cantieri di demolizione e ricostruzione delle scuole in città. Nel prossimo mese, infatti, secondo le tempistiche indicate dal Comune, inizieranno i lavori per la nuova scuola Anna Frank e per la Dante Alighieri.

Le tempistiche La scuola elementare e dell'infanzia di Santa Maria delle Fabbreccie Anna Frank, dovrà essere completata entro il 31 marzo 2026. Proprio ieri è stato pubblicato dagli uffici comunali l'avviso di aggiudicazione dell'appalto per la progettazione esecutiva della nuova scuola, per un importo di 305 mila euro, ad un raggruppamento temporaneo di imprese formato da Coopprogetti Società **Cooperativa** (mandataria) e dagli architetti Mariagiorgia Pisano, Walter Cuccuru, Paolo Russo e Fabiana Ledda (mandanti). Gli alunni delle elementari e dell'asilo sono già stati spostati, all'inizio dell'anno scolastico a metà settembre, negli spazi civici e dell'infanzia di Vismara. Il progetto prevede la demolizione e ricostruzione della primaria. La nuova opera avrà la forma di due ali allungate definite nella stessa posizione dell'attuale; avrà ambienti luminosi e distribuiti su due livelli. La struttura sarà in legno con elementi di chiusura verticali in vetro su lato sud e tamponature opache nella parte nord-ovest.

L'innovazione Le superfici in vetro avranno sistemi esterni oscuranti che garantiranno internamente la temperatura ideale secondo procedure assolutamente innovative. L'intervento, dal valore di 3,6 milioni di euro, è interamente finanziato dal Pnrr.

E sempre entro il mese di novembre è atteso, dopo l'ultimo incontro con i progettisti già avvenuto, il via al cantiere per la demolizione e ricostruzione della Dante Alighieri, in Soria.

Lavori che, secondo il cronoprogramma originario, sarebbero dovuti iniziare tra novembre e dicembre 2022, con la scuola già al tempo libera dagli studenti.

L'impasse Poi ci sono stati una serie di problemi, legati all'adeguamento del progetto per cercare, davanti all'aumento dei costi per le materie prime, di non uscire dal quadro del finanziamento ottenuto. E l'incarico per la direzione dei lavori, che inizialmente nessuno voleva fare, con la gara deserta, prima di arrivare all'affidamento.

L'attuale immobile scolastico di Soria verrà demolito e ricostruito nella parte relativa alle classi e altri spazi, eccetto per palestra e auditorium, già sottoposti a lavori di ristrutturazione. La nuova struttura di Soria si svilupperà su due livelli: il piano terra sul lato di via Gattoni, il secondo piano collocato nella parte di via Fedeli. Nel nuovo edificio troveranno spazio 21 aule per le lezioni



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

degli studenti, 2 aule di musica, 2 biblioteche, un'aula di sostegno e due per i professori, gli spogliatoi della palestra e un locale per l'infermeria al secondo piano.

Il rientro L'impresa aggiudicataria dell'appalto è la Rti composto da Gm di Fano e Consorzio Artigiani Romagnolo di Rimini. I lavori, secondo i tempi indicati nell'appalto, dureranno due anni dall'avvio del cantiere. I ragazzi della scuola media Dante Alighieri sono stati trasferiti per il secondo anno consecutivo alla Pesaro Studi, da quest'anno insieme ai 250 ragazzi della scuola elementare Mascarucci. Tutti torneranno, dopo il cantiere di via Gattoni, nella nuova Dante Alighieri.

Thomas Delbianco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Supermercati senza le casse, preoccupazione per i dipendenti»

Timori dei sindacati. Poli e Sait: «Non in programma». Il sindaco: «Santa Maria più vivibile»

Marzia Zamattio

Trento Se gli altri colossi della distribuzione alimentare non intendono (per ora) seguire la linea della spesa cashierless, senza casse e cassiere, come farà invece **Conad**-Dao nel nuovo punto vendita che aprirà entro l'anno in piazza Santa Maria negli spazi dell'ex Unicredit, c'è preoccupazione da parte dei sindacati che temono ripercussioni su un settore già in crisi come quello del commercio.

«È sempre la solita storia, si cerca di fare cassa togliendo le casse e riducendo il personale, per noi il valore aggiunto sono le persone nei negozi», dice Stefano Picchetti (Uil-Tucs). E Gabriele Goller (Fisascat-Cisl): «Così si va a impoverire un settore già martoriato». In Trentino operano 5-6mila persone tra Sait, Despar, Poli, Orvea, Pam, Europsin, Ldl, Aldi e Md. Ma è il secondo settore da cui si fugge dopo quello del commercio.

Soddisfatto, per il rilancio ulteriore del quartiere, il sindaco Franco Ianeselli: «Finalmente un privato ha scelto di investire nell'edificio ex Unicredit affacciato su una piazza riqualificata dall'amministrazione».

Un quartiere, aggiunge il primo cittadino, «con una delle chiese storiche della città, protagonista anche dei lavori del Concilio di Trento». «È un investimento», riferito al **Conad**, «che porterà un servizio di primaria importanza, ma avrà effetti positivi anche sulla vivibilità dell'area. Perché abbiamo già sperimentato: ogni vetrina accesa, ogni serranda alzata contribuisce alla sicurezza, reale e percepita: dopo l'arrivo di locali come il Tastiko e il Gallo blue pub & bar che si aggiungono alle attività tradizionali (dal sarto alla fioreria, per citarne alcune), la zona di Santa Maria Maggiore promette di diventare una delle più commercialmente vivaci della città». Un bel futuro previsto, dove **Conad**-Dao sbarca da pioniere nello smart market in Trentino, e tra i pochi in Italia ad utilizzare negozi senza casse, cassieri, contanti e con carrelli intelligenti, sistemi di videocamere, app e intelligenza artificiale. Ma non sarà seguito, almeno ora, dagli altri marchi della grande distribuzione organizzata. «Ora siamo concentrati su altri progetti - spiega il direttore Sait, Luca Picciarelli - non abbiamo in programma di sviluppare quella tecnologia, anche se è molto interessante». Dello stesso avviso il Gruppo Poli, con il direttore affari generali Mauro Poli, che frena sul possibile utilizzo da parte dei 60 negozi tra Poli e Orvea in regione e in Veneto: «Non per il momento - spiega in piena attività per l'apertura il 26 ottobre del nuovo IperPoli alla cittadella di via Brennero - anche se vedo questa soluzione ideale in un servizio piccolo, il nostro taglio di supermercati non è compatibile con questo tipo di attività».

I sindacati, da parte loro temono «di snaturare la funzione sociale del supermercato in un modello



Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

americano, automatizzato, senza rapporti».

Ben venga la tecnologia, «ma per aiutare e alleviare i lavoratori, non sostituirla».

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

L'amministratore delegato Toppetti: "La nostra storia è iniziata grazie a 9 dettaglianti di Perugia e dintorni che hanno scelto di unirsi"

I 50 anni da leader di Pac 2000A

La prima cooperativa per dimensione economica di Conad festeggia il grande traguardo con i suoi 1.083 soci

Un compleanno speciale, 50 anni di crescita e innovazione nel segno della cooperazione e del sostegno alle persone e alla comunità: questa è la storia di PAC 2000A, la prima cooperativa per dimensione economica tra le cinque del sistema **Conad** (con un'incidenza del 35,6% sul fatturato totale del Gruppo in Italia), che festeggia con i suoi 1.083 soci imprenditori l'importante traguardo raggiunto, proiettata al futuro e pronta ad affrontare le sfide della nuova era.

A 50 anni dalla sua nascita, la Cooperativa rappresenta un operatore di riferimento per il settore nel Centro-Sud: con 27 mila dipendenti che lavorano in 1.589 punti vendita in Umbria, ma anche Lazio, Campania, Calabria e Sicilia e in 19 centri logistici, per servire quotidianamente 3.4 milioni di clienti, PAC 2000A a fine 2022 ha conseguito un fatturato di 6.6 miliardi della rete di vendita. Numeri che fanno di PAC 2000A la prima azienda nelle cinque regioni in cui opera per quota di mercato totale (20,3%), con un incremento di fatturato nell'ultimo quinquennio del 12,1% su base annua e con un ritmo ben superiore rispetto a tutti i benchmark.

Questi risultati rendono la Cooperativa una delle principali aziende per dimensione economica del Centro Sud Italia.

Questi sono alcuni dei numeri emersi durante l'appuntamento Pensare, agire, crescere: insieme, siamo futuro che PAC 2000A ha organizzato per condividere, insieme ai soci, strategie e progetti futuri e che ha visto la partecipazione di Valerio De Molli, managing partner e amministratore delegato di The European House-Ambrosetti, Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos, Romolo De Camillis- retail director Nielsen IQ e la moderazione di Giuseppe Zuliani, direttore marketing **Conad**.

"Gli straordinari risultati ottenuti sono frutto del nostro essere uniti e guidati da valori e principi di condivisione, partecipazione e senso di appartenenza alle comunità in cui operiamo", ha dichiarato Claudio Alibrandi, presidente di PAC 2000A.

"L'acronimo PAC 2000A rievoca il punto di partenza della nostra storia: 9 dettaglianti di Perugia e dintorni che hanno scelto di unirsi in cooperativa per fronteggiare le speculazioni dei grossisti di allora. Perugia acquisti cooperativi 2000 alimentari: era un progetto ambizioso, che già nel 2000 presente nel nome mostrava di guardare al futuro. In questi 50 anni Pensare, agire e crescere insieme è stato il principio guida della cooperativa. Abbiamo cercato di anticipare i cambiamenti, investendo sull'innovazione e sulla continua formazione dei soci e dei collaboratori (oltre 39.000 ore nel 2022), consci dell'importanza



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

della centralità delle persone per la nostra attività", ha proseguito Danilo Top petti, amministratore delegato di PAC 2000A.

Sul fronte economico, la Cooperativa ha contribuito a creare un grande valore aggiunto nei propri territori.

Ha assunto un ruolo di guida e di traino per alcune filiere locali, come nel caso dell'ortofrutta e delle carni, avviando nel 2022 la collaborazione con 944 imprese fornitrici locali di beni e servizi, che hanno generato un giro di affari di oltre 1,4 miliardi di euro nelle 5 regioni. Nell'ultimo quinquennio, la Cooperativa ha, inoltre, realizzato importanti investimenti sui territori in cui opera, per un valore di 392 milioni di euro.

"Riconosciamo la responsabilità di contribuire concretamente allo sviluppo del nostro Paese, generando valore e un impatto positivo su un ampio spettro di territori, che vanno dai grandi centri urbani fino ai più piccoli comuni" ha concluso Francesco Cicognola, direttore generale di PAC 2000A.

Ni.Ur.

Caldari: «Contro la crisi più investimenti e aiuti per giovani e famiglie»

Il presidente di Riviera Banca: «Mutui, servono prestiti rinnovabili e tassi agevolati»

RIMINI Aumenti dei mutui e automatico calo del mercato immobiliare.

Cancellazione del superbonus 110 e settore edile in sofferenza.

Crescita dei debiti dei clienti nei confronti delle banche.

Sono alcune delle criticità sulle quali Fausto Caldari, presidente della **Bcc** che opera con 46 filiali tra le province di Rimini, Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino, punta il dito. Sottolineando quella che può essere considerata la ricetta di Riviera Banca: «Incentivare gli investimenti - commenta Caldari -, sostenere imprese e famiglie, aiutare i giovani nella loro strada, favorire l'occupazione, contenere le conseguenze degli insoluti, sostenere il territorio. È così che mettiamo al centro le persone».

In un territorio, peraltro, dove si arrestano ripresa economica e impieghi, la stagione turistica non è andata benissimo, e le banche registrano un sensibile incremento delle sofferenze, che Caldari sottolinea essere, però, contenuto all'1% da RivieraBanca, al primo semestre 2023. Continua il presidente della **Bcc**: «L'aumento dei tassi stabilito dalla Bce ha influito negativamente sul

mercato immobiliare e la compravendita dei fabbricati residenziali è diminuita molto. L'incertezza della situazione economica ha creato una forte contrazione della domanda, determinando anche una maggior attenzione di alcune banche nella verifica alla solvibilità dei clienti e nella concessione di nuovi mutui e affidamenti». E non poteva mancare la questione superbonus 110 con la scelta del governo di cancellarlo. Osserva Caldari: «Dopo le ferie estive, alcune imprese sono rimaste chiuse e altre, anche importanti, hanno ridotto tempi e turni di lavoro. Con la chiusura del bonus 110, poi, l'edilizia ha subito un rallentamento con una diminuzione di reddito e la grave difficoltà delle famiglie». Quindi la chiosa: «Servono prestiti rinnovabili e tassi agevolati per garantire rate più accessibili, maggior concessione del credito, una consulenza adeguata alla situazione dell'azienda per diminuire i rischi d'insolvenza. E' la politica di RivieraBanca per favorire l'iniziativa privata e non compromettere lo sviluppo economico del territorio».

ADRIANO CESPI.



Portuali: firmato ieri un accordo integrativo

RAVENNA Un patto per una maggiore tutela degli interinali in ambito portuale. Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp hanno sottoscritto ieri un accordo integrativo con l'agenzia per il lavoro Intempo s.p.a. e la **Cooperativa** Portuale di Ravenna per il miglioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori in somministrazione. Ambito in parte non eliminabile, spiegano gli stessi sindacati, per «garantire la copertura dei turni di lavoro non programmabili, normata dalla legge 84/94. Soltanto dopo aver esaurito la propria forza lavoro, la **Cooperativa** Portuale può avviare la forza lavoro, assunta tramite agenzia, per l'espletamento delle operazioni portuali. Ciò ha per forza di cose costituito un elemento di precarietà di tali contratti», si legge nella nota sindacale. Di qui l'avvio di «un confronto con Intempo e la **Cooperativa** Portuale, con l'obiettivo di mettere al centro del confronto una maggior stabilità economica e contrattuale». E ieri il raggiungimento dell'intesa che «ha la finalità di tragaruardare la continuità lavorativa e la valorizzazione delle professionalità dei lavoratori in somministrazione, anche alla luce dell'esperienza e dell'anzianità maturate nel settore portuale. L'accordo prevede l'aumento delle giornate di lavoro garantite (aumento delle ore di lavoro contrattualizzate) legato all'anzianità e alla mansione svolta, nonché la trasformazione, al raggiungimento dei 36 mesi di anzianità, del contratto di lavoro in staff leasing, ovvero il contratto più tutelante nella disciplina della somministrazione». L'accordo è vigente per gli anni 2023 e 2024 e le parti si impegnano a incontrarsi entro dicembre 2024 per verificare i risultati ottenuti.



Portuali: firmato ieri un accordo integrativo

RAVENNA Un patto per una maggiore tutela degli interinali in ambito portuale. Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp hanno sottoscritto ieri un accordo integrativo con l'agenzia per il lavoro Intempo s.p.a. e la **Cooperativa** Portuale di Ravenna per il miglioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori in somministrazione. Ambito in parte non eliminabile, spiegano gli stessi sindacati, per «garantire la copertura dei turni di lavoro non programmabili, normata dalla legge 84/94. Soltanto dopo aver esaurito la propria forza lavoro, la **Cooperativa** Portuale può avviare la forza lavoro, assunta tramite agenzia, per l'espletamento delle operazioni portuali. Ciò ha per forza di cose costituito un elemento di precarietà di tali contratti», si legge nella nota sindacale. Di qui l'avvio di «un confronto con Intempo e la **Cooperativa** Portuale, con l'obiettivo di mettere al centro del confronto una maggior stabilità economica e contrattuale». E ieri il raggiungimento dell'intesa che «ha la finalità di tragaruardare la continuità lavorativa e la valorizzazione delle professionalità dei lavoratori in somministrazione, anche alla luce dell'esperienza e dell'anzianità maturate nel settore portuale. L'accordo prevede l'aumento delle giornate di lavoro garantite (aumento delle ore di lavoro contrattualizzate) legato all'anzianità e alla mansione svolta, nonché la trasformazione, al raggiungimento dei 36 mesi di anzianità, del contratto di lavoro in staff leasing, ovvero il contratto più tutelante nella disciplina della somministrazione». L'accordo è vigente per gli anni 2023 e 2024 e le parti si impegnano a incontrarsi entro dicembre 2024 per verificare i risultati ottenuti.



Le coop reggiane in grande spolvero al premio Esg di Confcooperative

Premiati i bilanci di sostenibilità insieme alle migliori pratiche ambientali e di governance

Reggio Emilia Grande affermazione delle **coop** reggiane nell'ambito del premio "Esg & Cooperazione", istituito da Confcooperative Terre d'Emilia per premiare i migliori bilanci di sostenibilità presentati dalle associate e, contemporaneamente, le cooperative che nel 2022 hanno messo in atto le migliori pratiche ambientali, sociali e di governance. La premiazione è avvenuta a Bologna durante un evento aperto dal vicepresidente di Confcooperative Terre d'Emilia, Daniele Ravaglia, guidato dal conduttore tv Patrizio Roversi. Ad aggiudicarsi il primo posto per qualità e completezza del bilancio sociale e di sostenibilità è stata Cirfood (cui andranno tremila euro), che ha preceduto, nell'ordine, le **coop** bolognesi L'Operosa e Power Energia, premiate con duemila e mille euro. Nella stessa sezione la **coop** Saca (anch'essa di Bologna, ma presente anche a Reggio con la **coop** Reggiana Autoservizi) si è aggiudicata il premio speciale da 500 euro. Due **coop** reggiane, poi, si sono classificate ai vertici della graduatoria relativa alle imprese che nel 2022 hanno messo in atto le migliori pratiche ambientali e sociali. In questa sezione, il primo posto è stato conquistato da L'Ovile (la più importante realtà reggiana di Confcooperative nell'inclusione lavorativa, cui andranno duemila euro), mentre un premio speciale della giuria è stato assegnato a La Collina (500 euro per la **coop** agricola a forte impronta sociale con sede a Codemondo). Sostenuto dai comitati soci Emil Banca di Modena, Reggio e Bologna e realizzato in collaborazione con Unimore, il premio (che si avvale del supporto della mutua sanitaria integrativa Campa ed è stato presentato alla Polveriera di Reggio scorso 12 giugno) si inserisce nelle azioni di sensibilizzazione che Confcooperative Terre d'Emilia ha avviato in materia di ambiente, energia e sostenibilità.

«Un percorso ampio e impegnativo - sottolinea il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia, Matteo Caramaschi - che affronta il tema in tutti gli aspetti che fanno riferimento a uno sviluppo inclusivo, avendo a riferimento quei parametri Esg che misurano tutti gli impatti che si legano alla crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Sempre per gli altri Il mosaico dei volontari reggiani

Una diversità che è anche ricchezza e permette di rispondere a bisogni diversi

Martina Riccò Si dice fin quando c'è vita c'è speranza ma è finché c'è amore che c'è speranza Le organizzazioni di volontariato a Reggio Emilia e provincia sono più di 500. Si occupano di disabilità, infanzia, adolescenza, sostegno alla famiglia, migranti, donne, anziani, cultura, offrono servizi socio-assistenziali, di prevenzione socio sanitaria e operano anche in carcere.

Per raccontare questa diversità, che è ricchezza, abbiamo organizzato una tavola rotonda su "Volontariato, salute e solidarietà" invitando in redazione esponenti di associazioni che si occupano di aspetti molto diversi tra loro.

Durante l'incontro - trasmesso in diretta sul profilo Face book della Gazzetta di Reggio e tuttora visibile - sono emersi tratti in comune, uno tra tutti: il desiderio di aiutare la comunità, la volontà di esserci.

Valeria Alberti, direttrice di Grade Onlus, era insieme a Paola Spaggiari, volontaria dell'associazione dal 2007. Proprio lei ha raccontato il punto di forza del Grade: «Prima di diventare volontaria sono stata paziente.

Nel 2002 mi è stato diagnosticato il linfoma di Hodgkin, ero incinta di mia figlia, è stato un periodo molto difficile. Mi ha seguita il dottor Francesco Merli (attuale presidente del Grade, ndr) che poi, dopo la remissione completa della malattia, mi ha chiesto di diventare volontaria. Non ho potuto dire di no.

La forza del Grade - ha raccontato Spaggiari - è proprio questa: tanti dei volontari sono ex pazienti o familiari di pazienti, anche di persone che non ci sono più, uniti da un unico intento, raccogliere fondi per aiutare il Core». Da quando l'associazione è nata (la prima cellula è stata un conto corrente su cui i medici versavano liberamente contributi), il Grade risponde ai bisogni messi in luce dai professionisti, facendo arrivare in ospedale macchinari e strumentazioni all'avanguardia, che consentono un livello di cura elevatissimo. L'impegno è continuo: finita una raccolta fondi, ne parte subito un'altra.

«Per esempio adesso - rivela la direttrice Alberti - siamo al lavoro per ampliare il reparto di ematologia. Quando fu realizzato il Core, 25 anni fa, il dottor Merli disse che i posti letto non sarebbero bastati, ed è così. Il motivo è che oggi il Core è scelto da pazienti anche fuori provincia. Con un milione e 300mila euro realizzeremo tre stanze in più (per un totale di sei posti letto), facendoci carico della ristrutturazione, dell'arredo, dei macchinari e dei dipendenti: agli undici già in organico se ne aggiungeranno altrettanti, a tempo indeterminato, che dopo tre anni saranno presi in carico dall'ospedale».

Chi in ospedale c'era e, a causa del Covid è uscita e non è - ancora - ritornata, è l'associazione



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Vip-Viviamo in positivo (Clown in corsia). Il presidente Marcello Fornasero, nei panni del clown Mister Magoo, ha distribuito a tutti i presenti dei bigliettini con frasi di grande ispirazione: "Un sorriso sincero, colmo di felicità, è come un arcobaleno apparso in un panorama mozzafiato", per fare un esempio. «Viviamo in positivo non è solo un acronimo - ha detto Fornasero - per noi è una missione che dura da vent'anni. Proprio quest'anno festeggeremo questo importante traguardo con una grande festa».

A Reggio i volontari con il naso rosso sono una cinquantina, ma a livello nazionale le associazioni confederate sono 71.

«Sul territorio collaboriamo con diverse strutture - ha spiegato Fornasero - come le case di riposo San Giuseppe di Quattro Castella, San Pellegrino a Reggio Emilia, la residenza sanitaria riabilitativa di Reggio Emilia, l'hospice Casa Madonna dell'Uliveto. Siamo presenti anche nella sala d'attesa del carcere, accogliendo le persone che vanno a trovare i propri cari». Prima del Covid i volontari Vip erano anche in ospedale, non solo nel reparto di pediatria ma anche nella lungodegenza, in ortopedia, riabilitazione e urologia. «Speriamo che l'ospedale ci riapra le porte», ha lanciato un appello Mister Magoo. Per poi aggiungere un altro: «Negli ultimi anni è sempre più difficile trovare volontari. Per questo invito tutti ad avvicinarsi a questa esperienza. Niente è lasciato al caso o all'improvvisazione: i nostri volontari sono formati e preparati per affrontare i diversi contesti in cui vanno a trovarsi.

Non c'è niente di più bello di entrare in una camera e riuscire a distrarre chi c'è dentro, anche solo per un momento. Il nostro naso rosso apre le porte a un'altra dimensione».

Anche Vasco Venturelli, presidente della Croce Rossa di Rubiera, si è unito all'appello: «I nostri volontari sono 256 ma quelli operativi sono 130. Il nostro comitato non ha dipendenti, siamo tutti volontari, ma i volontari stanno invecchiando, ci sarebbe bisogno di un ricambio generazionale anche perché servono preparazione e formazione continua».

Anche Admo, l'associazione donatori di midollo osseo, è sempre alla ricerca di persone che credano nel loro progetto: «La nostra associazione, nata come piccola iniziativa, oggi conta tantissimi soci e donatori - ha spiegato Federica Biasion, referente sanitario di Admo Emilia-Romagna - Reggio ha tra i tassi più alti di iscritti al registro dei donatori, solo lo scorso anno si sono iscritti 1.200 ragazzi tra i 18 e i 35 anni, e questa è una risorsa preziosa considerando che ad aspettare la donazione del midollo sono in duemila, di cui la metà bambini».

Di diritti e doveri, nonché di senso di responsabilità, hanno parlato tutti gli altri relatori. Da Fabio Salati, presidente del centro sociale Papa Giovanni XXIII, che ha raccontato di come la cooperativa sia cresciuta nel tempo («Nati su spinta di don Ercole Artoni, nel 1977, per assistere i tossicodipendenti, oggi prestiamo servizi a 360 gradi per problematiche legate al sociale»), all'ingegnere Silvano Davoli, presidente del Lions Club Reggio Emilia: «La nostra associazione filantropica è nata nel 1917 in Illinois, oggi conta un milione e 400mila soci e si trova in 207 paesi nel mondo. In Italia i lions sono 47mila.

Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Il nostro impegno parte da una riflessione: il 10% della popolazione mondiale detiene più del 70% della ricchezza, e da qui nascono tutti i mali. Noi ci autotassiamo e destiniamo le risorse che raccogliamo per sostenere persone disagiate o iniziative che reputiamo utili a chi si trova in difficoltà». Il 19 novembre, dopo quattro anni di pausa forzata a causa della pandemia, torneranno a riunirsi i sostenitori di Apro Onlus, l'associazione che in 39 anni di attività ha contribuito a raccogliere circa 8 milioni di euro, destinati all'acquisto di materiale tecnologico di alto valore per l'ospedale Santa Maria Nuova e anche a

la formazione professionale di giovani professionisti delle varie discipline. «In programma abbiamo un pranzo a Salvaterra - ha spiegato il presidente Giovanni Fornaciari - per festeggiare l'ultima nostra iniziativa (abbiamo acquistato un macchinario da 300mila euro per la radioterapia oncologica, per il trattamento dei tumori della pelle) e presentare la nuova raccolta fondi: vogliamo acquistare strumenti per l'endoscopia che permettano di realizzare una struttura all'avanguardia assoluta, in grado di mettere i

in rete gli esami e le attività dei reparti dei vari ospedali della provincia». A riassumere il senso di tutto, con una frase che parrebbe scontata ma scontata non è, è stata Annamaria Marzi, presidente della Casa Madonna dell'Uliveto: «Si dice che finché c'è vita

c'è speranza, ma sarebbe più corretto dire che finché c'è amore c'è speranza». Quell'amore, che fa rima con rispetto, preparazione e cura, che si ritrova nell'hospice di Montericco: «Hospice è una parola che non ci fa onore, fa pensare a un ospizio. In realtà il nostro è un modello organizzativo molto innovativo, noi ci prendiamo cura della persona, non solo della malattia. Abbiamo personale altamente specializzato, persone formate e motivate che pazienti e familiari chiamano "angeli". Facciamo percorsi di musicoterapia, abbiamo i clown in corsia, cerchiamo di fare stare meglio i nostri pazienti, li aiutiamo a superare la solitudine che una malattia grave spesso porta con sé. Noi - ha concluso - non facciamo eventi di beneficenza e non organizziamo cene o pranzi, ma cerchiamo di sensibilizzare alla complessità in cui siamo immersi: la nostra società guarda molto ai diritti, ma non bisogna dimenticarsi che ci sono anche i doveri

, possiamo imparare non solo a chiedere ma anche a dare il nostro contributo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

THERMAL CERAMICS

In arrivo una cooperativa e i dipendenti scioperano

La società ha iniziato la formazione di sei addetti pronti a entrare in servizio: la procedura è stata bloccata dopo la manifestazione

ANDREA BAGATTA

- Non rinnovati i contratti interinali e a termine, spostati i lavoratori diretti, largo a 6 addetti in arrivo dalla **cooperativa**. Ma gli operai della Thermal Ceramics di Casale non ci stanno, lasciano la produzione e incrociano le braccia. È stata una mattinata di tensioni sindacali nell'azienda di Casale del gruppo Morgan Advanced Materials. Lo stato di agitazione è rientrato alle 13, solo dopo un chiarimento tra Filtcem Cgil e direzione dell'azienda, che ha sospeso l'introduzione della **cooperativa** e concordato con il sindacato un incontro urgente per domani.

Solo domenica era finita la cassa integrazione dei 120 lavoratori di produzione della Thermal Ceramics, coda della crisi del gas che un anno fa aveva portato allo spegnimento di due dei tre forni aziendali in cui si cuociono i materiali refrattari. Nei mesi scorsi l'azienda aveva ventilato alla Rsu la possibilità di introdurre in produzione una **cooperativa**, ma non c'erano stati incontri sindacali dedicati. Nelle ultime settimane dallo stabilimento sono usciti sei lavoratori precari: due in contratto a termine non rinnovato, due in contratto di staff leasing non rinnovato, altri due in dimissionarie nel periodo di cassa integrazione. A sorpresa, lunedì i lavoratori hanno scoperto in ditta che era già in corso la formazione a 6 addetti di **cooperativa**, pronti a entrare in servizio per il carico e lo scarico dei refrattari dai forni, mansione cui oggi sono deputati 4 operai diretti di Thermal Ceramics. Per questo motivo ieri mattina è scatta l'agitazione, con i lavoratori usciti sul piazzale della fabbrica e i sindacalisti della Filtcem che li hanno subito raggiunti. «La protesta, tranquilla e pacifica, è rientrata solo dopo che siamo riusciti a concordare con la direzione di sospendere la procedura d'ingresso della coop e di fissare un incontro urgente, previsto per giovedì - spiega il segretario della Filtcem Cgil Emanuele Caravello -. Ad oggi ci sono i lavoratori che possono fare quel lavoro e dunque non si capisce il motivo della scelta aziendale, arrivata peraltro subito dopo una cassa integrazione.

Le relazioni industriali sono sempre state buone, ma oggi tra i lavoratori serpeggia qualche preoccupazione.

Ci aspettiamo dei chiarimenti e delle scelte condivise». n ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Europa, telecamere a bordo ma le cooperative protestano

«Nel regolamento un forte pregiudizio nei nostri confronti»

CHIOGGIA La settimana scorsa l'operazione interforze al mercato ittico all'ingrosso. Questa settimana ispezioni, della guardia costiera, lungo tutta la filiera ittica, dai pescherecci, ai trasporti, agli stabilimenti di trasformazione, fino ai ristoranti, su scala regionale e oltre. I pescatori di Chioggia non hanno ancora superato lo shock dell'intensificazione dei controlli "ordinari", da parte della capitaneria e delle altre forze dell'ordine, che una nuova tempesta si annuncia su loro capo: l'approvazione (ieri) da parte del Parlamento europeo, della modifica al Regolamento controlli che, tra le altre cose, prevede l'installazione delle telecamere a bordo dei pescherecci: una misura pensata per garantire l'obbligo di sbarco del pescato e, quindi, il monitoraggio delle catture. Il Regolamento dovrà ora passare al vaglio del Consiglio europeo ma, data anche la maggioranza con cui è stato approvato (438 sì, 146 no e 40 astenuti) sembra difficile possa essere cambiato. La nuova norma riguarda, a Chioggia, una trentina di barche di lunghezza superiore ai 18 metri e, dopo l'approvazione finale, entrerà in vigore con una certa gradualità. Ad essere criticata dagli addetti ai lavori è, soprattutto, la questione delle telecamere.

Per l'Alleanza della cooperative italiane, «la modifica del vigente regolamento sui controlli contiene numerose norme che vanno nella direzione opposta della semplificazione e sono evidentemente ispirate da un forte pregiudizio nei confronti della pesca e dei pescatori. In questi anni le nostre imprese di pesca hanno dovuto fare i conti con la pandemia, la guerra che ha fatto lievitare i costi energetici, facendo registrare chiusure e fuoriuscita di lavoratori. Ma anche un'iper burocrazia rischia di avere gli stessi effetti». Sulla stessa linea anche Federpesca, l'associazione degli armatori privati: «Seppure il testo preveda la possibilità di utilizzare strumenti di controllo diversi dalle telecamere - dichiara la Direttrice di Federpesca, Francesca Biondo - o che la possibilità di identificare singole persone nel materiale video registrato debba essere limitata e che la registrazione delle telecamere dovrebbe essere consentita solo in relazione agli attrezzi e alle parti delle navi in cui i prodotti della pesca vengono portati a bordo, manipolati e immagazzinati, è assolutamente innegabile come tale previsione sia lesiva della dignità di questo settore e dei diritti dei lavoratori a bordo». Alle critiche dei pescatori si aggiungono anche quelle della deputata europea Rosanna Conte: «Il compromesso raggiunto sul regolamento controlli contiene norme che tradiscono un pregiudizio contro la pesca e gli operatori del settore, come fossero delinquenti.

Un provvedimento che significa più oneri e più burocrazia per un settore già in difficoltà».

D.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Agricoltura, manodopera cercasi

I migranti ospiti nelle strutture sono disponibili ma l'assunzione è ostacolata dalla burocrazia

LUISA GIANTIN

MIRA Nella Riviera del Brenta mancano oltre un centinaio di lavoratori stagionali per le aziende orticole, i migranti ospiti nelle strutture della zona sarebbero disponibili ma spesso il loro impiego è ostacolato da diversi problemi burocratici. «Il nostro bacino avrebbe bisogno di almeno un centinaio di lavoratori stagionali, assunti direttamente o attraverso le cooperative spiega Michele Terrin segretario di zona della Coldiretti. - Lo scorso marzo a livello provinciale sono state presentate molte domande per far entrare legalmente in Italia persone extracomunitarie attraverso il Decreto Flussi ma molti devono ancora arrivare e la stagione estiva è terminata.

Entro fine anno saranno presentate nuove richieste, grazie ad una modifica nel Decreto, e speriamo che possano arrivare lavoratori prima dell'inizio della prossima stagione».

COMPLESSITÀ Quello dei lavoratori stagionali soprattutto nel settore agricolo e orticolo è piuttosto complesso, la stagione inizia a marzo e finisce a settembre ma nei mesi centrali si lavora magari tutti i giorni ma solo per alcune ore, per la raccolta o la piantumazione, al mattino presto e poi nel pomeriggio/sera. «I lavoratori stagionali italiani preferiscono il settore turistico spiega Terrin Il lavoro nel settore agricolo è ben diverso». Diverse aziende orticole della Riviera accolgono anche i migranti ospiti nelle strutture per extracomunitari, disponibili da subito e volenterosi. «Alcuni, non tutti, sono veramente disponibili, imparano presto il lavoro e si impegnano tantissimo racconta un agricoltore. Ma i problemi per assumerli sono tanti. Al di là della lingua, che ci si ingegna in qualche modo, anche con il traduttore del telefonino, i problemi sono soprattutto di carattere burocratico». Alcuni extracomunitari partono da Dolo o da Giare di Mira anche prima dell'alba con biciclette sgangherate pur di guadagnare qualcosa che spesso finisce per essere inviato ai familiari nel paese d'origine. Anche le retribuzioni sono variabili proprio perché orari e giornate di lavoro mutano a seconda del tempo e del periodo. «Ci sono periodi di raccolta in cui ho veramente bisogno di personale - racconta un agricoltore - Alcuni migranti lavorano bene, si presentano all'alba pur di lavorare ma non posso rischiare di non regolarizzarli e spesso le difficoltà burocratiche sono insormontabili». Una situazione che Coldiretti conosce bene. «Purtroppo non è facile assumere queste persone pur essendo disponibili e volenterose spiega ancora Terrin. Ci sono problemi con i permessi di soggiorno, se manca qualche documento i tempi diventano lunghi e spesso non si riesce a venirne a capo neppure attraverso le cooperative di riferimento, mentre invece il bisogno di manodopera c'è, eccome».

Luisa Giantin © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La giornata, le storie

"Fuori Tratta" per uscire dalla spirale della schiavitù

«Casa Rut da oltre venti anni accoglie donne che sfuggono all'orrore di violenze e ricatti»

NADIA VERDILE

LA RICORRENZA Nadia Verdile Si celebra oggi la XVII giornata europea contro la tratta di esseri umani. In Italia i progetti antitratta finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ultimo triennio hanno valutato più di 7mila persone e di queste 2.297 hanno aderito al Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale. In Terra di Lavoro il progetto "Fuori Tratta" vede lavorare fianco a fianco le suore Orsoline di Casa Rut, le **cooperative** sociali Eva e Il Melograno, l'Arcidiocesi di Capua e la Caritas con Dedalus **cooperativa** sociale e l'Arci di Salerno.

"Fuori Tratta" fa emergere i casi, provvede all'assistenza e all'integrazione sociale delle vittime di tratta e grave sfruttamento. Oggi a Caserta e negli altri capoluoghi della regione uno striscione con scritto "Questo Comune non tratta Libera il tuo sogno" sarà esposto e ci saranno attività di sensibilizzazione sull'argomento. Operatrici e operatori coinvolgeranno la cittadinanza per informare, per sensibilizzare sul fenomeno e verificare la direzione dell'immaginario collettivo.

L'Anci Campania, partner del progetto, si fa promotrice dell'iniziativa attraverso i suoi canali perché le persone vittime di tratta spesso non sono riconoscibili e hanno diritto all'assistenza e alla protezione per sottrarsi allo sfruttamento.

I RACCONTI A Caserta Casa Rut è da oltre un ventennio faro di luce e di speranza. Decine e decine di donne cadute nella trappola infernale della tratta sono riuscite a ricostruire la propria esistenza grazie al sistema di accoglienza e ricostruzione che le suore orsoline, dai tempi di suor Rita Giaretta, hanno messo in campo. «Hanno bisogno di ricostruire se stesse - dice suor Agnese -, la loro vita e il loro futuro insieme ai figli che giungono con loro o a quelli che poi nascono. Sono volti che domandano di essere visti, incontrati, accolti e ospitati. Queste ragazze sono per noi storie di risurrezione, storie di donne che generano vita nuova, generano futuro che sa di buono! che insegnano a noi la forza e la tenacia della vita, la bellezza della vita che nasce continuamente».

Vengono dall'Africa soprattutto ma anche dall'Europa dell'est, raggiungono l'Italia convinte di poter rimettere in piedi la loro vita, dare un futuro ai loro sogni.

Restano intrappolate nelle maglie soffocanti di balordi e criminali che le buttano sulla strada e le tengono in catene, fatte di ricatti, violenza, abusi.

LA TESTIMONIANZA «Caterina, nome di fantasia racconta suor Agnese giunse da noi nell'ottobre del 2020, con lei la sua bambina che aveva compiuto da pochi giorni due anni.

Caterina era in Italia dal 2017, appena arrivata era stata prelevata dal centro di prima accoglienza dal suo trafficante e costretta a lavorare in strada a Torino per due lunghi anni, duri, difficili,



Il Mattino (ed. Caserta)

Cooperazione, Imprese e Territori

di violenza, di invisibilità, di irregolarità, incatenata al suo trafficante che la obbligava a prostituirsi dietro minaccia di ripercussioni su di lei e la sua famiglia in Nigeria. Caterina viveva nella costante paura, costretta a rimanere». Il corpo si ammalò. A nulla valsero i ricoveri in ospedale, le sue preghiere e le richieste di libertà. Poi una notte trovò la forza di scappare, l'aiutò un cliente. Approdò in Germania. Conobbe il padre della sua bambina. Due anni dopo, per effetto della legge internazionale di Dublino, fu rimandata in Italia. Vulnerabile e fragile arrivò a Verona dove fu rintracciata dai suoi aguzzini. Rocambolescamente riuscì a prendere un treno che la portò a Foggia.

«Qui l'ente anti-tratta - conclude suor Agnese - si mise in azione e venne chiesto a noi di accoglierla. Era ottobre 2020. Ci prendemmo cura di lei e della sua piccola, iniziò la rinascita. La bimba all'asilo, Caterina a scuola e poi il tirocinio in pizzeria; noi suore come nonne e zie abbiamo fatto da babysitter. Arrivò il contratto di lavoro a tempo determinato, i documenti, un piccolo appartamento in fitto per loro due». Rinate per coraggio e per amore. A Casa Rut accade. E dura grazie anche alla **cooperativa** NewHope dove in tante lavorano dando nuovi sogni, puliti, al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'olio degli dei, così Naimoli rilancia l'oro di Campagna

Oggi alla Mondadori di Nocera

Antonio Corbisiero Liberato Naimoli a 25 anni è già a capo di una **cooperativa**, la Oro Campania, nata nel 2008 con l'intento di sviluppare il settore olivicolo ed oleario locale. La sede è nel cuore del Salernitano, Campagna, il borgo dell'acqua e del fuoco, il cui nome deriverebbe dalla contrazione della dicitura "finibus Campanie", usata fino ai primi anni dell'XI secolo per identificare, in documenti pubblici, i territori posti lungo il fiume Sele, al confine con la Campania. Ricostruiamo la storia di questa bella realtà che, nel 2015, diventa una Organizzazione di Produttori riconosciuta dalla Regione Campania e facente parte del Consorzio nazionale degli Olivicoltori Italia Olivicola. Ad oggi la Oro conta oltre 2000 ettari di terreno olivetati, distribuiti tra oltre 1500 soci che insieme si dedicano alla produzione di un pregiato olio extra vergine d'oliva. «A testimoniare la passione e l'impegno dedicato dai nostri produttori sono i marchi Dop Colline Salernitane, Agricoltura Biologica, Csqa Uni EN ISO 22005:2008 che accompagnano i nostri prodotti certificandone la genuinità e la territorialità», dice Naimoli.

LA LINEA Il fiore all'occhiello, doppia certificazione, è la Linea Tùrion, l'olio degli dei, la cui fascinosa denominazione riporta alle parole Tuori, Tauriana, Turion, Toyrion che rimandano ai ritrovamenti degli arredi funerari delle molte tombe etrusche scoperte nel territorio di Campagna, oltre al Castello di Oppido.

Secondo lo storico locale De Nigris (XVI sec.) furono ritrovate monete di bronzo che portavano come effigie da una parte una bellissima testa di Zeus e dall'altra un toro nell'atto di cozzare, circondato dalla scritta Turion.

«È da questo concept sottolinea Liberato Naimoli- che siamo partiti per far realizzare il marchio di questa nuova linea di Oro Campania; dal logo si evincono gli elementi che compongono il logotipo, la moneta con il simbolo chiave di Zeus, ovvero la saetta, la quale riflessa, da origine alla testa del toro, rimandando al mito di Europa».

È un olio dal sapore equilibrato, i cui spiccati sentori vegetali amari donano note fresche ad ogni pietanza, sia a crudo che a cotto. Ha colore verde chiaro con riflessi paglierino. All'olfatto ha un sentore di erba fresca e vegetale amaro. Il gusto è quello di olive appena raccolte, vegetali amari che si susseguono come carciofo e lattuga, con chiusura di mandorla verde. «Quando parliamo di olio extra vergine di oliva spiega Naimoli - ci troviamo di fronte a una spremitura di olive della massima qualità, che si ottiene unicamente da un processo di estrazione meccanica, svolta in condizioni termiche controllate che ha l'obiettivo di mantenerne inalterate le caratteristiche organolettiche».



Il Mattino (ed. Salerno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il giovane perito agrario ha fatto molta gavetta. Dopo essersi diplomato all' Istituto agrario di Eboli, ha frequentato per un breve periodo la Facoltà di Agraria di Portici.

GLI ESORDI A 19 anni lavorava già per la Op come controllore al frantoio e dava anche una mano all'agriturismo di famiglia. Nel raggio di 20 chilometri, tenendo come epicentro Campagna, si concentra il 90 per cento dei soci della cooperativa che Naimoli si propone di portare ai massimi livelli di qualità. Proprio qualche giorno fa è stato in Regione Campania con il sindaco di Campagna Biagio Luongo per chiedere all'assessore all'Agricoltura Nicola Caputo di finanziare un vaso idrico che porterebbe acqua ai campi per migliorare le condizioni economiche del territorio. Da Palazzo di Città, ubicato nell'ex convento agostiniano di origini trecentesche, il primo cittadino fa giungere la sua voce: «Basta con la burocrazia. Si dia potere ai sindaci per fare opere per il bene comune». Intanto Liberato Naimoli pensa a curare il marketing e si sta interessando anche di commercializzazione del prodotto, l'olio evo che è l'orgoglio del territorio. Olio che si vende a circa 9 euro a litro e viene da una spremitura a freddo. L'imprenditore pensa anche di sposarsi, ma per ora è ancora presto. Con tutto quello che ha da fare se ne parlerà tra qualche anno. Per ora vorrebbe formarsi, completare gli studi universitari e soprattutto dare vita a iniziative per potenziare il prodotto attraverso una maggiore distribuzione e una maggiore produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

lo stato dell'arte nel padovano

Urgenza in mano ai privati negli ospedali del territorio " Il presidente della Scuola di Medicina «Meglio i medici in formazione delle coop Sui nostri ragazzi verifiche puntuali»

Dei Tos: «Entrambe le scelte presentano dei problemi ma la soluzione interna è meno rischiosa Fondamentale specificare chiaramente quali sono le funzioni che ciascuno può esercitare»

SIMONETTA ZANETTI

Oggi la medicina di emergenza negli ospedali di provincia è in mano ai privati. L'Usl 6 ha prorogato fino a dicembre l'affidamento di gran parte dei servizi nelle strutture di Montagnana, Cittadella e Camposampiero per poco più di 1,3 milioni di euro. In proroga anche quelli di Piove di Sacco.

Prolungamento in continuità per i tre ospedali tra Alta e Bassa alla società Mst Group di Vicenza, capo mandataria del raggruppamento di imprese che si aggiudicò il servizio a ottobre 2021, rinnovato fino ad oggi. Da allora nel punto di Primo intervento di Montagnana, ovvero l'ex Pronto Soccorso, opera esclusivamente personale di un raggruppamento di imprese che fornisce medici, infermieri e personale per il 118.

Agli stessi privati era stata assegnata anche la gestione dei codici bianchi e verdi nell'ospedale di Cittadella e, dal febbraio 2023, uguale impegno viene garantito anche nel Pronto Soccorso di Camposampiero.

La motivazione alla base delle proroghe è la stessa che ha attivato il servizio: carenza di medici, impossibilità a reclutarne direttamente e quindi necessità di affidarsi al privato secondo le regole del mercato. E questo è successo anche per la proroga firmata a fine estate: l'Usl 6 ha indicato chiaramente «la perdurante situazione di grave carenza di personale medico ed infermieristico e di infruttuosità delle azioni alternative all'esternalizzazione».

I privati rimarranno a Montagnana, Cittadella e Camposampiero fino al 31 dicembre prossimo e garantiranno - al costo di 1.134.891 euro - 4.380 ore di prestazioni mediche e 6.570 di prestazioni infermieristiche a Montagnana; medici per 4.380 ore a Cittadella e per 2.190 a Camposampiero. Il contratto di proroga potrà essere rescisso in caso cambino le condizioni.

Anche al Pronto Soccorso di Piove di Sacco l'esternalizzazione è diventata vitale: da un anno la Cmp Global Medical Division di Granarolo dell'Emilia si occupa dell'emergenza. I contratti erano inizialmente scaduti a inizio anno ma è stato necessario prorogarli ulteriormente per una spesa di circa un milione fino a fine settembre. Inevitabile la prosecuzione.

- «Bisognerebbe fare una riflessione sul peso che si attribuisce al percorso di apprendimento» Simonetta Zanetti «Tra gli specializzandi e le cooperative, meglio ricorrere ai primi». Il professor Angelo Dei Tos (in foto), presidente della Scuola di Medicina, è pragmatico: inutile nascondersi, il problema della carenza di medici esiste ed è particolarmente evidente e sfidante in alcune specialità, con una ricaduta



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

ancor più significativa negli ospedali del territorio, laddove l'Azienda Ospedaliera, in quanto realtà universitaria, per sua stessa mission integra gli specializzandi nell'attività clinica. Questo non significa che Dei Tos sia entusiasta della piega che hanno preso le cose: «Ormai l'utilizzo degli specializzandi è una prassi» dice «e ripeto, malgrado entrambe le soluzioni abbiano dei profili di problematicità, l'impegno dei medici in formazione garantisce una verifica più puntuale per quanto riguarda orari, competenze e percorso formativo. Il fatto che per i medici delle **coop** sia sufficiente un'autocertificazione è un problema serio. Dopodiché» chiarisce «nel caso degli specializzandi, la questione va presa a in mano molto seriamente: vanno garantite buona gestione e presa in carico delle funzioni, a quel punto è meno rischioso».

Tutto bene quindi? Tutt'altro. In particolare Dei Tos non condivide la possibilità introdotta dal Decreto Calabria, di utilizzare gli specializzandi in corsia fin dal secondo anno di formazione. In discussione non c'è la legalità del provvedimento, quanto l'opportunità: «Questi giovani sono tutti laureati, sia chiaro. Tuttavia forse bisognerebbe chiarire bene cosa si intende per percorso formativo e quale peso gli si attribuisce» spiega «quindi è necessario certificare chiaramente le funzioni degli specializzandi. Diversamente, lanciarli nella mischia già nelle prime fasi del percorso comporta dei rischi che riguardano anche i giovani medici che rischiano di bruciarsi». Ma questo non è l'unico dubbio che il presidente della Scuola di Medicina nutre sull'impiego su vasta scala degli specializzandi fuori dall'ospedale universitario: «Non sono contrario alla cosa per principio» chiarisce «nelle strutture periferiche ci sono tantissimi medici bravi e pieni di passione, tuttavia dal punto di vista formativo in un policlinico universitario si assiste a un "case mix" più complesso.

Io ho chiesto ai direttori delle Scuole di specialità di specificare con chiarezza quello che ciascuno è in gradi di fare» prosegue Dei Tos «dopodiché il responsabile della sede periferica deve saperlo altrettanto bene perché è lui che ne risponde: uno specializzando non va lasciato da solo a gestire complicità. Le regole devono essere certe e applicate da tutti».

Non solo. Per tenere in equilibrio una sanità sempre più complessa servono molteplici livelli di riflessione: «I tre miliardi della manovra destinati alle liste d'attesa non basteranno nemmeno a coprire l'inflazione» prosegue Dei Tos «dopodiché forse bisognerebbe cominciare un'azione intensa sull'appropriatezza, aprendo un tavolo di collaborazione senza pregiudizi tra ospedalieri e medici di medicina generale per stabilire urgenze e necessità: va fatto in modo scientifico per definire non solo quando una prestazione è necessaria, ma anche utile al paziente.

So che la Regione sta pensando a una soluzione in questo senso».

Dopodiché, al di là delle questioni pratiche, c'è il risvolto "politico": l'unica sede in cui la carenza di medici può trovare una soluzione strutturale.

«Questo è uno dei pochi Paesi in cui l'errore medico è un reato penale, motivo per cui spesso si fa una medicina difensiva che causa inappropriatezza» conclude il presidente della Scuola di Medicina «resta

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

il fatto che la politica, quando si lagna che non ci sono risorse dovrebbe definire le priorità e se la sanità è una di queste. Il problema della mancanza di medici si risolve con un incremento di salari: non è possibile che ci sia una differenza di retribuzione di 60 mila euro tra Province autonome e le altre regioni o che in Germania un medico guadagni 5 volte tanto.

Non voglio essere cinico, ma lì problemi di vocazione non ce ne sono. Chi inizia il mestiere oggi fatica a trovare le motivazioni perché il salario non è proporzionato alla responsabilità, non c'è riconoscimento sociale e in alcune specialità si rischia anche di essere aggrediti. È chiaro che poi le Scuole di specialità non si riempiono. Lo stesso vale per gli infermieri.

Senza contare che la popolazione è sempre più anziana.

Con il Covid si è detto che si era capito che tagliare tutto non era stata la strategia migliore. Eppure siamo qui: il tema è quello di una programmazione seria in tutti i settori, perché finché gli specializzandi ci sono è ancora grasso che cola.

La verità è che si rischia una crisi sociale spaventosa».

-.

Il servizio

Doposcuola infanzia e primaria Incontro con le cooperative

Venerdì mattina il summit organizzato da Viale De Gasperi per valutare strade alternative

Doposcuola, il comune ci riprova. Il vertice di Viale De Gasperi ha convocato, per venerdì mattina, un incontro con le cooperative individuate per la gestione del servizio nelle scuole dell'infanzia e primarie, e i consiglieri comunali: l'obiettivo è capire per quale ragione il doposcuola non sia stato attivato negli Isc Nord e Sud, e vedere se ci siano strade alternative per risolvere l'eventuale problematica, facendo partire il servizio nei comprensori rimasti scoperti. È anche possibile che le famiglie non ne abbiano fatto richiesta in quanto non interessate, oppure, come detto alcuni giorni fa da Luciana Barlocchi, Giorgio De Vecchis e Annalisa Marchegiani, per le tariffe impostate. Nel frattempo, comunque, il comune è all'opera per vedere come rendere omogeneo il servizio su tutto il territorio sambenedettese. In tal senso, si stanno studiando delle alternative per agevolare i nuclei familiari nella spesa per il doposcuola.

Tutta la questione saliva agli onori della cronaca a fine estate, quando Barlocchi faceva notare, in consiglio comunale, che le tariffe relative al doposcuola erano aumentate: l'aggravio, nello specifico, aveva coinvolto le famiglie che avrebbero usufruito due (45% in più) o tre volte a settimana (59%). Rispetto al passato, la procedura di selezione è stata gestita dal comune: è stato l'ente, infatti, a bandire una progettazione per il doposcuola. Le tariffe sarebbero aumentate per adeguarle al salario da corrispondere agli addetti. L'amministrazione ha anche fatto notare, in risposta alla Barlocchi, che il doposcuola, negli ultimi 11 anni, è stato presente solo all'Isc Centro, mentre negli altri istituti rappresenta una new entry. Fatto sta che né nelle scuole a nord, né in quelle portodascolane, sono pervenute sufficienti richieste per far partire il servizio, e il fenomeno va studiato, per capire se ci sia, in realtà, un bisogno 'nascosto' da parte dei cittadini oppure no. Si prevede un duro confronto: l'assessore Andrea Sanguigni e la consigliera Barlocchi, ex compagni di lista, hanno già avuto modo di battibeccare su diversi temi del sociale. Intanto, però, si valuta la possibilità di innestare in riviera un doposcuola 'inclusivo': l'idea sotto esame è quella di voucher rilasciati alle famiglie con lsee inferiore ad una certa soglia, che potrebbe essere di 10mila euro. Con questi, chi ne ha bisogno vedrebbe il costo del servizio ridursi notevolmente. La novità, però, potrebbe partire solo dal prossimo anno scolastico. Giuseppe Di Marco.



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

In prima linea per l'autismo La città fa scuola in Italia

Incontro tra i responsabili del centro nostrano e quelli di una fondazione triestina

Un incontro pieno di spunti e di possibilità è quello che si è tenuto a Fermo tra i responsabili del centro per autistici della **cooperativa** Isola che non c'è e la fondazione di Trieste La Fonte, ente del terzo settore che gestisce un centro per disabili adulti e uno per minori non accompagnati. Il centro, con il comune di Trieste e l'azienda sanitaria locale ha in animo di organizzare un servizio per gli autistici e ha cercato in Italia esperienze di eccellenza da cui prendere spunto e buone pratiche. Il presidente della fondazione, Aldo Pacor si è detto profondamente colpito dall'esperienza fermana, con il centro per autistici che vanta una storia decennale e una organizzazione di altissimo livello, per un centinaio di persone assistite: «A Trieste abbiamo ereditato una palazzina che doveva essere centro diurno per disabili, spiega Pacor, è diventata, con il comune e l'azienda sanitaria, uno spazio di residenzialità per autistici, siamo in emergenza su questo settore. Abbiamo cercato le eccellenze a livello nazionale e la nostra azienda

sanitaria ci ha indicato l'Isola che non c'è, un ragazzo triestino autistico è già stato mandato qui proprio per essere preso in carico». Pacor spiega di aver trovato una esperienza di assoluta qualità: «Siamo rimasti colpiti intanto dal capitale umano incredibile, coordinato da Sandro Ferri che ha messo su un'equipe di 12 psicologi, logopedisti, neuropsichiatri, educatori, insieme gestiscono 100 ragazzi autistici tra residenzialità e centro diurno. A Civitanova Marche abbiamo visitato ambulatori terapeutici, abbiamo visto una realtà che da noi e in tutto il Friuli-Venezia Giulia non esiste. La ricchezza della struttura è nelle persone, nell'umanità e nella professionalità che abbiamo trovato». Pacor spiega che a Trieste cominceranno a lavorare al più presto, per costruire una struttura di accoglienza simile alla nostra: «Speriamo di riuscire anche noi, ci vorranno anni, non possiamo inventarci niente. Risorse così non si trovano facilmente sul mercato. Qui a Fermo si fa formazione continua, per tutti i dipendenti, la cosa ci ha davvero entusiasmato, perché non si vuole lasciare indietro nessuno».

Il centro fermano ha mostrato la presa in carico dei soggetti autistici già dalla scuola dell'infanzia, per dare loro una certa autonomia in tempi certi e per sostenere le famiglie: «Ci siamo confrontati da qui con la nostra azienda sanitaria, abbiamo capito che c'è un bagaglio di conoscenze enorme, torneremo ancora a capire esperienze e risultati straordinari del lavoro che fa la **cooperativa**. Cercheremo di portare il modello fermano anche a Trieste», conclude Pacor.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Domani a Pievesestina

Fattore R punta i fari sull'innovazione

Fattore R, il Romagna Economic Forum, si tiene domani a Cesena Fiera, organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), Cesena Fiera e Bper Banca, con il supporto di **Legacoop** Romagna, Cna Romagna, Confartigianato, Confindustria Romagna. L'evento mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria. Sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione.

«Tutte le edizioni di Fattore R - spiega Lorenzo Tersì consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R -, e questa non sarà da meno, hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio».

Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale:

l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università LUIS di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale locale. Si terrà anche una tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nelle 377 cooperative associate a Coop Romagna

In otto mesi 7.532 assunzioni

Sono circa 400 le cooperative associate a Coop Romagna e in questo momento il tema occupazionale sta creando alcune difficoltà. «Trovare nuove figure professionali e mantenere gli standard occupazionali - dice Simona Benedetti, coordinatrice territoriale **Legacoop** Romagna Forlì-Cesena - a volte è un problema. C'è un tema occupazionale determinato dal molte circostanze e criticità. Sappiamo bene quanto sia complicato per le imprese trovare figure professionali a tutti i livelli, da quelli più bassi a quelli più alti». Emerge, dalle indagini fatte da **Legacoop** Romagna che le nuove assunzioni fatte dalle cooperative associate, nel periodo gennaio-agosto 2023, sono state 7.532 da 377 cooperative in Romagna. **Legacoop** Romagna prevede 3.300 assunzioni nei prossimi 6 mesi. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da produzione (edilizia e industriali, 26%), sociali (21%), agroalimentare (6%) e culturmedia (1%). «Le assunzioni - aggiunge Simona Benedetti - che sono state fatte nell'ultimo periodo riguardano principalmente il settore agroalimentare (per oltre il 50% del totale). Un altro settore che è in continua crescita, nonostante le difficoltà di questi ultimi tempi è quello dei servizi, seguono le cooperative del settore culturale e le cooperative di produzione (industriali metalmeccaniche e edili). Tra 7.532 le assunzioni fatte tra gennaio e agosto 2023 sono stati assunti per il 50% uomini e per il 50% donne. Per quanto riguarda le tipologie contrattuali il 61% sono stati assunti a tempo determinato. Il 60 per cento del totale dei lavoratori assunti hanno una licenza di terza media, il 23 per cento sono diplomati, poco più del 6 per cento sono laureati».



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo gestore per nido e infanzia

Il bando è stato vinto dalla Cooss Marche. L'assessore Lucaroni: «Siamo soddisfatti, i dipendenti resteranno»

LUCIA GENTILI

TOLENTINO di Lucia Gentili Il bando di gara per i servizi educativi di nido e centro per l'infanzia del Comune di Tolentino è stato vinto dalla Cooss Marche **cooperativa** sociale onlus di Ancona. «Grazie al supporto della Cuc (Centrale unica di committenza) dell'unione montana Potenza Esino Musone che ha svolto le attività di gara europea a procedura aperta - spiega l'ente -, siamo ora in grado di procedere all'affidamento per i prossimi due anni, con opzione di rinnovo per altri due, dei servizi. La Cooss Marche è già presente nei nostri nidi da alcuni anni; questo ci garantisce un adeguato passaggio di consegne senza nessuno stravolgimento o sconvolgimento per i bambini. Oltre a quanto già stava facendo, ora la Cooss avrà il nuovo compito di gestione interna dei nidi, sempre sotto il controllo attento del Comune e dei comitati». «Siamo felici - afferma l'assessore alle politiche sociali Elena Lucaroni - che una **cooperativa** già presente da tempo, inserita dalla precedente amministrazione, che conosce la nostra realtà abbia vinto il bando. La

cosa più importante è che, come ribadito più volte, con questo passaggio si regolarizza una situazione ibrida che ingessava anche la normale amministrazione delle attività educative, essendo impossibile mescolare il personale, e che aveva creato in passato alcune criticità di gestione. Tutto questo ci rassicura sul corretto e proficuo svolgimento delle attività: il passaggio di consegne sarà sereno e ordinato».

La nuova gestione avrà inizio a gennaio con la ripresa delle attività scolastiche dalla pausa di Natale. «I dipendenti comunali sono e rimarranno tali, nessuno perderà i suoi diritti - tiene a precisare l'assessore -, l'unica differenza sarà data da chi organizza il servizio. Inoltre informiamo i cittadini che il comitato di gestione degli asili nido verrà convocato a breve in quanto, come ogni anno, deve essere rinnovato. Le assemblee dei due nidi (Green e Cucciolo) si riuniranno per eleggere i propri rappresentanti, che si andranno ad aggiungere a quelli già nominati dal Consiglio comunale un anno fa. Il contributo dei comitati, insieme al lavoro dell'amministrazione, permetterà il mantenimento di standard sempre elevati».

L'importo di aggiudicazione è pari a 899.805,168 euro così suddivisi: 449.902,58 (di cui 10.000 euro per costi della sicurezza non soggetti a ribasso) per la durata dell'appalto di due anni; e altri 449.902,58 (di cui 10.000 sempre per costi della sicurezza non soggetti a ribasso) per l'opzione di rinnovo per ulteriori due anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Vestiamo fido e aiutiamo i lavoratori fragili»

Castelnuovo, la startup 'Jofi CoEvolution' crea occupazione per persone svantaggiate grazie alla produzione di abiti per cani e gatti

CASTELNUOVO Prodotti artigianali confezionati a mano da persone con fragilità per promuovere il benessere animale. Questa, in poche parole, l'idea che ispira Jofi CoEvolution, un'innovativa startup a significativo impatto sociale che cerca di favorire l'inserimento lavorativo e l'acquisizione di nuove competenze da parte di lavoratori fragili. Nata nel comune di Castelnuovo Rangone da un'idea della **cooperativa** La Porta Bella e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena grazie al concorso «Make your impact», attualmente la start-up offre un catalogo di prodotti sartoriali riservato principalmente a cani e gatti che comprende tappetini mobili arrotolabili in versione indoor e outdoor con base impermeabile e una serie di accessori tra cui tracolle, federe e cuscini. Nel laboratorio sartoriale, che ha sede a Montale in via Cristoforo Colombo 9/b, ogni mattina Monica, Maria Laura ed Erika, con la supervisione e l'aiuto della sarta Alice Trenti e dell'educatrice Samanta Carpeggiani, realizzano i manufatti curando tutte le fasi della produzione, dalla progettazione al confezionamento. Maria Laura Muratori (nella foto) ha 31 anni, è di Castelnuovo ed è la seconda lavoratrice assunta dalla **cooperativa**. Da molto tempo era alla ricerca di un'opportunità del genere. «Nel 2012 - racconta Maria Laura - dopo un grave incidente stradale, ho trascorso tre settimane in coma e, per me, è cominciata una serie di iter ospedalieri seguita da un lungo periodo di riabilitazione.

La mia vita è cambiata drasticamente e trovare un lavoro non era semplice. Quando, scorrendo le storie del sindaco di Castelnuovo, ho conosciuto per caso questa azienda, mi sono candidata spontaneamente e sono stata subito chiamata: è un ambiente bellissimo dove mi sento accolta e capita. Noi lavoratrici abbiamo tutte storie diverse, ma ci accomuna un grande rispetto reciproco».

Inizialmente Maria Laura è stata assunta a tempo determinato per dodici ore settimanali fino a settembre, quando le è stato proposto un contratto a tempo indeterminato per un totale di ventidue ore settimanali: un'occupazione che le lascia il tempo di coltivare sogni e ambizioni.

«Attualmente - prosegue Maria Laura - sono iscritta alla facoltà di Ingegneria Edile-Architettura di Bologna e non vedo l'ora di laurearmi. Inoltre, sempre a Bologna, pratico arrampicata sportiva paralimpica». Attualmente, la grande sfida di Jofi, è farsi conoscere sul territorio per portare avanti il progetto.

Jacopo Gozzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Intempo e Coop portuali, c'è l'accordo integrativo

Sottoscritto dai sindacati e valido fino a fine 2024

I sindacati Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp hanno sottoscritto un accordo integrativo con l'agenzia per il lavoro Intempo e la **Cooperativa** Portuale di Ravenna per il miglioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori in somministrazione (ex interinali).

La somministrazione di lavoro in ambito portuale e sulle banchine ha una particolarità tutta sua: è lo strumento che garantisce la copertura dei turni di lavoro non programmabili, e secondo la legge 84/94 soltanto dopo aver esaurito la propria forza lavoro la **Cooperativa** Portuale può avviare la forza lavoro, assunta tramite agenzia, per l'espletamento delle operazioni portuali. «Ciò ha per forza di cose costituito un elemento di precarietà di tali contratti», spiegano i sindacati in una nota, tant'è che i lavoratori di Intempo hanno storicamente prestato la propria opera nei vari porti del nostro paese, con contratti part time o, in molti casi, giornalieri.

«Ci troviamo in un contesto economico e sociale caratterizzato da un mercato del lavoro sempre più precarizzato e frammentato, nel quale l'età in cui i e le giovani ottengono contratti stabili è sempre più alta - affermano i sindacati - e nel quale l'inflazione a doppia cifra ha determinato una riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e di fatti impoverito i salari. Per questo abbiamo avviato un confronto con Intempo e la **Cooperativa** Portuale con l'obiettivo di mettere al centro del confronto l'obiettivo di ottenere una maggior stabilità economica e contrattuale, per migliorare le condizioni dei lavoratori in somministrazione e rendere il lavoro al porto più attrattivo per i giovani».

L'accordo prevede l'aumento delle giornate di lavoro garantite (aumento delle ore di lavoro contrattualizzate) legato all'anzianità e alla mansione svolta, nonché la trasformazione, al raggiungimento dei 36 mesi di anzianità, del contratto di lavoro in staff leasing, ovvero la forma più tutelante di contratto nella disciplina della somministrazione di lavoro. L'accordo è vigente per gli anni 2023 e 2024 e le parti si impegnano a incontrarsi in un tavolo congiunto entro dicembre 2024 per verificare i risultati ottenuti.



Parte la raccolta di bottiglie Pet Inaugurato l'ecocompattatore

LASTRA A SIGNA Inaugurato ieri, al **Coop**.fi di Lastra, il nuovo ecocompattatore per la raccolta di bottiglie in Pet. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza di Angela Bagni (foto) e Annamaria Di Giovanni, sindaco e assessore all'Ambiente del Comune di Lastra a Signa, di Elisabetta Guerrini, presidente della sezione soci **Coop** Le Signe e di alcune classi della media Leonardo da Vinci, accompagnate dalla dirigente Eleonora Marchionni. Gli ecocompattatori sono riservati alle bottiglie in Pet (plastica) che hanno contenuto liquidi alimentari. Una volta inserite, queste vengono ridotte in cubetti di plastica e riciclate. Quello di Lastra è il tredicesimo ecocompattatore Coripet installato nei punti vendita della cooperativa. Nel corso del 2022 questi macchinari hanno raccolto 2 milioni e 630mila bottiglie, con un risparmio stimato di CO2 non immessa in atmosfera pari a circa 33 tonnellate contro le 25 preventivate. Gli compattatori di Empoli, Poggibonsi, San Miniato, Cascina e Sesto in particolare, per numero di bottiglie raccolte, occupano le prime cinque posizioni sugli 850 che Coripet ha in Italia. A oggi, si registra una media giornaliera di 4.500 bottiglie per compattatore, con picchi fino a 7.000 al giorno. «I numeri - dice Tommaso Perrulli, responsabile progetti sociali Unicoop Firenze - ci dimostrano che si può fare molto per ridurre le emissioni di CO2 e il nostro impatto sull'ambiente: con gli ecocompattatori già in servizio e con quelli che installeremo a breve, speriamo di coinvolgere tanti altri cittadini».

Li.Cia.



La ricorrenza

Cacif, 50 anni di lavoro e passione

SCARLINO Compie 50 anni il consorzio Cacif, la società **cooperativa** che unisce gli autotrasportatori.

Fondato nel dicembre del 1973 da tredici «padroncini», il Cacif impiega adesso quattordici soci e sette dipendenti e rappresenta una delle aziende più attive della zona nord della provincia di Grosseto. Per celebrare questa importante ricorrenza il consorzio ha organizzato al Villaggio Mare Sì di Follonica un evento. «Una ricorrenza da celebrare in un momento così complicato per l'economia del nostro Paese e per il settore dell'autotrasporto - commenta Michele Demi, presidente del Cacif - Dalla costituzione dell'unione di imprese ad oggi non abbiamo mai smesso di viaggiare, neppure durante la fase più critica della pandemia». Specializzato nella movimentazione di sostanze pericolose, il Cacif nasce al Casone di Scarlino per trasportare l'acido solforico e i suoi derivati. «Lavoriamo principalmente nel trasporto di merci pericolose - aggiunge Demi - per questo diamo molta importanza alla formazione del nostro personale e al loro benessere: sono questi gli elementi che ci guidano da sempre». Un plauso arriva anche dal presidente di Cna Riccardo Breda: «Al consorzio, che ha rappresentato e rappresenta un settore importante della nostra economia, auguro ancora anni di lavoro proficui».



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sociale al femminile «Nel 90% siamo donne» Coop «La Gardenia» premiata da Banca Intesa

La presidente Ridolfi ha ritirato il riconoscimento Women Value Company «Operiamo sul fronte dei servizi educativi, disabilità e assistenza domiciliare»

FRANCESCA NAVARI

VIAREGGIO Una dimensione tutta 'rosa' a gestire le delicate problematiche del sociale. È quella della cooperativa Gardenia che è stata recentemente insignita a Palazzo Incontri a Firenze del premio Women Value Company Intesa Sanpaolo per la valorizzazione dell'imprenditoria al femminile e delle aziende che investono sull'uguaglianza di genere e sul welfare aziendale, organizzato dal Gruppo bancario in collaborazione con Fondazione Marisa Bellisario. La **coop** viareggina, con sede sulla via Aurelia sud, è stata quindi inserita tra le 35 le imprese vincitrici del centro Italia, di cui 5 toscane. Il record tutto al femminile, del resto è eclatante: tra i 350 soci e lavoratori, più del 90% è rappresentato da donne, così come cda e organi direzionali sono interamente affidati a donne. Alla guida di questa realtà che dal 2001 si impegna sul fronte di servizi educativi, disabilità (con particolare attenzione all'autismo), assistenza domiciliare e anziani c'è Sonia Ridolfi, affiancata dalla vice Chiara Bedini.

«La Gardenia è un'esperienza avviata alcuni anni fa - racconta la presidente Ridolfi - come emanazione dell'Associazione Ce.I.S. Gruppo "Giovani e Comunità" di Lucca. Poi è cresciuta diventando una realtà sempre più strutturata e numerosa. Sviluppa la mutualità tipica delle cooperative con una presenza femminile importante sia nella compagine sociale che nei ruoli apicali e cerca di facilitare il lavoro e la conciliazione dei tempi vita lavorando andando incontro alle esigenze delle socie e lavoratrici pur mantenendo alta la qualità dei servizi erogati». Ad oggi sono circa mille le persone seguite (nel 60% dei casi si tratta di minori) grazie alla collaborazione con il servizio sanitario ed il Comune: educatrici, oss, infermiere, psicologhe, animatrici e logopediste a disposizione per un'assistenza a tutto tondo che spazia dalla progettazione e gestione dei nidi di infanzia fino all'organizzazione del servizio nelle rsa.

«Tutti gli operatori della Gardenia Cooperativa Sociale Onlus - aggiunge la presidente - condividono un alto profilo professionale, ognuno nel proprio ambito di intervento, e una motivazione profonda al lavoro sociale. A ognuno chiediamo rispetto per gli utenti, attenzione al lavoro di rete e grandi capacità di rapporto sia con i cittadini che con le istituzioni. Queste sono per noi qualità essenziali per operare con successo, fornendo risposte concrete e ottimizzando le risorse esistenti. Il premio Women Value Company è stato per noi una grande sorpresa - prosegue Sonia Ridolfi - perchè da tempo abbiamo una forte collaborazione con Banca Intesa che ci ha fatto conoscere il bando al quale abbiamo partecipato senza grosse aspettative. Invece il lavoro messo in campo da una rete per il 90% di professioniste donne ha trovato il giusto riconoscimento».



La Nazione (ed. Lucca)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'esperienza più bella? «Siamo socie anche di un'altra cooperativa che fa nautica sociale - ricorda senza esitazioni la presidente della Gardenia - e l'estate scorsa abbiamo accompagnato un gruppo di ragazzi autistici per un'esperienza in barca a vela. Ricordo ancora le parole di una giovane, di ritorno da quel tour in mare. Andò incontro alla mamma dicendole: 'dopo questa giornata la mia vita non può che essere in discesa'. Un'esternazione che porto nel cuore e che, ancora oggi, è una delle spinte a portare avanti con convinzione la nostra missione nel sociale»
Francesca Navari © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Domani la presentazione insieme al piano industriale

Casa Ascoli, pronto il bilancio Il Cda approva il consuntivo

MASSA Adesso c'è anche il bilancio per il 2022 dell'Azienda pubblica di servizi alla persona Casa Ascoli.

Ieri pomeriggio il consiglio di amministrazione presieduto da Giancarlo Casotti e formato inoltre dai membri Ettore Gino Beccari Cuturi con Veronica Furia, ha approvato il consuntivo relativo all'anno scorso, l'unico che ancora mancava allegato al bilancio consolidato del Comune di Massa, passato al vaglio del consiglio comunale pochi mesi fa. Il presidente Casotti per ora non si sbilancia su quello che è lo stato dei conti della società, che peraltro segue un regime particolare e rispetto ai cui debiti palazzo civico non ha alcun obbligo di copertura. Certo è che nel corso degli anni i bilanci di Casa Ascoli avevano fatto registrare un progressivo peggioramento, andando poi ad aggravarsi con la gestione in appalto della Rsa Pelù a seguito della pandemia Covid che aveva fatto ingessato ogni operazione vantaggiosa. Un'esposizione debitoria in continua crescita soprattutto nei confronti delle cooperative che qui lavoravano, Compass e Di Vittorio, su cifre contestate che si aggiravano oltre i 4 milioni di euro.

I dettagli del bilancio 2022 saranno presentati soltanto giovedì insieme a quelle che sono le manovre previste nel piano industriale 2023-2029 appena approvato che ha il compito di salvare l'Azienda. Il documento, elaborato grazie anche al supporto dello Studio Bascherini, incaricato da gennaio. Uno dei punti chiave è certo il rapporto con i creditori con cui andare a chiudere tutte le pendenze e l'elaborazione di un nuovo appalto in global service così da risparmiare circa 250mila euro l'anno, e aumento dei posti letto alla Rsa Pelù. Previste imponenti manovre immobiliari con una permuta dei fabbricati fra Casa Ascoli ed Usl Toscana Nord Ovest. L'azienda sanitaria dovrebbe diventare proprietaria dell'ex scuola infermieri e del padiglione Becchini all'ex ospedale, immobili oggi affittati dall'Asl. Casa Ascoli a sua volta prenderebbe la proprietà della Rsa Pelù, che oggi invece gestisce in appalto, e ottenere pure un pagamento a conguaglio in denaro dall'Asl. Ultima mossa è l'apertura di una nuova linea di credito finanziari con gli istituti bancari che sarà sancita dalle proprietà immobiliari e dal piano di risanamento presentato agli stessi istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Domenica 22 ottobre

Alla scoperta della cultura ebraica pisana

Alle 10 visita al cimitero, poi alla Sinagoga, pranzo alla Pergoletta con piatti tipici

PISA Domenica 22 ottobre, in occasione del Pisa Food & Wine Festival, Terre di Pisa, **CoopCulture** e la comunità ebraica propongono un evento alla scoperta della cultura ebraica pisana. Si parte alle 10 con la visita guidata al cimitero ebraico di piazza dei Miracoli: attivo fin dal 1674 a fianco delle Antiche Mura, è caratterizzato da una notevole varietà architettonica ed al suo interno sono sepolti personaggi che hanno fatto la storia della città come il sindaco D'Ancona.

Il tour prosegue alla Sinagoga: l'edificio deve la sua forma attuale al progetto di restauro ottocentesco dell'architetto Marco Treves, visitarla è un viaggio nella storia della millenaria comunità ebraica pisana con la possibilità di ammirare oggetti unici come l'Haron Ha Kodesh del XVI secolo.

Dopo il tour tra le bellezze architettoniche, anche quelle culinarie con piatti tipici della tradizione.

Gran finale con il pranzo presso 'La Pergoletta'.

Nel menù melanzane "alla giudia", pomodoro ripieno di riso, "challa", sformato di zucchini, finocchi "alla giudia". Piatto forte lo stracotto di manzo "di shabbat" con patate schiacciate oppure il baccalà con ceci olio e pepe. Infine torta di miele "di Rosh Hashana" con caramello di miele e chicchi di melograno.

Posti disponibili limitati, prenotazione obbligatoria entro venerdì pomeriggio scrivendo ad a.brotini@coopculture.it oppure chiamando il 3347740680, prezzo 35 euro comprensivo di visite e pranzo con vino, acqua e caffè inclusi.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Per evitare la desertificazione fondi a negozi e piani urbani

Ferrara ha il doppio di grande distribuzione rispetto a Bologna I commercianti su legge regionale, Pug, calmieri e cedolare secca -500

Fermare la desertificazione del centro e della periferia, programmazione commerciale, lotta al carovita.

Temi collegati tra loro che sono stati affrontati nel forum della Nuova da Marco Amelio, presidente Ascom, Alessandro Osti, direttore Confesercenti; Chiara Franceschini, responsabile di zona **Legacoop**, e Roberto Zapparoli, presidente Federconsumatori.

La Nuova. Questo è un settore che sta cambiando rapidamente, anche con l'e-commerce. Ferrara come se la sta cavando?

Amelio. Sicuramente il commercio è quello che ha pagato il conto più salato alle varie emergenze, a partire dal Covid. Dal 2012 al 2022, secondo lo studio Malcarne-Confcommercio, si sono perse 205 unità commerciali, più della metà in centro storico e il resto nelle periferie. Le cause sono diverse: l'online è stato decisivo, ma è vero che i consumatori stanno cambiando le loro abitudini, in particolare le nuove generazioni. Il piccolo commercio è il collante della comunità, decisivo sia in termini di socialità che di sicurezza, e oggi questi aspetti sono attenzionati dalla nuova legge regionale sull'economia urbana, che prevede la creazione di piccoli distretti turistici con l'intento di supportare il commercio di prossimità, mettendo a disposizione fondi per il marketing territoriale. Abbiamo dato un contributo a questa legge, come pure al documento strategico del Pug di Ferrara, cioè lo sviluppo economico della città nei prossimi 25 anni, che contiene scelte molto incidenti sul mondo dei servizi (40% delle imprese).

Commercio, turismo e servizi sono quindi una filiera che danno un contributo allo sviluppo sostenibile.

Osti. Più che una filiera serve un Piano Marshall, perché i numeri sono impietosi. A quelli del presidente Amelio aggiungo quelli provinciali, -500 aziende con 1.500 addetti dal 2019 al 2023. La città e i paesi si stanno svuotando, i quartieri diventano dormitori, e anche il centro di Ferrara, che vuole avere una vocazione turistica, ora comincia a soffrire. Le cause? Si sono stratificati più fattori, a partire dalla legge Bersani che ha liberalizzato tutto puntando su un'esplosione di aperture: non è successo. Il commercio è l'unico settore che non ha alcuna barriera all'ingresso al di sotto dei 250 metri quadri. Poi ci sono i competitor come la Gdo: siamo gli ultimi in quasi tutte le classifiche, ma guidiamo la regione con 0,80 metri quadri per abitante, contro 0,42 di Bologna, 0,49 Modena, 0,38 Rimini. La pianificazione commerciale, sono d'accordo con Amelio, è l'unico elemento correttivo. Abbiamo lanciato segnali chiari



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

al Comune nel tavolo del Pug. Nel convegno di giugno abbiamo presentato esperienze europee di Barcellona e della Francia, dove stanno introducendo elementi di convivialità degli interessi della comunità. Siamo contenti dell'indagine decisa dal Consiglio comunale.

Quanto all'e-commerce, le regole devono essere chiare per tutte: è uno strumento efficiente, ma a parte le dichiarazioni d'intenti che sentiamo da politici nipoti di commercianti ecc.

non vediamo nulla di concreto.

E ricordiamo che gli anziani molto presenti nelle frazioni non utilizzano il web. I negozi sono la luce accesa della città.

la Nuova. Abbiamo visto aprire molte piccole superfici della Gdo: non c'è il rischio di saturazione, visti anche i dati?

Franceschini. La Gdo cresce in maniera costante ma da tempo le nostre coop hanno capito di non dover puntare sulle grandi superfici. S'investe quindi su quanto già c'è e sulle superfici più piccole, si C h CSono i negozi persi in provincia nel periodo 2019-2023 secondo Confesercenti mentre Ascom ha calcolato in 205 le unità perdute in città dal 2012 al 2022 nad, curando il rapporto con il cliente e tenendo sempre lo stesso personale: il negozio di Mazzini sta funzionando bene e favorisce tutta la via. Stiamo anche impegnandosi sul controllo dei prezzi, con il trimestre antinflazione ma anche con il calmiere del 2022. Questo sforzo viene però sostenuto solo dai distributori, quindi, a proposito di filiera, sarebbe importante che anche i produttori s'impegnassero. Su questo nei prossimi mesi si giocheranno partite importanti.

Stiamo poi seguendo con attenzione il Pug, vogliamo andare a vedere dopo ci sono ambiti per la grande distribuzione. Gli hub di servizi della legge regionale sono un tema di rigenerazione urbana che pure c'interessa molto.

la Nuova. E veniamo ai consumatori. C'è il sospetto di speculazioni sui prezzi, che ne pensate della concentrazione di negozi a Ferrara, Cento e Comacchio?

Zli P i dti con la Gdo così presente ci aspettavamo un riscontro in termini di prezzi, cosa che non abbiamo visto. Non veniamo coinvolti nei tavoli istituzionali, altrimenti avremmo fatto presente come i rincari dei carburanti incidano su tutti gli altri. Qui è parlato di piano Marshall e citata la legge regionale sugli hub, aspettiamo le ricadute concrete. Alla sagra dell'anguilla ho visto un cartello "Chi entra per guardare i prezzi e non acquista deve pagare 5 euro", e qui si capisce l'influenza dell'e-commerce: il trattamento dev'essere uguale per tutti, anche sul profilo del personale dipendente. L'aumento medio dei prezzi però è del 20-25%, il carrello della spesa è più magro e la "festa" dei discount è finita, non ci sono più prezzi concorrenziali, e molta genere rinuncia alla qualità dei prodotti, anche nel ceto medio. Sul versante gas abbiamo saputo che la provincia di Ferrara ha avuto pi richieste di rateizzazioni e di stacchi dell'ambito Hera. E un mese fa ho preso un caffè in centro, 1,80 euro. La domanda è: c'è qualcuno

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

che controlla i prezzi? Bisogna cominciare a monte. E che dire del "carrello tricolore", un pan
nicello caldo che incide il costo di un caffè. Servono interventi strutturali. la Nuova. Riprendiamo il tema-periferie: gli
a
iuti dei Comuni sono sufficienti o serve anche altro, come una pianificazione? Osti. Gli aiuti comunali sono ben
accetti, ma certo insufficienti. Spero che la legge regionale possa aiutare, gli hub sono ancora un po' fumosi: ad
esempio sembrano esserci molti soldi per i Comuni ma solo un capitolo per le imprese. Non bast
a fare arredo urbano come per la legge 41, i fondi devono andare alle aziende. Amelio. Bar, alimentari e tabaccai di
paese hanno avuto una funzione insostituibile nel periodo Covid, senza di loro si perde tutto. Dobbiamo anche
ragionare di canoni di locazione, stiamo cercando di creare convenzioni per ridurre gli affitti e far ottenere sgravi per
i proprietari: servono strumenti finanziari e aree di rivalizzazione commerciale, il tutto basato su un principio di fili
era. E va ripristinata la cedolare secca, da inserire nella nuova Finanziaria. Franceschini. Non dimentichiamo le
maestranze. Non si trovano macellai e panificatori locali, e questo fa la differenza sull'offerta del fresco e del
territorio. Servono percorsi formativi. E per le periferie, siamo interessati alle concessioni di prossimità perché funzio
nano. Riflettiamo poi sul boom dell'usato e il calo de
i consumi di ortofrutta. Certe cose non si possono risolvere a livello locale. Zapparoli. In periferia si sta consumando
un dramma, basti pensare ai circoli ricreativi chiusi nel post-Covid. I negozi di proprietà resistono, altrimenti
cambiano i gestori di continuo e rischiano di chiudere. Serve una politica di filiera, dove restano Poste e farmacia è
più facile tenere aperti i negozi, altrimenti i giovani vanno via. E nelle frazioni
la chiusura delle Circoscrizioni ha messo in crisi il rapporto con il centro. la Nuova. Collegato a questo c'è il tema
dell'identità dei negozi. L'arrivo delle catene al po
sto di botteghe storiche rende Ferrara identica ad altre città. È un problema? Osti. Con le catene i soldi escono dalla
città, e l'omologazione è negativa per una realtà turist
ica. Quando facciamo iniziative associative si fatica a coinvolgere le catene. Amelio. Il ricambio generazionale è un
problema non solo del commercio. Noi vogliamo salvaguardare le identità, e ricordiamo come il sisma 2012 abbia
toccato gli edifici storici con den
tro i negozi. Durante le crisi, peraltro, le botteghe storiche reggono meglio. Franceschini. Le realtà coop rispetto ad
altre della Gdo sono radicate sul terr
itorio, lo dimostrano le tante attività solidali ben con
osciute dai cittadini. Creiamo relazioni stabili con associazioni e volontari. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Alleanza del risparmio La Coop: -20 milioni sulla spesa

S.C. Sei domande a Milva Carletti, ferrarese, direttore generale di **Coop** Alleanza 3.0. La sfida più attuale è l'inflazione: come l'affrontate? Il fenomeno dell'aumento dei prezzi non è nuovo e la nostra cooperativa aveva iniziato a fronteggiarlo in modo strutturale nella metà del 2022: già più di un anno fa, infatti, **Coop** Alleanza 3.0 ha previsto per i suoi soci un paniere di 600 prodotti di uso quotidiano - scelti peraltro proprio dai soci stessi - a prezzi fortemente ribassati. Un'iniziativa dal forte impatto economico, che nei mesi tra luglio 2022 e agosto 2023 ha consentito alle famiglie di risparmiare complessivamente oltre 20 milioni di euro che si aggiunge a tutte le altre promosse, anche a vantaggio delle comunità locali, dalla cooperativa. Basti pensare che nel 2022 a Ferrara gli oltre 57 mila soci della città hanno potuto fruire di vantaggi complessivi per più di 10,4 milioni. Oggi, nei negozi di **Coop** Alleanza 3.0 è possibile trovare 1.000 prodotti a prezzi bloccati e 200 prodotti a prezzi ribassati, nell'ambito dell'iniziativa del trimestre anti inflazione. Ma, soprattutto, continuiamo a puntare anche su tutte le altre iniziative a tutela del potere di acquisto di socie e consumatori, tenendo vivo un ricco calendario di promozioni legate anche a categorie come carne, frutta e verdura. Sembra esserci una forte spinta verso il prodotto marchio **Coop**, in concorrenza anche con i marchi storici tradizionali. È così e come questa politica tutela i prodotti del territorio e a chilometro zero? Il prodotto a marchio **Coop** è certamente centrale nelle nostre strategie: continuamente inseriamo nuove linee e nuovi prodotti, ma l'obiettivo non è fare concorrenza agli altri marchi commerciali. Al contrario, grazie a questa politica consolidiamo molti dei rapporti di partnership con i nostri fornitori e, allo stesso tempo, offriamo alla nostra clientela un ventaglio più ampio di prodotti dello stesso tipo, caratterizzati da diverse fasce di prezzo ma, nel caso dei prodotti a marchio, con tutte le garanzie di convenienza, qualità e sostenibilità che **Coop** da sempre offre. Dunque, sì, puntiamo a raggiungere il 40% di quota target al 2027 del nostro prodotto a marchio, con 10 punti percentuali in più rispetto oggi, e questo obiettivo ha un importante riflesso anche sull'indotto del territorio. Infatti, nel promuovere questa politica siamo costantemente impegnati a tutelare e valorizzare i fornitori locali, sviluppando con loro crescenti sinergie. Esempificativo è quanto messo in atto proprio a Ferrara per la filiera del grano monococco. Da questo grano ricco di elementi nutritivi, altamente digeribile e fonte di fibre e proteine, oggi nei nostri negozi della provincia, grazie alla collaborazione con un'azienda locale, sono disponibili quattro prodotti lavorati come la coppia ferrarese, focaccia, pizza e bauletto. Capitano segnalazioni di scarsi riassortimenti soprattutto alle Mura: ci sono problemi di reperimento di prodotti o di riorganizzazioni? Alle Mura abbiamo da pochi mesi terminato un restyling



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

e può darsi che questo abbia per qualche tempo reso un po' più complicata la già articolata vita quotidiana del negozio. Inoltre, può capitare che alcune offerte riscuotano un particolare gradimento e che questo provochi uno esaurimento dei prodotti esposti più celere del previsto, ma il riassortimento e l'allestimento di banchi e scaffali è costante e lavoratrici e lavoratori sono sempre impegnati per offrire ai soci e ai consumatori il miglior servizio possibile. Sono in vista interventi sulla rete? Si parla da tempo di un progetto a Ferrara nella zona di via del Lavoro. Abbiamo appena terminato la ristrutturazione dell'ipercoop Le Mura, con un investimento di quasi un milione di euro. L'obiettivo in questo caso era offrire ai clienti e ai lavoratori spazi sempre più funzionali, ed altrettanto abbiamo fatto in negozi con superfici più piccole, come la **Coop** via Mazzini, un negozio ormai riferimento del centro storico di Ferrara, leggermente ampliata a fine del 2022 con spazi aumentati nei reparti freschi e nei generi vari. Andando sul lato più prettamente immobiliare, la zona di via del Lavoro è seguita con attenzione. Le considerazioni sulle evoluzioni di quest'area vanno naturalmente ben oltre le nostre sole prerogative e qualsiasi ragionamento andrà fatto in sintonia con le istituzioni. Come vedete l'evoluzione delle strutture della grande distribuzione? Il modello-iper regge la sfida di e-commerce e discount, ci sono formule migliori? Per **Coop** Alleanza 3.0 l'e-commerce - che proponiamo tramite EasyCoop - ed il negozio tradizionale sono servizi complementari. Fisico e digitale sono destinati a convivere, ed anzi la loro convivenza diventerà sempre più stretta e la permeabilità tra i due canali non può che aumentare: la presenza dei locker di EasyCoop nei centri commerciali Le Mura, Castello e all'ipercoop di Argenta è solo un esempio di come questa modalità di acquisto ibrida sia oggi indispensabile per soddisfare le esigenze di tutti. Anche rispetto al format dei negozi, occorre tenere sempre presenti le necessità di soci e consumatori: le grandi superfici consentono di aggregare molte categorie merceologiche diverse e produrre economie di scala sia per la cooperativa sia per il cliente, che in un unico spazio trova tutto ciò che gli è utile per la quotidianità. Negli ipermercati, inoltre, i nostri clienti possono trovare le migliori occasioni di risparmio offerte dalla nostra politica promozionale. Allo stesso tempo, siamo consapevoli di quanto siano indispensabili i negozi di prossimità ed è per questo che anche su questo formato continuiamo a investire. Rispetto al discount: oggi questo format gode di un grande appeal perché è sinonimo di grande convenienza. Questo rappresenta una sfida al miglioramento continuo, ma penso che nella piazza di Ferrara a quella sfida stiamo rispondendo nel modo giusto: la proposta commerciale offerta dai nostri ipermercati è tale e tanto ampia da consentire di fare la spesa con un livello di convenienza che non è secondo ai discount, ma sempre con la garanzia di qualità della cooperativa. Qual è l'andamento della cooperativa rispetto all'anno scorso? Siamo in un momento importantissimo della vita di **Coop** Alleanza 3.0. Abbiamo lanciato un importante piano strategico 2023-2027 per supportare il quale la cooperativa investirà oltre 760 milioni di euro che segna l'ingresso in una nuova fase della vita della cooperativa e che si fonda su tre pilastri: la valorizzazione dell'offerta commerciale, l'evoluzione del modello operativo e la centralità del socio nel progetto di sviluppo. Esprimersi in modo netto sull'andamento

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'anno alla fine del terzo trimestre è prematuro, anche per il contesto economico complicato, tuttavia siamo ottimisti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

L'acqua sembra un bosco pieno di foglie secche e invece sono tutti i gusci

«Le vongole sono tutte morte Catastrofe senza precedenti»

Porto Garibaldi e Goro Il biologo: «Forse la causa sono le temperature alte» Oggi la riunione urgente dei vertici delle cooperative: «Qualcosa in mare non va» Cause

KATIA ROMAGNOLI, ANNARITA BOVA

Porto Garibaldi «Qualcosa di strano sta succedendo nelle nostre acque. Tutte le vongole sono morte. I granchi, quelli no. Ma quel poco che avevamo non esiste più». A parlare, con un filo di voce, è Devid Pozzati. «Stentiamo a crederci. Fino ad ora soprattutto nella nursery del portocanale qualcosa si era salvato. Non sappiamo cosa sia potuto succedere».

Non c'è tregua per i molluschicoltori di Porto Garibaldi e di Goro. Il CdA del Consorzio Unico del novellame, che raggruppa le cooperative del settore di entrambe le cittadine lagunari, è convocato per oggi pomeriggio alle 17, per fare il punto su una situazione che, alla luce dei campionamenti effettuati ieri mattina dal biologo Edoardo Turolla, appare di estrema gravità.

Invito alla lettura per gli studenti di Scuola 2030 «Siamo andati questa mattina (ieri, ndr) lungo il portocanale con il biologo Edoardo Turolla - spiega Antonio Cavallari, presidente della cooperativa Logonovo -, e per noi è stata una doccia fredda. La totalità delle vongole, quelle grosse, che speravamo di raccogliere, è tutta morta sul fondale. Basta andare in spiaggia, dal Lido Nazioni in giù, sono morti cannolicchi, vongole e cozze. Una moria di queste proporzioni non si vedeva da anni. È una catastrofe». Il fenomeno è stato riscontrato su tutto il litorale ferrarese e ravennate ed è coralmente ritenuto un colpo di grazia per il settore della mitilicoltura, alle prese con un'altra grave emergenza, dovuta al granchio blu, che ha fagocitato vongole, cozze, ostriche, minando l'ecosistema della sacca di Goro e del mare Adriatico.

Le cause «Questa è stata un'estate prolungata, con temperature elevate anche ad inizio autunno - prosegue Cavallari -, non si sono verificate puntate di mare in burrasca, né mareggiate e forse questa calma piatta ha dato origine a fenomeni di anossia, provocando la morte di tutte le vongole. E pensare che eravamo andati a fare il campionamento per aprire la nursery all' dito è puntato sull'anossia dopo il sopralluogo del biologo Ma ancora ogni ipotesi resta aperta la raccolta e invece piove sul bagnato». I mezzi della cooperativa Brodolini saranno tenuti ad intervenire, per effettuare interventi di pulizia straordinaria dell'arenile, per rimuovere tonnellate di cannolicchi morti, avviati a decomposizione, già fatti bersaglio di insetti.

A rappresentare Comacchio nel Cda del ConUno che si riunirà oggi pomeriggio a Goro, intervengono lo stesso Cavallari, Devid Pozzati, che è vicepresidente del consorzio, nonché presidente della cooperativa TrePonti e per gli operatori di Goro saranno presenti Massimo Genari, presidente, Fausto Gianella, presidente della cooperativa La Vela e Mauro Finotelli, presidente della cooperativa La Rosa dei Venti. «È davvero



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

una catastrofe - conferma il biologo Turolla - ; tutte le vongole, che prendono ossigeno sul fondo, sono morte. Non succede tutti gli anni, ma a fine estate si assiste spesso a fenomeni di anossia e dopo un'estate così prolungata, l'accumulo eccessivo di materia organica è esploso sui fondali e ha fatto mancare l'ossigeno alle vongole.

Basta fare un paragone con un bosco: quando cadono le foglie, si depositano a terra, creando un letto, che poi marcisce. È lo stesso fenomeno avvenuto in mare».

Le vongole risparmiate dall'avanzata dei granchi alieni, dal carapace blu, hanno subito le pesanti conseguenze dei cambiamenti climatici in atto. L'ingente moria registrata è dovuta ad un fenomeno naturale che, purtroppo, va a minare una intera filiera già resa estremamente fragile da un nuovo abitante, il granchio proveniente dall'Oceano Atlantico, anch'esso espressione di quella progressiva tropicalizzazione del clima, a cui l'intero bacino mediterraneo sta andando incontro. Ristori e sostegni economici non rappresenteranno, tuttavia, la chiave di volta in grado di risolvere tutti i problemi, che gravano sulla molluschicoltura e sulla pesca a strascico nell'Adriatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Credito cooperativo presidio del territorio

Un momento prezioso, come da tradizione, per fotografare il mondo del credito cooperativo nel primo semestre dell'anno: il quadro è emerso al recente convegno studi della Federazione Lombarda delle **Bcc** fra Bergamo e Brescia. Ebbene in questo primo scorcio di 2023, i risultati confermano il contributo positivo al tessuto socio-economico delle 27 **Bcc** presenti a livello regionale, che contano nel complesso 205 mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti. In Lombardia le Banche di Credito Cooperativo operano in 522 comuni, in 146 dei quali come unico istituto bancario (+7% da dicembre 2022, in controtendenza rispetto al resto del sistema bancario che sta riducendo costantemente la propria presenza territoriale).

«Il delicato scenario economico attuale è caratterizzato da una spirale inflattiva non ancora sotto controllo, nonostante l'aumento dei tassi di interesse voluto dalla Bce, e mostra primi segnali di recessione anche in quelle regioni europee (vedi la Germania) che tradizionalmente rappresentano un mercato di riferimento per le imprese lombarde. Ciò, oltre ad un rallentamento generale di consumi e investimenti, ha avuto riflesso anche nella richiesta e nella gestione dei risparmi da parte di imprese e famiglie», dichiara Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda **Bcc**. «In tale contesto le **Bcc** continuano a fare la propria parte, rappresentando in alcuni territori - come sottolineato di recente anche dal presidente della Repubblica Mattarella - l'unica realtà bancaria rimasta a sostegno delle comunità».

All'analisi delle masse intermedie le **Bcc** lombarde confermano, infatti, un buon posizionamento di mercato, mostrando tendenze in media più positive rispetto a quanto registrato dell'industria bancaria regionale. Il dato sui finanziamenti a favore di imprese e famiglie a giugno 2023 è in linea con quanto registrato nei dodici mesi precedenti: 24,9 miliardi di euro di impieghi lordi e 24,5 miliardi di impieghi vivi (-0,4% contro il -1,1% dell'industria bancaria regionale). La raccolta diretta si assesta attorno ai 34,1 miliardi (-3%, a fronte del -6,9% dell'industria bancaria), cui si aggiungono più di 11 miliardi di euro di raccolta indiretta (dato in crescita del 33%, contro il +8,4% del comparto bancario).

Riguardo ai settori di destinazione del credito: a giugno 2023 gli impieghi lordi erogati alle famiglie consumatrici lombarde superano i 9 miliardi di euro e presentano un incremento su base d'anno più significativo di quello del sistema bancario complessivo (+3,3% annuo contro +0,9%); oltre 15 miliardi di euro sono stati destinati invece al settore produttivo del territorio lombardo. Una parte importante dei finanziamenti delle **Bcc** va a micro e piccole imprese: il 23% del totale (contro l'11% dell'industria bancaria).



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Beni confiscati «Velocizzare la consegna»

Aiutare l'economia "sana" a riprendere gli spazi occupati dal mondo sommerso, che non alimenta certo il benessere, nonostante movimenti milioni di euro, ma crea soltanto storture al mercato. È l'appello lanciato dal mondo delle cooperative, che anche nel Varesotto è una realtà sempre più strutturata e importante per diversi settori. «Abbiamo 200 cooperative impegnate nella gestione dei beni confiscati che occupano 3.000 persone e fatturano 100 milioni. Vogliamo agire con sempre maggiore determinazione, ma per farlo dobbiamo affinare i nostri strumenti, accrescere il dialogo tra istituzioni e il mondo economico e sociale e infine velocizzare le assegnazioni, per le quali al momento occorrono in media 5 anni dalla confisca». Lo ha dichiarato Gaetano Mancini, vicepresidente di **Confcooperative** con delega ai beni confiscati durante il panel Beni confiscati e cooperazione: legalità e sviluppo del territorio. «Come si evince dalla relazione sull'attività dell'Agenzia per l'anno 2022 - ha continuato Mancini dei 1.412 beni proposti al terzo settore, 1.126, cioè ben l'80%, sono rimasti inoperti. Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare di più e meglio». Per questo il vicepresidente ha proposto di agire in due direzioni: «Ricorrere alla disciplina applicabile ai lavoratori delle aziende in crisi e prevedere un capitolo di spesa dentro il fondo unico giustizia, mirato al rilancio di aziende confiscate, costituito da risorse previste dai fondi rimasti largamente inutilizzati».

Wanda Ferro, sottosegretario al Ministero dell'Interno, ha ricordato il numero dell'impegno: «Dall'inizio dell'anno fino a luglio si è registrato un aumento di oltre il 140% nella destinazione del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata e destinato a fini sociali. Ben venga anche un protocollo d'intesa con **Confcooperative**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Aprire il centro all'ex Asl Sono già tutti occupati i venticinque posti letto

Dal lato di via Cadorna l'ex stabile dell'Asl sembra chiuso, le porte sono sbarrate, le saracinesche abbassate e impolverate. Ieri mattina però, davanti all'ingresso, c'era parcheggiata una camionetta della polizia con due agenti. Anche dall'altra parte, in via Croce Rossa, passando si direbbe che lo stabile è vuoto. Invece, guardando bene all'interno, chiusi dentro, si notano diversi giovani e degli operatori sociali. Una gentile ragazza al lavoro nel nuovo centro d'accoglienza, venuta ad aprire la porta a vetri chiusa a chiave, ci ha confermato che sono arrivati i primi ospiti, tutti minori non accompagnati. Nel fine settimana gli spazi, già arredati, sono stati sistemati. Da questa settimana il centro è operativo ed è già al completo. I 25 letti preparati sono tutti occupati.

«Sì è così, come avevamo confermato alla Prefettura adesso siamo pronti - riferisce Luigi Capiaghi, presidente della **cooperativa** Intesa Sociale, la realtà che ha ricevuto mandato di gestire il centro d'accoglienza - durante queste prime giornate mi pare che il servizio abbia funzionato bene, senza particolari problemi. Abbiamo inserito le figure professionali utili a garantire tutte le attività necessarie». Quanto al gruppo di giovani lasciati fuori dalla Questura proprio non c'è modo di offrire loro un posto letto? «L'edificio concesso dall'Asst Lariana è grande, potremmo sì ricavare qualche altro posto - risponde Capiaghi - noi però come **cooperativa** dobbiamo attenerci a ciò che ci chiede la Prefettura.

Possiamo accogliere solo i minori non accompagnati che ci vengono inviati dalle autorità locali».

Il primo bando aperto dalla Prefettura immaginava di accogliere in via Cadorna fino a 15 minori stranieri non accompagnati per almeno 11 mesi eventualmente rinnovabili. Dunque lo sforzo è stato potenziato, alla luce dei tanti nuovi arrivi adesso nella palazzina ex Asl ci sono 25 ragazzi. S. Bac.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Sara, Mirca e Carmelo Quando basta un gesto per diventare "eroi"

Cernobbio. Le due donne della cooperativa "Il Sorriso" che hanno trovato e restituito un portafoglio perso E l'autista del bus in fiamme. Per tutti encomio pubblico

CERNOBBIO FRANCESCA GUIDO «Hanno compiuto gesti di alto profilo morale». E per questo il Comune di Cernobbio ha voluto assegnare loro un encomio. Mirca Brambilla, Sara Carcano e Carmelo Todaro hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento ieri mattina in Sala Stemmi alla presenza di numerose autorità, ma anche di amici e parenti.

Mirca e Sara qualche settimana fa sono state protagoniste di un pregevole gesto di altruismo, avendo riconsegnato una notevole somma di denaro, raccolta mentre camminavano come ogni mattina dirette alla comunità "Il Sorriso" che accoglie persone con disabilità. Le due donne hanno trovato i soldi all'esterno della sede cernobbiense della **Bcc** di Cantù e hanno subito avvisato il funzionario all'interno che è riuscito a risalire al legittimo proprietario.

Non solo il bel gesto di Mirca e Sara, ieri in Comune è stato assegnato un encomio anche a Carmelo Todaro, l'autista eroe dell'autostrada A12 che lo scorso luglio con responsabilità e coraggio ha salvato 47 passeggeri, aiutandoli ad allontanarsi dall'incendio che si era sviluppato nel suo pullman fermo in una galleria dell'autostrada in direzione Genova.

«Ci sembrava giusto dare un riconoscimento a questi cittadini - spiega il sindaco di Cernobbio, Matteo Monti - che si sono distinti con questi gesti importanti. Mirca e Sara sono state protagoniste di un pregevole gesto di altruismo, un esempio importante per tutti e lo stesso vale per Carmelo Todaro, il suo comportamento responsabile è la prova di come il senso del servizio civico possa salvare vite umane». A leggere gli attestati di benemerenzza l'assessore al Welfare, Maria Angela Ferradini.

Numerosi i rappresentanti delle istituzioni che sono intervenuti, rivolgendo parole di elogio nei confronti dei tre premiati. Tra questi l'assessore regionale all'università, ricerca e innovazione Alessandro Fermi, il vice sindaco del Comune di Como Nicoletta Roperto, il sindaco di Maslianico Tiziano Citterio, il commissario della Polizia di Stato Massimo Polisenso e il comandante Luogotenente dei Carabinieri di Cernobbio Gerlando Tantillo. Presenti anche il parroco don Alessio Gandola, il direttore della Banca Credito Cooperativo Angelo Alberio a cui sono stati consegnati i soldi ritrovati e il presidente della comunità "Il Sorriso" Marco Nosedà.

Presente, con la moglie, anche il proprietario della somma ritrovata all'esterno dell'istituto bancario che ha ringraziato le due donne per il bel gesto nei suoi confronti.

Il ministro per le disabilità Alessandra Locatelli è invece intervenuta con un messaggio audio per sottolineare il bel gesto di Mirca e Sara: «Servirebbero molte più persone in gamba come voi, con un



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

cuore grande come il vostro e con la capacità di essere oneste, sincere e giuste. Celebriamo un gesto non scontato, che rende onore al nostro territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unicoop Firenze

Bosco didattico riparte il progetto

Scoprire il mondo della natura creando un boschetto nel giardino della scuola. Un'esperienza di educazione all'aperto, firmata da **Unicoop** Firenze, che si propone di sviluppare sensibilità ambientale con attività didattiche e ricreative nel nuovo spazio verde. È ripartito dalla scuola primaria Anna Frank di Firenze il progetto dei boschi didattici: una trentina le piantine messe a dimora ieri nel giardino dell'istituto, da bambini e insegnanti, in presenza dei presidenti del Quartiere 4 del Comune di Firenze, Mirko Dormentoni, e della sezione soci Coop di Firenze sud ovest, Cristina Zocchi. Chiamato anche "foresta giardino", il bosco didattico è una coltivazione multifunzione con alberi di prima grandezza, piante da frutto, erbe medicinali, ortaggi, in sinergia con le piante spontanee e gli animali. Fra il 2021 e il 2023 sono stati realizzati 48 boschi didattici in 26 Comuni delle sette province coperte da **Unicoop** Firenze, per 1.200 metri quadrati di bosco e 1.500 piante.

Coinvolte oltre 280 classi delle scuole primarie, per un totale di seimila alunni, che si sono presi cura della progettazione, piantumazione e cura del bosco didattico. Sviluppando, così, spirito di cooperazione e rispetto per la natura e la comunità. - a.p.



Pesca siciliana, colpo mortale Ue

Nuovo regolamento. L'Europarlamento impone telecamere a bordo e forti limiti alle catture

ANGELO DI MAMBRO

Angelo Di Mambro BRUXELLES. La lobby della pesca del Nord Europa affossa le marinerie del Mediterraneo e, in particolare, quella siciliana. L'Europarlamento, con 438 «sì», quasi tutti degli ambientalisti e della sinistra, anche italiana, 146 «no» e 40 astenuti, ha approvato il nuovo regolamento sui controlli per la pesca.

In pratica, le grandi flotte del Nord Europa, ma anche della Cina e di altri Paesi, saranno libere di venire a depauperare la nostra risorsa ittica, mentre le nostre marinerie fatte di piccole imbarcazioni saranno sottoposte a controlli severissimi. Così mangeremo sempre più pesce importato e sempre meno pesce locale. In pratica, la pesca europea viene catapultata nell'era digitale in un quadro a forti contrasti, tra la soddisfazione per avere aggiornato regole vecchie di 14 anni e timori da Grande Fratello.

L'Europarlamento ha approvato le nuove norme, con disposizioni come telecamere a bordo, monitoraggio satellitare e registro virtuale delle catture, anche per l'attività ricreativa.

Le telecamere sono obbligatorie sulle navi identificate come ad alto rischio di infrangere le regole (in base a violazioni precedenti). I libri di bordo saranno elettronici, le sanzioni armonizzate a livello Ue. Previsto anche il monitoraggio satellitare per l'intera flotta Ue entro il 2030, incluse circa 50mila navi di piccola scala, e un sistema di condivisione delle informazioni per aumentare la tracciabilità dei prodotti fino a bloccare le importazioni.

Sul Regolamento «l'Italia ha votato contro. Tutte le forze politiche del centrodestra hanno votato contro provvedimenti che continuano a creare oneri aggiuntivi alle nostre aziende senza tenere conto di quello che è successo negli ultimi anni» ha detto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. «Abbiamo avuto una diminuzione delle marinerie italiane del 40% rispetto a una media del -28% in Europa - ha precisato il ministro - è ora di fare tornare i nostri asset produttivi principali e di essere messi nella condizione di poter operare». Disappunto è espresso da Alleanza Pesca: «I pescatori diventano sorvegliati speciali, ingiustamente penalizzati» lamenta. Per Federpesca il nuovo regolamento «è uno schiaffo al settore». Mentre secondo i fautori del provvedimento si tratta di norme che modernizzano e rendono più sostenibile il settore ittico, spingendo le pratiche di pesca dell'Ue e gli standard per i prodotti ittici venduti nel suo mercato a un livello molto alto. «Ci saranno controlli sui prodotti importati molto più significativi, ora abbiamo gli strumenti per controllare che non spaccino una specie per un'altra», ha detto la relatrice del provvedimento, Clara Aguilera (S&D, Spagna). Wwf e Oceana salutano con favore «il passaggio da un sistema cartaceo a un sistema digitale, dove le informazioni e gli avvisi



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

possono essere condivisi molto più rapidamente e su scala europea».

Di tutt'altro avviso i pescatori. Per il presidente di Alleanza **Cooperative**-Settore Pesca, Giampaolo Buonfiglio, l'Europarlamento «ha sancito che la pesca europea non può essere gestita puntando sulla sensibilità e responsabilità dei pescatori professionali, ma solo considerandoli presunti colpevoli e, quindi, rendendoli sorvegliati speciali, attraverso un regolamento-mostro burocratico complesso e di difficile applicazione».

La Lega ha votato contro, perché, ha spiegato l'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino, «in Europa passa ancora una volta l'approccio vessatorio nei confronti dei nostri pescatori. Ci siamo battuti sin dall'inizio contro l'installazione di telecamere a circuito chiuso sui pescherecci per videosorvegliare i pescatori come fossero delinquenti, in barba ad ogni norma del diritto del lavoro, e siamo riusciti quantomeno ad ottenere che si applicasse alle imbarcazioni di lunghezza superiore a 18 metri ad alto rischio di non rispetto dell'obbligo di sbarco. Il Parlamento Ue, grazie al voto favorevole dei deputati di sinistra, che ancora una volta votano contro gli interessi dell'Italia, penalizza i pescatori, anche siciliani, e contribuirà all'arrivo sulle nostre tavole di pesce straniero, di dubbia qualità e freschezza».

acireale

Cominciato un corso sull'autoimprenditorialità

acireale. Si è aperto ieri, nell'ambito del progetto "Living Lab delle Aci", un ciclo di incontri circa i temi di autoimprenditorialità e cooperazione. I corsi, sostenuti con la collaborazione progettuale dal Gal Terre di Aci, sono promossi da **Confcooperative** Sicilia e Cna Catania, partner della quadrupla elica nel progetto Living Lab. Il programma del mese di ottobre sarà articolato in incontri con vari esponenti ed esperti del tema.

La prima giornata, dal titolo "I nuovi scenari per le imprese in Sicilia. Come avviare oggi percorsi di autoimprenditorialità", è stata a cura del direttore di Azure Consulting, Mirko Viola. La seconda giornata, lunedì 23, sul tema de "La modernità dell'autoimprenditorialità in forma cooperativa: opportunità, criticità, responsabilità" sarà a cura di Luciano Ventura, segretario generale di **Confcooperative** Sicilia.

Seguiranno altri incontri per il 26 e 27 ottobre, mentre nel mese di novembre sono previste altre cinque giornate formative, tutti secondo il programma disponibile sul sito del Gal Terre di Aci. Gli incontri avranno luogo nei locali di via Aranci su temi come ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione coniugati nel contesto dell'imprenditorialità e cooperazione.



La richiesta dell'associazione Vignaioli Piemontesi all'assessore regionale all'Agricoltura

"Stress climatico, una calamità serve una moratoria sui mutui"

La richiesta era nell'aria da qualche settimana, si è concretizzata ieri, nero su bianco. Le organizzazioni del comparto vino, all'unisono, chiedono la moratoria dei mutui per calamità naturale. Le motivazioni sono ampiamente illustrate nella lettera indirizzata al Presidente della Regione Alberto Cirio e all'assessore all'Agricoltura Marco Protopapa.

La firma in calce è di Eugenio Arlunno, presidente della Vignaioli Piemontesi, la principale organizzazione agricola del comparto, ma alle spalle c'è l'intero comparto regionale chiamato a raccolta il 12 ottobre a Castagnito: Piemonte Land con tutti i Consorzi di tutela, le tre organizzazioni agricole Coldiretti, Cia e Confagricoltura, Confcooperative, **Legacoop** e UEcoop, oltre alla sezione vitivinicola di Confindustria.

«Lo scenario che è stato delineato è comune a tutto il territorio viticolo, salvo rarissime eccezioni - si legge nel documento - forse mai come quest'anno, gli effetti del cambiamento climatico si sono manifestati sul territorio padano, e in particolare su quello piemontese, con grande intensità e persistenza.

Siccità estrema e temperature elevate sono i due elementi che hanno fin qui dominato lo scenario meteorologico, un quadro eccezionale che ha ben pochi riscontri nel passato e che ha assunto toni drammatici nel corso della stagione produttiva.

Ad aggravare la situazione, si ricorda che già la scorsa estate era risultata assai più seccata del normale». In sostanza: «Un 2023 dalle condizioni che definire avverse ed eccezionali è dir poco: grandinate distruttive ed estese come non mai, ondate di calore che hanno accartocciato le foglie delle viti legati a lunghi periodi di siccità che permangono tutt'ora; eventi che non posso che esser considerati vere e proprie calamità naturali». La minore produzione legata allo stress climatico, su base regionale, arriva 25 per cento «un dato peggiore di quanto si potesse stimare un mese fa». Ad allarmare il sistema è la carenza di liquidità, a partire dal singolo viticoltore: forte contrazione degli incassi legati alla minore produzione lorda vendibile, a fronte di un aumento dei costi che perdura da ormai 2 anni. Si rischia la sopravvivenza delle aziende viticole, soprattutto nelle aree più colpite dagli effetti del cambiamento climatico.

Di qui la richiesta di «intervenire in tempi rapidissimi con un piano strategico articolato che eviti la speculazione e che permetta la sopravvivenza delle nostre imprese, individuando interventi prioritari ed immediati ed altri più di medio lungo periodo», si legge nella lettera. La richiesta avanzata dall'intera filiera è che venga sottoscritto un accordo con l'Associazione Bancaria Italiana per sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui in corso.



La Stampa (ed. Asti)

Cooperazione, Imprese e Territori

Insieme a interventi sui prestiti di conduzione si chiede anche l'attivazione di un fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito.

Pronta la risposta dell'assessore: «Avevo già anticipato personalmente al ministro Lollobrigida quanto si stava annunciando all'inizio della vendemmia, ora che abbiamo i dati a consuntivo la situazione si configura in tutta la sua criticità - conferma Marco Protopapa - la moratoria, sull'esempio di quanto è accaduto per altre calamità naturali, verrà inserita nella cornice del Decreto siccità prorogato fino alla fine dell'anno. La procedura è già stata avviata e confidiamo che si possa raggiungere il risultato in tempi brevi anche grazie al supporto dei parlamentari piemontesi».

Massima la disponibilità a ragionare su interventi a medio e lungo termine nell'ambito degli Stati Generali del Vino che, assicura Protopapa, saranno convocati entro la fine dell'anno. ROB. FAV - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ugo Mosca ha offerto una settimana di vacanza

Venticinque ospiti della Domus al mare grazie alla solidarietà di un benefattore

Ancora una storia di solidarietà alla Domus Laetitia, da parte di una persona che conosce la realtà della struttura di Sagliano da tantissimi anni, ancora prima che si costituisse in **cooperativa**.

«Parliamo di Ugo Mosca - raccontano alla Domus -, che nonostante gli impegni lavorativi e personali non ci ha mai abbandonato e ancora oggi, ogni anno, viene a trovare i ragazzi che vivono alla Domus e sostiene le attività».

Anche quest'anno Mosca ha deciso di destinare il suo aiuto a sostegno delle vacanze e al rinnovo di alcuni locali della struttura. «Ci ha chiamato dal mare mentre era in vacanza e stava riflettendo su quanto abbia ricevuto nella sua vita. Diceva "sono qui davanti al mare e mi chiedo perché io sì, mentre altri non hanno questa fortuna": pensando alle nostre famiglie e alle loro difficoltà ha deciso di coprire i costi di affitto di una struttura attrezzata per venticinque nostri ospiti per una intera settimana».

Grazie a questo importante aiuto è stato possibile garantire giorni di spensieratezza a Loano, in Liguria. «Inoltre - dice Claudio Medda, presidente della Domus - abbiamo rinnovato l'area denominata "bagno sensoriale": uno spazio di cura in cui la persona con disabilità può rilassarsi, effettuare trattamenti in acqua in un ambiente ricco di luci, profumi e suoni regolabili dalla persona stessa».

Il legame con il territorio è da sempre fondamentale per la Domus Laetitia. Sono molti i progetti realizzati anche grazie alla sensibilità e generosità della comunità biellese. «Non appena abbiamo saputo della volontà del dottor Mosca di supportare ancora una volta la nostra realtà - conclude Medda - siamo rimasti molto colpiti e commossi dalla generosità di una persona che ha a cuore tutti coloro che vivono e frequentano la nostra casa e i nostri servizi sul territorio.

Ogni volta che viene a trovarci il suo sguardo si illumina e ci fa capire quanto sia prezioso il nostro lavoro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai fasti di Galan ai profughi «Villa Rodella per l'accoglienza»

La Prefettura ha organizzato un sopralluogo con i responsabili delle coop che operano con i migranti

ENRICO FERRO

Enrico Ferro /PADOVA Un tempo nemmeno troppo lontano, da queste parti, si decidevano le sorti del Veneto e non solo. Il gotha dell'imprenditoria del Nordest e della politica italiana è passato per Villa Rodella a Cinto Euganeo, la dimora da 13 mila metri quadrati che fu di Giancarlo Galan. Ma i tempi cambiano e come il mondo del due volte governatore della Regione è franato, travolto dallo scandalo Mose, anche i fasti della villa edificata nel Cinquecento dai patrizi veneziani Pasqualigo sembrano ormai definitivamente dissolti. La Prefettura di Padova ha organizzato un sopralluogo con le cooperative che lavorano nell'ambito dell'accoglienza: ci vogliono sistemare dentro i profughi.

La visita risale al 25 settembre scorso ed è stata preceduta, come di consueto, da una mail di convocazione.

Oggetto: Immobile demaniale da adibire ad accoglienza migranti sito in Cinto Euganeo.

Testo: Si invitano le signorie loro a partecipare al sopralluogo all'immobile demaniale sito nel Comune di Cinto Euganeo denominato "Villa Pasqualigo Pasinetti Rodella" che avrà luogo il giorno 25 settembre 2023, alle ore 10.30, con incontro davanti alla villa.

Il progetto di utilizzare Villa Rodella rientra sempre nel tentativo della Prefettura di far fronte all'emergenza profughi in atto, con l'esigenza di dare una risposta alle richieste continue del Viminale.

Del resto, lo scorso mese di giugno il complesso è stato inserito tra gli edifici del Veneto che l'Agenzia del Demanio punta ad affidare agli enti del Terzo settore, nell'ambito delle attività legate ai "Progetti a Rete" per il recupero di edifici dismessi di pregio: ci sono anche il Villino Rossi (Vicenza), gli ex caselli Roccolo e Ronchi (Belluno), la Stazione Sottocastello (ancora Belluno) e il casello Bacucco sul Po (Rovigo).

L'obiettivo è affidare Villa Rodella, con un canone agevolato, a un'organizzazione di volontariato o a un'associazione di promozione sociale, a un ente filantropico, a una società di mutuo soccorso o a un'impresa sociale. Il bando scade l'11 dicembre prossimo.

Il prefetto Francesco Messina ha ritenuto di organizzare il sopralluogo con le cooperative che operano nel campo dell'emergenza profughi per sfruttare questo bando agevolato del Demanio e utilizzarlo sul fronte dell'accoglienza.

Il reperimento di spazi pubblici e privati da usare per ospitare i migranti è sempre molto complesso, perché osteggiato da sindaci di centrodestra e cittadini. Per Villa Rodella la concessione durerà almeno 6 anni e non più di 50. Condizioni agevolate per un bene dal valore milionario: oltre alle innumerevoli



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

stanze e servizi e al parco, ci sono anche una barchessa, una cappellina e una dépendance.

Galan la comprò all'asta nel 1999 e 10 anni dopo li sposò Sandra Persegato, con ospiti illustri, tra cui anche l'allora premier Silvio Berlusconi. Dal 3 luglio 2015 è però proprietà dello Stato italiano, cioè da quando la sentenza di patteggiamento a due anni e dieci mesi per Galan è passata in giudicato. Prima depredata, poi finita all'asta, infine caduta nell'incuria e nel degrado. Ora questo nuovo, possibile, corso con i migranti in arrivo sulle coste della Sicilia.

Ma le notizie che giungono dal fronte delle cooperative non sono incoraggianti. Sembra infatti unanime il parere degli operatori del settore, secondo cui Villa Rodella sarebbe troppo complessa da gestire, anche dal punto di vista economico. E, notizia di ieri, pare che nessuno tra i responsabili delle **coop** sia interessato ad acquisirla come spazio per l'accoglienza profughi.

A meno che il Demanio non modifichi le condizioni, ovviamente al ribasso, per rendere sostenibile l'attività svolta.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

SOLJDARIETA Obiettivo 30 mila euro a sostegno del progetto "Scuola dell'abitare"

Percorsi di autonomia con un "kit colazione"

Disabilità: iniziativa davanti a 26 punti vendita Coop

FABIO PETERLONGO



«L'appuntamento per sostenere i percorsi di autonomia abitativa che vedono protagoniste le persone disabili è per il 20 ottobre davanti a ventisei punti vendita **Coop** del Trentino, dove si potrà acquistare il "kit colazione" da 12 euro per regalarsi una prima colazione dolce e che fa del bene». Così il presidente di Anffas Trentino, Luciano Enderle, ha presentato ieri alla sede della Cooperazione l'iniziativa «Un morso, un sorso di felicità». Con i proventi della vendita dei «kit» che comprendono succo di frutta, marmellata e pain au chocolat di tre aziende locali (Sosi, Mens&Gasser, Trento frutta), si contribuisce alla raccolta dei 30 mila euro necessari a sostenere il progetto di «Scuola dell'abitare», che ha portato a marzo dieci persone con disabilità cognitiva a raggiungere l'autonomia abitativa.

Il loro impegno nel progetto, che punta su scuola, lavoro e autogestione degli spazi domestici, ha portato queste persone a fare un grande passo: hanno deciso di vivere insieme, in tre appartamenti, dove ciascuno fa la sua parte e ci si prende cura l'uno dell'altro, staccandosi dal controllo amoroso ma talvolta poco «autonomizzante» delle famiglie. Il progetto ora riparte, puntando a coinvolgere 17 nuovi ragazzi compresi tra i 18 e i 30 anni.

Alla presentazione ha preso parte la ministra alle disabilità Alessandra Locatelli, in visita sul territorio provinciale (nel pomeriggio ha visitato gli appartamenti del progetto): «E fondamentale che aziende private, privato sociale e amministrazioni pubbliche cooperino per simili obiettivi - ha detto la ministra - Il 20 ottobre diamo sostegno a questa iniziativa che punta ad accompagnare alla vita adulta, con i suoi impegni come il fare la spesa e il prendersi cura della salute, ma anche assicurando il diritto alle relazioni sociali e perché no, al divertimento». Il presidente Enderle, ha raccontato la sua emozione: «Quando Roberta, una ragazza con sindrome di Down che ha completato il suo percorso di autonomia abitativa, ha alzato al cielo il suo diploma dicendo rivolta alla sua mamma che non c'è più, "Mamma, guarda dove sono arrivata!", ci siamo commossi profondamente».

L'assessora provinciale alla salute Stefania Segnana plaude all'iniziativa: «Abbiamo mostrato alla ministra Locatelli alcuni progetti trentini che possono essere applicati anche in altre realtà, ma il nostro punto di forza sta anche nel fatto d'essere un piccolo territorio, dove ci conosciamo tutti e riusciamo a creare simili sinergie».

L'assessora comunale alla cultura Elisabetta Bozzarelli apprezza: «È un progetto lungimirante che punta alla crescita della comunità nel suo complesso». I «kit colazione» potranno essere acquistati il 20 ottobre in orario di apertura presso i punti vendita di: Aldeno, Arco, Bolognano, Bondo, Borgo Valsugana, Cavalese, Coredò, Malé, Mattarello, Moena, Ponte Arche, Povo, Predazzo, Riva del Garda (piazzale Mimosa,



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

viale Padova), Storo, Strigno, Tonadico, Transacqua, Trento (via Menguzzato, via De Gasperi, Ravina, Cognola), Tuenno, Vigolo Vattaro, Vigne.

Bcc di Verona e Vicenza

«Un passo avanti» finanzia progetti contro la povertà

Banca di credito cooperativo Verona e Vicenza sostiene le associazioni e gli enti no profit del territorio con il bando «Un passo in avanti». Si tratta di un'iniziativa per supportare la realizzazione di azioni di sviluppo sostenibile, negli ambiti dichiarati dall'agenda Onu 2030: progetti volti a contrastare la povertà, promuovere la salute, l'istruzione di qualità, la parità di genere e l'accesso ai servizi igienico-sanitari, l'energia pulita, le condizioni di lavoro dignitoso e la crescita economica. Queste azioni dovranno coinvolgere il mondo delle imprese e delle infrastrutture al fine di ridurre le disuguaglianze, realizzare comunità sostenibili, lottare contro il cambiamento climatico, la pace e la giustizia.

«Con questo bando ci metteremo al fianco di chi agisce, per dare risposta alle necessità vere del territorio», spiega Leopoldo Pilati, direttore generale della **Bcc**. Sono già arrivate una trentina di domande da realtà del terzo settore, istituti scolastici ed enti ecclesiastici. Una commissione interna alla banca selezionerà 15 progetti che riceveranno contributi che vanno da 2500 a 7000 euro.

«Saremo attenti soprattutto alle proposte che prevedono il coinvolgimento attivo e partecipato degli under 35», rivela il presidente Flavio Piva. Lu.Fi.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il divario tra domanda e offerta di lavoro si supera se pubblico e privato collaborano»

*L'intervista. Il ministro del Lavoro Calderone attesa oggi a Bergamo per due convegni dedicati alle politiche attive
«Gli enti del Terzo settore hanno un ruolo prezioso nei percorsi di inclusione e accompagnamento all'occupazione»*

ELVIRA CONCA

Puntare sul potenziamento del gioco di squadra tra pubblico e privato per cercare di ridurre il divario che oggi c'è tra domanda e offerta di lavoro. Fiducia delle potenzialità in questo senso, della piattaforma Siils, novità introdotta dal governo Meloni, che da settembre è a disposizione degli ex percettori di reddito di cittadinanza che sono ritenuti idonei a trovare un'occupazione, ma che potrebbe fare molto di più. Fondamentale sarà riuscire a coinvolgere le imprese.

È la convinzione del ministro Lavoro e del Welfare Marina Elvira Calderone attesa oggi a Bergamo per un doppio appuntamento: in mattinata è prevista la sua partecipazione al convegno organizzato da **Confcooperative** Bergamo dedicato all'inclusione nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati a vent'anni dall'approvazione della «Legge Biagi» che ha consentito di ampliare la convergenza tra tessuto produttivo ed economia sociale. Temi su cui si misureranno imprenditori, sindacati, operatori pubblici e del Terzo settore.

Nel pomeriggio, all'Auditorium dell'Ospedale Papa Giovanni, invece, il ministro giocherà in casa: è infatti ospite dall'evento, organizzato dai Consulenti del lavoro (di cui è stata presidente nazionale prima di assumere l'incarico di governo) di Bergamo e Brescia dal titolo: «Un viaggio attraverso al cultura del lavoro, le sfide odierne e le soluzioni per il domani».

Sfide che sono state affrontate in un precedente incontro a Brescia (l'evento è nell'ambito di Bergamo e Brescia capitale della cultura). A Bergamo, invece, focus sulle possibili soluzioni a temi come quello dell'efficacia delle politiche attive, del ruolo che può giocare l'immigrazione per risolvere la questione della carenza di personale, delle sempre più pressanti richieste in tema di conciliazione vita/lavoro e di welfare.

Ministro Calderone, in questo momento domanda e offerta di lavoro non s'incontrano in modo ottimale.

I disoccupati in Italia sono poco meno di due milioni, di cui 800 mila circa in età compresa tra i 15 e i 34 anni, ma sono un milione i posti che le imprese non riescono a occupare. Difficoltà anche a Bergamo dove, tra l'altro, abbiamo una disoccupazione al 3,4%.

Come migliorare le politiche attive per superare l'attuale divario?

«Il divario si supera facendo dialogare tra loro tutti i soggetti pubblici e privati protagonisti del mondo del lavoro. È questa la missione del nuovo Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

(Siisl), progettato per rispondere in prima battuta alle esigenze dei beneficiari del Supporto formazione e lavoro e dell'Assegno di inclusione. Ad oggi abbiamo 85mila richieste fatte attraverso la piattaforma per cercare lavoro e tra questi c'è il 50 per cento di ex percettori del reddito di cittadinanza. Ma la sua funzione non si ferma qui. Fin dalla sua ideazione è proiettato per diventare il luogo dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro e di formazione».

Nel concreto come funziona? Che ruolo gioca il pubblico in questa partita così strategica per la competitività delle aziende?

«La pubblica amministrazione, attraverso le sue banche dati, mette la tecnologia a disposizione di questa idea e della sua evoluzione futura - che punta ad utilizzare l'intelligenza artificiale per il matching tra i contenuti dei curriculum, la formazione disponibile e le richieste delle aziende, anche per chi è in Naspi o per chi ha un lavoro ma vuole rimettersi in gioco».

Al ministero del Lavoro fa capo anche la riforma del Terzo settore. In questi mesi che idea si è fatta sul ruolo che può rappresentare questa componente così importate della nostra società anche sul fronte economico? Le cooperative, ad esempio, rivendicano spazio.

«Lavoriamo al debutto dell'Assegno di inclusione, il primo gennaio, per quanti si trovano in una condizione di fragilità (con figli minori, disabili e over 60) e che per questo sono stati messi in protezione. Gli enti del Terzo settore svolgono un ruolo prezioso e non a caso sono tra i soggetti a cui è demandata la funzione di affiancamento ai servizi sociali per l'inclusione attiva dei componenti dei nuclei familiari chiamati a partecipare a percorsi di accompagnamento al lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

«La lotta alla povertà è un dovere di tutti Restituire la dignità»

La Giornata. Ieri al «Posto caldo» pranzo per 150 persone In cucina gli studenti di Abf. Aperte anche le porte del Galgario Don Acquaroli: «Ognuno di noi può farsi carico di attenzione»

SERGIO COTTI

Un riflettore acceso sugli invisibili, per illuminare lo sguardo di chi vive tutti i giorni ai margini della società. È un segnale forte quello che la rete dei servizi dedicati alla grave marginalità ha lanciato ieri in occasione della Giornata internazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Un modo per testimoniare la propria vicinanza a chi fa più fatica e al contempo un invito a «guardare dentro» a ciò che succede nei luoghi dell'accoglienza.

Un tentativo d'inclusione che ha mostrato tutta la difficoltà di far dialogare due componenti della società che faticano ancora ad incontrarsi, ma che ha avuto il grande merito di far sentire la città, le sue istituzioni (laiche e religiose) e la solida rete di volontariato accanto agli ultimi. Colazione con brioche al «Drop» di piazzale Marconi al mattino e pranzo al «Posto caldo» eccezionalmente in servizio a mezzogiorno per l'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola» - e aperto a tutta la popolazione - dove i ragazzi dell'Abf hanno cucinato un pasto completo per circa 150 persone.

«Oggi vogliamo rivolgere a queste persone un'attenzione diversa», ha detto don Roberto Trussardi, direttore della Caritas, che ha pranzato con i poveri insieme al vicesindaco Sergio Gandi, all'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina e al direttore della Comunità di Sorisole del Patronato, don Dario Acquaroli. «È un'occasione per mettere i poveri al centro e per far capire che di queste persone non si devono occupare solo gli addetti ai lavori, ma che ognuno di noi può farsi carico di un'attenzione particolare nei loro confronti». Ed è questo anche il senso dell'apertura, sempre ieri, delle porte del Galgario, dove ogni notte la Caritas offre un posto letto a 80 persone senza fissa dimora.

Caritas e Comune insieme al Patronato San Vincenzo, alla Comunità di Sorisole, alla Fondazione Diakonia, all'Opera Bonomelli e alle **cooperative** Ruah, Mosaico, Il Pugno Aperto e Bessimo; tanti soggetti per una collaborazione forte, che ogni giorno si occupa dalle 150 alle 200 persone. «L'obiettivo delle iniziative di oggi è di costruire una sensibilità comune sul tema della povertà, soprattutto quella di strada che spesso viene apostrofata con aggettivi che sminuiscono la persona, quando invece abbiamo bisogno di restituire loro la dignità», ha detto Marcella Messina, che ha sottolineato la necessità di mettere in campo più iniziative possibili sia per la popolazione maschile che per quella femminile. «Anche i servizi notturni stanno sempre più qualificandosi - ha aggiunto - attraverso l'integrazione con la parte sociosanitaria, poiché ci sono tante persone che vivono in strada con problemi psicologici e di dipendenze».

Sulle pareti del «Posto caldo» ci sono tante immagini di don Fausto Resmini, che questi locali li ha



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

fortemente voluti.

«Ci rendiamo conto che queste persone non hanno una sola, ma tante problematicità da risolvere, purtroppo, dalle dipendenze al lavoro, dai documenti alla casa, al disagio psicologico - ha detto don Acquaroli, che di don Resmini è il successore alla Comunità di Sorisole -. Per noi restano persone da incontrare e con cui iniziare una relazione capace di agganciarle a servizi che le facciano risalire dal profondo in cui sono cadute».

«Questa è l'altra faccia della stazione delle autolinee - ha detto Sergio Gandi -, quella che spesso non si vede, fatta di accoglienza, sostegno, terzo settore e volontariato. Qui arriva chi purtroppo ha perso la casa, la famiglia e si è smarrito nel mondo; sono la parte meno fortunata della città, non pericolosi delinquenti». Presente all'iniziativa di ieri anche Federica Bruletti, segretario generale della Fondazione della Comunità Bergamasca, che ogni anno sostiene gli enti del terzo settore che si occupano di grave marginalità con un bando del valore di 200mila euro. «Siamo da sempre vicini a questo tema», ha detto, ricordando l'impegno per la ristrutturazione del Galgario, ristrutturato anche grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Sabato sera, proprio al dormitorio, tornerà la «Notte dei senza dimora», con attività organizzate la sera e la possibilità, per chi lo desidera, di dormire in sacco a pelo negli spazi al piano terra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Povertà, da inizio anno distribuiti 40mila pasti

L'emergenza. A Treviglio la «rete» delle associazioni in campo per il sociale La mensa della Quercia di Mamre, gli alloggi del Germoglio e i pacchi Caritas

TREVIGLIO FABIO CONTI Cosa si prova a stare rannicchiati in un giaciglio a terra, con i cartoni che coprono il freddo pavimento e, sopra, soltanto una coperta? E a provare ad addormentarsi su una scomoda panchina, avvolti da qualche plaid? E a frugare in un cestino dell'immondizia pieno di rifiuti? Esperienze che si possono vivere in concreto - e in questi giorni lo stanno facendo anche tanti ragazzi delle scuole - alla mostra «immersiva» allestita fino a venerdì 20 ottobre allo Spazio Meno Uno, di fronte al Tnt di piazza Garibaldi a Treviglio e intitolata «La povertà e la grave emarginazione a Treviglio».

Un percorso per l'appunto immersivo e particolarmente attuale, visto che la mostra è organizzata da diversi enti trevigliesi i cui volontari si occupano in prima linea, da anni, di marginalità e povertà: l'associazione «Il Germoglio», «La quercia di Mamre», le Acli, la **cooperativa** sociale «Il pugno aperto», la Fondazione monsignor Ambrogio Portaluppi e la Caritas della Comunità pastorale Madonna delle lacrime.

Realtà in prima linea nell'impegno sociale per far fronte a situazioni di bisogno che, come dimostrano anche i dati, a Treviglio e dintorni sono piuttosto diffuse, anche se spesso poco pubblicizzate e conosciute. La mensa gestita dalla Quercia di Mamre ha distribuito, dal 1° gennaio al 30 settembre, qualcosa come più di quarantamila - precisamente 40.082 - pasti caldi: significa, in media, 190 ogni giorno (la domenica è chiusa). Inoltre sono state assistite 80 famiglie ogni settimana, pari a 240 persone, alle quali è stato fornito un pacco alimentare di prodotti secchi e freschi e un pacco di prodotti ortofrutticoli. Dalla «Quercia» vengono inoltre sostenute 10 associazioni del territorio che, settimanalmente, ritirano cassette di frutta e verdura che a loro volta distribuiscono alle persone indigenti.

La «mensa dei bisognosi» della Quercia vede l'impegno quotidiano, dalle 8 alle 15, di 82 volontari, suddivisi in squadre di 15 persone al giorno, in campo per preparare i pasti, ritirare i prodotti dai supermercati, confezionare i pacchi. L'associazione opera da 10 anni e da 3 si trova nella sede di via Rossaro 8 a Treviglio: il servizio è rivolto a Treviglio e ai 18 Comuni del suo Ambito.

Consistente anche l'impegno dall'associazione «Il Germoglio», fondata nel 2006 dal diacono Alvaro Cappellini e che da gennaio a settembre ha accolto 69 persone nelle due strutture di accoglienza notturna, situate una in centro, in via Rozzone, e l'altra in periferia, in via del Maglio. La Caritas parrocchiale della Comunità pastorale assiste da inizio 2023 ben 364 famiglie (superando già le 319 aiutate in tutto il 2022) e ha distribuito 3.791 pacchi con vari generi alimentari - in media 14 ogni giorno - e un totale di oltre 41 tonnellate - precisamente 41.190 chilogrammi - di generi alimentari.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il pasto che ogni giorno viene preparato per i nostri ospiti - spiegano i volontari della Quercia di Mamre - è un primo passo di un cammino che porta alla rinascita personale, perché in questo gesto si crea un rapporto. Garantire un pasto a chi vive nella povertà significa anche alimentare la fiducia e la speranza di una condivisione di una vita comune, ma soprattutto che non saranno mai abbandonati a loro stessi».

Il «Germoglio» gestisce invece due «Locande del Samaritano», una al 1° piano di un edificio di proprietà della Curia in via Rozzone, dove sono ospitati tra i 10 e i 14 uomini per la cena, la notte e la colazione (la struttura apre alle 20 e chiude alle 7,30). L'accoglienza può durare al massimo un mese, prorogabile in caso di contratti di lavoro. In via Del Maglio l'accoglienza è legata all'housing sociale, con l'obiettivo di arrivare a una quotidianità sostenibile, in vista di un'autonomia abitativa. Gli ospiti sono 6 e possono viverci tra i 6 e i 12 mesi, senza operatori: gli ospiti gestiscono le chiavi e contribuiscono alle spese con il 10% delle proprie entrate mensili.

In aggiunta a tutti questi servizi, la Caritas della Comunità pastorale sta costruendo il primo «Emporio solidale» di Treviglio, che sarà ricavato nell'ex chiesa di San Giuseppe, in via Casnida, dove saranno collocati scaffali, espositori, frigo e pane per sostenere le spese delle famiglie in difficoltà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

"AltaVoce", nuovo festival dell'editoria indipendente con libri, autori e banchetti

Sabato e domenica alla Coop Infrangibile con le librerie Fahrenheit 451 e Bookbank

Un nuovo festival letterario a Piacenza, dal respiro nazionale e con una missione politica. In risalto, libri e autori (otto, quattro in ogni giornata, metà piacentini e metà dal resto d'Italia) ma, più in generale, le criticità della piccola editoria indipendente. E' "AltaVoce", questo sabato e domenica dalle ore 16 (un incontro ogni ora, tutti gratuiti) nelle sale della Cooperativa Infrangibile di via Alessandria, promosso dal collettivo Controtendenza e dal sindacato SiCobas.

«Sono stato ospite nei mesi scorsi della prima edizione di "AltaVoce", un evento ammirevole nato a Perugia su impulso di 30 piccoli editori» ha premesso l'ideatore Carlo Pallavicini durante la presentazione in Cooperativa.

«Ho pensato di portare questa realtà a Piacenza, anche se in misura ridotta. Siamo uno snodo logistico da cui transita tutta la grande distribuzione: il tema dell'editoria indipendente di qualità, strozzata da un mercato su misura dei grandi gruppi e dei prodotti facili, acquisisce un valore politico aggiunto. E fare un festival di libri e piccole case editrici in un luogo come la Cooperativa,

attraversato da ogni segmento sociale, ricorda a tutte le generazioni che lottare per condizioni di lavoro dignitose non basta, occorre ricostruire una certa "alfabetizzazione". Aver abdicato a questo ruolo sociale, pedagogico e formativo, è tra le principali cause della crisi delle sinistre e dello smarrimento di identità». «La Cooperativa Infrangibile promuove incontri letterari, culturali e storici tutto l'anno, al di là dell'apice raggiunto con il professor Barbero ad aprile» ha aggiunto il presidente della **Coop**, Giulio Armanetti. «Questa nuova iniziativa ha decisamente un ampio respiro. Otto incontri per altrettanti temi, voci, case editrici con i rispettivi banchetti pieni di proposte. L'auspicio è che possa diventare un appuntamento annuale tradizionale, come la festa settembrina e il 25 aprile».

«Avremo anche i banchi di Fahrenheit 451 e Bookbank con Sonia Galli e Sara Marengi, librerie piacentine che portano avanti un percorso identitario lontano dai diktat delle grandi catene» ha aggiunto Michela De Nittis del consiglio direttivo. «Siamo felici di poterci confermare un punto di riferimento, un presidio, contenti di aprirci anche ad un bacino di utenza inesplorato e di poter mostrare cosa nasconde la parola Cooperativa. Un luogo non solo di svago ma di socialità e cultura a 360 gradi. Il ristorante sarà a disposizione di chi non vorrà rinunciare alla maratona di incontri».

_Pietro Corvi.



torviscosa

Scontro fra coop sull'accoglienza Tonutti: Oikos era autorizzata

F.A.

torviscosa «Aspetto che la Regione, il sindaco e le forze dell'ordine prendano posizioni sulle dichiarazioni del presidente di Aedis, Michele Lisco, sulla vicenda legata ai minori ospitati in un immobile a Torviscosa. Si riguardi le leggi e i regolamenti in materia e non faccia illazioni improprie nei confronti di chi, come Oikos, opera all'interno della legalità. Se così non sarà dovremo farci valere nelle sedi competenti». Non sono piaciute al presidente della cooperativa Oikos onlus, Giovanni Tonutti, le dichiarazioni del presidente di Aedis, che ha dichiarato: «I predecessori, forse, stavano operando con i minori in una struttura priva di autorizzazione? Non è affar nostro, ma il dubbio ci viene», parole pronunciate in riferimento all'arrivo di Aedis dalla struttura di via XXIII Marzo a Udine con 13 minori, modificando la ragione sociale, nell'immobile lasciato da Oikos sullo stradone Zuina Nord a Torviscosa. Un immobile che secondo il sindaco di Torviscosa, Enrico Monticolo, non è in regola, tanto che il primo cittadino ha parlato di una struttura abusiva, mentre per Lisco è tutto in ordine.

«Se dice cose del genere - rimarca Tonutti - ha scarsa competenza in materia di autorizzazioni. Per Torviscosa la nostra autorizzazione scadeva a fine agosto: noi ci siamo trasferiti a Cervignano a metà agosto per cui eravamo in regola. Proprio per essere tranquillo, ho chiesto agli uffici regionali competenti indicazioni sul subentro: ebbene mi è stato risposto che questo non esiste. Noi eravamo in regola, lui ha fatto illazioni imprudenti, anche perché il subentro al contratto di affitto è sostenibile. Ricordo inoltre - prosegue il presidente di Oikos - che l'autorizzazione si ottiene dopo che il Comune riceve il parere dell'Azienda sanitaria, dell'ufficio tecnico comunale e dei servizi sociali di Ambito, che si fondano su progetti educativi, erogazione dei servizi e curricula degli operatori e degli educatori: tutto viene comunicato tramite Suap. Concludo ribadendo che l'istituto di subentro non esiste, che noi operiamo da sempre nella legalità e che per questo se ci saranno le motivazioni, ci tuteleremo nella sedi opportune».

- f.a.



La tratta degli esseri umani: 3000 vittime soccorse in Puglia

In otto mesi oltre 1.800 donne raggiunte, per la gran parte provenienti da Romania, Nigeria, Colombia, Bulgaria e Sud America. Circa mille uomini arrivati in Italia e in Puglia da Ghana, Marocco, Nigeria, Tunisia, Gambia, Senegal, Mali. E poi 78 transessuali, connazionali o provenienti dal Brasile. Numeri e storie che hanno incrociato la strada delle **cooperative** che, nella nostra regione, portano avanti il progetto "La Puglia non tratta", giunto alla sua quinta edizione, e finanziato, su proposta dell'ente regionale, dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, nell'ambito del Programma unico di emersione, di assistenza ed integrazione sociale a favore delle persone vittime di tratta. Oggi, 18 ottobre, ricorre la 17esima edizione della Giornata europea dedicata proprio a questi esseri umani trattati come merce di scambio, invischiati nella rete di violenza e minaccia che i profittatori e la criminalità tessono incessantemente.

L'anima del progetto "La Puglia non tratta" sono gli operatori delle **cooperative** Comunità Oasi2 San Francesco, capofila; Atuttotenda, C.A.P.S. Onlus, G.i.r.a.f.f.a., Medtraining, Associazione Micaela Onlus e Comunità Papa Giovanni XXIII. Associazioni e **cooperative** che giornalmente accolgono uomini e donne vittime di tratta e sfruttati a fini sessuali, lavorativi, per accattonaggio, donazione degli organi, ridotti in schiavitù. Uomini e donne, persone transessuali e minorenni che lasciano il loro Paese dietro la promessa di una vita diversa e che invece vengono reclutati da organizzazioni criminali transnazionali e diventano merci mosse da un luogo all'altro, senza destinazione, nelle città e nelle campagne per essere ceduti, sfruttati, abusati, per morire di lavoro.

«Questa giornata - ha commentato il presidente della Regione, Michele Emiliano - è l'occasione per riflettere su un fenomeno che purtroppo colpisce tutti i Paesi dell'Unione Europea. Per contrastarlo è necessario il monitoraggio costante delle modalità di reclutamento delle vittime per capirne i cambiamenti e intervenire in maniera efficace. Il progetto "La Puglia non tratta", attivo da 5 anni, si occupa del sostegno delle vittime di tratta o grave sfruttamento con attività di primo contatto con le popolazioni a rischio, azioni di identificazione dello stato di vittime, attività per l'inclusione delle persone vittime di sfruttamento e per l'inserimento nel mondo del lavoro, supporto psicologico.

Combattere la tratta di esseri umani ha concluso il presidente - vuol dire combattere la criminalità organizzata. Per farlo è necessario tenere alta l'attenzione e lavorare in sinergia così come in Puglia fanno le associazioni e le **cooperative** che si occupano del progetto».

Le **cooperative** hanno diffuso alcuni dati esemplificativi della loro attività sul territorio pugliese. Sono state accolte 29 donne per gran parte nigeriane, ivoriane e bulgare; nove uomini provenienti dal



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

Gambia ma anche dal Burkina Faso, Afghanistan, Senegal, Guinea, Ghana e Italia; sei nuclei monoparentali nigeriani e ivoiriani. Esistono due comunità di accoglienza a indirizzo protetto nella provincia di Foggia (femminile), una nella Basilicata (femminile), cinque nella provincia di Bari (di cui due maschili e tre femminili), una nel Salento (femminile).

Venti sono state le donne prese in carico, in gran parte provenienti dalla Nigeria; 18 gli uomini; 14 i nuclei monoparentali provenienti da Nigeria e Marocco con minori a carico.

Qualche volta uomini, donne e famiglie vengono seguite anche fuori dalle comunità, nelle città e nei paesi dove hanno scelto di vivere. In Puglia sono stati in tutto 69: 20 donne, 18 uomini, 14 nuclei monoparentali con minori a carico e una persona transessuale.

Le vittime di tratta hanno usufruito anche dei tirocini di inserimento socio-lavorativi: 18 persone sono state avviate al confezionamento, al settore immobiliare, florovivaistico, tessile, alla trasformazione di prodotti alimentari, all'edilizia, al commercio, al settore turistico e alla ristorazione.

Ci sono poi i dati indoor, che riguardano la prostituzione e lo sfruttamento sessuale al chiuso, un fenomeno che ha subito un'accelerazione anche a causa della pandemia. Sono state oltre 1.200 le donne individuate anche attraverso il web, 703 quelle contattate, per gran parte provenienti da Sud America, Italia, Colombia, Europa dell'Est, Spagna, Cina, Russia, Germania, Panama, Giappone, Grecia, Hawaii, India, Svizzera, Svezia, Pakistan e Thailandia, tra i 26 e i 35 anni; sei gli uomini, italiani e brasiliani tra i 18 e i 25 anni; 92 le persone transessuali individuate, tra i 36 e i 45 anni, sudamericane, italiane, brasiliane, colombiane, argentine, peruviane, cubane e messicane.

Un mondo invisibile quello dell'indoor, difficile da raggiungere tanto che gli interventi effettuati sono estremamente ridotti di numero rispetto alle persone individuate: 32 hanno riguardato le donne; 25 gli interventi effettuati con persone transessuali.

Le vittime di tratta possono chiedere aiuto chiamando il numero verde 800 290 290, attivo sette giorni su sette, 24 ore su 24, gestito da operatori multiprofessionali capaci di interagire nelle principali lingue con le vittime di tratta, un dispositivo che ha come obiettivo l'emersione, l'identificazione, la segnalazione e l'invio ai servizi di protezione delle vittime di tratta e sfruttamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Cozze, attenti alle reti compostabili Meglio usare la fibra naturale sisal»

MASSIMILIANO MARTUCCI

Massimiliano MARTUCCI La soluzione più sostenibile per l'allevamento delle cozze è l'agave e non le reste compostabili. Lo afferma Ester Cecere, ricercatrice del Cnr-Isra, già Istituto Talassografico, in occasione del suo speech durante Re-Think.

Lo studio presentato potrebbe avere un significativo impatto sul settore della mitilicoltura, andando a rafforzare quella dimensione sostenibile che ha permesso alle cooperative del settore di fregiarsi della chiocciolina di Slow Food. «Ci siamo focalizzati sulle fibre naturali» spiega la ricercatrice, «testando la resistenza alla durata dell'immersione e ai pesi di due fibre naturali: canapa e sisal, una fibra che si estrae dall'agave sisalana». Questa pianta, originaria della zona centroamericana, sembra essersi ormai diffusa in Italia, anche grazie ai cambiamenti climatici.

A differenza della canapa, però, la sisal sembra essere molto più resistente: «La canapa non ha grande resistenza, perché si disfa in una settantina di giorni, mentre invece le reste realizzate in agave durano per ben centocinquanta giorni. Se consideriamo che una delle quattro fasi di allevamento dei mitili dura quattro mesi, capiamo che la sisal può essere perfetta».

La ricercatrice spiega: «La sisal si estrae dall'agave sisalana, che in Italia sarebbe una specie aliena ma che è ormai diffusa ovunque. Cresce in Puglia e nei terreni aridi, possiamo vederla anche lungo i nostri lungomari. Si potrebbe pensare di realizzare una filiera sul territorio: dalla coltivazione delle piante fino alla realizzazione delle reste e delle funi. Una filiera completa che produca lavoro e profitto».

Una filiera che metta insieme l'agricoltura e la pesca, due settori primari a lungo messi da parte dalle visioni di sviluppo, ma che rivestono sempre più un ruolo più strategico. I mitilicoltori tarantini stanno vivendo ora una fase di nuove possibilità, grazie all'attenzione da parte di Slow Food e di un disciplinare che è fortemente centrato sulla dimensione della sostenibilità, prevedendo la sostituzione della plastica delle reti e delle corde con materiali compostabili.

Una scelta che solo apparentemente è sostenibile, afferma Ester Cecere: «Le reste in sisal sono molto più sostenibili delle reti compostabili».

Nel 2022 e nel 2023 sono stati pubblicati studi che hanno dimostrato che le reti compostabili, anche quelle che sono state sperimentate a Taranto, tanto sostenibili non sono, tant'è che gli autori degli studi raccomandano prudenza nella sostituzione, perché rilasciano sostanze tossiche che permangono molto tempo prima di degradarsi».

Le reti compostabili realizzate in MaterBi sono state introdotte per la sostituzione della plastica



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

e per evitare che questa venga dispersa in mare, ma per i comportamenti dei mitilicoltori. Questa attenzione nei confronti del settore dell'allevamento della cozza tarantino sembra un segno di un possibile sviluppo, a patto che si risolvano i problemi strutturali, primo tra tutti la bonifico del primo seno del Mar Piccolo o nuove analisi che ne chiariscano le condizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Living lab, al via corsi su imprenditorialità

Ad Acireale il ciclo di incontri promosso da Confcooperative Sicilia e Cna Catania con la collaborazione progettuale del Gal "Terre di Aci"

ACIREALE - Si è aperto ieri, nell'ambito del progetto "Living Lab delle Aci", un prezioso ciclo di incontri circa i temi di autoimprenditorialità e cooperazione. I corsi, sostenuti con la collaborazione progettuale dal Gal Terre di Aci, sono promossi da **Confcooperative** Sicilia e Cna Catania, partner della quadrupla elica nel progetto Living Lab. Il programma del mese di ottobre sarà articolato in incontri con vari esponenti del tema. La prima giornata del 17, dal titolo "I nuovi scenari per le imprese in Sicilia.

Come avviare oggi percorsi di autoimprenditorialità", è a cura del direttore di Azure Consulting, Mirko Viola. La seconda giornata, che avrà luogo il 23 ottobre circa il tema de "La modernità dell'autoimprenditorialità in forma cooperativa: opportunità, criticità, responsabilità" sarà a cura di Luciano Ventura, segretario generale di **Confcooperative** Sicilia. Seguiranno altri incontri per il 26 e 27 ottobre, mentre nel mese di novembre sono previste altre cinque giornate formative, tutti secondo il programma disponibile sul sito del Gal Terre di Aci. Gli incontri avranno luogo presso i locali di via Aranci, sempre in Acireale, circa temi come la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione coniugati nel contesto dell'imprenditorialità e cooperazione in Sicilia.

Luciano Ventura spiega come questa iniziativa vada intesa come un laboratorio di innovazione e creatività nel contesto siciliano. "Si tratta di un progetto che affonda le proprie radici non solo nella storia acese ma anche nel suo territorio - dichiara. - Il doppio ciclo di attività propone l'opportunità di rivisitare la storia, la cultura e tutte le attività in programma.

L'obiettivo è quello di tradursi in un'efficace attività d'impresa. Questo sarà possibile coniugando gli scenari nei quali nel 2023 ci si muove per fare impresa, con particolare riferimento alla forma cooperativa. Si tratta di un percorso di confronto e sostegno in ognuna delle nostre sedi territoriali, sempre a titolo gratuito".

Il Living Lab delle Aci vuole costituire anche una prima risposta attuale alle esigenze dei giovani aspiranti imprenditori ed un'ottima risorsa per poter rendere realtà progetti embrionali. "Il ciclo di eventi in questione vede al suo interno diverse organizzazioni e partnership. In questo caso le organizzazioni insieme al Gal terre di Aci sono due, **Confcooperative** Sicilia e Cna Catania - specifica Davide Trovato, presidente Cna Acireale e vicepresidente Cna Catania. - Il ruolo delle organizzazioni è quello di mettere a disposizione in termini di risorse umane i relatori e i docenti che porteranno avanti tematiche circa l'autoimprenditorialità, cooperazione e all'innovazione digitale".



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

"Vado alla ricerca di innovazione, per poter scovare, sviluppare e valorizzare i progetti più innovativi presenti all'interno del panorama siciliano - dichiara Antonio Merenda, Innovation Talent Scout. - Sono consapevole che in Sicilia non c'è una forte predisposizione alla cooperazione quindi il motivo di questi incontri è il cercare di rafforzare la collaborazione, soprattutto tra piccole realtà ed imprese, si può ottenere una forza tale per poter realizzare adeguatamente nuove opportunità imprenditoriali".

Alleanza Coop, 'bene ddl Made in Italy su imprese culturali'

"Siamo soddisfatti della presenza nel ddl Made in Italy di un articolato sul tema delle imprese culturali e creative, non siamo mai stati così vicini a una trattazione organica del riconoscimento di queste imprese". Così i rappresentanti dell'**Alleanza** delle **cooperative italiane** in audizione presso la commissione Attività produttive della Camera sul ddl Made in Italy. "Raccomandiamo - sottolinea **Alleanza** coop - l'integrazione di alcuni punti indispensabili perché questo settore possa diventare, effettivamente, un asset strategico del Paese. Tra questi un riconoscimento che sia indipendente dalla forma che le imprese assumono, guardando alla loro attività. Il settore sia considerato un asset strategico agendo sotto vari aspetti: offerta, razionalizzazione dei fondi di sostegno, internazionalizzazione, promozione delle startup, incentivi alla domanda".



Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo: la settima edizione di "Fattore R" è sold out

Prevista anche un'attesissima tavola rotonda con i sindaci di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini Viaggia all'insegna del tutto esaurito Fattore R, il Romagna Economic Forum in programma venerdì a Cesena Fiera. Annuale punto di incontro che mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria, sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione presa in esame da svariati punti di osservazione. "Penso sia difficile catalogare sotto il segno della casualità l'ennesimo sold out di questo evento - spiega Lorenzo Tersì, consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R - Tutte e sette le edizioni di Fattore R hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Tutto questo come parte di un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio a partire da temi chiave come quello dell'innovazione, al centro del focus di quest'anno". Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale: l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università Luiss di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale e locale". Prevista anche un'attesissima tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci delle città capoluogo di provincia (Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì). Fattore R è organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), da Cesena Fiera e Bper Banca, con il supporto e la collaborazione di **Legacoop** Romagna, Cna Romagna, Confartigianato e Confindustria Romagna.



Prevista anche un'attesissima tavola rotonda con i sindaci di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini Viaggia all'insegna del tutto esaurito Fattore R, il Romagna Economic Forum in programma venerdì a Cesena Fiera. Annuale punto di incontro che mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria, sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione presa in esame da svariati punti di osservazione. "Penso sia difficile catalogare sotto il segno della casualità l'ennesimo sold out di questo evento - spiega Lorenzo Tersì, consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R - Tutte e sette le edizioni di Fattore R hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Tutto questo come parte di un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio a partire da temi chiave come quello dell'innovazione, al centro del focus di quest'anno". Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale: l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università Luiss di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale e locale". Prevista anche un'attesissima tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci delle città capoluogo di provincia (Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì). Fattore R è organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), da Cesena Fiera e Bper Banca, con il supporto e la collaborazione di Legacoop

Logistica: le illegalità vanno denunciate | Cronaca del Veneto

DCIM100MEDIADJI_0050.JPG «Non c'è purtroppo stupore da parte nostra nel leggere l'ennesima notizia di illegalità e sfruttamento nel settore della logistica - dichiara Devis Rizzo, presidente di **Legacoop** Veneto, commentando quanto sta emergendo dall'indagine della Guardia di finanza che vede al centro un consorzio veronese di false cooperative -. Da anni, infatti, combattiamo e denunciando comportamenti come questi (dall'evasione fiscale allo sfruttamento della manodopera, e ancora oltre), e analoghi, a chi di competenza». «Siamo in continuo ascolto e supporto alle cooperative nostre associate - spiega ancora Rizzo -, impegnate ogni giorno a fare i conti sul campo con situazioni di concorrenza sleale che inquinano il mercato della logistica, facendo la scelta precisa di non scendere a patti con tali dinamiche. Sono loro le prime vittime di questo sistema malato dai frequenti comportamenti fraudolenti e illeciti: per questo i primi interessati a combatterli, ma anche a prevenirne il rischio, siamo noi come organizzazione e le imprese che rappresentiamo». Per gli stessi motivi **Legacoop** Veneto è stato tra i primi firmatari, nel 2021, del 'Protocollo per il superamento delle criticità della filiera della logistica', intesa nata da quel tavolo regionale a cui l'associazione fin dall'inizio ha portato il suo convinto e fattivo contributo. E ancora prima, **Legacoop** Veneto era stata assidua promotrice di 'Stop alle False cooperative', la campagna nazionale unitaria di sensibilizzazione e raccolta firme lanciata nel 2015 per chiedere una legge ad hoc. Da tempo inoltre l'organizzazione evidenzia, tra le altre cose, la necessità che il contratto collettivo nazionale applicato a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici del comparto sia unicamente quello di 'Logistica, trasporto merci e spedizione', senza nessuna eccezione. Oggi con forza ancora maggiore l'organizzazione leva la propria voce insistendo anche nel chiedere la responsabilità in solido del committente: «Chi acquista servizi di logistica a prezzi ridicoli, non può non sapere di affidare il lavoro a chi, come conseguenza inevitabile, pagherà poco i propri addetti. Lo fa insomma consapevolmente, per risparmiare. Non c'è spazio per dubbi intorno a questo». «Non è regola generale, certo - conclude Rizzo -, ma è evidente che le cooperative non aderenti a un'organizzazione di rappresentanza più frequentemente incorrono in modalità di gestione del lavoro e dei lavoratori non corrette, se non anche illegali. Essere aderenti è elemento di garanzia».



DCIM100MEDIADJI_0050.JPG «Non c'è purtroppo stupore da parte nostra nel leggere l'ennesima notizia di illegalità e sfruttamento nel settore della logistica - dichiara Devis Rizzo, presidente di Legacoop Veneto, commentando quanto sta emergendo dall'indagine della Guardia di finanza che vede al centro un consorzio veronese di false cooperative -. Da anni, infatti, combattiamo e denunciando comportamenti come questi (dall'evasione fiscale allo sfruttamento della manodopera, e ancora oltre), e analoghi, a chi di competenza». «Siamo in continuo ascolto e supporto alle cooperative nostre associate - spiega ancora Rizzo -, impegnate ogni giorno a fare i conti sul campo con situazioni di concorrenza sleale che inquinano il mercato della logistica, facendo la scelta precisa di non scendere a patti con tali dinamiche. Sono loro le prime vittime di questo sistema malato dai frequenti comportamenti fraudolenti e illeciti: per questo i primi interessati a combatterli, ma anche a prevenirne il rischio, siamo noi come organizzazione e le imprese che rappresentiamo». Per gli stessi motivi Legacoop Veneto è stato tra i primi firmatari, nel 2021, del 'Protocollo per il superamento delle criticità della filiera della logistica', intesa nata da quel tavolo regionale a cui l'associazione fin dall'inizio ha portato il suo convinto e fattivo contributo. E ancora prima, Legacoop Veneto era stata assidua promotrice di 'Stop alle False cooperative', la campagna nazionale unitaria di sensibilizzazione e raccolta firme lanciata nel 2015 per chiedere una legge ad hoc. Da tempo inoltre l'organizzazione evidenzia, tra le altre cose, la necessità che il contratto collettivo nazionale applicato a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici del comparto sia unicamente quello di 'Logistica, trasporto merci e spedizione', senza nessuna eccezione. Oggi con forza ancora

Cronache Ancona

Cooperazione, Imprese e Territori

Nelle Marche solo il 18,9% della popolazione fa pasti completi con frutta e verdura

LORETO - E' uno dei dati che emerge dal secondo Report 2023 redatto da Alleanza contro la Povertà in occasione della Giornata mondiale della lotta contro la povertà indetta dall'Onu, che si celebra oggi Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Stampa Email Foto d'archivio Oggi, 17 ottobre, si celebra la Giornata mondiale della lotta contro la povertà, indetta dall'Onu nel dicembre del 1992. In occasione della ricorrenza, Alleanza contro la Povertà nelle Marche ha realizzato il secondo Report 2023 (dati riferiti al periodo 2019-2022). L'Alleanza contro la Povertà nelle Marche nasce a Loreto proprio il 17 ottobre del 2015. E' un'alleanza di scopo, e come a livello nazionale, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nella nostra Regione. Oggi ne fanno parte: Acli Marche, Caritas Marche, Cisl Marche, Cgil Marche, Uil Marche - Forum Regionale Terzo Settore, Csv Marche, Confcooperative Marche, **LegaCoop** Marche, Adiconsum Marche, Gruppi di Volontariato Vincenziano, Banco Alimentare, Save the children, Ordine Assistenti Sociali Marche. L'obiettivo dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche è quello di mettere a punto specifiche misure per contrastare la povertà assoluta e quindi l'esclusione economica e sociale nella nostra regione e di costruire un sistema stabile di relazioni tra soggetti delle istituzioni pubbliche, Terzo settore e Forze sociali. «In occasione della ricorrenza della Giornata mondiale della lotta contro la povertà del 17 Ottobre 2023, abbiamo realizzato il secondo Report 2023 (dati riferiti al periodo 2019-2022) dell'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche, per monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà ed i nuovi rischi sociali che si annidano sul territorio della nostra regione, rendendo vulnerabili e ancor più fragili i cittadini marchigiani e le loro famiglie. - ricorda in una nota Fabio Corradini, portavoce Alleanza contro la Povertà nelle Marche - Gli indicatori sono stati selezionati e scelti al fine di fornire elementi utili e validi per una lettura annuale dell'evoluzione di tale fenomeno a supporto di proposte e scelte progettuali e programmatiche da poter condividere con i soggetti interessati coinvolti, prima tra tutti la Regione Marche. Con l'occasione lanciamo anche il sito www.osservatoriovulnerabilitamarche.it in cui sarà sempre possibile scaricare i vari report e visionare l'andamento degli indicatori». L'analisi illustra i dati più significativi delle sei aree di interesse (Lavoro - Sociale - Trasversale - Sanità - Educativa - Abitare) che emergono dal Report 2023. Analizzando i dati rilevati all'area lavoro nel triennio 2019-2022 gli occupati nelle Marche aumentano pur se dell'1,1% e il tasso di occupazione per la fascia di età tra i 15-64 sale al 66,8%. Nel contempo diminuiscono i disoccupati da 60.000 del 2019 a 42.000 unità nel 2022 e si riduce il tasso di disoccupazione che si attesta intorno al 6,2%. Dal lato della qualità del lavoro, emerge che la tipologia contrattuale



LORETO - E' uno dei dati che emerge dal secondo Report 2023 redatto da Alleanza contro la Povertà in occasione della Giornata mondiale della lotta contro la povertà indetta dall'Onu, che si celebra oggi Facebook Twitter LinkedIn Whatsapp Stampa Email Foto d'archivio Oggi, 17 ottobre, si celebra la Giornata mondiale della lotta contro la povertà, indetta dall'Onu nel dicembre del 1992. In occasione della ricorrenza, Alleanza contro la Povertà nelle Marche ha realizzato il secondo Report 2023 (dati riferiti al periodo 2019-2022). L'Alleanza contro la Povertà nelle Marche nasce a Loreto proprio il 17 ottobre del 2015. E' un'alleanza di scopo, e come a livello nazionale, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nella nostra Regione. Oggi ne fanno parte: Acli Marche, Caritas Marche, Cisl Marche, Cgil Marche, Uil Marche - Forum Regionale Terzo Settore, Csv Marche, Confcooperative Marche, LegaCoop Marche, Adiconsum Marche, Gruppi di Volontariato Vincenziano, Banco Alimentare, Save the children, Ordine Assistenti Sociali Marche. L'obiettivo dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche è quello di mettere a punto specifiche misure per contrastare la povertà assoluta e quindi l'esclusione economica e sociale nella nostra regione e di costruire un sistema stabile di relazioni tra soggetti delle istituzioni pubbliche, Terzo settore e Forze sociali. «In occasione della ricorrenza della Giornata mondiale della lotta contro la povertà del 17 Ottobre 2023, abbiamo realizzato il secondo Report 2023 (dati riferiti al periodo 2019-2022) dell'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche, per monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà ed i nuovi rischi sociali che si annidano sul territorio della nostra regione, rendendo vulnerabili e ancor più fragili i cittadini marchigiani e le loro famiglie. - ricorda in una nota Fabio Corradini, portavoce Alleanza contro la Povertà nelle Marche - Gli indicatori sono stati

Cronache Ancona

Cooperazione, Imprese e Territori

maggiormente presente nelle assunzioni è il contratto a termine, pur se con leggera flessione nel quadriennio. Nel 2022 infatti risulta al 37,9%, a seguire vi è il contratto ad intermittenza (17,6%). Il part time incide per il 35% delle assunzioni, ma per le donne la percentuale sale al 49,3%, contro il 23,7% degli uomini. Inoltre, rimangono salde le differenze di genere: tra le donne il tasso di occupazione si attesta al 59,8% (73,9% per gli uomini) e quello di inattività sale al 35,4% (21,9% per gli uomini), confermandosi un connotato che interessa prettamente il genere femminile. Le differenze di genere vi sono anche sul fronte retributivo (gender gap). Le lavoratrici donne, dipendenti del settore privato, percepiscono mediamente 15.321 euro lordi, ovvero 7.341 euro in meno (-32,4%) rispetto ai colleghi uomini. Naturalmente queste differenze sono condizionate anche dal maggior utilizzo, per le lavoratrici donne, del part time o dei contratti a termine. Secondo i dati dell' area trasversale (socio-lavorativa) dal punto di vista demografico si evince che la popolazione marchigiana invecchia, gli ultra64 nel 2022 sono 382.607, il 25,7% della popolazione e l'indice di dipendenza anziani (ossia il rapporto tra ultra65 e popolazione attiva) è in crescita, difatti dal 39,8% del 2019 si è passati al 41,6% del 2022 (Dati Istat). «Le pensioni del settore privato nel 2022 sono aumentate e sono 540.434 e si attestano intorno a 828 euro come importo medio mensile; - continua la nota - quelle del settore pubblico sono circa n. 85.106 e si attestano come valore medio lordo intorno 1.941 euro. Le prestazioni di invalidità civile sono 83.386, le pensioni/assegni sociali sono 13.994.- prosegue il comunicato - Secondo di dati dell'area sociale (dati Inps) i nuclei percettori di almeno una mensilità del reddito di cittadinanza sono in aumento nel periodo 2019-2022 da 14.180 del 2019, si è passati a 17.886 (variazione 2019-2022 del 26,1%, ma in diminuzione rispetto al 2021-2022 anni della pandemia con variazione di -10,1%)». Nel complesso - prosegue il comunicato- i dati attestano una maggiore fragilità sia per la popolazione attiva che per quella anziana, con effetti significativi che possono comportare, come si evince dagli indicatori dell'area Sanità: una rinuncia ad un'adeguata alimentazione (il dato dice che in media solo il 18,9% della popolazione dai tre anni in su fa pasti completi con frutta e verdura, dato in peggioramento rispetto al 2019, quando la percentuale era di 20,3%) ed una progressiva rinuncia alle prestazioni sanitarie che passa dal 6,9% del 2019 al 7% del 2022 (+0,1 punti percentuali), mentre tra 2021-2022 diminuisce del 4,3% (- 4,3 punti percentuali). Le rinunce ad una sana ed adeguata alimentazione e alle prestazioni sanitarie dei cittadini, nonché il disagio psicologico in aumento tra i giovani adolescenti con crisi di ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale ed emozionale e del benessere psicologico (indice di salute mentale attesta che nel 2022 è del 66,9/100 con una variazione pari a -0,8 punti tra il 2019-2022. Fonte Istat) ed il fenomeno dell'abbandono scolastico, ancora presente anche se in calo, rispetto agli anni della pandemia, devono farci riflettere come comunità, famiglie e istituzioni. Sono segnali importanti di povertà e disagio sociale. Per l' area dell'abitare dai dati raccolti dalla Caritas Marche, la presenza di persone senza dimora intercettati nei suoi Centri di Ascolto, è variata da 450 persone del 2019, salendo a 558 nel 2020, a 511 nel 2021 ed infine a 534 nel 2022. La casa è un bene primario. Il caro mutui ed affitti

Cronache Ancona

Cooperazione, Imprese e Territori

per cittadini e studenti universitari (il 29% di questi ultimi ha problemi per pagare affitti e bollette), gli sfratti per morosità (di n.751 sfratti, dati 2021, n. 625 per morosità, di questi n. 300 ad Ancona), le emergenze dovute al sisma ed alle alluvioni, nonché le difficoltà familiari dovute alle vulnerabilità sociali, lavorative di cui sopra, sono questioni emergenziali e pertanto occorrono soluzioni condivise. «Come Alleanza contro la Povertà nelle Marche, - conclude Fabio Corradini - siamo convinti che la vera sfida che ci attende è quella di fare tutti gli sforzi possibili per cercare di collaborare, fare sistema, per creare una rete virtuosa volta a contrastare la povertà e migliorare la qualità della vita di famiglie e cittadini marchigiani, costruendo un "modello" d'intervento condiviso da promuovere insieme, Istituzioni Pubbliche, Terzo Settore, Forze Sociali». (info.: <https://www.osservatoriovulnerabilitamarche.it/>) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crowdfunding Buzz

Cooperazione, Imprese e Territori

City Campus, campus universitario diffuso a Vicenza, è il nuovo progetto in raccolta crowd su Ecomill

Su Ecomill è partita la campagna di City Campus, un campus universitario diffuso a Vicenza, finalizzata a riqualificare due immobili esistenti e a promuovere la transizione energetica. Secondo una ricerca di Scenari Immobiliari, mancano almeno 130 mila posti letto per gli studenti fuori sede. E il numero di questi studenti è in crescita costante dal 2015: il peso percentuale della componente fuori sede sull'intero monte degli studenti iscritti è sempre cresciuto negli ultimi dieci anni, attestandosi al 39,9%. A fronte di questo, la ricerca mostra anche come stia crescendo fortemente l'interesse degli investitori verso il mercato delle residenze universitarie, con investimenti per 200 milioni di euro nel 2022 in Italia e 12,4 miliardi in Europa. A queste esigenze risponde il nuovo progetto City Campus, promosso da Urbana, cooperativa sociale che opera per la promozione della persona. La campagna di equity crowdfunding. Con il progetto, la cooperativa si propone di creare un campus universitario diffuso a Vicenza, volto a promuovere l'ospitalità, il cibo, la cultura e la transizione energetica attraverso un percorso innovativo che riqualificherà due immobili esistenti. Il Progetto è attualmente in raccolta fondi con una campagna di equity crowdfunding su Ecomill, prima piattaforma italiana di crowdinvesting a favorire l'incontro tra domanda e offerta di capitali nei settori della transizione energetica e della sostenibilità (qui la nostra scheda su Crowd Monitor). L'obiettivo minimo di raccolta è di 250 mila euro ed è possibile investire a partire da solo 100 euro. Inoltre, per coloro che investiranno fino a 99.900 €, è prevista una remunerazione pari al 4% annuo e una "exit", cioè il Diritto di Recesso dall'investimento dal 7° anno in avanti. Il progetto City Campus. Il fulcro della proposta risiede nella rigenerazione urbana di due aree, da est a ovest, tra viale Margherita e via Carducci, valorizzando l'asse naturale della città che segue l'alveo dei due fiumi che scorrono e attraversano Vicenza. La rigenerazione urbana promossa prevede la riqualificazione di due immobili e lo sviluppo di attività che si costituiscono in una proposta di fair living che, contrariamente ai dormitori per studenti, mira all'integrazione e alla generatività tra una città sempre più accogliente e attrattiva e l'Università. Le aree comuni sono pensate per essere parchi aperti e pubblici, polmoni a disposizione della città: il campus come una corte con residenze e una bottega alimentare, affacciate su un patio giardino. City Campus risponde a una domanda crescente di residenza e servizi a "Vicenza città universitaria" a partire dalla proposta di residenze per studenti, professori e personale impiegato, ma anche per chi cerca un'abitazione temporanea a vario titolo: turisti o persone e famiglie che hanno bisogno di essere vicine a servizi strategici come le scuole e le altre sedi di formazione, l'ospedale e i centri sportivi. A fronte di una presenza di studenti universitari fuori provincia del 57% (a.a. 2021/2022), la copertura del bisogno residenziale



Su Ecomill è partita la campagna di City Campus, un campus universitario diffuso a Vicenza, finalizzata a riqualificare due immobili esistenti e a promuovere la transizione energetica. Secondo una ricerca di Scenari Immobiliari, mancano almeno 130 mila posti letto per gli studenti fuori sede. E il numero di questi studenti è in crescita costante dal 2015: il peso percentuale della componente fuori sede sull'intero monte degli studenti iscritti è sempre cresciuto negli ultimi dieci anni, attestandosi al 39,9%. A fronte di questo, la ricerca mostra anche come stia crescendo fortemente l'interesse degli investitori verso il mercato delle residenze universitarie, con investimenti per 200 milioni di euro nel 2022 in Italia e 12,4 miliardi in Europa. A queste esigenze risponde il nuovo progetto City Campus, promosso da Urbana, cooperativa sociale che opera per la promozione della persona. La campagna di equity crowdfunding. Con il progetto, la cooperativa si propone di creare un campus universitario diffuso a Vicenza, volto a promuovere l'ospitalità, il cibo, la cultura e la transizione energetica attraverso un percorso innovativo che riqualificherà due immobili esistenti. Il Progetto è attualmente in raccolta fondi con una campagna di equity crowdfunding su Ecomill, prima piattaforma italiana di crowdinvesting a favorire l'incontro tra domanda e offerta di capitali nei settori della transizione energetica e della sostenibilità (qui la nostra scheda su Crowd Monitor). L'obiettivo minimo di raccolta è di 250 mila euro ed è possibile investire a partire da solo 100 euro. Inoltre, per coloro che investiranno fino a 99.900 €, è prevista una remunerazione pari al 4% annuo e una "exit", cioè il Diritto di Recesso dall'investimento dal 7° anno in avanti. Il progetto City Campus. Il fulcro della proposta risiede nella rigenerazione urbana di due aree, da est a ovest, tra viale Margherita e via Carducci, valorizzando l'asse naturale della città che segue l'alveo dei due fiumi che scorrono e attraversano Vicenza. La rigenerazione

Crowdfunding Buzz

Cooperazione, Imprese e Territori

è stata del 9,92%. Con l'offerta di City Campus la copertura salirebbe al 23,52%. La partnership di Ecomill con **Coopfond** Il progetto City Campus deriva dalla partnership di Ecomill con **Coopfond**, il fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo delle cooperative aderenti a **Legacoop**. Alla luce della partnership, Ecomill è oggi in grado di valutare i progetti proposti da cooperative di **Legacoop** che vogliono lanciare una raccolta di sottoscrittori di quote di capitale sociale sulla piattaforma Ecomill, in un'ottica di matchfunding. "Siamo fiduciosi che il risultato sarà grande - affermano Tommaso Carrieri e Massimiliano Quaresimin di Urbana - anzitutto perché è la prima esperienza di questo tipo in Italia: che funzioni bene è importante anche per replicare e per costruire una vera e credibile azione di cambiamento, di civiltà prima di tutto, a partire appunto dalle azioni finanziarie. Questa campagna di crowdfunding è strutturata per la realizzazione della prima fase del progetto, Campus Margherita, con anche l'obiettivo di attivare e coinvolgere la città e tutti gli stakeholders locali in questa iniziativa di innovazione e resilienza attraverso la partecipazione al finanziamento". "Siamo estremamente orgogliosi del lancio della campagna di raccolta su City Campus - afferma Chiara Candelise, CEO e founder di Ecomill - un progetto molto innovativo e partecipativo, nonché la prima campagna di equity crowdfunding assoluto in Italia su una società cooperativa. La capitalizzazione tramite equity crowdfunding di società cooperative è stata prevista dal regolamento Consob 18592/2013, ma non è stata finora implementata. La campagna City Campus è per noi solo il primo frutto di un lungo percorso di innovazione su aspetti societari e legali e dei nostri processi interni". Candelise specifica poi che Ecomill sta già lavorando a nuove campagne e in particolare al finanziamento in equity crowdfunding di comunità energetiche in forma cooperativa, anche grazie alla partnership con **Legacoop**, **Coopfond** e Banca Etica sul progetto Respira. Condividi: Fai clic per inviare un link a un amico via e-mail (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Correlati Infinityhub lancia due campagne di crowdfunding per finanziare la riqualificazione di immobili per studenti a Napoli YCare Napoli-Porta Nolana, progetto di InfinityHub e ICS House, ha lanciato in contemporanea una campagna di equity crowdfunding su Ecomill e una di lending su Ener2Crowd Sono partite in contemporanea due campagne di crowdfunding, una di equity e una di lending, per finanziare il progetto YCare Porta Nolana, che prevede la riqualificazione di 08/06/2023 In "Equity Crowdfunding" Presentata Ecomill, prima piattaforma di equity crowdfunding specializzata nella green economy Online Ecomill, prima piattaforma italiana di equity crowdfunding per investire su iniziative ad impatto ambientale. La prima campagna sarà un progetto di efficientamento energetico Ecomill, prima piattaforma italiana di equity crowdfunding dedicata a progetti nei settori dell'energia, dell'ambiente e del territorio, è stata presentata ufficialmente lo scorso 10 12/04/2019 In "Equity Crowdfunding" La green economy piace a chi investe

Crowdfunding Buzz

Cooperazione, Imprese e Territori

in equity crowdfunding: Ecomill porta al successo due campagne La piattaforma di equity crowdfunding Ecomill, unica dedicata interamente alla green economy, porta al successo le campagne di e-Concept e di Green Arms Negli ultimi due anni si sono moltiplicate le campagne di equity crowdfunding di società dedicate a progetti legati all'energia rinnovabile. Paladina di questo tipo di aziende è 18/12/2020 In "Equity Crowdfunding".

Gomarche

Cooperazione, Imprese e Territori

Giornata Mondiale della lotta contro la povertà, i dati delle Marche

L'Alleanza contro la Povertà nelle Marche nasce a Loreto proprio il 17 Ottobre del 2015, nella ricorrenza della Giornata mondiale di lotta contro la povertà indetta dall'ONU nel dicembre del 1992. E' un'alleanza di scopo, e come a livello nazionale, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nella nostra Regione. Oggi ne fanno parte: ACLI Marche CARITAS Marche CISL Marche CGIL Marche UIL Marche - Forum Regionale Terzo Settore CSV Marche Confcooperative Marche **LegaCoop** Marche Adiconsum Marche Gruppi di Volontariato Vincenziano Banco Alimentare Save the children Ordine Assistenti Sociali Marche. L'obiettivo dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche è quello di mettere a punto specifiche misure per contrastare la povertà assoluta e quindi l'esclusione economica e sociale nella nostra regione e di costruire un sistema stabile di relazioni tra soggetti delle istituzioni pubbliche, Terzo settore e Forze sociali. In occasione della ricorrenza della Giornata mondiale della lotta contro la povertà del 17 Ottobre 2023, abbiamo realizzato il secondo REPORT 2023 (dati riferiti al periodo 2019-2022) dell'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche, per monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà e i nuovi rischi sociali che si annidano sul territorio della nostra regione, rendendo vulnerabili e ancor più fragili i cittadini marchigiani e le loro famiglie. Gli indicatori sono stati selezionati e scelti al fine di fornire elementi utili e validi per una lettura annuale dell'evoluzione di tale fenomeno a supporto di proposte e scelte progettuali e programmatiche da poter condividere con i soggetti interessati coinvolti, prima tra tutti la Regione Marche. Con l'occasione lanciamo anche il sito www.osservatoriovulnerabilitamarche.it in cui sarà sempre possibile scaricare i vari report e visionare l'andamento degli indicatori. Illustriamo i dati più significativi delle sei aree di interesse (Lavoro - Sociale - Trasversale - Sanità- Educativa - Abitare) che emergono dal Report 2023. Analizzando i dati rilevati all'area lavoro nel triennio 2019-2022 gli occupati nelle Marche aumentano pur se dell'1,1% e il tasso di occupazione per la fascia di età tra i 15-64 sale al 66,8%. Nel contempo diminuiscono i disoccupati da 60.000 del 2019 a 42.000 unità nel 2022 e si riduce il tasso di disoccupazione che si attesta intorno al 6,2%. Dal lato della qualità del lavoro, emerge che la tipologia contrattuale maggiormente presente nelle assunzioni è il contratto a termine, pur se con leggera flessione nel quadriennio. Nel 2022 infatti risulta al 37,9%, a seguire vi è il contratto ad intermittenza (17,6%). Il part time incide per il 35% delle assunzioni, ma per le donne la percentuale sale al 49,3%, contro il 23,7% degli uomini. Inoltre, rimangono salde le differenze di genere: tra le donne il tasso di occupazione si attesta al 59,8% (73,9% per gli uomini) e quello di inattività sale al 35,4% (21,9% per gli uomini), confermandosi un connotato che interessa prettamente



L'Alleanza contro la Povertà nelle Marche nasce a Loreto proprio il 17 Ottobre del 2015, nella ricorrenza della Giornata mondiale di lotta contro la povertà indetta dall'ONU nel dicembre del 1992. E' un'alleanza di scopo, e come a livello nazionale, raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nella nostra Regione. Oggi ne fanno parte: ACLI Marche • CARITAS Marche • CISL Marche • CGIL Marche • UIL Marche - Forum Regionale Terzo Settore • CSV Marche • Confcooperative Marche • LegaCoop Marche • Adiconsum Marche • Gruppi di Volontariato Vincenziano • Banco Alimentare • Save the children • Ordine Assistenti Sociali Marche. L'obiettivo dell'Alleanza contro la Povertà nelle Marche è quello di mettere a punto specifiche misure per contrastare la povertà assoluta e quindi l'esclusione economica e sociale nella nostra regione e di costruire un sistema stabile di relazioni tra soggetti delle istituzioni pubbliche, Terzo settore e Forze sociali. In occasione della ricorrenza della Giornata mondiale della lotta contro la povertà del 17 Ottobre 2023, abbiamo realizzato il secondo REPORT 2023 (dati riferiti al periodo 2019-2022) dell'Osservatorio sulle Vulnerabilità nelle Marche, per monitorare, osservare e studiare l'andamento delle povertà e i nuovi rischi sociali che si annidano sul territorio della nostra regione, rendendo vulnerabili e ancor più fragili i cittadini marchigiani e le loro famiglie. Gli indicatori sono stati selezionati e scelti al fine di fornire elementi utili e validi per una lettura annuale dell'evoluzione di tale fenomeno a supporto di proposte e scelte progettuali e programmatiche da poter condividere con i soggetti interessati coinvolti, prima tra tutti la Regione Marche. Con l'occasione lanciamo anche il sito www.osservatoriovulnerabilitamarche.it in cui sarà sempre possibile scaricare i vari report e visionare l'andamento degli indicatori. Illustriamo i dati più significativi

Gomarche

Cooperazione, Imprese e Territori

il genere femminile. Le differenze di genere vi sono anche sul fronte retributivo (gender gap). Le lavoratrici donne, dipendenti del settore privato, percepiscono mediamente 15.321 lordi, ovvero 7.341 in meno (-32,4%) rispetto ai colleghi uomini. Naturalmente queste differenze sono condizionate anche dal maggior utilizzo, per le lavoratrici donne, del part time o dei contratti a termine. Secondo i dati dell'area trasversale (socio-lavorativa) dal punto di vista demografico si evince che la popolazione marchigiana invecchia, gli ultra64 nel 2022 sono 382.607, il 25,7% della popolazione e l'indice di dipendenza anziani (ossia il rapporto tra ultra65 e popolazione attiva) è in crescita, difatti dal 39,8% del 2019 si è passati al 41,6% del 2022 (Dati Istat). Le pensioni del settore privato nel 2022 sono aumentate e sono n. 540.434 e si attestano intorno a euro 828 come importo medio mensile; quelle del settore pubblico sono circa n. 85.106 e si attestano come valore medio lordo intorno 1.941. Le prestazioni di invalidità civile sono 83.386, le pensioni/assegni sociali sono 13.994. Secondo i dati dell'area sociale (dati INPS) i nuclei percettori di almeno una mensilità del reddito di cittadinanza sono in aumento nel periodo 2019-2022 da 14.180 del 2019, si è passati a 17.886 (variazione 2019-2022 del 26,1%, ma in diminuzione rispetto al 2021-2022 anni della pandemia con variazione di -10,1%). Nel complesso i dati attestano una maggiore fragilità sia per la popolazione attiva che per quella anziana, con effetti significativi che possono comportare, come si evince dagli indicatori dell'area Sanità: una rinuncia ad un'adeguata alimentazione (il dato dice che in media solo il 18,9% della popolazione dai tre anni in su fa pasti completi con frutta e verdura, dato in peggioramento rispetto al 2019, quando la percentuale era di 20,3%) ed una progressiva rinuncia alle prestazioni sanitarie che passa dal 6,9% del 2019 al 7% del 2022 (+0,1 punti percentuali), mentre tra 2021-2022 diminuisce del 4,3% (- 4,3 punti percentuali). Le rinunce ad una sana ed adeguata alimentazione e alle prestazioni sanitarie dei cittadini, nonché il disagio psicologico in aumento tra i giovani adolescenti con crisi di ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale ed emozionale e del benessere psicologico (indice di salute mentale attesta che nel 2022 è del 66,9/100 con una variazione pari a -0,8 punti tra il 2019-2022. Fonte Istat) ed il fenomeno dell'abbandono scolastico, ancora presente anche se in calo, rispetto agli anni della pandemia, devono farci riflettere come comunità, famiglie e istituzioni. Sono segnali importanti di povertà e disagio sociale. Per l'area dell'abitare dai dati raccolti dalla Caritas Marche, la presenza di persone senza dimora intercettati nei suoi Centri di Ascolto, è variata da 450 persone del 2019, salendo a 558 nel 2020, a 511 nel 2021 ed infine a 534 nel 2022. La casa è un bene primario. Il caro mutui ed affitti per cittadini e studenti universitari (il 29% di questi ultimi ha problemi per pagare affitti e bollette), gli sfratti per morosità (di n.751 sfratti, dati 2021, n. 625 per morosità, di questi n. 300 ad Ancona), le emergenze dovute al sisma ed alle alluvioni, nonché le difficoltà familiari dovute alle vulnerabilità sociali, lavorative di cui sopra, sono questioni emergenziali e pertanto occorrono soluzioni condivise. Come Alleanza contro la Povertà nelle Marche, siamo convinti che la vera sfida che ci attende è quella di fare tutti gli sforzi possibili per cercare di collaborare, fare sistema, per creare una rete virtuosa volta a contrastare la povertà.

Gomarche

Cooperazione, Imprese e Territori

migliorare la qualità della vita di famiglie e cittadini marchigiani, costruendo un "modello" d'intervento condiviso da promuovere insieme, Istituzioni Pubbliche, Terzo Settore, Forze Sociali. Puoi commentare l'articolo su Vivere Marche da Fabio Corradini - Portavoce Alleanza contro la Povertà nelle Marche.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rivolta in fabbrica Appalto esternalizzato Alla Thermal Ceramics scatta lo sciopero

Il sindacato: «Scelta che mina la stabilità del personale diretto» Poi l'azienda "ingessa" il cambiamento e l'agitazione è sospesa

MARIO BORRA

di Mario Borra CASALPUSTERLENGO Lavoratori del sito di Casalpusterlengo della Thermal Ceramics del gruppo Morgan in sciopero ieri mattina per protestare contro la decisione dell'azienda di appaltare ad una cooperativa le mansioni di carico e scarico del materiale refrattario ai forni; la decisione ha mandato su tutte le furie il sindacato Filctem Cgil che, con una nota nella giornata di lunedì, aveva cercato di scongiurare il passaggio di consegne. Ieri mattina, però verificando che la posizione dell'azienda era rimasta rigida, i lavoratori, circa una sessantina, hanno incrociato le braccia in attesa di parlare con i vertici dello stabilimento. In pratica, sei lavoratori di una cooperativa sono entrati in azienda per corsi di formazione in vista della sostituzione di quattro lavoratori a tempo indeterminato che i sindacati si chiedono che fine faranno (e quale contratto verrà loro applicato).

«Noi siamo completamente contrari a questo tipo di atteggiamento che mette in discussione, dopo un critico periodo di cassa integrazione appena terminato, la stabilità del personale diretto in fabbrica - ha spiegato Emanuele Caravello (Filctem Cgil) -. Il confronto è necessario anche al fine di evitare che si crei "dumping" contrattuale (sostanzialmente una concorrenza sleale) tra tutti i lavoratori, sia quelli diretti che quelli di cooperativa. La decisione da parte della controparte è avvenuta senza aver avuto alcun confronto né con la Rsu né con il sindacato territoriale, anche se l'azienda sostiene che aveva ipotizzato una cosa del genere in precedenti incontri, circostanza che noi smentiamo». In tarda mattinata di ieri, poi, la fumata bianca: lo stato di agitazione degli operai è stato sospeso e, come dichiarato dal segretario della Filctem, l'azienda ha sospeso tutti i cambiamenti in essere in attesa di un vertice che si terrà domani in Assolodi. Dunque la tensione si è subito allentata dopo il faccia a faccia e il sindacato spera ora di poter avere una visione più chiara nell'incontro di domani: successivamente saranno organizzate assemblee interne per fare conoscere a tutti i lavoratori (circa 130) la situazione attuale e gli sviluppi prossimi futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Non esistono ragazzi cattivi» Chi ha sbagliato può riscattarsi

La frase di don Claudio Burgio, fondatore della comunità Kayros di Vimodrone diventa un marchio Laboratorio creativo in vista di un mestiere con borse e magliette serigrafate dai minori di 5 istituti di pena

BARBARA CALDEROLA

di Barbara Calderola VIMODRONE «Non esistono ragazzi cattivi» diventa un marchio. Borse e magliette serigrafate dagli adolescenti nelle carceri minorili di cinque città saranno il lasciapassare per una nuova vita, una volta fuori. La frase è di don Claudio Burgio, il papà di Kayròs, la casa per minori in difficoltà di Vimodrone, ed esprime la sua fede incrollabile nei giovanissimi che in lui trovano una guida. Il progetto di riscatto, il primo che vede la luce in Italia con questi numeri e con queste ambizioni, nasce dalla collaborazione fra la comunità e Fondazione **Conad**, il braccio solidale della cooperativa di supermercati. Ieri, la presentazione del piano per costruire dalla cella passo dopo passo il futuro di 50 condannati dei 250 ora rinchiusi al "Beccaria" di Milano, al "Ferrante Aporti" a Torino, al "Casal del marmo" a Roma, al "Malaspina" a Palermo, a Bari e nei centri come Kayros che si occupano di loro. La onlus donerà le macchine agli istituti di pena e metterà a disposizione un educatore che formerà gli artisti. Per ora si tratta di un laboratorio creativo, ma la finalità è insegnare un mestiere che offra una chance. Ciascun gruppo dovrà creare un migliaio di prodotti dopo uno studio di immagine e la firma di una vera e propria collezione.

Poi si venderà. Prima ai mercatini parrocchiali, nelle scuole, alla Caritas con l'aiuto delle associazioni coinvolte e poi on-line.

«Li chiamano bulli, delinquenti, ragazzi di strada, giovani devianti: per me sono ragazzi e basta - dice don Claudio -. Abbandonati a sé stessi perdono il controllo della propria impulsività fino a diventare violenti; minori che tentano di soffocare il dolore che li accompagna da quando sono nati». «La Fondazione ha una finalità filantropica - racconta la direttrice Maria Cristina Alfieri - al centro di tutta l'attività c'è l'inclusione dei giovani. Sostenere i più fragili è una priorità del sistema **Conad**, impegnato a promuovere il benessere della comunità. Con altri progetti a livello nazionale siamo già vicini a ragazzi in difficoltà economiche, disabili e disoccupati. Oggi la collaborazione con Kayròs ci permette di offrire il nostro supporto anche a chi si sta rialzando da una 'caduta' e ha diritto ad avere una seconda opportunità». Una mano disegnata con il segno della vittoria è il simbolo del programma e del network che ha unito le forze contro il pregiudizio.

«Per contrastare l'emarginazione - sottolineano i partner - deve vincere il percorso rieducativo». Ci sono anche due testimonial, Filippo Galli, ex difensore del Milan, e Islam Ammar, un tempo ospite di Kayròs oggi titolare di una sartoria.



Il Ponte

Cooperazione, Imprese e Territori

Assemblea annuale Confcooperative Romagna: "cooperazione per rispondere alle necessità del territorio"

" I soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima ". Queste le parole del presidente Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, in riferimento alla disastrosa alluvione che ha colpito la nostra regione nel mese di maggio durante la relazione introduttiva ai 300 operatori e cooperatrici intervenuti all' Assemblea Annuale tenutasi ieri, 16 ottobre a Cesena Fiera. Il suo messaggio: " Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio ". Anche il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio, asserendo che " la strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. - e continua - Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario ". L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'**Alleanza** delle **cooperative**, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dedicato all'alluvione, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le cooperatrici, e un focus dedicato all'interno del Bilancio di Sostenibilità dell'Associazione presentato all'assemblea. Il presidente Neri ha ribadito più volte la necessità del territorio di avviare una ricostruzione che pensi alle abitazioni private e alle imprese ma anche alle infrastrutture e ai progetti necessari per rilanciare il tessuto socio-economico di collina e montagna che, a causa delle frane, rischia di essere definitivamente abbandonato dalla popolazione. Il Commissario Figliuolo ha così anticipato che nei prossimi giorni è in programma quella che viene definita 'ordinanza pilota' per la difesa dell'assetto idraulico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e ha oltremodo confermato che l'attenzione Commissariale è indirizzata anche alla ricostruzione privata: "Da questa ordinanza si desumerà chiaramente che il Commissario, con successive decretazioni, arriverà fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". Presente all'Assemblea annuale anche il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio



" I soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima ". Queste le parole del presidente Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, in riferimento alla disastrosa alluvione che ha colpito la nostra regione nel mese di maggio durante la relazione introduttiva ai 300 operatori e cooperatrici intervenuti all' Assemblea Annuale tenutasi ieri, 16 ottobre a Cesena Fiera. Il suo messaggio: " Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono quindi passi fondamentali, perché riteniamo che solo unendo le forze e collaborando tutti insieme possiamo risolvere i bisogni del territorio ". Anche il Commissario alla ricostruzione post alluvione, generale Francesco Paolo Figliuolo, è intervenuto con un video messaggio, asserendo che " la strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. - e continua - Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Parliamo di opere fatte subito dopo l'alluvione o ancora in corso di attuazione o che sono in progettazione e vedranno la luce e l'esecuzione nel 2024. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro che sono nella disponibilità del Commissario ". L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: il problema dell'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'Alleanza delle cooperative, il dibattito sulla cosiddetta «Provincia Romagna». Ampio spazio è stato dedicato all'alluvione, con un dibattito che ha coinvolto i operatori e le cooperatrici, e un

Il Ponte

Cooperazione, Imprese e Territori

Gardini: " Occorre mettere in fila i problemi, costruire i regolamenti, costruire i decreti, avere il via libera dall'Anac e dalla Corte dei Conti. Io sono convinto che a due mesi e mezzo dall'ingresso del Commissario e a poco più di quattro mesi dall'alluvione siamo a una svolta e che i tempi siano maturi per avviare i ristori alle imprese e poi alle famiglie. Ora auspichiamo soprattutto interventi 'tampone', anticipazioni finanziarie necessarie per ripartire. Lo abbiamo chiesto al Commissario, lo abbiamo chiesto agli Enti locali: vedremo come si potrà concretizzare questa nostra richiesta ".

IL Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Ritorna l'Agorà della Cooperazione alla sua seconda edizione

Redazione Tre appuntamenti per parlare di cooperazione e sostenibilità, per condividere pratiche di educazione al consumo consapevole e responsabile, nonché idee e valori chiave quali identità, qualità, benessere, sostenibilità e legalità, attraverso workshop, incontri e laboratori ludico ricreativi. I primi due appuntamenti vedranno **Legacoop** impegnata il prossimo 13 ottobre all'II.SS. Galileo Galilei di Canicattì e il 20 ottobre al liceo linguistico Ninni Cassarà di Palermo, per dar vita rispettivamente a due Workshop, durante i quali avremo l'opportunità di parlare e riflettere insieme ai giovani studenti di sicurezza alimentare, qualità della vita (dalla salute all'ambiente), etica del lavoro e cultura cooperativa. Sarà un'occasione per il confronto su sviluppo, imprese e cooperazione, cultura, generazioni e innovazione, per condividere quindi idee e valori importanti per il futuro delle nuove generazioni. Il terzo appuntamento sarà il 21 ottobre al Parco Uditore di Palermo. Appuntamento al Marketplace, con l'opportunità di scoprire ed acquistare prodotti agroalimentari della cooperazione siciliana. Sarà un'occasione unica per sostenere i produttori locali e apprezzare la qualità dei loro prodotti. Ma non è tutto. Si svolgeranno anche dei laboratori ludico-ricreativi per bambini per scoprire il valore della Biodiversità in modo interattivo e coinvolgente, in cui i vostri bambini potranno giocare, imparare e divertirsi! E' previsto un Info-point dedicato alla sicurezza e innovazione digitale, dove, grazie anche all'apporto dei volontari dello sportello di Servizio Civile Digitale **Legacoop**, sarà possibile conoscere i rischi della rete e come proteggersi da essi e ricevere informazioni sui principali strumenti e servizi digitali a disposizione dei cittadini.



Figliuolo: "Arriveremo al completo ristoro dei danni per le aziende"

Il commissario alla ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo si è rivolto a Confcooperative Romagna durante l'incontro annuale tenutosi a Cesena Fiera. Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, ha sottolineato l'importanza di unire le forze e collaborare per risolvere i bisogni del territorio. Figliuolo ha annunciato l'erogazione di ristori per le attività produttive. La sorpresa, all'assemblea di Confcooperative Romagna, è stato l'intervento del commissario alla ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo che si è rivolto a Confcooperative, durante l'incontro annuale dell'associazione di rappresentanza tenutosi ieri a Cesena Fiera. "Si arriverà - ha detto il commissario Figliuolo - fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assemblea annuale. "Solo unendo le forze e collaborando tutti insieme - ha detto Mauro Neri - possiamo risolvere i bisogni del territorio". "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono passi fondamentali". Figliuolo ha ribadito che "la strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la ricostruzione: un perimetro finanziario di oltre 1 miliardo e 132 milioni di euro". L'incontro assembleare ha toccato tutti i temi che interessano oggi il tessuto economico-produttivo cooperativo: l'inflazione, gli elevati tassi di interesse su mutui e finanziamenti, la necessità di una revisione delle tariffe per chi lavora con l'ente pubblico, il progetto dell'**Alleanza delle cooperative**, il dibattito sulla cosiddetta 'Provincia Romagna'. E ampio spazio è stato dato all'alluvione. Annamaria Senni.



Il commissario alla ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo si è rivolto a Confcooperative Romagna durante l'incontro annuale tenutosi a Cesena Fiera. Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, ha sottolineato l'importanza di unire le forze e collaborare per risolvere i bisogni del territorio. Figliuolo ha annunciato l'erogazione di ristori per le attività produttive. La sorpresa, all'assemblea di Confcooperative Romagna, è stato l'intervento del commissario alla ricostruzione post alluvione Francesco Figliuolo che si è rivolto a Confcooperative, durante l'incontro annuale dell'associazione di rappresentanza tenutosi ieri a Cesena Fiera. "Si arriverà - ha detto il commissario Figliuolo - fino al completo ristoro dei danni subiti dalle attività produttive". Il contributo del Commissario straordinario è stato mostrato subito dopo la relazione del presidente di Confcooperative Romagna Mauro Neri ai circa 300 cooperatrici e operatori intervenuti all'assemblea annuale. "Solo unendo le forze e collaborando tutti insieme - ha detto Mauro Neri - possiamo risolvere i bisogni del territorio". "Siamo ben consapevoli che i soldi pubblici che serviranno alla ricostruzione devono essere destinati in modo coerente, con attenzione, e possibilmente per creare un tessuto, strutturale ma anche socio-economico, più solido e più efficiente di prima - ha detto il presidente Mauro Neri -. Mantenere un dialogo costruttivo e la fiducia nella struttura Commissariale e nelle Istituzioni sono passi fondamentali". Figliuolo ha ribadito che "la strategia della struttura commissariale si è mossa immediatamente per mettere in sicurezza il territorio ed erogare i ristori per le attività urgenti. Si tratta per il 2023 di 289 milioni di euro cui si aggiungeranno nel 2024 altri 113 milioni di euro. Ci sono poi gli interventi che ci faranno uscire dall'emergenza e avviare la

In otto mesi 7.532 assunzioni

Le cooperative associate a Coop Romagna hanno assunto 7.532 persone tra gennaio e agosto 2023. **Legacoop** Romagna prevede 3.300 assunzioni nei prossimi 6 mesi, prevalentemente nel settore dei servizi. Il 61% dei contratti sono a tempo determinato, il 50% dei lavoratori ha una licenza di terza media. Sono circa 400 le cooperative associate a Coop Romagna e in questo momento il tema occupazionale sta creando alcune difficoltà. "Trovare nuove figure professionali e mantenere gli standard occupazionali - dice Simona Benedetti, coordinatrice territoriale **Legacoop** Romagna Forli-Cesena - a volte è un problema. C'è un tema occupazionale determinato dal molte circostanze e criticità. Sappiamo bene quanto sia complicato per le imprese trovare figure professionali a tutti i livelli, da quelli più bassi a quelli più alti".

Emerge, dalle indagini fatte da **Legacoop** Romagna che le nuove assunzioni fatte dalle cooperative associate, nel periodo gennaio-agosto 2023, sono state 7.532 da 377 cooperative in Romagna. **Legacoop** Romagna prevede 3.300 assunzioni nei prossimi 6 mesi. Tra i 3.300 potenziali nuovi assunti la parte del leone la fa il settore Servizi (46%), seguito da produzione (edilizia e industriali, 26%), sociali (21%), agroalimentare (6%) e culturmedia (1%). "Le assunzioni - aggiunge Simona Benedetti - che sono state fatte nell'ultimo periodo riguardano principalmente il settore agroalimentare (per oltre il 50% del totale). Un altro settore che è in continua crescita, nonostante le difficoltà di questi ultimi tempi è quello dei servizi, seguono le cooperative del settore culturale e le cooperative di produzione (industriali metalmeccaniche e edili). Tra 7.532 le assunzioni fatte tra gennaio e agosto 2023 sono stati assunti per il 50% uomini e per il 50% donne. Per quanto riguarda le tipologie contrattuali il 61% sono stati assunti a tempo determinato. Il 60 per cento del totale dei lavoratori assunti hanno una licenza di terza media, il 23 per cento sono diplomati, poco più del 6 per cento sono laureati".



Aziende sotto i riflettori Pac2000A Conad compie mezzo secolo di successi

La Cooperativa è nata dall'unione di nove dettaglianti che hanno anticipato il futuro. Il gruppo oggi fattura 6,6 miliardi ed è tra i top del Centro Sud

PERUGIA Crescita e innovazione, senza mai perdere di vista il capitale umano e la collettività. In mezzo secolo di attività, Pac2000A **Conad** - con 27 mila dipendenti che lavorano in 1.589 punti vendita in Umbria, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia e in 19 centri logistici, per servire quotidianamente 3.4 milioni di clienti, un fatturato di 6.6 miliardi della rete di vendita - è diventata una delle principali aziende per dimensione economica del Centro Sud Italia. Nell'ultimo quinquennio, la Cooperativa ha, inoltre, realizzato importanti investimenti sui territori in cui opera, per un valore di 392 milioni di euro.

Numeri emersi durante l'appuntamento "Pensare, Agire, Crescere: Insieme, siamo futuro" che PAC 2000A ha organizzato per condividere, insieme ai soci, strategie e progetti futuri e che ha visto la partecipazione di Valerio De Molli ad di The European House- Ambrosetti, Nando Pagnoncelli (Ipsos), Romolo De Camillis (Nielsen IQ), Giuseppe Zuliani, direttore marketing **Conad**.

«Gli straordinari risultati ottenuti sono frutto del nostro essere uniti e guidati da valori e principi di condivisione, partecipazione e senso di appartenenza alle comunità in cui operiamo.

Con l'obiettivo di continuare a crescere e consolidare la nostra attività, ci impegniamo ad affrontare ogni giorno le sfide future, con grande determinazione e a essere "Persone oltre le cose" in ogni scelta che prendiamo e gesto che facciamo», queste le parole di Claudio Alibrandi, Presidente di PAC 2000A.

«L'acronimo PAC2000A - spiega l'ad Danilo Toppetti - rievoca il punto di partenza della nostra storia: 9 dettaglianti di Perugia e dintorni che hanno scelto di unirsi in Cooperativa per fronteggiare le speculazioni dei grossisti di allora. "Perugia Acquisti Cooperativi 2000 Alimentari": era un progetto ambizioso, che già nel 2000 presente nel nome mostrava di guardare al futuro. In questi 50 anni "Pensare, Agire e Crescere insieme" è stato il principio guida della cooperativa. Abbiamo cercato di anticipare i cambiamenti, investendo sull'innovazione e sulla continua formazione dei Soci e dei collaboratori (oltre 39.000 nel 2022), consci dell'importanza della centralità delle persone per la nostra attività». Delle nuove strategie del gruppo ha parlato il direttore generale Francesco Cicognola: «Riconosciamo la responsabilità di contribuire concretamente allo sviluppo del nostro Paese, generando valore e un impatto positivo su un ampio spettro di territori, che vanno dai grandi centri urbani fino ai più piccoli comuni. Per questo motivo, perseveriamo nell'ideazione e nell'implementazione di nuovi approcci e strategie che ci permettono di anticipare e soddisfare al meglio le esigenze del mercato».



La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

C'è la cena aperta a tutti, offerte per l'Omphalos

Gualdo Tadino, venerdì alla Taverna di Porta San Benedetto

GUALDO TADINO - Le Sezioni soci della **Coop** di Gualdo Tadino, Perugia 1, Perugia 2 e Perugia 3 organizzano, con il patrocinio del Comune, una cena aperta a tutti, con le offerte che saranno interamente devolute a Omphalos per la ristrutturazione della cosiddetta «Casa rifugio Lgbtqia+» di Gualdo Tadino.

Quello della casa rifugio «Pink House» di Omphalos è uno dei progetti pilota in Italia per l'accoglienza ed il sostegno residenziale per le persone «Lgbtqia+» vittime di discriminazioni e di violenza, e permette di poter dare un aiuto e una possibilità concreta a chi sta vivendo un momento di estrema difficoltà.

Il progetto prefigura l'accoglienza residenziale in due appartamenti donati da una signora gualdese con l'obiettivo «di offrire un supporto materiale e psicologico a persone lesbiche, gay, bisessuali, trans* e intersex a cui la propria famiglia di origine o la società hanno voltato le spalle». Il progetto è sostenuto anche con i fondi raccolti con l'8 per mille della Chiesa Valdese. La cena di raccolta fondi si terrà venerdì 20 alle ore 20 presso la Taverna di Porta San Benedetto in via del Soprammuro.



La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Mense scolastiche al vaglio del Nas «Qui da noi nessuna irregolarità»

Verificate condizioni igieniche, conservazione, scadenza e caratteristiche dei prodotti per infanzia e primarie

CITTÀ DI CASTELLO I carabinieri del Nas hanno svolto una serie di verifiche nelle mense e nei centri che distribuiscono centinaia di pasti per gli studenti delle scuole dell'infanzia e primarie del territorio dell'Altotevere. «L'attività di controllo ha riguardato le condizioni igieniche dei locali e verificato a campione le procedure di autocontrollo, le modalità di conservazione, la scadenza e le caratteristiche delle materie prime». Tutto è risultato nella norma. «Nel corso delle verifiche ai servizi di ristorazione non è stata riscontrata alcuna irregolarità»: lo rende noto l'amministrazione comunale di San Giustino, che ha ritenuto opportuno comunicare ufficialmente alla cittadinanza con una nota, in particolare alle famiglie i cui figli usufruiscono del servizio mensa, la visita di controllo da parte dei Nas. I carabinieri sono stati al Centro cottura di Cerbara (in appalto alla **cooperativa** All Food) dove vengono preparati, poi distribuiti i pasti, circa 700 al giorno, a servizio della scuola di Cerbara nel comune di Città di Castello e per quelle dei comuni di San Giustino e Citerna. Di seguito i militari hanno svolto un successivo sopralluogo nella mensa - gestita dalla **cooperativa** "Il Poliedro" - dell'asilo nido "Il Cucciolo" dove vengono confezionati circa 25 pasti al giorno. In entrambi i casi sono stati verificati i menù giornalieri.

«Ringraziamo tutti i vari soggetti che, a vario titolo e in modalità diverse, sono coinvolti ed operano con attenzione per realizzare un servizio mensa di qualità in favore dei nostri concittadini più piccoli», riferisce Milena Crispoltoni, assessore alle politiche scolastiche del comune di San Giustino in una nota.

Dal 2019 la ristorazione scolastica vede insieme i comuni di Città di Castello, San Giustino e Citerna ed è affidata alla ditta All Food. Sono circa 2 mila i pasti che vengono quotidianamente distribuiti. Un'operazione con un valore economico complessivo di circa 5 milioni di euro e linee di indirizzo modulate sulla filiera corta e l'utilizzo di prodotto bio con un menu ad hoc validato dalla Usl Umbria 1. A Città di Castello il servizio è rivolto a 11 plessi di scuola dell'infanzia e 13 della scuola primaria, con una produzione nei due centri di cottura di 700 pasti a Cerbara e di oltre mille 200 in viale Diaz. Al vaglio delle amministrazioni comunali anche la realizzazione di un terzo polo di cottura.



Presentata l'indagine sullo stato delle cooperative nel Piemonte Nord Orientale

"Le cooperative del Piemonte Nord Orientale. Fotografia al 1 semestre 2023 e prospettive per il futuro". Questo il titolo dell'indagine condotta dalla Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte in collaborazione con Confcooperative, **Legacoop** e Agci (Associazione generale cooperative italiane) Piemonte sullo stato di salute delle cooperative del quadrante Novara, Vco, Vercelli e Biella. Lo studio è stato presentato ieri, 16 ottobre, nella sede di Novara. «L'obiettivo di questa ricerca statistica è di scattare una fotografia del mondo cooperativo del Piemonte per evidenziarne i dati salienti e prospettive future - ha spiegato il presidente Fabio Ravanelli -. Cooperare significa trasformare oggetto e soggetto coinvolti: ciò significa che dalla cooperazione deriva la capacità di mettere al centro le persone. La cooperativa può essere la marcia in più per un progresso del nostro sistema economico e sociale». Il responsabile pianificazione strategica e informazione economica della Camera di Commercio, Rocco Casella, ha quindi presentato dati e risultati dell'indagine: «A oggi le cooperative attive sono lo 0,9% del totale delle imprese del Piemonte Nord Orientale e Novara è la provincia del quadrante con la maggiore percentuale. Bisogna però sottolineare come questo spicchio racchiuda al suo interno il 9,5% degli addetti totali. Sulla base del questionario sullo stato di salute del sistema cooperativo, al quale ha risposto il 17,4 % delle imprese cooperative, rispetto ai dati del 2021, nel 2022 c'è stato un lieve aumento del fatturato (+2% e +5%) con un clima di ottimismo consistente per il 2023». «Dal 2022 al primo semestre del 2023, il 65,7% delle cooperative ha cercato nuove risorse umane - ha aggiunto Casella - Preoccupa piuttosto il dato del 68,7% che hanno avuto difficoltà nel reperirle per motivazioni legate alla mancanza e all'inadeguata preparazione dei candidati». Consiglio (**Legacoop**): «Continuare a lavorare per servizi di alta qualità». Gallo (Confcooperative): «Abbiamo la responsabilità di promuovere il nostro modello anche tra i più giovani» «Arriviamo da un periodo complicato con pandemia, crisi energetica ed inflazione, che ha avuto effetti sui consumi - ha detto Valentina Consiglio, responsabile **Legacoop** ufficio territoriale Alto Piemonte - I dati, tuttavia, ci confortano, sia in termini di fatturato che di occupazione. Il nostro lavoro è aiutare le imprese a consolidarsi e a stare sul mercato, dando informazioni rispetto agli strumenti finanziari disponibili. Dobbiamo mantenere alta l'asticella ed è necessario lavorare per garantire servizi di alta qualità». Infine, anche il presidente Agci Piemonte, Giovanni Gallo, ha commentato i risultati dell'indagine, evidenziandone alcuni aspetti: «Abbiamo un sistema cooperativo che, pur rappresentando un valore molto piccolo, si tiene in pancia quasi il 10% dell'occupazione del territorio. Un altro dato importante, inoltre, è che dal 2003 al 2023 la popolazione giovanile è diminuita del 23%, un dato che non trova riscontro nel mondo delle cooperative,



10/17/2023 06:55 Fabio Silvestre

"Le cooperative del Piemonte Nord Orientale. Fotografia al 1 semestre 2023 e prospettive per il futuro". Questo il titolo dell'indagine condotta dalla Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte in collaborazione con Confcooperative, Legacoop e Agci (Associazione generale cooperative italiane) Piemonte sullo stato di salute delle cooperative del quadrante Novara, Vco, Vercelli e Biella. Lo studio è stato presentato ieri, 16 ottobre, nella sede di Novara. «L'obiettivo di questa ricerca statistica è di scattare una fotografia del mondo cooperativo del Piemonte per evidenziarne i dati salienti e prospettive future - ha spiegato il presidente Fabio Ravanelli -. Cooperare significa trasformare oggetto e soggetto coinvolti: ciò significa che dalla cooperazione deriva la capacità di mettere al centro le persone. La cooperativa può essere la marcia in più per un progresso del nostro sistema economico e sociale». Il responsabile pianificazione strategica e informazione economica della Camera di Commercio, Rocco Casella, ha quindi presentato dati e risultati dell'indagine: «A oggi le cooperative attive sono lo 0,9% del totale delle imprese del Piemonte Nord Orientale e Novara è la provincia del quadrante con la maggiore percentuale. Bisogna però sottolineare come questo spicchio racchiuda al suo interno il 9,5% degli addetti totali. Sulla base del questionario sullo stato di salute del sistema cooperativo, al quale ha risposto il 17,4 % delle imprese cooperative, rispetto ai dati del 2021, nel 2022 c'è stato un lieve aumento del fatturato (+2% e +5%) con un clima di ottimismo consistente per il 2023». «Dal 2022 al primo semestre del 2023, il 65,7% delle cooperative ha cercato nuove risorse umane - ha aggiunto Casella - Preoccupa piuttosto il dato del 68,7% che hanno avuto difficoltà nel reperirle per motivazioni legate alla mancanza e all'inadeguata preparazione dei candidati». Consiglio (Legacoop): «Continuare a lavorare per servizi di alta qualità». Gallo (Confcooperative):

La Voce di Novara

Cooperazione, Imprese e Territori

il che le colloca in controtendenza. Certo, la nostra responsabilità è promuovere il nostro modello per fare in modo che la cooperativa diventi priorità per i più giovani». La Voce di Novara è un progetto nato nel 2017 con l'obiettivo di offrire una nuova voce dei nostri territori. Curiosità, innovazione, accessibilità, identità, comunità e socialità sono le parole che accomunano il nostro progetto e costituiscono l'essenza del nostro manifesto e della nostra linea editoriale. Un giornale interamente online che nel tempo è stato sempre più riconosciuto dalla comunità locale per un'informazione accorta ed equilibrata, senza tesi precostituite e che trasmette semplicità e qualità al tempo stesso. Un progetto frutto di persone libere e "normali", partito dalla città capoluogo nella quale si fondano le nostre radici, ma aperto ai territori limitrofi e a tutto il Nord Ovest, allo scopo di coinvolgere anche le aree dei nostri laghi. La dimostrazione che il web sa essere local e global allo stesso tempo.

Acconciature, la Caarp festeggia 50 anni: "Professionalità, innovazione e passione"

La Caarp, fondata nel 1973 da 11 parrucchieri, ha festeggiato i suoi primi 50 anni. Investimenti di 2 milioni di euro, 6.000 prodotti, 75 fornitori, centro servizi all'avanguardia, corsi di formazione: oggi è la più grande cooperativa di acconciatori in Italia con 2.000 soci. La Caarp, la prima cooperativa di acconciatori, per numeri e volumi in Italia, nata nel 1973 quando un gruppo di 11 parrucchieri fonda la cooperativa, ha festeggiato i suoi primi 50 anni di storia. Erano presenti alla Valle di Assisi, oltre ai soci, il sindaco Andrea Romizi, Roberto Giannangeli (direttore Cna Umbria), Danilo Valenti (presidente Legacoop), Marina Gasparri, (Ecipa), Federico Massinelli (direttore Cnosfap). Attraverso investimenti mirati di oltre 2 milioni di euro, oggi la Caarp commercializza 6.000 prodotti professionali di ben 75 fornitori diversi, oltre ad una vasta gamma di attrezzature e arredamenti per il settore. Gestisce un centro servizi all'avanguardia e corsi professionali di aggiornamento e formazione. A fronte di un graduale sviluppo nel settore commerciale, con più di 2.000 soci la cooperativa di acconciatori attualmente è la più grande a livello nazionale nel settore di riferimento.



Legalità e sicurezza sul lavoro, riparte il progetto per mille studenti

Con l'anno scolastico 2023-2024 riparte il Progetto "Legalità e Sicurezza sul Lavoro" che da oltre venti anni informa, orienta e sensibilizza gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio della provincia di Rimini sui temi delle regole e del valore individuale e sociale del lavoro. Dopo la sospensione obbligata per le conseguenze dell'ondata pandemica del 2020, il percorso di formazione viene riproposto aggiornato e integrato, anche alla luce del mutato contesto del mondo del lavoro che i giovani si preparano ad affrontare. È questa consapevolezza che muove i tanti soggetti promotori del progetto, che vede lavorare insieme INAIL, INPS, Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Agenzia regionale per il Lavoro, AUSL della Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, CGIL, CISL, UIL, Ordine dei Consulenti del Lavoro, Maestri del Lavoro, **LegaCoop**, l'Associazione Mutilati ed Invalidi del Lavoro (ANMIL) e Associazione Albergatori di Rimini, per la prima volta coinvolta nell'iniziativa. Il progetto formativo dunque intreccia la programmazione didattica delle scuole superiori, sviluppando azioni finalizzate ad informare gli studenti sulle tematiche della legalità e della sicurezza sul posto di lavoro, permettendogli di migliorare la consapevolezza sulle condizioni di scelta di un'occupazione che sia regolare, sicura e di qualità. Con l'avvio dell'anno scolastico 2023/24 saranno quindi proposte attività che possano favorire l'avvicinamento degli studenti alla cultura della sicurezza e della legalità del lavoro, un percorso formativo che si alimenterà anche di testimonianze in aula e racconti di esperienze concrete delle conseguenze dell'incidentalità sui luoghi di lavoro. Anche in questa edizione del progetto la risposta da parte delle scuole è stata altrettanto significativa: l'attività si rivolgerà infatti a circa un migliaio di studenti delle classi III, IV e V di sette istituti e licei del territorio e cioè ISSS Gobetti - De Gasperi (Morciano), IPSOA Malatesta (Rimini), ISSS Guerra (Novafeltria), IPSIA Alberti (Rimini), ITTS Belluzzi - Da Vinci (Rimini), ITES Valturio (Rimini) e Liceo Scientifico Einstein (Rimini). Gli incontri si svolgeranno da ottobre a febbraio grazie alla collaborazione di oltre 40 operatori formati e si articoleranno in tre moduli: «Legalità sul Lavoro», «Sicurezza sul lavoro», «Sicurezza incendi e sicurezza in mare». Dai dati pubblicati da INAIL, il cui ultimo aggiornamento risale a luglio 2023, nei 26 comuni della provincia di Rimini si è registrato un incremento delle denunce di infortunio pari a circa il 6% rispetto all'anno precedente. "Solo pochi giorni fa, l'8 ottobre, è stata celebrata la Giornata Nazionale per le Vittime degli incidenti sul lavoro - Gianclaudio Ferro, vicepresidente di Anmil - Le statistiche e le drammatiche cronache recenti ricordano come quella degli infortuni sul posto di lavoro sia una piaga nazionale che non può essere trascurata. I dati testimoniano quanto sia di fondamentale importanza ogni iniziativa che possa accendere l'attenzione delle giovani generazioni



Con l'anno scolastico 2023-2024 riparte il Progetto "Legalità e Sicurezza sul Lavoro" che da oltre venti anni informa, orienta e sensibilizza gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio della provincia di Rimini sui temi delle regole e del valore individuale e sociale del lavoro. Dopo la sospensione obbligata per le conseguenze dell'ondata pandemica del 2020, il percorso di formazione viene riproposto aggiornato e integrato, anche alla luce del mutato contesto del mondo del lavoro che i giovani si preparano ad affrontare. È questa consapevolezza che muove i tanti soggetti promotori del progetto, che vede lavorare insieme INAIL, INPS, Ispettorato del Lavoro, Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Agenzia regionale per il Lavoro, AUSL della Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, CGIL, CISL, UIL, Ordine dei Consulenti del Lavoro, Maestri del Lavoro, LegaCoop, l'Associazione Mutilati ed Invalidi del Lavoro (ANMIL) e Associazione Albergatori di Rimini, per la prima volta coinvolta nell'iniziativa. Il progetto formativo dunque intreccia la programmazione didattica delle scuole superiori, sviluppando azioni finalizzate ad informare gli studenti sulle tematiche della legalità e della sicurezza sul posto di lavoro, permettendogli di migliorare la consapevolezza sulle condizioni di scelta di un'occupazione che sia regolare, sicura e di qualità. Con l'avvio dell'anno scolastico 2023/24 saranno quindi proposte attività che possano favorire l'avvicinamento degli studenti alla cultura della sicurezza e della legalità del lavoro, un percorso formativo che si alimenterà anche di testimonianze in aula e racconti di esperienze concrete delle conseguenze dell'incidentalità sui luoghi di lavoro. Anche in questa edizione del progetto la

News Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

sulle tematiche connesse alla legalità e sicurezza sul lavoro e consenta loro di identificare e conoscere i soggetti che se ne occupano". "Il progetto rientra tra le azioni che vede il Comune di Rimini impegnato rispetto alla prevenzione e sensibilizzazione delle tematiche connesse alla sicurezza e alla legalità sui luoghi di lavoro - sottolinea l'assessore alla Legalità Francesco Bragagni - Un'attenzione che si traduce concretamente nella sottoscrizione di protocolli tra i vari enti e soggetto coinvolti: l'ultimo nel 2022 è stato il "Patto per la promozione della legalità, della sicurezza e della qualità del lavoro negli appalti di lavori della provincia di Rimini", prima ancora nel 2019 abbiamo sottoscritto il protocollo d'intesa per la qualità e la tutela dei lavoratori relativamente agli appalti per la realizzazione delle opere inserite nel Parco del Mare. Spesso si tende a pensare a questi protocolli solo come dichiarazioni di intenti, in realtà sono strumenti operativi utili a capire e interpretare prima certi segnali e adottare gli accorgimenti più adatti. Sottolineo infine l'importanza della partecipazione dell'Associazione Albergatori a questo progetto rivolto agli studenti - conclude l'assessore - un segnale di un territorio compatto nell'obiettivo di innalzare la qualità del lavoro e respingere le situazioni di illegalità".

Ragusa Libera

Cooperazione, Imprese e Territori

"Stati Generali dell'Economia Ragusa- Verso un nuovo modello di sviluppo"

Uno sguardo al presente per volgersi al futuro, provando a immaginare nuovi obiettivi e quale debba essere l'impegno del tessuto economico e sociale della comunità ragusana per raggiungerli. È lo scopo degli "Stati Generali dell'Economia Ragusana" che si terranno il 20 e il 21 ottobre presso l'auditorium della Camera di Commercio del capoluogo ibleo, con il tema "Verso un nuovo modello di sviluppo". L'evento inizierà venerdì alle ore 9 con i saluti del primo cittadino Peppe Cassì, cui seguirà un intervento introduttivo del prof. Giorgio Massari, titolare dell'Assessorato Sviluppo Economico, promotore dell'iniziativa. Seguiranno una serie di interventi e tavole rotonde per osservare cosa è stata Ragusa nell'ultimo secolo e sviluppare un dibattito sul futuro. Questo il programma: Ore 9 - Saluti del sindaco Giuseppe Cassì intervento introduttivo dell'Assessore Giorgio Massari; 10 - Il dr. Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Cesare e Doris Zipelli, relazionerà sul tema "Fotogrammi dell'economia ragusana dalla scoperta del petrolio a oggi"; 10.45 - "Economia, Sud, Ragusa: tra ricerca storica e futuro". Relazione a cura del prof. Renato D'Amico, ordinario di Scienze Politiche all'Università di Catania, docente del Master in Management dello Sviluppo Pubblico Locale UniCt; 11.30 - Intervento di Saverio Continella, Amministratore delegato Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul tema "Credito e Sviluppo, le banche per il territorio"; 11.45 - Tavola rotonda su "Il sistema economico ragusano secondo i protagonisti", condotta da Pierluigi Catalfo con la partecipazione di Renzo Lo Presti (presidente Argo Software), Giuseppe Licitra (amministratore delegato Aziende agricole associate Marina Iblea"), Antonella Leggio (amministratore I.La.P. S.p.A), Rosa Chiamonte (Amministratore Sett. Turistico e Costruzioni Poggio del Sole), Carmela Di Pasquale (Socio Siet), Ivana Tumino (presidente Cooperativa Proxima); 13 - "Immaterialità e sviluppo del futuro". A relazionare sarà Leif Edvinsson (Lund University, Sweden. Business innovation international consultant); Dopo una pausa per il pranzo, i lavori riprenderanno alle ore 15; 15.30 - Tavola rotonda sul tema "Pensare le Città per uno sviluppo integrale", condotta da Stefania Paxhia, con la partecipazione di Carlo Alberto Maggiore (docente Politecnico Milano), Carla Barbanti (presidente Habitat Sicilia), Marco Jacomelli (architetto), Francesco Martinico (ordinario di Urbanistica UniCt); 17- Il direttore della Caritas di Ragusa, Domenico Leggio, relazionerà sul tema "Verso una economia circolare"; 17.30 - Sarò Distefano condurre la tavola rotonda su "Economia, cultura, innovazione", con la partecipazione di Fabio Severino (MBA e PhD in Marketing - Economista e sociologo), Gaetano Mancini (Vice Presidente nazionale Confcooperative), Marco Meneguzzo (ordinario di Economia Aziendale all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e all'Università della Svizzera Italiana); 18.30 - Saluti del vicepresidente della Regione Siciliana e Assessore regionale all'Agricoltura, on. Luca Sammartino.



Uno sguardo al presente per volgersi al futuro, provando a immaginare nuovi obiettivi e quale debba essere l'impegno del tessuto economico e sociale della comunità ragusana per raggiungerli. È lo scopo degli "Stati Generali dell'Economia Ragusana" che si terranno il 20 e il 21 ottobre presso l'auditorium della Camera di Commercio del capoluogo ibleo, con il tema "Verso un nuovo modello di sviluppo". L'evento inizierà venerdì alle ore 9 con i saluti del primo cittadino Peppe Cassì, cui seguirà un intervento introduttivo del prof. Giorgio Massari, titolare dell'Assessorato Sviluppo Economico, promotore dell'iniziativa. Seguiranno una serie di interventi e tavole rotonde per osservare cosa è stata Ragusa nell'ultimo secolo e sviluppare un dibattito sul futuro. Questo il programma: Ore 9 - Saluti del sindaco Giuseppe Cassì intervento introduttivo dell'Assessore Giorgio Massari; 10 - Il dr. Carmelo Arezzo, presidente della Fondazione Cesare e Doris Zipelli, relazionerà sul tema "Fotogrammi dell'economia ragusana dalla scoperta del petrolio a oggi"; 10.45 - "Economia, Sud, Ragusa: tra ricerca storica e futuro". Relazione a cura del prof. Renato D'Amico, ordinario di Scienze Politiche all'Università di Catania, docente del Master in Management dello Sviluppo Pubblico Locale UniCt; 11.30 - Intervento di Saverio Continella, Amministratore delegato Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul tema "Credito e Sviluppo, le banche per il territorio"; 11.45 - Tavola rotonda su "Il sistema economico ragusano secondo i protagonisti", condotta da Pierluigi Catalfo con la partecipazione di Renzo Lo Presti (presidente Argo Software), Giuseppe Licitra (amministratore delegato Aziende agricole associate Marina Iblea"), Antonella Leggio (amministratore I.La.P. S.p.A), Rosa Chiamonte (Amministratore Sett. Turistico e Costruzioni Poggio del Sole), Carmela Di Pasquale (Socio Siet), Ivana Tumino (presidente Cooperativa Proxima); 13 - "Immaterialità e sviluppo del futuro". A relazionare sarà Leif Edvinsson (Lund University, Sweden. Business innovation international consultant); Dopo una pausa per il pranzo, i lavori riprenderanno alle ore 15; 15.30 - Tavola rotonda sul tema "Pensare le Città per uno sviluppo integrale", condotta da Stefania Paxhia, con la partecipazione di Carlo Alberto Maggiore (docente Politecnico Milano), Carla Barbanti (presidente Habitat Sicilia), Marco Jacomelli (architetto), Francesco Martinico (ordinario di Urbanistica UniCt); 17- Il direttore della Caritas di Ragusa, Domenico Leggio, relazionerà sul tema "Verso una economia circolare"; 17.30 - Sarò Distefano condurre la tavola rotonda su "Economia, cultura, innovazione", con la partecipazione di Fabio Severino (MBA e PhD in Marketing - Economista e sociologo), Gaetano Mancini (Vice Presidente nazionale Confcooperative), Marco Meneguzzo (ordinario di Economia Aziendale all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e all'Università della Svizzera Italiana); 18.30 - Saluti del vicepresidente della Regione Siciliana e Assessore regionale all'Agricoltura, on. Luca Sammartino.

Ragusa Libera

Cooperazione, Imprese e Territori

18.45 - Tavola rotonda "Lo scenario economico: uno sguardo globale", condotta da Gian Piero Saladino, con Luca Iaia (responsabile Marketing CNA nazionale), Antonio Pensa (ingegnere ambientale, Giovani Confcooperative nazionale), Riccardo Di Stefano (presidente Giovani Imprenditori di Confindustria), Francesco Ferreri (presidente Regionale Coldiretti); 19.30 - Conclusioni Seconda Giornata - "Leggere il presente con gli occhi del futuro": Ore 9 - Interventi programmati: Vera Carasi, Segretario provinciale CISL Giuseppe Scifo, Segretario provinciale CGIL Giovanni D'Avola, Segretario provinciale UIL Giovanni Rollo, **Lega Cooperative** Angelo Raniolo, Confartigianato Leonardo Licitra, Associazione Industriali Massimo Giudice, Confesercenti Antonino Pirrè, Presidente Confagricoltura Giuseppe Occhipinti, Confimprese Iblea Giovanna Bocchieri, Uni.Cooparative Calogero Fasulo, Direttore Coldiretti Giovanni Gulino, Confcooperative Gianluca Manenti, Confcommercio Carmelo Caccamo Segretario territoriale CNA 13.30 - Conclusioni.

Ristorando

Cooperazione, Imprese e Territori

Resilienza: Camst riapre il ristorante Tavolamica danneggiato dall'alluvione

Il ristorante self-service Tavolamica di Fornace Zarattini a Ravenna, danneggiato e chiuso a causa dell'alluvione della scorsa primavera, ha riaperto oggi: nonostante la chiusura, l'attività non si è mai fermata grazie agli sforzi dei soci e dei dipendenti di Camst group. La struttura è stata completamente restaurata e rappresenta un simbolo di resilienza e solidarietà della comunità locale. Merito di Camst group, colosso della ristorazione che opera da oltre 75 anni, che è stata in grado di mantenere l'attività di produzione pasti e tutti i servizi di ristorazione collettiva e commerciale nella regione romagnola dopo la catastrofe naturale che si è abbattuta sulla regione qualche mese fa. La riapertura del ristorante Tavolamica è stata resa possibile anche grazie a una raccolta fondi interna dei dipendenti a favore delle zone colpite dall'alluvione. A dimostrazione di come anche la solidarietà e l'impegno della comunità locale abbiano avuto un ruolo fondamentale nel ripristino della struttura. Non a caso Camst group e **Legacoop** Nazionale hanno fornito fondi supplementari per sostenere i soci e i dipendenti colpiti dall'alluvione. Francesco Malaguti, presidente di Camst group, sottolinea che investire nel rinnovo dei locali e nel mantenimento di un'offerta di ristorazione di alta qualità è una dimostrazione tangibile dell'impegno dell'azienda verso la regione strategica della Romagna. La riattivazione dei servizi di ristorazione è il risultato di un notevole sforzo di squadra che coinvolge dipendenti, istituzioni locali, soci e volontari che si sono uniti dopo l'alluvione, dimostrando una determinazione comune a non arrendersi - ha aggiunto il manager. A sua volta, Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, commenta che in situazioni di emergenza come l'alluvione della scorsa primavera, la cooperazione romagnola ha dimostrato una forte determinazione a non arrendersi. L'impegno concreto dei soci e dei dipendenti di Camst group è una prova tangibile di quanto i valori della cooperazione siano profondamente radicati e diffusi in Romagna. Questi valori rappresentano una fonte di forza per la regione e meritano un adeguato sostegno in momenti difficili come questo - ha concluso Lucchi. Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Pinterest (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Tumblr (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per inviare l'articolo via mail ad un amico (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per stampare (Si apre in una nuova finestra).



10/17/2023 06:31

Il ristorante self-service Tavolamica di Fornace Zarattini a Ravenna, danneggiato e chiuso a causa dell'alluvione della scorsa primavera, ha riaperto oggi: nonostante la chiusura, l'attività non si è mai fermata grazie agli sforzi dei soci e dei dipendenti di Camst group. La struttura è stata completamente restaurata e rappresenta un simbolo di resilienza e solidarietà della comunità locale. Merito di Camst group, colosso della ristorazione che opera da oltre 75 anni, che è stata in grado di mantenere l'attività di produzione pasti e tutti i servizi di ristorazione collettiva e commerciale nella regione romagnola dopo la catastrofe naturale che si è abbattuta sulla regione qualche mese fa. La riapertura del ristorante Tavolamica è stata resa possibile anche grazie a una raccolta fondi interna dei dipendenti a favore delle zone colpite dall'alluvione. A dimostrazione di come anche la solidarietà e l'impegno della comunità locale abbiano avuto un ruolo fondamentale nel ripristino della struttura. Non a caso Camst group e Legacoop Nazionale hanno fornito fondi supplementari per sostenere i soci e i dipendenti colpiti dall'alluvione. Francesco Malaguti, presidente di Camst group, sottolinea che investire nel rinnovo dei locali e nel mantenimento di un'offerta di ristorazione di alta qualità è una dimostrazione tangibile dell'impegno dell'azienda verso la regione strategica della Romagna. La riattivazione dei servizi di ristorazione è il risultato di un notevole sforzo di squadra che coinvolge dipendenti, istituzioni locali, soci e volontari che si sono uniti dopo l'alluvione, dimostrando una determinazione comune a non arrendersi - ha aggiunto il manager. A sua volta, Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, commenta che in situazioni di emergenza come l'alluvione della scorsa primavera, la cooperazione romagnola ha dimostrato una forte determinazione a non arrendersi. L'impegno concreto dei soci e dei dipendenti di Camst group è una prova tangibile di quanto i valori della cooperazione siano

Tele Romagna 24

Cooperazione, Imprese e Territori

CESENA: Sold out la settima edizione di "Fattore R", Romagna Economic Forum | FOTO

Viaggia all'insegna del tutto esaurito Fattore R, il Romagna Economic Forum in programma a Cesena Fiera venerdì 20 ottobre. Annuale punto di incontro che mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria, sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione presa in esame da svariati punti di osservazione. "Penso sia difficile catalogare sotto il segno della casualità l'ennesimo sold out di questo evento - spiega Lorenzo Tersi consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R - Tutte e sette le edizioni di Fattore R hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Tutto questo come parte di un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio a partire da temi chiave come quello dell'innovazione, al centro del focus di quest'anno". Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale: l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università Luiss di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale e locale". Prevista anche un'attesissima tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci delle città capoluogo di provincia: Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì. Fattore R è organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), da Cesena Fiera e BPER Banca, con il supporto e la collaborazione di **Legacoop** Romagna, CNA Romagna, Confartigianato, Confindustria Romagna. ALTRE NOTIZIE DI ATTUALITÀ RIMINI: Fiera, neo presidente Ermeti sul futuro, "amplieremo il quartiere" | VIDEO.



Viaggia all'insegna del tutto esaurito Fattore R, il Romagna Economic Forum in programma a Cesena Fiera venerdì 20 ottobre. Annuale punto di incontro che mette a confronto imprese, istituzioni e associazioni di categoria, sarà l'innovazione il tema al centro della settima edizione presa in esame da svariati punti di osservazione. "Penso sia difficile catalogare sotto il segno della casualità l'ennesimo sold out di questo evento - spiega Lorenzo Tersi consigliere di Cesena Fiera con delega a Fattore R - Tutte e sette le edizioni di Fattore R hanno registrato il tutto esaurito per la capacità di essere un momento di riflessione sulla Romagna aperto al mondo, grazie al prezioso contributo di autorevoli personalità del panorama nazionale e internazionale. Tutto questo come parte di un percorso condiviso per trovare insieme proposte per la crescita del territorio a partire da temi chiave come quello dell'innovazione, al centro del focus di quest'anno". Coordinato dal giornalista Rai Gianluca Semprini, due sono le relazioni centrali che ampliano l'orizzonte al panorama nazionale e internazionale: l'economista Direttore dell'Institute for European Policy Making dell'Università Bocconi, Daniel Gros, parlerà degli "Scenari internazionali: l'impatto dell'innovazione sull'economia"; l'economista docente di European Economics all'Università Luiss di Roma, Veronica De Romanis, porrà l'attenzione sulle "Sfide per l'Italia in un contesto globale e locale". Prevista anche un'attesissima tavola rotonda su "Il futuro della Romagna tra Re-esistenza e Ricostruzione" insieme ai sindaci delle città capoluogo di provincia: Michele De Pascale di Ravenna, Enzo Lattuca di Cesena, Jamil Sadegholvaad di Rimini e Gian Luca Zattini di Forlì. Fattore R è organizzato dalle Camere di Commercio congiunte (Romagna insieme a Ferrara e Ravenna), da Cesena Fiera e BPER Banca, con il supporto e la collaborazione di Legacoop Romagna, CNA Romagna, Confartigianato, Confindustria Romagna. ALTRE

Veneto News

Cooperazione, Imprese e Territori

"Giornata Europea contro la tratta di esseri umani": palazzi comunali arancioni questa sera e domani

I palazzi comunali di Ca' Farsetti e Ca' Loredan, a Venezia, e del Municipio e della Torre civica, a Mestre, questa sera e domani sera saranno illuminati con il colore arancione. Il Comune di Venezia aderisce infatti alla "Giornata Europea contro la tratta di esseri umani", che si celebra, per la diciassettesima volta, su iniziativa della Commissione europea, domani, mercoledì 18 ottobre. Nell'ambito dell'evento sono state promosse nel nostro territorio comunale varie iniziative, organizzate dalla Rete territoriale del progetto regionale antitratta N.A.V.I.G.A.Re (Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance azioni regionali) e dall'equipe Protezione Sociale del Comune di Venezia. Domani, alle ore 10.30, nella sede Ravagnan della **Legacoop** Veneto, in via Ulloa a Marghera, si terrà una tavola rotonda sul tema "Donne e lavoro. Dallo sfruttamento alle pari opportunità". In serata, alle ore 20.30, al Cinema Dante di Mestre, verrà presentato il film di Rubaiyat Hossain "Made in Bangladesh", che sarà preceduto da una breve presentazione dei progetti di emersione, accoglienza e inclusione delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento che sono seguiti dal Servizio Protezione sociale del Comune. Please follow and like us.



L'intervista

«Dal governo soltanto bluff e Parlamento brutalizzato Noi campo giusto, non largo»

Conte: manovra senza visione. Sul salario minimo daremo battaglia

MONICA GUERZONI

roma «Una manovra senza visione e senza coraggio».

Presidente Conte, per lei tutto quello che fa Meloni è senza coraggio. Per la premier invece la legge di Bilancio è «seria e realistica».

«Non è così purtroppo. È una manovra che ignora i problemi reali, il caro-vita, il caro-benzina e l'impennata delle rate dei mutui».

Non è un problema di soldi, più che di coraggio?

«È proprio il coraggio che manca, perché l'Italia era in corsa e questo governo ha ingranato la retromarcia. La situazione è aggravata dagli slogan con cui Meloni prende in giro gli italiani su sanità, cuneo fiscale, asili e pensioni».

In un quadro internazionale drammatico, con le guerre e l'inflazione, è proprio sicuro che lei avrebbe fatto meglio?

«La mia prima manovra era pari a 47 miliardi, nessuno ha fatto altrettanto. Poi mi sono trovato a operare in condizioni di eccezionalità assoluta, con una pandemia che ha provocato la più grande crisi dal Dopoguerra. Ma anche in quel contesto abbiamo messo in campo misure dirimpenti e coraggiose, dai ristori al blocco dei licenziamenti, alle garanzie statali alle imprese».

Ma c'era la pandemia...

«Grazie anche al Superbonus, che Meloni usa come alibi, abbiamo risollevato l'Italia con un più 12% di Pil in due anni. Durante la nostra crisi più buia sono andato in Europa e ho riportato 209 miliardi, invece Meloni va in giro per il mondo ad accreditare se stessa nei consessi internazionali e a dire "signorsì" a chi vuole armi a oltranza in Ucraina».

Non si è accorto che la linea è cambiata? Anche Crosetto ha detto che gli aiuti a Kiev non sono illimitati.

«Crosetto avrebbe dovuto da tempo convincere Meloni a imprimere una svolta per i negoziati di pace, visto che la strategia dell'escalation militare non offriva vie d'uscita».

Anzi, il fallimento di questa strategia sta comportando un diffuso disimpegno militare del fronte occidentale e il prezzo più grande lo pagherà la popolazione ucraina».

La strage all'ospedale di Gaza rischia di innescare un'escalation?

«Una strage che ci lascia senza parole. La comunità internazionale non può restare a guardare, nessuno



può pensare di sospendere il diritto umanitario. Giù le mani da bambini, civili e ospedali».

Il sostegno del M5S a Israele è senza se e senza ma, o la vostra posizione sul conflitto è ambigua?

«È chiarissima, non ci sono ambiguità. Abbiamo condannato senza se e senza ma l'attacco di Hamas. Però abbiamo anche da subito chiarito che la reazione di Israele, che pure ha diritto a difendersi, non può calpestare le norme del diritto internazionale umanitario».

Per mettere fine al conflitto innescato dagli orribili attacchi di Hamas, l'Italia può giocare un ruolo?

«L'Italia ha le carte in regola e la sensibilità diplomatica per esprimere la sua tradizionale capacità di dialogo. Purtroppo è questo governo che non la rende all'altezza del compito, come ha già dimostrato in Tunisia e sui negoziati Ue per l'immigrazione».

La battaglia per il salario minimo l'ha vinta la destra, grazie allo stop di Brunetta?

«No, la battaglia non finisce qui. Noi continueremo a portare in Aula e fuori la voce dei cittadini e di quei 3,6 milioni di lavoratori con stipendi da fame. Ma è avvilente che una premier non abbia il coraggio di metterci la faccia fino in fondo e debba fuggire a nascondersi dietro un altro ente, come ha fatto la Meloni con il Cnel».

Sbaglia la premier anche quando vi accusa di «bugie» sui fondi alla sanità?

«Meloni opera come il baro del gioco delle tre carte, la verità è che la quota di investimenti va misurata in base al Pil, non in valore assoluto, quindi questo governo sottrae 18 miliardi. Con il mio arrivammo oltre il 7% in linea con la Ue, mentre Meloni ci vuole riportare al 6,4% nel 2024, ai livelli pre-pandemia. Anche l'annuncio sulle liste d'attesa è un bluff. Per il sindacato dei medici, non si abbattono le liste chiedendo gli straordinari a un personale stremato».

In Parlamento la manovra sarà blindata. Che ne pensa?

«Stanno brutalizzando le prerogative del Parlamento. E così, dopo la crescita zero e dopo zero euro in più ai lavoratori, abbiamo anche il Parlamento zero».

Zero euro? Meloni dice «100 euro in busta paga».

«È stata costretta a prorogare il taglio del cuneo fiscale programmato da me e poi da Draghi, ma non lo ha reso strutturale. Ha fatto credere che i lavoratori avranno 100 euro in busta paga e questo è un altro bluff. Per non parlare dello spot sugli asili nido».

Parliamone. Perché spot?

«Hanno dato una notizia falsa e sono stati costretti a smentirla. Un metodo che si rivelerà un boomerang».

La stretta sulle pensioni a quota 104 è la sconfitta di Salvini, che voleva il superamento della legge Fornero?

«Vengono meno a tutte le promesse fatte in campagna elettorale. Per le pensioni minime, che volevano portare a mille euro, non c'è quasi nulla. Opzione donna è cancellata, l'Ape sociale diventa più restrittiva e quota 103 sparisce sostituita da quota 104».

Fino a quando il campo largo con il Pd le farà venire l'orticaria?

«Al M5S non interessano campi larghi, ma progetti seri e utili per i cittadini. Preferiamo parlare di campo giusto».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Indietro popolo

Nel Pd crescono gli imbarazzi per Corona (e i cachet) nel programma di Lady Boccia

Luca Roberto

Roma. Dicono "Fabrizio Corona in Rai è inaccettabile", lo ripetono anche al Foglio, ma quando devono fare il passo ulteriore, criticare frontalmente l'ultima che l'ha chiamato in tv, ovvero Nunzia De Girolamo, i parlamentari del Pd in commissione di Vigilanza glissano. Si rifugiano dietro al "ne parleremo al nostro interno, capiremo il da farsi", si avvitano in equilibrismi. Ieri è andata in onda su Rai Tre la puntata di Avanti Popolo, condotta dalla ex parlamentare del Popolo della Libertà, in cui era ospite il paparazzo che sta propalando informazioni coperte da segreto istruttorio sul calcio scommesse, anticipando l'inchiesta portata avanti dalla procura di Torino e che anche per il rischio fuga di notizie ha fatto sì che ufficiali di polizia si presentassero direttamente a Coverciano, nel ritiro della Nazionale, per notificare avvisi di garanzia. Ha senso affidarsi a un personaggio del genere, che anche ieri pubblicava su Instagram delle stories in compagnia della stessa De Girolamo e il team di "Dillinger News", il suo sito scandalistico? "E' una cosa che non sta né in cielo né in terra. Questa sì, fonte d'imbarazzo, ma per il paese intero, visto quello che stanno scrivendo all'estero", dice il deputato del Pd Vinicio Giuseppe Guido Peluffo, uno dei sette esponenti dem in commissione di Vigilanza sulla Rai. Che prima si mostra sicuro sull'interrogazione a suo dire presentata dal Pd, poi fa dietrofront: "No, scusi, era sul canone. Ma ne discuteremo". Un po' quello che ci dice anche la senatrice Anna Maria Furlan, pure lei membro della commissione di stanza a Palazzo San Macuto. "Corona in Rai porta a tutta una serie di riflessioni sulla linea editoriale della Rai, che è francamente discutibile", dice. Ma non potevate anticipare voi il deputato di Alleanza Verdi-sinistra Angelo Bonelli - che ha depositato un'interrogazione chiedendo se fosse opportuna l'ospitata di ieri -, e intestarvi questa lotta, che riguarda in ultima analisi un programma in onda su Rai Tre? "Preferiamo aspettare come risponderanno a quell'interrogazione. Io quel programma non lo conosco neppure, non lo vedo". Un modo, evidentemente, per prendere tempo. Visto che, ma potrebbe anche essere solo una casualità, Nunzia De Girolamo altro non è che la compagna di Francesco Boccia, capogruppo al Senato del Pd. Con tanto di intervista tra coniugi andata in onda nella prima puntata stagionale del nuovo programma, la scorsa settimana. L'onorevole Nico Stumpo è rimasto un po' fuori dalla discussione in Vigilanza, ma una cosa vuole dirla: "Il servizio pubblico non può pensare di alzare lo share di qualche punto pagando dei millantatori di professione". Ed ecco la stoccata: "Forse si farebbe bene a pensare a ben altre trasmissioni".

Una considerazione che emerge anche dalle parole della deputata ravennate Ouidad Bakkali, anche lei in Vigilanza, secondo cui "dobbiamo provare a ragionare anche sulla qualità e sulla proposta della Rai, perché l'audience e gli ascolti sono in caduta libera. Non credo che investire sulle ospitate di Fabrizio



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Corona porti a qualcosa di buono".

E allora perché, facciamo notare, non avete proposto voi l'interrogazione? Perché abbiamo fatto fatica a leggere dichiarazioni dei vertici del Pd sui grassi cachet, oltre 30mila euro a puntata, concessi a Corona anche su Rai Tre? "Ma non credo che in nessuno dei dossier che abbiamo affrontato in Vigilanza si possa dire che abbiamo mostrato imbarazzi. Nei prossimi giorni apriremo una discussione all'interno del gruppo per capire meglio".

Tempi di risposta, del resto, molto in sintonia con la segreteria Schlein, che si accorse dell'emergenza alluvione solo a distanza di giorni, e che sta ancora pianificando la visita a Caivano, il cui comune nel frattempo è stato sciolto. Ma soprattutto, dimostra di non aver chiaro che partita vuole giocare sulla Rai. Visto che ufficialmente la delega in segreteria è stata assegnata a Sandro Ruotolo. Ma l'uomo più interessato alla tv pubblica tra i fedelissimi di Elly è proprio Boccia, il che forse sconsiglia qualsiasi critica nei confronti di un programma che comunque, già di suo, è sprofondato negli ascolti (nonostante l'intervista di coppia della scorsa settimana).

Avremmo voluto chiedere cosa intende fare il Pd non solo sul caso specifico, ma il capogruppo in commissione di Vigilanza Stefano Graziano, il più informato sulle discussioni interne, anche lui vicino a Boccia, non ha mai risposto alle nostre svariate chiamate e ai nostri messaggi. Anche questo, forse, è solo un caso.

Liberare energia

La vera maggior tutela è la concorrenza: fa risparmiare centinaia di milioni di euro

Carlo Stagnaro

La liberalizzazione dei mercati finali della vendita di energia elettrica e gas, prevista per il 10 gennaio 2024, potrebbe essere rinviata: il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha lasciato intendere che all'interno del governo e della maggioranza c'è un serrato confronto, sia sulle tempistiche sia su come differenziare i clienti "vulnerabili" da quelli "non vulnerabili". La principale preoccupazione del ministro è relativa al rischio di aumenti dei prezzi. Del resto anche il Pd, che pure quella norma l'aveva voluta due legislature fa, oggi chiede di farla slittare per evitare di lasciare i consumatori alla mercé del "capitalismo di rapina" (così Annalisa Corrado, responsabile energia del Pd).

Per capire cosa potrebbe succedere, Pichetto e Corrado potrebbero guardare a cosa è già successo. Fino a poco tempo fa, il servizio di maggior tutela riguardava non solo le famiglie, ma anche le imprese con meno di 50 dipendenti e meno di 10 milioni di euro di fatturato. Tra una proroga della liberalizzazione e l'altra, queste ultime sono state infine spinte verso il mercato: dal 2021 le pmi (10-50 dipendenti e 2-10 milioni di fatturato) e dalla fine del 2022 le microimprese sono uscite dalla "maggior" tutela. Si può quindi provare a rispondere a tre domande: nel corso del 2022, le Pmi hanno tratto beneficio dalla fine della maggior tutela? Se le microimprese fossero passate al mercato all'inizio anziché alla fine dell'anno, ci avrebbero guadagnato? E cosa ne sarebbe stato dei consumatori domestici se il governo Draghi non avesse avallato il rinvio al 2024, tra l'altro in contraddizione con gli impegni del Pnrr? Bisogna anzitutto spiegare come funziona la maggior tutela e come dovrebbe avvenire la transizione.

La maggior tutela è un servizio erogato da società collegate all'esercente la rete di distribuzione locale. Questa scelta comporta un mercato estremamente concentrato, dove il principale operatore ha una quota di mercato di circa il 60 per cento (per confronto, nel mercato del gas il soggetto dominante ha appena il 23 per cento del mercato domestico). Tale livello di concentrazione è il risultato di un disegno regolatorio che non si è mai posto il problema della concorrenza sul mercato di valle. Per questa ragione, il superamento della maggior tutela non può avvenire semplicemente trasferendo i clienti al fornitore storico sulla base di offerte standard, come nel gas. È stato previsto un meccanismo di aste, in cui gruppi di consumatori di simile consistenza numerica vengono trasferiti al venditore disponibile a servirli al prezzo più basso. Nessun fornitore potrà aggiudicarsi più del 30 per cento dei clienti. L'offerta conseguente sarà vincolante per un intero triennio: quindi il consumatore potrà cambiare fornitore quando vuole, ma il fornitore dovrà garantire il servizio sulla base della remunerazione chiesta in sede di asta (più il costo dell'energia all'ingrosso, come nel servizio di tutela).



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

In un articolo di prossima pubblicazione sulla rivista Energia si svolge un confronto tra i corrispettivi chiesti dai nuovi operatori nell'ambito delle cosiddette tutele gradualali, cioè il servizio che dovrà soppiantare la maggior tutela, e quest'ultima. In media, sia per le Pmi sia per le microimprese, lo sconto è all'incirca del 40 per cento. Si possono quindi fare i conti: nel corso del 2022, le pmi hanno risparmiato circa 11 milioni di euro. Se la maggior tutela per le microimprese fosse cessata contestualmente alle pmi, anziché un anno dopo, queste ultime avrebbero risparmiato più di 60 milioni di euro. E se lo stesso fosse accaduto per i 10 milioni di famiglie ancora in tutela, queste si sarebbero tenute in tasca tra i 200 e i 350 milioni di euro in meno (secondo se si assume una strategia conservativa o aggressiva di acquisizione dei nuovi clienti). In buona sostanza, il rinvio della liberalizzazione ha comportato un trasferimento di centinaia di milioni di euro dai consumatori agli esercenti la maggior tutela, proprio mentre questi venivano tassati in nome dei pretesi "extraprofitti".

Il duplice paradosso è che la politica continua a rinviare, per paura della propria ombra, una scelta che andrebbe a vantaggio di tutti. Ancora più incredibile è che questo meccanismo non si applicherà inizialmente ai clienti vulnerabili, cioè quelli per cui in principio dovrebbe essere massima la preoccupazione. Mantenendo la tabella di marcia prevista, il governo può contemporaneamente centrare un obiettivo del Pnrr e fare in modo che, a partire dai primi mesi dell'anno prossimo, i consumatori paghino meno l'energia. La domanda non dovrebbe essere perché farlo, ma perché no.

Ed è una domanda con cui finora la politica ha rifiutato di confrontarsi.

Nessun distinguo su Hamas

"Un'organizzazione terroristica che vuole distruggere Israele ed è nemica della causa palestinese". Il medio oriente in fiamme, l'Italia e la sua politica economica, i mal di pancia del Pd: Elly Schlein alla festa del Foglio

Pubblichiamo la trascrizione dell'intervista che il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, ha fatto sabato scorso a Elly Schlein, segretaria del Partito democratico. L'incontro si è svolto sul palco della Festa dell'ottimismo a Palazzo Vecchio, a Firenze.

Claudio Cerasa: "Grazie davvero di essere qui. La festa del Foglio è un'occasione di dialogo e di confronto. Sul Foglio ci è capitato spesso di ingaggiare dei duelli con il segretario del Partito democratico, ma il fatto che sia qui mostra la sua sportività e la sua voglia di dialogare anche con chi ha idee diverse su alcuni temi. Su un tema mi sembra che, ultimamente, le nostre idee e quelle del suo partito coincidano. Quasi perfettamente e quasi in maniera inaspettata: parlo ovviamente di Israele e di quello che è successo negli ultimi giorni. Noi abbiamo scritto che Israele significa libertà, democrazia e difendere Israele significa difendere noi stessi. Ci spiega esattamente che cosa rappresenta Israele per Elly Schlein e il suo partito? E che cosa significa difendere Israele oggi: il suo diritto a esistere, a resistere e anche a difendersi?".

Elly Schlein: "Buongiorno a tutte e a tutti. Grazie di questo invito, mi fa molto piacere. Il dialogo è veramente tale soprattutto quando parte da posizioni che non sono pienamente coincidenti: è questo lo stimolo, è questo il vero sale della democrazia. Vengo subito al punto. La preoccupazione del Pd è fortissima su quello che sta accadendo in medio oriente. Sin da sabato 7 ottobre abbiamo assunto una posizione di netta, dura e ferma condanna degli attacchi terroristici di Hamas che si sono verificati con violenza efferata nei confronti dei civili israeliani. Non è un caso, è stata una scelta deliberata che ha chiarito, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la vera natura di Hamas: un'entità terroristica che ha in sprezzo la vita. Questo è ciò che è accaduto. Abbiamo subito chiesto alla comunità internazionale di intervenire per fermare questi brutali attacchi, ma anche per adoperarsi sin dal primo momento per ricostruire un filo che in questi anni si era forse affievolito o spezzato: quello di un processo di pace per il medio oriente. Ecco, io credo questo: non possiamo accettare questa violenza e bisogna essere uniti e compatti nel contrastarla. Ci siamo espressi nel dibattito parlamentare, chiarendo però anche un altro punto: oggi è il momento della politica e di provare a fare ogni sforzo per isolare Hamas nel popolo palestinese e nel mondo arabo.

Non è un mistero che una delle ragioni per cui c'è stata questa efferata violenza è perché c'era un dialogo avviato tra Israele e altri paesi del mondo arabo.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Non dobbiamo fare l'errore di avallare qualsiasi equazione fra Hamas e il popolo palestinese. Anzi, è proprio il tentativo di isolare Hamas quello che adesso deve vedere uno sforzo diplomatico della comunità internazionale, dell'Unione europea e in questo, credo, anche del governo italiano, che mi pare si stia muovendo in questa direzione. Restiamo attenti ai rischi di una catastrofe umanitaria a Gaza. Che a nostro avviso rafforzerebbe l'inaccettabile disegno di Hamas. Perché Hamas vuole distruggere Israele. E noi invece abbiamo sempre difeso il diritto di esistere di Israele, e il diritto di esistere in sicurezza. Certamente difendiamo da sempre la soluzione due popoli e due stati in convivenza pacifica: questo implica anche avere molto a cuore in questa fase la difesa delle vite civili palestinesi, su cui non possono ricadere le colpe di Hamas". Cerasa: "Possiamo dire che queste posizioni a noi lettori del Foglio sembrano scontate, ma non lo sono. Credo che sia importante ragionare su un punto: è giusto dire oggi che i civili di Gaza sono ostaggio di Hamas, che pretende di rappresentarli mentre li usa come scudi umani?". Schlein: "Ci siamo espressi proprio in questa direzione, anche in questi giorni: per isolare Hamas bisogna chiarire che Hamas è nemico della causa palestinese. E lo è perché non gli interessa davvero raggiungere la pace e la convivenza pacifica tra due popoli e due stati, ma gli interessa governare la guerra. Dobbiamo isolare Hamas ed evitare che il suo disegno si compia, perché è chiaro che cerca di assumere una leadership rispetto non solo al mondo palestinese, ma a tutto il mondo arabo. E l'attacco del 7 ottobre va visto anche come una dimostrazione ad altre forze terroristiche che si stanno muovendo in quella regione. Per questo bisogna lavorare tutti insieme per riaffermare le ragioni del diritto internazionale umanitario e per cercare di evitare l'allargamento del conflitto che è esattamente ciò che Hamas in questo momento vuole. E naturalmente evitare un'escalation che possa produrre altre vittime civili". Cerasa: "Qualche istante fa un semplicemente pirotecnico Vincenzo De Luca ha utilizzato un verbo che è lo stesso utilizzato dal presidente americano Joe Biden: distruggere Hamas. E' lo stesso verbo che utilizzerebbe Elly Schlein?". Schlein: "Noi abbiamo detto che dobbiamo fermare e contrastare Hamas perché è un'organizzazione terroristica, per altro fortunatamente già riconosciuta come tale anche a livello di Unione europea. Quindi ci mettiamo nel solco della posizione internazionale. Su questo non ci possono essere dubbi né ambiguità, sul nostro atteggiamento nei confronti della minaccia terroristica che Hamas configura". Cerasa: "Quindi abbiamo trovato un punto di collegamento tra Elly Schlein e Vincenzo De Luca su un verbo: già questa è una notizia niente male. Ultima domanda su questo argomento. L'Unione europea e alcuni paesi come la Germania e l'Austria negli ultimi giorni si sono interrogati sul modo in cui si è scelto in passato di finanziare alcune ong, fondazioni e realtà legate ai palestinesi che poi però andavano a dirottare i soldi ad Hamas. Crede che ci sia una riflessione da fare sul modo in cui i soldi arrivati in questi anni ai palestinesi, per aiutarli e sostenerli, sono finiti però nelle mani di Hamas che con quei soldi ha comprato missili e alimentato il suo esercito per provare a distruggere Israele?".

Schlein: "Su questo ho una precisa opinione. Proprio per il fatto che Hamas è un'organizzazione terroristica

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

non possiamo pensare di farle ricevere aiuti umanitari: questo non può accadere. Dunque l'argomento utilizzato in questi giorni va maneggiato con estrema cura, a meno che non ci siano delle prove reali ed effettive. Perché altrimenti rischia di colpire tutte le ong che invece in questi anni si sono occupate di aiutare una situazione umanitaria drammatica nella Striscia di Gaza: stiamo parlando di una popolazione che per il 40 per cento è fatta da ragazzine e da ragazzini, cioè da minori. Quindi i bisogni umanitari, i beni di prima necessità, l'accesso alla salute e all'istruzione sono fondamentali e vanno garantiti anche in una situazione di conflitto come quella attuale. Per questo abbiamo aderito anche all'appello dell'Organizzazione mondiale della sanità che chiede di tenere dei corridoi umanitari aperti, per non negare l'arrivo di aiuti alla popolazione palestinese che in questo momento è in difficoltà. Chiaramente credo che essendo Hamas un'organizzazione terroristica non possa ricevere aiuti di alcun tipo. Attenzione però a un altro punto della strategia di Hamas: infliggere un colpo definitivo all'Autorità nazionale palestinese e alla sua credibilità. Anche qui, non è nel nostro interesse eliminare ogni interlocuzione nel mondo palestinese. Perché altrimenti, di nuovo, si rischia che a coprire quel vuoto arrivi la risposta terroristica di Hamas". Cerasa: "Mi sembrava importante dedicare la prima parte della nostra conversazione a questo tema, che è il tema che riguarda tutti noi e non soltanto Israele. E concluderei con un ultimo elemento: qualche minuto fa Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha risposto alla nostra domanda su cosa fare con le manifestazioni a favore della Palestina. Come lei sa, in alcuni paesi come la Francia e la Germania si è scelto in maniera unilaterale di vietare quelle manifestazioni affinché non vi siano disordini. Ma se dovessero esserci in Italia, come ci sono ormai anche in questi giorni, ad alcune manifestazioni di quel tipo Elly Schlein andrebbe?".

Schlein: "Guardi, qui la questione non è tanto andare o non andare. Qui la questione è come si caratterizza uno stato democratico proprio di fronte a una minaccia asimmetrica, che è quella di un'organizzazione terroristica che ha colpito in modo efferato uno stato. Penso che si debbano distinguere i piani: non è lavoro mio, noi in questo momento siamo all'opposizione, sta al governo e alle autorità preposte stabilire se ci sono rischi o meno. Non facciamo però l'errore: da un lato dobbiamo condannare quelle manifestazioni di solidarietà o supporto agli attentati perché sono inaccettabili, anche in una democrazia. Ricordiamoci che la nostra Costituzione prevede la libertà di espressione, ma non è una libertà che non si confronta con altri principi costituzionali: è una libertà che incontra il suo limite nel momento in cui non si può riconoscere come idea ciò che mira all'eliminazione dell'altro. All'eliminazione, in questo caso, dello stato d'Israele e del popolo ebraico. Però un conto è questo, altro conto è sostenere o aver sostenuto in questi anni una colpevole assenza della comunità internazionale al fianco del popolo palestinese che ha una giusta aspirazione di vita e libertà in quel territorio. Ripeto, non perdiamo il filo.

E' vero che oggi sembra distante, ma il nostro ruolo, soprattutto in un paese che ha una tradizione diplomatica importante come l'Italia, è quello di continuare a adoperarci ossessivamente per la ricerca di dialogo che possa mettere fine a quel conflitto, riattivare il processo di pace in medio oriente

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

e arrivare a una soluzione di convivenza pacifica. Questo è quello su cui noi dobbiamo insistere".

Cerasa: "Interpreto la sua risposta provando a fare una sintesi. Se dovesse esserci una manifestazione pro Palestina, controllata, senza problemi, lei non avrebbe alcuna difficoltà a partecipare?".

Schlein: "Noi in questo momento non abbiamo partecipato a manifestazioni: svolgiamo il nostro ruolo dentro il Parlamento, assumendo le nostre posizioni. E naturalmente guardiamo con attenzione a ciò che si muove in questo solco, quello del diritto internazionale e della democrazia. Su questo non abbiamo avuto alcun tipo di ambiguità".

Cerasa: "Si valuterà, quindi. E arriviamo all'Italia, a quella che è la situazione del paese al di là delle minacce legate anche alla nostra sicurezza. Un problema importante che è emerso negli ultimi mesi riguarda la crescita, perché l'Italia ha una crescita che prima era sostenuta, adesso è un po' inferiore al previsto. Il governo ha scelto invece di essere molto più ottimista di questa Festa dell'ottimismo e ha previsto, per il prossimo anno, una crescita molto superiore a quella che prevedono tutti gli osservatori internazionali. Sul Foglio negli ultimi mesi abbiamo rimproverato con simpatia il Pd perché dedica poca attenzione alla parola crescita. Anzi, ci è parso che nei suoi discorsi la parola crescita sia quasi secondaria. Ci aiuta a smentire questo nostro irresponsabile pregiudizio e ci spiega esattamente in che modo il Pd intende portare avanti idee concrete, e non soltanto slogan, per imporre al governo di seguire un'agenda sulla crescita concreta, e non soltanto a parole?".

Schlein: "Molto volentieri. Anzi, sono venuta apposta. Il Pd ha lottato molto in questi anni in Europa per ottenere il Next generation Eu, che è una svolta da questo punto di vista. Ricordate che Jean Monnet diceva che l'Europa si sarebbe forgiata nelle sue crisi e sarebbe stata la somma delle risposte messe in campo a quelle crisi? Abbiamo dovuto aspettare molti anni per vedere finalmente l'embrione di politiche industriali europee. E io vedo questo, in quella cornice: il più grande piano di investimenti comuni nella storia d'Europa, che è riuscita a sconfiggere anche i veti incrociati che per anni ci sono stati sugli strumenti di investimento di debito comune. Certo, una prima risposta va attuata responsabilmente in Italia, e non vediamo purtroppo tutto l'impegno del governo in questa direzione. Perché hanno perso moltissimi mesi, dieci mesi per occuparsi della questione della governance e alla fine per dirci quali fossero le modifiche di cui parlavano già un anno fa nella campagna elettorale. Voi ricordate, no? Si parlava sempre di necessità di modifica a quel piano. Ecco, ci hanno messo dieci mesi. E ad agosto sono arrivati in Parlamento e ci hanno spiegato che le modifiche essenzialmente erano 16 miliardi di euro di tagli, di cui 13 miliardi circa di fondi destinati ai comuni, che sono quelli che stanno spendendo bene e in fretta quelle risorse. Se vogliamo rilanciare il paese e se vogliamo che riabbracci la crescita - perché con la destra sta frenando - bisogna attuare anzitutto quel piano. E non solo la parte dei progetti degli investimenti, ma anche la parte delle riforme su cui si sono piantati per le contraddizioni che hanno al loro interno. Io credo che l'intuizione del Next generation Eu vada portata avanti, le vada data continuità, vada resa strutturale. Perché altrimenti da soli gli stati, soprattutto quelli

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

con un alto debito come il nostro, non hanno gli stessi strumenti. Sapete chi ha usato di più le deroghe sugli aiuti di stato in questi anni? Chi ha più margine finanziario, come la Germania. Noi non siamo in quelle condizioni, quindi dobbiamo spingere affinché a livello europeo arrivino dei veri e propri fondi comuni per accompagnare la trasformazione digitale e la trasformazione ecologica, soprattutto dei settori industriali che sono più - si dice così - hard to abate, cioè dove è più difficile la decarbonizzazione. Quindi diciamo che per il Pd, nelle sette campagne che ha portato avanti quest'estate, non solo c'è l'attuazione piena del Pnrr ma ci sono anche le politiche industriali che mancano al paese. Uno dei motivi per cui siamo preoccupati rispetto al quadro fatto dalla NadeF, è che lì dentro non solo c'è una previsione molto ottimistica di crescita dell'1,2 per cento, che però secondo gli analisti non supererà lo 0,7 o 0,8; ma anche perché ci sono 20 miliardi di privatizzazioni che ci sembrano una cifra irrealistica: quali asset strategici bisognerebbe sostanzialmente vendere per intero, per arrivare a quei miliardi?".

Cerasa: "Irrealistica ma auspicabile? Perché questo è un altro tema economico importante: il Pd, oltre che essere sentinella del Pnrr, sarà anche sentinella sul debito, sulla produttività, sulla competitività? Una serie di parole che di solito la sinistra ha difficoltà a mettere in campo".

Schlein: "Assolutamente no. Anzi, credo che il nostro abbracciare la conversione ecologica come nuovo paradigma di sviluppo punti proprio ad aumentare la produttività. E questi dati ce li dimostrano diversi studi, che hanno fatto vedere come in realtà il nostro paese su questi versanti abbia un alto potenziale innovativo. L'economia verde è un'economia conveniente per le imprese. Noi stiamo studiando una serie di proposte - le abbiamo chiamate "Impresa domani" - tra cui c'è un unico strumento di credito d'imposta che tenga insieme gli investimenti tecnologici, quelli verdi e quelli per la formazione. Perché sono i tre ingredienti senza i quali non staremmo a testa alta dentro le grandi trasformazioni delle nostre economie. L'Italia ha un potenziale sull'efficientamento energetico molto alto. Si può discutere di quali strumenti possano aiutare a realizzarlo: una delle proposte che noi faremo anche nella prossima manovra - glielo anticipo, direttore - è molto cara al professor Romano Prodi. Cioè uno strumento che possa incentivare, soprattutto le imprese medie e piccole, a impiantare pannelli solari sui propri tetti per produrre energia pulita. E naturalmente in questo modo risparmiare anche gli alti costi energetici, che sono stati molto penalizzanti per le imprese in questi anni di fluttuazioni dei prezzi dell'energia. E rischiamo di tornare lì con questi nuovi sconvolgimenti in medio oriente.

Quindi io credo che una maggiore resilienza del nostro sistema industriale passi esattamente da ciò che investiamo in nuove tecnologie, in formazione e ri-professionalizzazione di lavoratrici e lavoratori, e nelle nuove filiere che mancano al paese. Ma un paese che ha una vocazione industriale come il nostro non può aver paura e non può mancare all'appello".

Cerasa: "Aggiungiamo un po' di pepe alla nostra conversazione. Qualche minuto fa, come avrà visto e sentito, Vincenzo De Luca ha detto una serie di cose anche sul Pd e sulla sua leadership. Le leggo

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

soltanto la frase più mite di De Luca: 'Milito in un partito che mi ha sempre rotto le scatole. Ci sono dappertutto, ma mi pare che il Pd abbia trovato una particolare concentrazione di cafoni, maleducati e presuntuosi'. E poi De Luca si è chiesto come si possa ancora discutere sulla possibilità che un governatore apprezzato, che ha consenso, debba fare i conti con i vincoli di un terzo mandato che la leader del Pd non mi sembra voglia aiutare a modificare. Quindi, prima questione: lei spera che De Luca sia ancora il governatore della Campania? E a fronte di critiche che esistono nel Pd, e di fuoriuscite che ci sono state negli ultimi mesi, è preoccupata e sensibile a queste rimostranze oppure pensa che siano la testimonianza che il suo Pd va nella giusta direzione?"

Schlein: "Il Pd è un partito plurale: è il carattere che più lo contraddistingue e lo valorizza. Perché io non ho mai creduto, ed è il motivo per cui ho scelto di candidarmi alla segreteria di questo partito, nei partiti personali. Né tantomeno nei partiti famigliari. Penso che non facciano bene al paese. E non dobbiamo fare l'errore di pensare che quella sia la normalità. E' vero, ogni tanto si tende a enfatizzare la dialettica interna al Pd ma semplicemente perché negli altri partiti manca. Però se manca non è per forza un indicatore di buona salute degli altri partiti.

Io non mi fido dei partiti in cui non vola dentro una mosca. Perché noi alla nostra democrazia interna ci teniamo moltissimo. E' il motivo per cui facciamo i congressi e sono congressi veri. E quando li facciamo, mettiamo in campo le nostre idee, anche le nostre diverse sensibilità, e proviamo a trovare sintesi attorno alla piattaforma che ha vinto il congresso. Come contrastiamo le diseguaglianze e la povertà, come riusciamo ad aumentare i salari in un paese - a proposito di produttività - che ha risentito moltissimo del fatto di essere l'unico in Europa in cui i salari non sono aumentati ma sono diminuiti? Sono tutte battaglie in cui io credo che il Pd si stia muovendo in maniera compatta".

Cerasa: "Tre domande flash e concludiamo. Prima questione: Elly Schlein si candiderà alle Europee, come abbiamo scritto anche noi? Possiamo dire che non è sufficiente immaginare di essere al 20 per cento per avere un partito ambizioso? Intanto queste due".

Schlein: "Delle liste discuteremo con il partito più avanti. In questo momento noi siamo impegnati a costruire un percorso che ci porti lì in dialogo aperto con la società, per capire qual è la nostra piattaforma. Si dice tanto che le Europee saranno un po' una conta degli equilibri di forza tra maggioranza e opposizione, o peggio, all'interno della stessa opposizione. Dico subito che questo a noi non interessa. Lo sguardo nostro è uno sguardo europeo: io sono una federalista europea convinta e appassionata. E lì in gioco non ci sono le rese dei conti nazionali, c'è in gioco quale futuro vogliamo garantire all'Unione. Da un lato c'è la destra nazionalista che vuole tornare indietro, perché non ha mai creduto nel Next Generation Eu e tantomeno nei suoi obiettivi di coesione sociale, trasformazione digitale e conversione ecologica. Dall'altro lato c'è invece chi vuole garantire la continuità di questo lavoro. Questo è il tema. Poi delle candidature, dei singoli e delle liste discuteremo più avanti: mancano ancora diversi mesi".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Cerasa: "Quindi, come diremmo noi giornalisti, non lo possiamo escludere".

Schlein: "Non è all'ordine del giorno. In questo momento, delle liste, non abbiamo ancora discusso".

Cerasa: "Dove sarà la manifestazione che il Pd farà l'11 novembre?".

Schlein: "Posso annunciare qui che la manifestazione dell'11 novembre si terrà in piazza del Popolo. Abbiamo scelto di metterci in movimento, abbiamo fatto un'estate di 1.500 eventi in tutto il paese: tutti i territori hanno dato una mano a parlare di salute, di scuola, di casa, di lavoro, di clima e di politiche industriali. Adesso è il momento di far convergere quelle 1.500 piazze in una sola. E cercare di andare a dimostrare anche al governo Meloni che c'è un'altra Italia che si batte per i salari e per non dismettere la sanità pubblica: non dimentichiamo che questo governo sta tagliando. Si discute in queste ore di quante risorse ci dovrebbero essere. Vi do una cifra: ci vorrebbero 7 miliardi sulla sanità pubblica solo per stare allo stesso livello di spesa del 2023. E già nel 2023 si è tagliato rispetto alla spesa del 2022.

Ecco, io vorrei che avessimo ben chiara una cosa: un paese in cui una persona riceve un appuntamento oggi per il 2026 ed è malata oncologica o cardiologica, non sta assicurando il diritto alla salute alle sue cittadine e ai suoi cittadini.

Cerasa: "Invita anche la Meloni?".

Schlein: "Beh, direi di no, visto che è una piazza di contestazione alle politiche sbagliate che stanno facendo.

Guardi, stanno presentando un'altra manovra in cui la coperta è corta. Noi questo lo sappiamo, ma diciamo la verità: la coperta il governo se l'è accorciata da solo. Non ha dato una misura che desse un po' di dinamismo alla crescita e all'economia. Ha fatto mance corporative, ha fatto 14 condoni, ha rinunciato a contrastare l'evasione fiscale che è una sberla a tutti gli imprenditori, contribuenti, pensionati, lavoratori e autonomi che pagano le tasse anche per chi ha smesso di farlo, o per chi non l'ha mai fatto addirittura.

Ecco, io credo che ci sia un paese fatto di tante realtà e che vuole costruire un'alternativa diversa, ideando un modello di sviluppo che porti di nuovo l'Italia a rialzare la testa".

La protesta

Le edicole illuminano Montecitorio "Noi resistiamo"

di Gabriella Cerami Giorgia Verna Quando scende il buio su piazza del Parlamento, c'è una luce che resta accesa nonostante sia giunta l'ora di abbassare la saracinesca. È la luce dell'edicola Arpini, chiosco storico nel cuore di Roma che vende giornali e riviste. Il sindacato nazionale giornalisti d'Italia affiliato alla Cgil si è dato appuntamento qui per dire che queste luci non devono spegnersi: «Noi non vogliamo chiudere».

In campo anche la Federazione italiana editori giornalisti con il presidente Andrea Monti Riffeser per il quale «l'informazione passa ancora per la carta stampata, oltre che per l'online. I giornali si stanno ammodernando e le edicole devono farlo con loro, devono essere più tecnologiche, offrire più servizi. Quindi bisogna dare agli edicolanti la possibilità di avere sempre un rapporto con il cittadino». E infatti oggi i sindacati incontreranno l'assessore alla Partecipazione e servizi al territorio, Andrea Catarci, per discutere i dettagli della nuova convenzione per il rilascio dei certificati in edicola. A dimostrazione di come i chioschi che vendono giornali e riviste siano ancora sentinelle sulla città e punto di riferimento per interi quartieri e zone disagiate.

La politica in modo bipartisan ha risposto presente all'appello lanciato dalla categoria, che tuttavia adesso aspetta che vengano accolte le loro richieste come quella di un fondo di 25 milioni dedicato alle edicole. In piazza c'era il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone di Fratelli d'Italia: «Le edicole possono essere aggregatori di grandi servizi, ma non devono cambiare la loro funzione».

Dall'altra parte il **Pd** con il presidente della commissione capitolina Innovazione Riccardo Corbucci, accompagnato dal numero uno della commissione Giubileo Dario Nanni, garantisce che «nelle prossime settimane si discuterà la nuova proposta di regolamento dei punti vendita per traghettare verso il futuro un servizio essenziale che viene offerto alla cittadinanza».

Dopo l'iniziativa di ieri sera, il prossimo appuntamento è per il 21 novembre quando a Roma ci sarà una manifestazione nazionale al Teatro Capranichetta.

La manifestazione in centro.



VERSO LE EUROPEE

Destra indebolita, Meloni al bivio più vicino il sostegno a Von der Leyen

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - La manovra, l'evoluzione della crisi in Israele, l'incertezza sui dati: chissà. Di certo, Giorgia Meloni, in due giorni, non ha commentato ufficialmente i risultati elettorali in Polonia.

Nulla ha detto della frenata del suo più grande alleato in Europa, il Pis di Mateusz Morawiecki che è l'altro grande azionista del partito dei Conservatori. Non è un periodo fortunato, per la premier italiana che fino a qualche mese fa veniva accreditata del ruolo di leader di una Destra Ue di governo. A luglio la batosta di Vox alle elezioni spagnole, adesso lo stop agli alleati polacchi. Sono risultati che ridimensionano le ambizioni e cambiano i programmi. La rende più sola in consiglio europeo e più fragile nella sfida elettorale interna, con Matteo Salvini libero di portare avanti con maggiore forza la sua opzione estremista, in virtù della crescita invece dei suoi compagni di viaggio, da Marine Le Pen ai tedeschi di Afd. Sia chiaro, non è che la Lega oggi possa festeggiare, visto il crollo - nella stessa Polonia - dei partner di Konfederacja.

Ma il voto polacco è destinato a essere uno spartiacque soprattutto per la presidente del Consiglio. I suoi possono salutare alcune vittorie di Pirro: il Pis in Polonia è primo partito ma non potrà governare, i Conservatori nell'Europarlamento sono in grado di diventare la terza forza scavalcando i liberali di Renew. Ma Meloni è costretta ad archiviare definitivamente il progetto di un'alleanza sovranista a Bruxelles, potrà stringere il legame con il Ppe di Tajani ma «certamente - fanno sapere fonti europee - la premier italiana non potrà spingersi a fare intese organiche con i socialisti». La vittoria di una coalizione pro-Ue proprio nel campo degli amici della premier, prontamente sottolineata dagli eurodeputati del Pd Benifei, Moretti e Tinagli (oltre che dal Terzo Polo), rischia di ampliare il solco che, a destra, si è già aperto sul patto per la redistribuzione dei migranti: l'inquilina di Palazzo Chigi da un lato con la maggior parte dei Paesi membri, Morawiecki e il presidente ungherese Viktor Orban dall'altro. Mentre l'esito del voto polacco finisce per rafforzare il rapporto che, sempre sul tema dell'immigrazione, Meloni ha creato con Ursula von der Leyen. A partire dal comune sforzo per portare avanti il memorandum di Tunisi. Il risultato di Varsavia, con ogni probabilità, amplia le chance di un mandato bis per la presidente della commissione europea. La premier italiana rischia di trovarsi davanti a un bivio: cercare di arginare Salvini a destra o seguire la via dell'establishment di Bruxelles. Con la seconda opzione prevalente. E adesso non è da escludere, si ragiona in ambienti di Fdi, che l'Italia, pur non entrando in una maggioranza organica con il Pse, possa votare un nuovo gabinetto Von der Leyen che, d'altronde, avrebbe un commissario indicato dal nostro governo. L'ipotesi, per usare un termine improprio, è quella di una sorta di appoggio esterno dei Conservatori (o della frangia italiana),



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

con decisioni sui singoli provvedimenti da assumere volta per volta. «Non è un atteggiamento molto diverso da quello tenuto nella legislatura che volge al termine», si fa notare da Bruxelles. «D'altronde - precisa la stessa fonte - sul piano generale Fdl è per un'autonomia strategica, la Lega e le altre forze di Id per nazionalismi spinti». Di qui ai prossimi mesi, anche sulla spinta del voto polacco, potrebbe rafforzarsi il processo di "europeizzazione" di chi, poco più di un anno fa, diceva in campagna elettorale che per l'Ue la pacchia era finita.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE DI BILANCIO

Stretta da 2,7 miliardi Il governo ora usa le pensioni per fare cassa

La cifra nel Documento di bilancio inviato a Bruxelles: previdenza asciugata dello 0,127% del Pil. Proteste anche per la sanità. I sindacati: "Personale stremato, mancano quindicimila medici"

VALENTINA CONTE

ROMA - La cifra è lì, nascosta in una tabellina in fondo al Dpb, il Documento programmatico di bilancio approvato lunedì dal governo in Cdm e poi spedito a Bruxelles. Il prossimo anno il capitolo pensioni sarà asciugato di 2,7 miliardi: lo 0,127% del Pil, così c'è scritto. Significa che Palazzo Chigi torna a fare di nuovo cassa sulla previdenza.

L'anno scorso dall'inasprimento dei criteri di indicizzazione all'inflazione ricavò 10 miliardi in tre anni. Ora la scena si ripete. Nel mirino, di nuovo, la rivalutazione. E anche le finestre per il pensionamento anticipato, allungate.

Il ministro leghista Giancarlo Giorgetti l'aveva anticipato nella conferenza stampa sulla manovra, seduto accanto al suo segretario e vicepremier Matteo Salvini: «Ci saranno misure restrittive sulle pensioni. Ape sociale e Opzione donna verranno sostituite da un fondo per la flessibilità. E anche Quota 103 non si ripeterà». Glissando poi su Quota 104 e facendo capire che «abbiamo un problema di offerta, la gente deve poter restare al lavoro, per questo la incentiviamo con il bonus Maroni».

Quel che il ministro non ha detto - e che ancora non possiamo verificare nei dettagli perché un testo della manovra approvata lunedì non esiste - è che verrà di nuovo modificato il meccanismo di calcolo della rivalutazione delle pensioni all'inflazione. La premier Giorgia Meloni, sempre in conferenza stampa, assicurava che «daremo 14 miliardi di rivalutazione». Ma l'anno scorso, alla vigilia della sua prima manovra, nel bilancio dello Stato ce n'erano 18,5 di miliardi, di lì a poco tagliati.

«Daremo il 100% dell'inflazione alle pensioni fino a quattro volte il minimo e il 90% fino a cinque volte», ha aggiunto Meloni. Confermando così che gli assegni fino a 2.100 euro lordi sono al sicuro, come ora. E quelli fino a 2.600 euro lordi avranno un piccolo aumento, recuperando il 90% di inflazione anziché l'85% come quest'anno. Poi sopra arriva la stretta, al punto che per gli assegni sopra le 10 volte il minimo, cioè 5.250 euro, l'indicizzazione oggi pari al 32% potrebbe essere azzerata. In quella fascia ci sono 255 mila pensioni, non tantissime. Non rivalutarle porterebbe in cassa forse 300-400 milioni, visto che l'inflazione da recuperare è quella di quest'anno per ora cifrata al 5,6%. Ecco che potrebbero essere coinvolti anche gli assegni medi.

Altra fonte di gettito che il governo pensa di azionare è la finestra per andare in pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Oggi è di tre mesi. Se raddoppiata e portata quindi a sei mesi, il risparmio di spesa arriverebbe a un miliardo. In queste ore tutti i conteggi sono aperti. Ma il numeretto esplicitato ieri nel Dpb non lascia dubbi sull'operazione.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Se dunque il testo della manovra ancora non c'è, le proteste già si allungano. I sindacati dei medici - Cimo-Fesmed e Anaa - giudicano insufficiente lo sforzo del governo per salvare il Servizio sanitario nazionale: «Uno specchietto per le allodole. Non è chiedendo più ore a un personale stremato che si abbattono le liste d'attesa, quando mancano all'appello 15 mila medici». Un'iniziativa comune sulla sanità sembra alla portata delle opposizioni. L'incontro di ieri tra **Pd**, M5S, Azione, Avs, Psi e +Europa viene definito «positivo».

La prima bocciatura della manovra arriva dalla Uil. Il consiglio federale del sindacato guidato da Pierpaolo Bombardieri ieri ha espresso un «giudizio negativo», chiedendo a Cgil e Cisl di avviare «un percorso unitario di mobilitazione con scioperi regionali». Oggi tocca all'assemblea della Cgil.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindrome di Stoccolma a sinistra

LERNER ACCUSA «LIBERO» CHE DIFENDE ISRAELE E STA CON CHI SPERA NELLA FINE DI TEL AVIV

LORENZO MOTTOLA

Tocca dare una brutta notizia ai lettori, pare che Gad Lerner si sia risentito per il titolo d'apertura di Libero di ieri. Per chi se lo fosse perso, facciamo un piccolo riassunto: l'articolo di Massimo Sanvito descriveva un documento circolato tra gli ebrei milanesi che ci è sembrato importante per capire il clima in cui questa comunità è costretta a vivere. Si tratta di un vademecum, dieci regole da seguire per evitare problemi legati al terrorismo. Tra queste: nascondere qualsiasi segno possa ricondurre alla religione, evitare assembramenti, non fermarsi di fronte ai luoghi di culto, cambiare i luoghi d'incontro e così via.

Istruzioni che abbiamo tradotto nel titolo: «Ebrei italiani, nascondetevi». E l'ex direttore del Tg1 non ha gradito, tanto da scrivere sui social: «Ma nascondetevi voi! Ecco un titolo forzato e volgare, cioè falso. Da certi neofiti difensori di Israele ci guardi Iddio».

Ora, ovviamente ci scusiamo se qualcuno si è sentito offeso da questa nostra sintesi, che per la verità sembra rispecchiare il senso di quei precetti.

Per Lerner, però, abbiamo un modesto suggerimento: se non gradisce il modo in cui ci occupiamo delle questioni che riguardano la sua gente, forse potrà rivolgersi ad alcuni dei suoi colleghi e compagni che sicuramente sapranno fare meglio. Qualche esempio. Andrea Scanzi, che scrive sul suo medesimo giornale e che lunedì in televisione sentenziava che il governo di Gerusalemme cerca «lo sterminio» degli abitanti di Gaza. Alessandro Orsini, sempre del Fatto, che recentemente si è lanciato in uno spericolato parallelo tra il numero di bimbi ammazzati da Israele e da Hitler e del quale ricorderemo le parole: «Tra Netanyahu e Isis non esiste nessuna differenza. Entrambi massacrano i bambini di religione diversa dalla loro soltanto che Netanyahu ammazza molti più bambini di Isis, al Qaeda e Hamas messi insieme». Frasette che difficilmente lo faranno finire nel Giardino dei Giusti della comunità ebraica milanese. E non dimentichiamo Marco Travaglio, che in questi giorni ha spiegato che «l'invasione di Gaza serve solo a sterminare un popolo». Da segnalare anche Ginevra Bompiani, con la quale il giornalista ha condiviso importanti campagne, e che in questi giorni ha dichiarato pubblicamente che «Israele è peggio

o di Hamas». Rimanendo nell'ambito politico, si potrebbe passare ai tanti amici del Partito Democratico, del quale Lerner è stato membro per tanti anni. Quelli che anche dopo le stragi nei kibbutz ci hanno tenuto a ribadire di essere «sempre dalla parte della Palestina» come Mia Diop, astro nascente del partito vicina a Elly Schlein. C'è poi Rachele Scarpa, parlamentare Pd, che invitava i cittadini a farsi un'opinione sul conflitto arabo-israeliano seguendo canali come "Progetto Palestina". Segnaliamo anche Mattia Santori, che tra le sue Sardine ha arruolato anche Nibras Asfa, moglie del sostenitore di Hamas



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Suleiman Hijazi, il quale ha accolto gli attacchi ai kibbutz con un «lode a Dio». Il Pd lo aveva invitato anche a parlare in

Parlamento. L'elenco lo fermiamo qui anche perché il concetto inizia ad apparire chiaro. Diceva Sun Tzu: «Conosci i nemici come conosci te stesso». Lerner, che è uno stratega, ha scelto di vivere proprio in m

ezzo a loro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

DOPO L'ATTACCO A ISRAELE

L'economia e il tasso DI SCONTRO

La guerra che insanguina il Medio Oriente si sta fatalmente saldando con il conflitto in Ucraina. E gli effetti saranno durissimi per la stabilità dell'Europa. Crescita azzerata, aumento dei debiti statali, energia sempre più cara. L'offensiva terroristica di Hamas diventa così il vero «cigno nero» che aggrava gli elementi di crisi in Occidente. Con alcuni Paesi che, per fragilità interne, soffriranno di più...

Carlo Cambi

Ci vorrebbe un altro Winston Churchill che ripettesse, come fece il primo ministro britannico il 13 maggio 1940 alla Camera dei Comuni, non posso promettervi altro che sangue, fatica, lacrime e sudore per fare chiarezza su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Il nostro ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con toni più felpati ha spiegato che non c'è un euro. Lo ha fatto presentando la Nadef, l'atto che precede la legge di bilancio, oggi già recapitata a Bruxelles. Il governo ha tre priorità: cuneo fiscale, sanità e natalità. Per il resto non c'è spazio e il ministro ha sancito: faremo tagli forti, difficili da digerire. Lasciando intendere che se il quadro internazionale peggiora - tensione sui prezzi dell'energia, crollo dell'export, aumento dei rendimenti dei Buoni che puntellano il nostro debito - si dovranno rivedere anche i saldi finali.

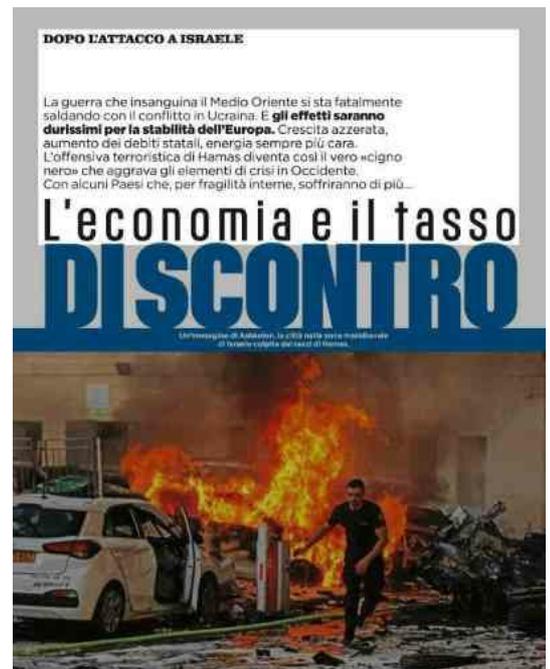
Emergendo in contabilità le zavorre del Superbonus edilizio e se lo spread salisse di oltre 100 punti base rispetto alla media di oggi (a cavallo dei 200 punti) il bilancio dello Stato andrebbe in affanno. Gli analisti finanziari sono molto cauti: due conflitti contemporanei rendono il quadro incerto e fosco. Un sondaggio di Assiom Forex, che riunisce gli operatori di Borsa, rivela che solo il 48 per cento si aspetta un mercato stabile e rendimenti obbligazionari fermi, per uno su tre il mercato tenderà a un deciso ribasso.

Milano peraltro è stata la piazza più volatile nelle ultime settimane. Le incognite sono: stretta monetaria, debolezza economica con incertezza sull'energia che potrebbe vanificare anche la dura lotta all'inflazione e tensione sui mercati obbligazionari, al punto che il 38 per cento degli operatori prevede lo spread stabilmente collocato sopra i 200 punti.

Per i conti dello Stato significa prezzare il servizio del debito oltre gli 80 miliardi.

Il terrorismo di Hamas che si macchia di stragi orrende combinato con la sorda guerra sul fronte ucraino con Volodymyr Zelenski che preme per altri aiuti ma ora viene accolto con freddezza perché i fondi scarseggiano, stendono un velo di gelo sull'economia mondiale, europea e italiana in particolare.

Ciò che sta incendiando Gaza, ciò che continua ad accadere attorno a Melitopol inducono il Fondo monetario a ritoccare pesantemente al ribasso le previsioni mettendo in evidenza ciò che a Bruxelles non vorrebbero sentirsi dire: l'Europa è oggi il punto debole del mondo e l'area euro in particolare. Se la moneta



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

unica doveva essere lo scudo contro le crisi e l'ascensore verso lo sviluppo, in questo momento storico ha fallito. Sostiene Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale, che ci sarà un rallentamento nell'economia globale: siamo sotto i livelli pre-Covid e il mondo non arriverà al 3 per cento di crescita nel 2024. La Cina farà fatica a raggiungere il 5 per cento di aumento del Pil. Per la Repubblica popolare significa quasi crisi... L'unica economia che tira sono gli Stati Uniti. Il Fondo ha rafforzato di tre decimali le previsioni di crescita degli Usa per quest'anno (più 2,1 per cento) e di mezzo punto quelle per il 2024: 1,5 per cento. Chi sta male è il Vecchio continente: appena lo 0,7 per cento quest'anno, l'1,2 il prossimo con la Germania in forte recessione (meno 0,5 per cento) e una ripresa lentissima nel 2024. L'Italia è vista in peggioramento: crescita dello 0,7 per cento in tutti e due gli anni e lontano da quanto scritto nella Nadev. Secondo il ministero dell'Economia dovremmo aumentare dello 0,8 quest'anno dell'1,2 per cento il prossimo. L'analisi del Fondo monetario è però anche un paradigma delle sottovalutazioni che si sono fatte. La prima riguarda la Russia vista in crescita del 2,2 per cento. Certo produrre armi aiuta il Pil, ma non significa distribuire benessere alla popolazione, e tuttavia dimostra che le sanzioni non sono del tutto efficaci, soprattutto se si va verso una crisi energetica. La seconda riguarda la Cina, che ha una crisi di debito privato senza pari dopo Evergrande sta fallendo anche Country Garden, un immenso gruppo immobiliare che innesca il crollo di molte banche regionali - perciò diventa più autarchica, importa meno e lancia una nuova offensiva monetaria e politica. La terza riguarda l'inflazione. Se Jerome Powell, numero uno della Federal Reserve americana, che per ora sta fermo sui tassi fissati ai massimi storici - tra 5,2 e 5,5 per cento - ha ragione di sorvegliare l'economia ipertrofica del suo Paese e quindi di annunciare che la stretta monetaria durerà, assai diverso è lo scenario che si presenta alla sua omologa Christine Lagarde in Europa. L'economia e la crescita sono in frenata, ma la Banca centrale sotto la spinta della Germania, e in particolare di Isabel Schnabel, non sente ragioni: vuole continuare a stringere sui tassi di interesse e non è detto che a novembre non si arrivi a un ulteriore rialzo. La ragione è tutta tedesca. Olaf Scholz, il cancelliere socialdemocratico, ha perso fragorosamente le elezioni in Baviera e Assia, ha un governo litigiosissimo e ha dovuto annunciare ai tedeschi: dobbiamo stringere la cinghia. Il loro modello è in crisi. Non c'è più l'energia a bassissimo costo proveniente dalla Russia, non c'è più la Cina che comprava tutto e di tutto, la base industriale si sta sgretolando perché si è spostata all'estero e in particolare oltreoceano, attratta dai contributi che Joe Biden ha offerto con l'Inflation Reduction Act: 430 miliardi di dollari di aiuti. Dunque la pur ricca Berlino non ha capienza per aumentare i salari e deve per forza difendere il potere di acquisto riducendo l'inflazione. Questo quadro rivela che vi è una profonda

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

asimmetria tra gli effetti che la guerra in Ucraina ha pr

ovocato sull'Ame rica e quelli che sta causando sull'Europa. Aumentati dalla crisi israeliana. Il Vecchio continente con la lotta miope all'inflazione come la sta conducendo Lagarde si avvia sulla strada della stagflazione. L'inflazione calerà, ma non rapidamente e soprattutto quel

la core resta attestata su uno zoccolo duro del 4 per cento. Anni e anni di liquidità immessa a tassi negativi sono duri da smaltire. Le premesse perché l'Europa finisca in una palude economica ci sono tutte. Ma la sottovalutazione più evidente è quella fatta rispetto alla strategia geopolitica evidenziata al recente vertice di Johannesburg - lo scorso agosto - dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, cui si sono aggreg

ati l'Arabia saudita e un'altra trentina di Stati africani). Dai Brics è partita un'offensiva contro l'assetto bipolare dell'economia mondiale e in particolare contro l'Occidente. Nessuno dei Brics ha condannato apertamente i massa cri perpetrati da Hamas in Israele, e in Africa la maggioranza dei Paesi sta con i palestinesi. Per paradosso il vertice dell'Fmi che annuncia tempesta economica si è tenuto a Marrakech e il Marocco è, con Algeria e Tunisia, tra i più vicini sia alla Jihad sia a Hezbollah in Libano. Dai Brics è emerso che l'Arabia saudita fa blocco petrolifero con la Russia, e che India e Cina comprano tutto il greggio pagando in valuta locale per de-dolarizzare l'economia; ma soprattutto Pechino è riuscita a mettere insieme Riad e Teheran - gli uni sunniti, gli altri sciiti - che nella capitale cinese hanno firmato un patto di collaborazione. Il presidente americano Biden ha cercato di sterilizzare quell'accordo con uno scam

bio di prigionieri avvenuto il 24 settembre - e il pagamento a Teheran di 6 miliardi di dollari. Probabilmente quei soldi, come l'oltre miliardo di euro che l'Europa versa ai palestinesi, hanno armato Hamas. L'incognita più pressante nell'immediato riguarda il prezzo dell'energia. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin dell'Ambiente e della Sicurezza energetica rassicura: le riserve dell'Italia sono al 97 per cento. Il gas però è già schizzato sopra i 41 dollari al megawattora, il petrolio vede i 100 dollari al barile

ed è l'arma che la Russia usa - in accordo con Arabia, Opec e Iran - per condizionare l'Europa. Le conseguenze del sabotaggio al gasdotto Finlandia -Estonia nel mar Baltico sono pesantissime. La fragilità del settore non si è spostata di una virgola nell'Unione: gli acquisti di gas comuni sono finiti, il piano per approvvigionamenti puliti REpowerUE è rimasto nel cassetto, il mercato di Amsterdam basato sugli Etf continua la sua attività speculativa. Un rialzo dell'energia - assai probabile - renderebbe del t

utto vano il lavoro di Christine Lagarde sui tassi perché l'inflazione tornerebbe a infiammarsi. Intanto l'Algeria, che è il nostro primo fornitore di gas e petrolio, è uno dei maggiori finanziatori di Hamas.

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

Fa affari con Vladimir Putin e con i soldi che gli versiamo sta studiando le privatizzazioni dell'Italia. Il ministro Giorgetti ha affidato alle ultime vendite di Stato (una su tutti Monte dei Paschi di Siena) un po' di recupero del debito (che ha toccato i 2.884 miliardi). Algeri è pronta a comprarsi pezzi d'Italia, attesa al rinnovo del patto di stabilità. Roma chiede lo scorporo degli investimenti dal conto sul debito - il Pnrr è la nostra leva per far crescere il Pil e aggiustare i conti ma Paolo Gentiloni, commissario all'Economia più Pd che italiano, non fa sconti. Si va verso la linea tedesca: deficit/Pil al 3 per cento, riduzione del debito dell'1 per cento all'anno. Se entrasse in vigore questo patto di stabilità dal 1 gennaio l'Italia sarebbe in procedura d'infrazione. In questo contesto si devono collocare, la stima è dell'Ufficio parlamentare di bilancio, 488 miliardi di debito nel 2024. Le agenzie di rating stanno per dare le pagelle di affidabilità: il 20 ottobre Standard&Poor's, il 10 novembre Fitch, una settimana dopo Moody's. Giorgetti ha detto: più dell'

Europa temo i mercati. Mercati che ora sono sotto l'effetto imprevedibile delle stragi di Hamas. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei conti inviati alla Ue 10 miliardi di tagli di spesa, 7 solo nel 2026

Dpb. L'impennata negli effetti della spending review serve a blindare la discesa del deficit al 2,9%. Nel 2024 altri 1,2 miliardi dalle pensioni

Gianni Trovati

ROMA I metaforici «schiaffoni» che nel racconto del **ministro dell'Economia** Giorgetti sono stati assestati ai ministri per far quadrare i conti del prossimo anno con una spending review vicina ai due miliardi di euro sono solo il prologo di una lotta ben più serrata che si prospetta per i prossimi anni. E che prevede di raccogliere dalla rimodulazione della spesa 10 miliardi, per il 70% concentrati però nel 2026 come mostrano le tabelle del Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato alla Commissione Ue.

Il calendario non è casuale. Perché sull'ultimo anno coperto dalla legge di bilancio esaminata almeno nel suo impianto generale dal consiglio dei ministri di lunedì si concentra l'aggiustamento dei conti rinviato nel 2024 e 2025 nel nome della politica espansiva giudicata necessaria a contrastare la frenata della crescita. Solo in quell'anno il deficit scenderebbe sotto la soglia del 3% del Pil, atterrando al 2,9%, grazie a una restrizione fiscale chiamata a portare il saldo primario, quello che si calcola al netto del pagamento degli interessi, all'1,7% del Pil. In pratica, per rispettare il percorso mandato ora all'esame di Bruxelles, il bilancio pubblico dovrebbe cumulare nel 2026 un risparmio da 39 miliardi. E la spending dovrebbe appunto portare in dote 7 miliardi di euro.

Per misurare l'ambizione di questo obiettivo basta un rapido confronto con i dati di quest'anno, in cui alla rimodulazione della spesa sono attribuiti 800 milioni, cioè poco più di un nono della cifra messa in calendario per il 2026: anno solo apparentemente lontano, perché l'esame comunitario, e soprattutto quello dei mercati, si svolgeranno in queste settimane.

Quella che si configura nelle tabelle è insomma una sorta di clausola di salvaguardia giocata questa volta nella colonna delle spese, dopo i lunghi anni delle clausole fondate sulle entrate Iva e superate solo con il «liberi tutti» dell'extradeficit pandemico. L'impennata nei risultati della spending review servirebbe in quest'ottica a chiudere il percorso di riduzione progressiva del deficit, che nel programma attuale si basa anche sulla mancata replica di taglio al cuneo fiscale per 9,9 miliardi e riduzioni Irpef per 4,2 miliardi al momento previste solo per il 2024 (alla voce «riforma fiscale» nel 2026 sono attribuiti 2,2 miliardi di miglioramento del saldo, evidentemente attraverso maggiori entrate).

Il sentiero della politica economica italiana, assicura del resto il Governo nel Dpb, «continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando il giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia nell'immediato attraverso misure mirate, e quello di assicurare sia il rientro del deficit al di sotto della soglia del 3% del Pil». Per imboccare questo sentiero, la radiografia



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del Dpb conferma gli sforzi previsti per il prossimo anno, quando alla spending review vengono attribuiti 1,9 miliardi. L'altra voce chiamata a spingere nella stessa direzione sono le «misure in materia pensionistica», a cui è attribuito un miglioramento del saldo per 2,7 miliardi; su questa cifra pesa però anche l'anticipo dei conguagli a fine 2023 operato per decreto, per cui quella che si profila è una stretta aggiuntiva vicina agli 1,2 miliardi, concentrata presumibilmente sulle rivalutazioni. Dalle tabelle del Dpb emerge anche l'entità dei fondi per l'Ucraina: nel 2024 il contatore registra 320 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Case green, lo sconto per gli acquisti salta dopo un solo anno

La detrazione sull'Iva pagata sugli immobili in classe A o B viene tagliata

Un solo giro di giostra per il bonus case green. Lo sconto dedicato agli acquisti di immobili in classe energetica A o B, dopo essere stato introdotto dalla legge di Bilancio dello scorso anno, non risulta tra quelli confermati per il 2024. Al momento, quindi, è tra le agevolazioni tagliate dalla manovra.

La misura, fortemente voluta dalle **imprese** di costruzioni, prevede una detrazione Irpef del 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di immobili residenziali di classe energetica A o B, ceduti da organismi di investimento collettivo del risparmio immobiliari (Oicr) o da **imprese** costruttrici. Riguarda gli acquisti effettuati entro il 31 dicembre del 2023 e consente un recupero in dieci rate annuali. Parte nell'anno in cui sono state sostenute le spese e prosegue nei nove periodi d'imposta successivi.

Si tratta di uno strumento già sperimentato tra il 2016 e il 2017 che punta ad agevolare l'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica, in linea con le indicazioni che arrivano da Bruxelles, nell'ambito della revisione della direttiva Epcd (Energy performance of buildings directive), arrivata proprio in queste settimane alle sue battute decisive.

Nonostante queste premesse, però, anche l'agevolazione finirà vittima della scelta dell'esecutivo di non inserire nel disegno di legge di Bilancio una sezione dedicata ai bonus casa. In assenza di correttivi parlamentari, allora, lo sconto chiuderà il suo percorso alla fine dell'anno e non ci sarà più dal 2024. Un paradosso, dal momento che si tratta di una misura dal costo piuttosto ridotto: circa 15 milioni di euro in base alle coperture inserite nell'ultima manovra.

Per il resto, con l'eccezione del superbonus (anche questo non prorogato) e del bonus mobili (si veda l'altro articolo in pagina), il panorama degli sconti fiscali dedicati all'edilizia non subirà grossi scossoni, dal momento che tutte le altre agevolazioni sono già finanziate almeno per un anno. Quindi, andranno avanti fino a tutto il 2024 l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il sismabonus e il bonus verde per i giardini. Il bonus barriere architettoniche, addirittura, andrà anche oltre, dal momento che è confermato fino al 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La maxideduzione cresce con le assunzioni di lavoratori svantaggiati

Necessario un numero di addetti stabili maggiore della media 2023

Flavia D'Alessandro, Gabriele Sepio

Assunzioni agevolate dal 1° gennaio 2024 con beneficio potenziato per chi assume lavoratori meritevoli di tutela. Con il varo delle nuove misure di vantaggio da parte del Consiglio dei ministri occorrerà valutare con attenzione i criteri di attribuzione del beneficio e le categorie dei soggetti ammessi.

Per titolari di reddito d'impresa ed esercenti arti e professioni che, in corso d'anno, incrementano la propria forza lavoro a tempo indeterminato l'agevolazione comporta la possibilità di dedurre dal reddito prodotto un maggior costo rispetto a quello effettivamente sostenuto per il personale neoassunto (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). I datori di lavoro privati ricevono così una extra deduzione pari al 20% (e fino al 30%) sul costo sostenuto per i neoassunti a tempo indeterminato.

Sul punto, due i fattori da monitorare: l'incremento occupazionale e il costo del nuovo personale dipendente.

Da un lato, alla fine del 2024 il numero dei lavoratori a tempo indeterminato deve risultare più alto rispetto alla media del 2023. L'incentivo scatta solamente con la concomitante presenza di almeno una nuova assunzione a partire dal 1° gennaio 2024. Pertanto, non sarà sufficiente rilevare un incremento della media dei lavoratori per il 2024 (ad esempio generato dal fatto che nel 2023 sono stati assunti lavoratori a metà anno).

Il costo del personale invece rileva ai fini del calcolo del beneficio. Per questo si terrà in considerazione il minor valore tra il costo effettivo e l'incremento della spesa per lavoratori, risultante dal confronto dei bilanci 2023-2024 (voce B.9 del conto economico).

Pertanto, il vantaggio sarà proporzionato al tempo trascorso dall'assunzione fino alla fine del periodo d'imposta.

A contenere possibili condotte elusive interviene invece la clausola di decadenza che esclude dalla fruizione del beneficio chi non registra un incremento complessivo della forza lavoro.

Anche gli enti non commerciali accedono all'extra deduzione dei costi dei neoassunti. In questo caso, il costo agevolato è quello del personale riferibile all'eventuale attività commerciale.

Tenendo conto dei precedenti di prassi in tema Irap, per dipendenti impiegati sia nell'attività istituzionale sia in quella commerciale, la deduzione maggiorata avviene in proporzione al rapporto tra ammontare di ricavi e proventi da attività commerciale e ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi. L'incentivo toccherà anche **imprese** sociali e cooperative per le quali la deduzione inciderà sulla parte del reddito assoggettato a Ires.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ulteriore maggiorazione del costo deducibile (fino al 30%) sarà associata all'assunzione di dipendenti meritevoli di tutela. Oltre alle categorie classiche dei lavoratori considerati svantaggiati a livello comunitario e domestico, particolare attenzione alle donne, sia che abbiano almeno due figli minorenni sia che siano prive di impiego da sei mesi e risiedano in Regioni a basso sviluppo o siano specializzate in settori con accentuata disparità occupazionale di genere. Potenziate anche le assunzioni dei giovani under 30 che soddisfano i requisiti per accedere all'esonero contributivo di cui al recente decreto Lavoro (DI 48/2023), insieme con i soggetti che lavorano in regioni con Pil pro capite e tasso occupazionale inferiori alla media, secondo i criteri previsti per accedere alla decontribuzione Sud (DI 104/2020). Agevolati poi gli ex percettori del reddito di cittadinanza, decaduti dal beneficio per effetto della legge di Bilancio 2023 e che non possono accedere all'assegno di inclusione, introdotto dallo stesso decreto Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Italia retrocede al terzo posto tra i produttori agricoli della Ue

Il rapporto Ismea: superati dalla Germania per gli effetti del cambiamento climatico Ma il Made in Italy agroalimentare guadagna quote nelle esportazioni

Micaela Cappellini

L'Italia retrocede al terzo posto nella graduatoria Ue della produzione agricola. Tutta colpa del cambiamento climatico: siccità, caldo estremo, ma anche improvvise gelate e alluvioni hanno ridotto la competitività dell'agricoltura made in Italy e hanno determinato il sorpasso della Germania, che ora è il secondo miglior produttore europeo dietro alla Francia, saldamente al primo posto. A certificare la retrocessione è l'ultimo rapporto Ismea sull'agroalimentare italiano, presentato ieri a Roma davanti ai presidenti delle principali associazioni dell'intera filiera, dalla parte agricola alla trasformazione industriale, fino alla distribuzione.

Se la produzione delle campagne accusa il colpo delle annate sfavorevoli, il made in Italy agroalimentare nel suo complesso guadagna però terreno sui mercati esteri. Negli ultimi dieci anni le esportazioni italiane sono cresciute al ritmo del 7,6% all'anno, superiore a quello delle esportazioni mondiali (+5,6%) e la quota di mercato delle nostre **imprese** agricole e alimentari è passata dal 2,8% del 2012 al 3,4% nel 2022: una fetta uguale a quella della Spagna, ma inferiore a quelle di Germania e Francia (rispettivamente del 4,8% e 4,3%).

Tornando alla produzione agricola, il peso dell'Italia sul totale europeo è pari al 14%, ma sale al 37% per il vino, dove è seconda solo alla Francia (43%) e al 33% per l'olio d'oliva, dove segue la Spagna con il 48%. Nella frutta l'Italia copre il 18% della produzione della Ue, anche qui dietro la Spagna che ne copre il 28%. Dal lato dell'industria alimentare, invece, l'Italia si posiziona al terzo posto nella graduatoria dei Paesi Ue, dietro alla Germania e alla Francia. Siamo - naturalmente - i primi produttori europei di pasta e abbiamo una quota rilevante nel vino (28%), nei prodotti da forno (21%), nell'ortofrutta trasformata, nell'industria del caffè, del tè e delle tisane e nell'industria molitoria e del riso. Nel 2022 il valore aggiunto della filiera agroalimentare è arrivato a 64 miliardi di euro: 37,4 miliardi generati dal settore agricolo e 26,7 dall'industria alimentare.

«Siamo usciti da un triennio difficile - ha detto la direttrice di Ismea, Chiara Zaganelli - e lo scenario futuro continua a non essere rassicurante. In questi anni sono state determinanti le politiche di sussidio emergenziali, ma non si può pensare che possano proseguire almeno nelle dimensioni fin qui adottate». L'inizio del 2023 è stato positivo per l'export agroalimentare italiano: «Nei primi sei mesi - ha ricordato il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas - la vendita di cibo e bevande made in Italy è cresciuta dell'8%, con il comparto lattiero-caseario che ha mostrato performance di particolare rilievo». Ma dopo l'escalation dello scontro tra Israele e Gaza l'incertezza è tornata alta: «Gli attacchi terroristici - ha detto



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, intervenendo alla presentazione del rapporto - avranno un impatto. La paura fa diminuire i consumi fuori casa, che sono un importante volano del Made in Italy agroalimentare». L'incertezza degli scenari internazionali va sommata ai ritardi che ancora l'Italia sconta: «Siamo in ritardo rispetto alla Spagna sulla logistica - ha ricordato il ministro - ma anche sul processo di concentrazione dei mercati generali. Rispetto alla Germania, invece, i dati ci dicono che anche lì è diminuito il numero delle imprese agricole, ma con la differenza che quelle tedesche hanno messo in atto un processo di fusione che ha reso la loro agricoltura più competitiva».

Quanto all'inflazione nel carrello, infine, secondo il rapporto dell'Ismea in Europa solo la Francia finora ha fatto meglio di noi, riuscendo a contenere gli aumenti degli alimentari entro il 6 per cento. In Italia nel 2022 la crescita media dei prezzi per i prodotti alimentari ha raggiunto l'8,1%, meglio della media dell'Ue (+10,2%) e dell'Eurozona (+9%), anche se l'incidenza sul portafoglio delle famiglie in Italia è stata maggiore perché il reddito pro capite resta inferiore alla media Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Interporti strategici per la logistica ma più raccordi con i porti»

Gasparato (Uir): urgente completare la riforma della legge 240, che risale al 1990

M.Mor.

La rete nazionale degli interporti, in tutto sono 26, è strategica per la logistica in Italia, ma vanno potenziati i collegamenti ferroviari tra interporti (porti interni) e porti marittimi. Lo dice Matteo Gasparato, presidente dell'interporto Quadrante Europa di Verona, tra i principali in Italia con Bari, Bologna, Cervignano, Marcianise, Nola, Orbassano, Padova, Parma, Pordenone, Rivalta Scrivia (in rigoroso ordine alfabetico).

Gasparato è stato appena riconfermato all'unanimità, per il prossimo triennio, alla guida dell'Unione degli interporti riuniti (Uir), l'associazione nazionale degli interporti. Sono stati anche nominati i vicepresidenti Gianpaolo Serpagli (Parma) vicario, Tiziana Maiori (Cervignano), Antonio Napolitano (Prato), Brigida Alaimo (Interporti Siciliani), Franco Pasqualetti (Padova).

Gli interporti sono quei luoghi dove avviene plasticamente l'incrocio tra due distinte modalità di trasporto: quella stradale e quella ferroviaria, con il trasbordo dei container dal camion al treno e viceversa. Gli interporti rappresentano il fulcro dell'intermodalità, cioè del trasporto combinato.

Dice Gasparato: «Pensiamo che il sistema degli interporti italiani abbia un ruolo strategico per lo sviluppo del comparto logistico e del sistema industriale italiano.

Per questo sarà necessario che venga garantita la loro funzione di infrastrutture di interesse pubblico». Una delle azioni principali della Uir nei prossimi mesi sarà il completamento del percorso legislativo di riforma della legge 240, la legge sugli interporti, che risale al lontano 1990. Continua Gasparato: «Siamo fortemente contrari alla nascita di nuove strutture che non rientrino in una programmazione nazionale ed europea e che non diano un contributo alla razionalizzazione del traffico merci nel nostro Paese, ma rappresentino un incomprensibile consumo di suolo, talvolta ispirato da logiche che non hanno nulla a che vedere con i flussi delle merci».

Tra gli obiettivi futuri della Uir, ci sono lo sviluppo di efficienti collegamenti tra interporti e porti marittimi, ancora oggi insufficienti, ma anche la semplificazione amministrativa e fiscale per le società di gestione interportuale.

La questione portuale è cruciale, perché solo un'azione coordinata tra porti marittimi e interporti permetterà al sistema logistico italiano il tanto agognato recupero di traffico rispetto al Nord Europa.

Per centrare questo risultato è indispensabile potenziare i raccordi, soprattutto quelli ferroviari, tra porti e interporti, come nel caso di Livorno, dove è in corso la costruzione di un collegamento



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ferroviario diretto per i treni merci tra il porto labronico e l'interporto di Guasticce. Gli interporti sono particolarmente utili per quelle **imprese** che non dispongono di un raccordo ferroviario interno ai propri stabilimenti e quindi sono costrette a spedire le merci solo con i camion, mentre invece, soprattutto per le distanze superiori ai 300 chilometri, il treno può rappresentare una valida alternativa.

Per queste **imprese**, la sola possibilità di utilizzare la ferrovia è rappresentata da un interporto. Dice ancora Gasparato: «Gli interporti sono attori protagonisti della transizione energetica per raggiungere i target nazionali sulla decarbonizzazione e favoriscono lo sviluppo dell'intermodalità, con i benefici di efficientamento energetico che ne derivano».

Qualche numero: la rete nazionale degli interporti dispone di circa 43 milioni di metri quadrati di aree. Tra queste: 32 milioni di metri quadrati sono dedicati ai servizi logistici; 3 milioni riservati ai terminal e 5 milioni ai magazzini. Negli interporti italiani operano 1.200 aziende di trasporto con oltre 20mila addetti. Circa 65 milioni sono le tonnellate di merci movimentate all'anno, con circa 50mila treni e 25mila mezzi pesanti partiti-arrivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

Idrogeno verde strategico per la sicurezza energetica

Alberto Dossi

La transizione energetica resterà la sfida più significativa per le nostre **imprese**, almeno fino a 2050: è la ragione per approfondire ancora di più il nostro impegno per portarla, concretamente, a compimento. L'obiettivo che ci siamo posti è assai ambizioso: rendere nel tempo le nostre realtà produttive più autonome e sostenibili. La crisi russo-ucraina, priva di una risoluzione nel breve periodo, oltre al doloroso impatto umanitario ha innalzato i prezzi di energia elettrica e gas, impattando pesantemente sulle famiglie e sulle aziende, già colpite duramente dalla pandemia. Ma, allo stesso tempo, ha svelato una "ricetta": chi, in questi anni, ha investito di più in termini di efficienza energetica e di fonti rinnovabili ha avvertito meno il peso di questi aumenti.

Insomma, più energia autoproduciamo o evitiamo di consumare, meno siamo dipendenti dall'approvvigionamento esterno. Il sistema industriale è, oggi, chiamato ad essere protagonista di questo grande cambiamento: efficientare i propri consumi, investire in rinnovabili, mettere a sistema le comunità energetiche sono alcune delle scelte operate da molte **imprese** per pianificare nuove "traiettorie di sviluppo". Si tratta di aziende che, da mere consumatrici di energia acquistata da un fornitore, sono diventate adesso anche produttrici di energia finalizzata all'autoconsumo. Non è casuale che in questa congiuntura economica crescano, parallelamente, nuove filiere: penso, in particolare, a quella dell'idrogeno verde che, grazie pure ai recenti bandi legati al PNRR, mira a imporsi sul mercato. Stiamo parlando, del resto, di un comparto che si avvale di un vettore energetico pulito con interessanti applicazioni per la decarbonizzazione di alcuni settori (trasporto, hard to abate) in quanto risorsa trasversale a molte tecnologie. Non dobbiamo stupirci se, nei giorni scorsi, sia stata avviato a Milano lo step numero uno di un percorso più ampio e che avrà un importante impatto sul trasporto nelle linee ferroviarie non elettrificate: mi riferisco alla presentazione del primo treno a idrogeno d'Italia, che entrerà in servizio in Valcamonica tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, lungo la linea non elettrificata Brescia-Iseo-Edolo. La filiera sta superando la fase sperimentale: lo dimostra anche l'assegnazione dei bandi legati al Piano di Ripresa e Resilienza destinati alla realizzazione di stazioni di rifornimento.

L'idrogeno verde è, oggi, un vettore energetico strategico per traguardare la decarbonizzazione e la sicurezza energetica: lo si può, infatti, produrre, immagazzinare e utilizzare in diversi contesti e in particolare alle "Hydrogen Valley", i distretti finanziati dall'Unione europea con economia basata su idrogeno.

Anche le aziende sono sempre più attrezzate: piccole, medie e grandi **imprese** vantano, oggi, competenze in un momento in cui nuovi attori si affacciano alla filiera. Il nostro Paese si avvale, inoltre, di



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

centri di ricerca di livello internazionale, università e cluster in grado di creare collaborazioni con i player per lo sviluppo di tecnologie sempre più avanzate. Tanta strada è stata fatta ma occorre farne ancora altrettanta per sostenerne la crescita: penso a un piano nazionale che possa favorire gli investimenti; le **imprese**, infatti, vogliono fare la propria parte ma occorre delineare, insieme, regole e linee guida chiare. Una sempre più stretta alleanza pubblico-privato di stampo ambrosiano, anche in tema di transizione energetica, è necessaria per promuovere sempre di più questo nuovo comparto anticiclico.

Vicepresidente Assolombarda +© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Settori energivori, il taglio della CO è una partita da 20 miliardi di euro

Lo scenario. Secondo Bcg, a causa dell'inflazione il costo al 2030 della svolta verde nei comparti hard-to-abate è in netto aumento. Ma la strada è obbligata per restare sul mercato e l'innovazione può aiutare. Non agire costerebbe fino a 3,5 miliardi all'anno

Chiara Bussi

Ceramica, chimica, cemento, acciaio a ciclo integrato, acciaio da forno elettrico, carta, vetro e fonderie.

Sono i cosiddetti settori hard to abate (Hta), quelli altamente energivori dove la decarbonizzazione è più difficile. Eppure, secondo le stime aggiornate di Bcg, la riduzione delle emissioni in linea con gli obiettivi europei (-55% entro il 2030 dai livelli del 1990 e neutralità climatica entro il 2050) è l'unica strada percorribile per creare un nuovo paradigma di innovazione che farà la differenza sul mercato. Non intervenire rischia di essere ancora più costoso.

In Italia i settori Hta assorbono circa il 64% delle emissioni dirette totali di Scope 1 (quelle generate dalle aziende), e circa il 18% se si considerano anche quelle Scope 2 (emissioni indirette come il consumo di elettricità). E proprio per il loro peso possono tirare la volata nel percorso virtuoso di decarbonizzazione. Due anni fa la società di consulenza aveva stimato in 15 miliardi l'ammontare della svolta verde in questi settori. «Oggi - fanno notare Marco Moretti, managing director e partner di Bcg, e Ferrante Benvenuti,

partner della società di consulenza - è ragionevole pensare che il costo della decarbonizzazione potrebbe raggiungere i 20 miliardi di euro al 2030». La stima è stata rivista al rialzo alla luce di alcune variabili: «Mentre le principali leve per ridurre le emissioni sono rimaste invariate, da un lato - sottolineano - la recente spinta inflativa ha portato a un aumento del costo degli investimenti necessari, dall'altro, si sta verificando una parziale riduzione del gap tra i costi operativi degli impianti tradizionali rispetto ai nuovi assetti produttivi innovativi in seguito all'aumento dei prezzi dell'energia». Non si tratterà solo di costi, ma anche di benefici: «Il percorso di decarbonizzazione - fanno notare Moretti e Benvenuti - consentirà all'industria italiana di rimanere competitiva, preservando posti di lavoro e Pil».

Al contrario per le aziende che operano per lo status quo il conto da pagare sarebbe legato a tre principali fattori: mancati volumi di vendita per minore competitività rispetto alle aziende concorrenti che offrono prodotti verdi, necessità di acquistare un quantitativo superiore di certificati per compensare la riduzione delle quote gratuite di anidride carbonica e aumento generale del prezzo dei certificati CO2 sulle quote in acquisto.

«Ad oggi - dicono - prendendo in considerazione i prezzi della CO più elevati, pari a 160 euro per tonnellata al 2030, il costo della mancata decarbonizzazione in Italia potrebbe arrivare a circa 3,5



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

miliardi di euro all'anno».

A giocare un ruolo chiave nel processo di graduale raggiungimento della neutralità climatica sarà l'innovazione. «Le principali leve - aggiungono Moretti e Benvenuti - sono l'elettrificazione dei processi, finalizzata alla riduzione del consumo di combustibili fossili, l'utilizzo di green fuels come, ad esempio, il biogas, i nuovi progetti di cattura, utilizzo e stoccaggio della CO (Ccus). Ma anche la digitalizzazione dei processi, con un particolare focus sull'efficientamento energetico dei processi produttivi delle imprese energivore e l'economia circolare, che abiliterà un cambio di passo verso l'impiego di nuovi materiali e lo sviluppo di nuovi modelli di business».

La strada è in salita, ma qualcosa si sta già muovendo. Rispetto ad altri Paesi europei, sottolineano da Bcg, l'Italia ha saputo giocare d'anticipo in particolare nel sostegno allo sviluppo del biometano: per questa voce sono stati recentemente stanziati nuovi fondi per un totale di 1,99 miliardi di euro. «Su altre tematiche chiave come la cattura della CO, il suo utilizzo e il relativo stoccaggio (Ccus) e la produzione di preridotto (la riduzione del minerale di ferro utilizzando gas naturale o idrogeno) - affermano - è invece necessaria un'accelerazione per allinearsi a quanto si sta già facendo in altre aree d'Europa. Mentre per quanto riguarda l'idrogeno, anche l'Italia sta attualmente sostenendo diversi progetti, ma sarà altrettanto fondamentale stimolarne la domanda, con un particolare focus sul settore industriale». Intanto a fine luglio il ministero dell'Ambiente ha inviato a Bruxelles il nuovo Pniec, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, che traccia la rotta da qui al 2030.

«Il documento, con obiettivi più sfidanti rispetto al 2019 - rilevano Moretti e Benvenuti - va sicuramente nella giusta direzione, perché identifica correttamente le leve su cui concentrare gli sforzi: energia rinnovabile, biometano, idrogeno, Ccus ed efficienza energetica». Servirà però uno sforzo aggiuntivo. «Il lungo e complesso percorso di decarbonizzazione nel nostro Paese - concludono - potrebbe essere ulteriormente facilitato da un ulteriore sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie, in particolare i progetti di Ccus e la produzione di preridotto a Taranto, fondamentale per la decarbonizzazione del più importante e strategico sito siderurgico in Italia (l'ex Ilva) e un'accelerazione sulle tempistiche necessarie per l'ottenimento dei fondi per la decarbonizzazione e, a livello di regolamentazione, con l'introduzione di un sistema di incentivi per l'utilizzo di fonti energetiche e combustibili alternativi, che garantisca una riduzione dei costi operativi in particolare per il settore industriale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'analisi

Una manovra a favore dei ceti medio bassi

MARINO LONGONI

Una **manovra economica** fatta con poche risorse, ma quasi tutte concentrate sulla tutela dei redditi medio-bassi. Eppure, un'opposizione sempre più isterica continua la sua battaglia surreale con accuse esagerate o del tutto inventate. Non riesce a sopportare che, paradossalmente, negli ultimi anni mai un governo di sinistra ha attuato politiche di sinistra come il governo Meloni.

Partiamo dai fatti. Le misure più importanti contenute nella **manovra** varata lunedì, da quello che se ne sa in questo momento (alcuni testi non sono ancora disponibili), sono la conferma della riduzione del cuneo fiscale per il 2024, che costa quasi 10 miliardi, e la cancellazione dell'aliquota Irpef del 25%, che scende al 23% fino a 28 mila euro, costo 4 miliardi circa, oltre all'innalzamento fino a 8500 euro della no tax area per i dipendenti.

Per i lavoratori con i redditi medio-bassi questo significa un vantaggio fiscale fino a 1300 euro l'anno.

Dopo decenni di chiacchiere a favore delle famiglie più numerose arriva una decontribuzione per il lavoro delle madri con due o più figli. Inoltre, maxi sconti sull'assunzione a tempo indeterminato di giovani, donne, ex percettori del reddito di cittadinanza. Per la sanità sono stati stanziati 3 miliardi per il 2024 (oltre alle risorse aggiuntive che arriveranno dal Pnrr e i 300 miliardi riconosciuti alla regione Sicilia), che diventeranno 4,2 dal 2026. Infine, la rivalutazione delle pensioni al 100% (fino a circa 2400 euro). E sette mld per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Non ricordo una **manovra economica** gestita da Pd o M5s che abbia dato tanta attenzione ai redditi da lavoro dipendente medio-bassi. Anzi, le due più importanti bandierine degli ultimi governi di sinistra sono reddito di cittadinanza e superbonus 110%. La prima, un incentivo a truffe e lavoro nero. Il secondo, un grande sperpero dei soldi di tutti a favore di pochi, basti pensare che un centinaio di miliardi di spesa pubblica sono andati a beneficio di meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare, in gran parte immobili di buona qualità: prime, seconde, terze case, compresi 7 castelli.

Che ora la sinistra venga a contestare la **manovra** parlando di tagli alla sanità (ma dove li hanno visti?) di condoni fiscali (idem) e simili amenità è semplicemente surreale.



Per tenere a galla l'economia: il problema è riuscire a utilizzarle proficuamente

Di risorse ce ne sono abbastanza

Francesco Manfredi, economista Università Lum di Bari

ALESSANDRA RICCIARDI

«Di risorse, anche per tenere a galla l'economia, ne abbiamo più che a sufficienza; il problema è riuscire a utilizzarle tempestivamente e proficuamente».

Ed elenca, Francesco Manfredi, economista dell'Università Lum di Bari e direttore della Lum School of Management: «Solo dal PNRR nel 2023 sono arrivate o arriveranno risorse per 35 miliardi, sono quindi già in campo risorse per 85 miliardi che diventeranno oltre 100 con la liquidazione della quarta rata a fine anno. A queste si aggiungono le risorse della nuova programmazione europea e della coda della vecchia, stiamo parlando di un'altra ventina di miliardi».

E la manovra approvata dal governo?

«Il compito principale di una legge di bilancio, soprattutto in questo momento storico e in un paese indebitato come l'Italia, è quello di stabilizzare la situazione. Oggi occorre utilizzare bene e rapidamente le risorse già a disposizione e concentrare quelle interne sulle risposte da dare ai cittadini in difficoltà».

Sarebbe da stolti», dice Manfredi, «metterne altre, indebitandoci ulteriormente, per cercare un rilancio dell'economia che non potrà mai esserci in una situazione così negativa, con un'inflazione e un costo del denaro così alti e una situazione internazionale difficile e che potrebbe ulteriormente peggiorare».

Domanda. Come si connota la legge di bilancio 2024 approvata dal governo?

Risposta. È una manovra prudente. Ed è buona cosa che lo sia, d'altronde le condizioni internazionali peggiorano continuamente e, se un altro "peggio" dovesse arrivare, è necessario mantenere qualche risorsa per intervenire su quelle che diverrebbero le emergenze delle emergenze, perché a questo siamo su certi fronti. A mio avviso, tuttavia, la prudenza non deriva solo da questa scelta e dalla mancanza di risorse, in parte significativa assorbite da alcune irresponsabili scelte fatte nel recente passato, come il superbonus, e dalla crescita degli oneri sul debito a causa del rialzo dei tassi, ma da una visione sistemica del governo che sta emergendo da inizio legislatura.

D. Cosa intende per visione sistemica?

R. La considerazione dell'insieme di politiche e di risorse che sono e saranno in campo e la continua ricerca di sincronia tra le prime e le seconde in funzione di normalizzare la situazione oggi e di perseguire lo sviluppo domani.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

D. Le opposizioni parlano di una manovra che non ridà slancio all'economia.

R. A mio avviso sbagliano perché vedono solo un pezzo, appunto, del sistema. Solo dal PNRR nel 2023 sono arrivate o arriveranno risorse per 35 miliardi, sono quindi già in campo risorse per 85 miliardi che diventeranno oltre 100 con la liquidazione della quarta rata a fine anno. A queste si aggiungono le risorse della nuova programmazione europea e della coda della vecchia, stiamo parlando di un'altra ventina di miliardi.

Ripeto quella che due anni fa sembrava una provocazione e che oggi è una realtà: di risorse, anche per tenere a galla l'economia, ne abbiamo più che a sufficienza; il problema è riuscire a utilizzarle tempestivamente e proficuamente.

D. Insomma non è dalla legge di bilancio in un periodo come questo che occorre attendersi la crescita?

R. Esatto. Il compito principale di una legge di bilancio, soprattutto in questo momento storico e in un paese indebitato come l'Italia, è quello di stabilizzare la situazione. Le risorse, oltre a quelle del Pnrr e di altri programmi, sono state destinate anche a supportare imprese e lavoro, sarebbe da stolti metterne altre, indebitandoci ulteriormente, per cercare un rilancio dell'economia che non potrà mai esserci in una situazione così negativa, con un'inflazione e un costo del denaro così alti e una situazione internazionale difficile e che potrebbe ulteriormente peggiorare.

Oggi occorre utilizzare bene e rapidamente le risorse già a disposizione e concentrare quelle interne sulle risposte da dare ai cittadini in difficoltà.

D. La nuova crisi scoppiata in Medio Oriente avrà effetti sul PIL?

R. Se la situazione precipiterà, come molti temono, è indubbio, bisogna solo capirne la portata; sappiamo bene cosa significa il mondo arabo, ad esempio, in termini di flussi di materie prime energetiche e di accessibilità ai mercati. Sono però moderatamente ottimista, la storia insegna che, al di là dei proclami a uso e consumo interno, pochi Paesi arabi sono pronti a compromettersi con l'Occidente per la causa palestinese, figuriamoci per Hamas. Lo stesso Iran mi sembra troppo debole per poter realisticamente far deflagrare un conflitto mondiale.

D. Una manovra da 24 miliardi, di cui 16 da extradeficit.

R. In una situazione del genere, è, come detto, una scelta corretta un primo stanziamento per alleviare la difficoltà delle fasce medio-basse perché su queste si concentra la manovra; si pensi ad esempio alle misure a sostegno della famiglia e della donna, il rifinanziamento della social card e del bonus affitti, il potenziamento di specifiche azioni di perequazione territoriale, quale, ad esempio, il progetto Agenda Sud voluto dal ministro Valditara per combattere la dispersione scolastica e il divario di apprendimento che penalizzano i giovani del Mezzogiorno. Aggiungo a questo anche le risorse per il potenziamento e

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

la valorizzazione della **Pubblica amministrazione**, 7,5 miliardi solo per i nuovi contratti, con una particolare attenzione a scuola, sanità e sicurezza, settori chiave per supportare in futuro lo sviluppo.

Non mi sembra un caso che il segretario della Cisl Sbarra abbia parlato di manovra con un respiro sociale.

D. La prima agenzia a pronunciarsi sul rating dell'Italia sarà Standard&Poor's, lo farà questo venerdì a mercati chiusi. Seguiranno le altre.

L'Italia supererà l'esame?

R. L'Italia rimarrà sempre sotto esame anche perché, per quello che rappresenta e possiede, è d'interesse per molti tenerla in questa condizione. Peraltro, questa manovra non dovrebbe creare particolari fibrillazioni nei mercati e nelle istituzioni internazionali, il cui peso, a volte eccessivo, non può non essere ponderato da chi governa. E anche questo non mi sembra poco.

Il direttore dell'AgriTech center di Napoli, Pacini, svela i progetti. In ballo 320 mln dal Pnrr

Il futuro agricolo è nei big data

Per avere piante resistenti, gestire l'acqua, scoprire i falsi

ANDREA SETTEFONTI

Dai big data le risposte per il futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare; anche quelle che non ti aspetti. Come individuare specie resistenti, utilizzare e gestire l'acqua in maniera smart o stabilire l'origine di un prodotto in chiave anti-contraffazione. Sono alcune delle implementazioni del lavoro di ricerca che svolge AgriTech Center, l'hub del quale la Federico II di Napoli è capofila, e che può contare su 320 mln di euro di finanziamenti dal Pnrr. «Il Centro Nazionale di Ricerca sulle tecnologie dell'agricoltura, che ha sede nella città partenopea, è impegnato in numerose attività di ricerca. I risultati confluiranno in un database strutturato dalla cui analisi, anche con l'impiego dell'Intelligenza Artificiale, trarre informazioni strategicamente rilevanti per il mondo agricolo». Lo spiega a ItaliaOggi l'ing. Marco Pacini, direttore generale del Centro che coordina 47 soggetti di cui 25 università statali, 3 private, 4 centri di ricerca e 15 aziende. «L'output che ci aspettiamo è molto ambizioso, in un contesto multidisciplinare e che mette insieme realtà differenti, apparentemente distanti, ma che possono condurre a risultati sorprendenti».

Esempi concreti delle progettualità sviluppate? «Sono relativi alla valutazione della qualità della pianta o della massa, nonché alle caratteristiche genetiche per valutare la resistenza e resilienza delle piante ai cambiamenti climatici», spiega Pacini. «Inoltre, argomento di cui parleremo a Milano al Verde e il Blu Festival (domani e venerdì allo spazio The Mall ndr), puntiamo all'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua e alla sua gestione intelligente. A tutto ciò si aggiunge la tracciabilità, anche con analisi ex-post, di un prodotto in modo tale da poter risalire alla sua origine e contrastare la contraffazione dei prodotti». Ma, chiosa il dg del Cnr di Napoli: «Potrebbero venire fuori scenari inattesi dalle analisi per mezzo dell'I.A.

e dallo studio delle interconnessioni dei dati, apparentemente non in relazione tra loro».

Il passo successivo sarà: «Trasferire i risultati alle imprese e seguirne il percorso», sottolinea Pacini: «I progetti dovranno avere la giusta maturità per essere sfruttabili commercialmente. Ci stiamo strutturando per dare continuità alla ricerca. Il Centro si sta dotando di innovation broker, che favoriranno il trasferimento tecnologico alle imprese. E di un programma di accelerazione di **start-up** per una trentina di aziende».



La novità nel dlgs attuativo della delega sul fisco internazionale. Cantiere aperto sullo sport

Rientro dei cervelli, c'è la stretta

Requisiti più rigidi e meno agevolazioni per gli impatriati

MICHELE DAMIANI

Una stretta alle agevolazioni per il cosiddetto «rientro dei cervelli», con requisiti più rigidi e incentivi più bassi, a cui si aggiunge la questione legata agli sportivi, su cui ancora si attende la decisione definitiva. Sono le novità presenti nel decreto attuativo della legge delega fiscale (fiscaltà internazionale) che, in pratica, ridefiniscono il «regime degli impatriati», l'agevolazione introdotta nel 2015 (e poi modificata negli anni) che garantiva importanti sconti fiscali ai soggetti che decidevano di trasferire la loro residenza in Italia. Sconti che rimarranno, ma che saranno meno generosi e più difficili da ottenere.

Le modifiche. Il dlgs introduce «un nuovo regime fiscale agevolativo in favore dei lavoratori che trasferiscono la residenza in Italia», come si legge nella relazione illustrativa, andando appunto ad eliminare il precedente meccanismo, introdotto con il dlgs 147/2015. Per prima cosa, viene ridotta l'agevolazione: con il vecchio sistema i redditi prodotti in Italia concorrevano alla formazione del reddito complessivo solo al 30% del loro ammontare (cifra che arrivava al 10% se si trasferiva la residenza in una regione del Sud). Ora, invece, lo sconto sarà del 50%, senza distinzioni tra **regioni**. Ridotto, poi, il campo di applicazione della misura, visto che varrà solo per i redditi inferiori ai 600 mila euro (limite prima inesistente).

Anche i requisiti, come detto, saranno più stringenti; il soggetto dovrà aver passato almeno tre anni fuori dall'Italia (prima erano due) e dovrà garantire la sua presenza per almeno cinque anni (erano due anche in questo caso). Il beneficio si applicherà subito e poi eventualmente recuperato se non verrà rispettato il requisito dei cinque anni. La modifica decorrerà dal 1° gennaio 2024, salvando i contratti firmati prima di questa data. O meglio, quasi tutti i contratti, visto che il regime transitorio permette di godere del beneficio per quelli che hanno trasferito la residenza in Italia entro il 31 dicembre 2023, un aspetto che esclude tutti coloro che si sono trasferiti dopo giugno, visto che è necessario il requisito di almeno 183 giorni di residenza fiscale per poterla spostare. Infine, viene testualmente abrogato l'articolo 16 del dlgs 147, quello che aveva definito il precedente impianto.

Lo sport. C'è, tuttavia, un'ultima novità introdotta dal decreto, che peraltro riprende l'originaria impostazione del sistema ideato nel 2015.

Tra i requisiti necessari per godere dell'agevolazione, infatti, c'è quello di essere lavoratori «in possesso dei requisiti di elevata qualificazione o specializzazione». Come spiega la relazione illustrativa, si tratta di «legislatori, imprenditori e alta dirigenza, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche». Un requisito che, quindi, escluderebbe gli sportivi



dal godimento del beneficio.

Si tornerebbe, perciò, al regime primario, che escludeva lo sport.

L'allargamento della misura agli atleti è avvenuto con l'ormai famigerato «decreto Crescita» (dl 34/2019), che aveva limitato però lo sconto fiscale per queste categorie di lavoratori al 50%. Era anche previsto un contributo di solidarietà dello 0,5% a carico dei giocatori, da destinare ai settori giovanili.

L'estensione allo sport è stata al centro di varie discussioni e polemiche, sia nel settore che nella politica. Più volte negli ultimi mesi esponenti della maggioranza hanno espresso la volontà di intervenire per modificare l'impianto; solo pochi mesi fa il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi, ad esempio, aveva parlato della necessità di rivedere la norma.

Nonostante il requisito dell'elevata qualificazione o specializzazione, però, lo sport potrebbe non essere escluso dal nuovo sistema. Anzi, leggendo il comunicato stampa di palazzo Chigi, resteranno invariate «le disposizioni per i ricercatori, professori universitari e lavoratori dello sport già previste». Fonti governative fanno sapere che si è ancora al lavoro per decidere cosa fare per quanto riguarda gli atleti. Di sicuro, comunque, la delega fiscale riscriverà il regime degli impatriati, rendendolo meno generoso.

dpb

35 mln in più per il bonus trasporti

Maria Mantero

Aumentano le risorse destinate al fondo per i bonus per acquisto degli abbonamenti ai trasporti. La manovra prevede un incremento di 35 milioni di euro per il 2023. Proprio ieri il Ministero dell'economia e delle finanze ha inviato il Documento programmatico di bilancio per il 2024 firmato dal ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, approvato lunedì 16 ottobre dal Consiglio dei ministri, alla Commissione europea e al Parlamento italiano. Il documento presenta tutte le indicazioni delle scelte di politica economica presenti nella manovra 2024. Tra queste l'intervento sulla riduzione e il potenziamento del taglio del cuneo fiscale, il fondo per la riduzione della pressione fiscale, la riduzione del canone rai e una riclassificazione dei crediti d'imposta edilizi, da crediti pagabili a non pagabili. Sui bonus edilizi e i crediti d'imposta incagliati nel testo del Dpb si legge che "l'andamento moderatamente espansivo del deficit nel 2023 è dovuto, oltre che dall'aggiornamento in rialzo dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi, anche alla proroga di alcune misure." Sul tema, sempre nella giornata di ieri, è arrivata l'approvazione da parte della regione Puglia della legge sullo sblocco dei crediti edilizi delle famiglie, dei liberi professionisti e delle imprese. Per quanto riguarda il bonus trasporti, il decreto fiscale collegato alla manovra prevede anche un incremento di 35 milioni di euro, per l'anno 2023, del fondo per l'erogazione dei bonus per l'acquisto di abbonamenti. Il bonus è pari a 60 euro e potrà essere richiesto dai cittadini con reddito fino a 20 mila euro. Nel testo del Dpb si legge che "il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati". Il fondo per la riduzione del cuneo fiscale ha l'obiettivo di sostenere le famiglie più numerose e mira a "ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi". Sul canone rai il documento spiega che "per il triennio 2024-2026 è prevista la riduzione del canone Rai da 90 a 70 euro, a beneficio delle famiglie, con contestuale destinazione di 420 milioni di euro per interventi di ammodernamento e sviluppo infrastrutturale delle reti del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale". Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.



I ritocchi all'Irpef da 4 mld li salda il fondo taglia tasse

Matteo Rizzi

Riduzione del gettito dell'Irpef per 4,110 miliardi di euro nel 2024 e considerando il decremento delle addizionali regionale e comunale rispettivamente di -28,2 e -10,8 milioni di euro, il risparmio fiscale delle tasche di 24,9 milioni contribuenti italiani sarà di 4,150 miliardi di euro. Si stima, inoltre, una diminuzione del Tfr di circa -52,6 milioni di euro. È quanto stima il Mef sulla base della riforma dell'Irpef, il cui decreto legislativo è stato discusso dal Consiglio dei ministri lunedì (si veda ItaliaOggi di ieri).

La riduzione delle aliquote da tre a quattro approvata dal consiglio dei ministri nel primo decreto attuativo della riforma fiscale è interamente finanziato dal fondo per la riduzione della pressione fiscale come ha avuto modo di specificare in conferenza stampa post consiglio dei ministri il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti. La riduzione delle aliquote interesserà circa 25 mln di contribuenti.

Per il viceministro **dell'economia** Maurizio Leo si tratta di un risparmio che potrà arrivare in busta paga per i redditi medio bassi dal mix di interventi approvati dalla manovra di bilancio fino a 1.300 euro l'anno: «Abbiamo destinato circa 10 miliardi al rinnovo del taglio del cuneo fiscale-contributivo. La platea di lavoratori dipendenti interessata è di circa 14 milioni.

Il mix dei due interventi avrà l'effetto di rafforzare le buste paga fino a circa 1.300 euro l'anno».

Si propongono tre scaglioni di reddito in sostituzione dei 4 in vigore: 23% per redditi fino a 28.000 euro; 35% per redditi tra i 28.000 e i 50.000 euro; 43% per redditi superiori a 50.000 euro. L'attuale regime delle aliquote Irpef prevede la tassazione al 23% fino a 15.000 euro; del 25% tra i 15.000 e i 28.000 euro; del 35% dai 28.000 ai 50.000 euro; del 43% oltre i 50.000 euro.

Inoltre, solo per l'anno d'imposta 2024, la detrazione prevista per redditi di lavoro dipendente (esclusi i redditi di pensione) e taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente viene incrementata da 1.880 euro a 1.955 euro per i redditi complessivi fino a 15.000 euro. La modifica amplia quindi la soglia di no tax area per i redditi di lavoro dipendente fino a 8.500 euro, allineandola a quella già in vigore per i pensionati.

L'incremento della detrazione non ha effetto sulla spettanza del "trattamento integrativo" per il lavoro dipendente in quanto la norma prevede che tale trattamento continui di fatto a essere corrisposto al verificarsi delle medesime condizioni previste dalla legislazione vigente.

Resta inoltre confermato, come da legislazione vigente, l'incremento della detrazione di 65 euro per



i redditi compresi tra 25 mila e 35 mila euro.

Inoltre, per il 2024, viene introdotta una riduzione di 260 euro, limitatamente ai contribuenti con un reddito complessivo al netto dell'abitazione principale superiore a 50.000 euro, applicata al totale delle detrazioni per spese per oneri con aliquota del 19%, 26% (erogazioni liberali ad Onlus e ai partiti politici), 30% (erogazioni liberali in denaro o natura a favore delle Onlus e Aps), 35% (erogazioni liberali in denaro o natura a favore delle organizzazioni di volontariato), 90% (premi per rischio eventi calamitosi).

Al fine di incentivare le imprese ad investire in nuova forza lavoro, viene introdotta, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, per i titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni, una maggiorazione del 20% della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale derivante da assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato.

Al fine di incentivare l'assunzione di particolari categorie di soggetti, il costo riferibile a ciascun nuovo assunto è moltiplicato per un coefficiente di maggiorazione del 10% nei casi in cui questo rientri in una delle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela, tra le quali vi sono i lavoratori svantaggiati o con disabilità; le donne di qualsiasi età con almeno due figli di età minore di diciotto anni o prive di un impiego regolarmente retribuito; i giovani ammessi agli incentivi all'occupazione giovanile. La disposizione prevede, inoltre l'abrogazione dell'agevolazione dell'aiuto alla crescita economica (Ace). Secondo le simulazioni, aumenterà il gettito Ires di 3,5 miliardi nel 2025, considerando che la misura di agevolazione delle assunzioni diminuirà il gettito di 1 miliardo, mentre l'abolizione dell'Ace garantirà il recupero di 4,6 miliardi.

Manovra, FI: no al via libera a scatola chiusa

Lupi: «Non esiste alcun diktat del governo». Schlein: «Le donne non contribuiscono solo diventando madri»

Virginia Piccolillo

roma È durata lo spazio di poche ore la speranza di Giorgia Meloni sugli «zero emendamenti» alla manovra. E in attesa dell'arrivo del provvedimento in Parlamento dalla maggioranza si levano voci contrarie all'idea di un via libera a scatola chiusa che attira critiche dure dall'opposizione.

In Forza Italia c'è chi i dubbi li esprime in chiaro. «Nessun emendamento? Beh. Vedremo. Quando avremo il testo che ancora non c'è lo leggeremo. Noi siamo soddisfatti. Ma se ci saranno da fare miglioramenti, si faranno. Magari li farà lo stesso governo», dice Dario Damiani, capogruppo forzista in commissione Bilancio. Il portavoce di Forza Italia, Nevi, è ancora più esplicito: «Bisogna evitare la solita quantità di emendamenti bandierina che non hanno né capo né coda e non passeranno mai, ma sul vietare del tutto gli emendamenti sarei in disaccordo, da liberale. Se ci sono proposte per migliorare il testo non vedo nulla di male», spiega ancora Nevi, precisando l'importanza di chiudere in fretta per tranquillizzare i mercati e «non disperdere in mille rivoli» le risorse. Possibilista anche il senatore forzista Mario Occhiuto, fratello del governatore calabrese: «Noi una cosa importante l'abbiamo ottenuta, il ponte di Messina. Però se si potesse insistere sul rientro dei cervelli e sulla detassazione delle **start up**».

Ma anche da Fratelli d'Italia c'è chi, a microfoni spenti, si mostra perplesso. «Occorre capire la perentorietà di questo «no» agli emendamenti.

Si può anche decidere, perché si vuole fare in fretta e dare questo bel segnale. Ma allora occorre trovare un veicolo per inserire eventuali aggiustamenti. Ma bisogna specificare da ora tempi e contenuti».

Un secondo round? Già si parla di un provvedimento da 400 milioni di euro in arrivo a febbraio. È il sospetto del Partito democratico: «Non vorremmo dover assistere a una "legge manciata"», paventa Debora Serracchiani. E Manca rincara: «Siamo ancora una Repubblica parlamentare, finché non ci sfrattano. E l'idea di non presentare emendamenti per respingere i nostri non è praticabile. Noi li presenteremo e speriamo che ci risparmino la follia di una legge manciata per operazioni microsettoriali».

Maurizio Lupi, capo politico di Noi Moderati, sfuma: «Non c'è alcun diktat del governo. Abbiamo dialogato e lavorato assieme e deciso di dare segnale di compattezza e linearità. L'opposizione può fare il suo mestiere».

Elly Schlein già si prepara.

Intanto attacca Meloni che «arriva a dire che il miglior modo per contribuire alla società per le donne



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

è di fare figli». «Da femminista - dice - non condivido. Contribuiscono a prescindere».

DOMANDE

Pensioni, cosa cambia Quali aiuti a chi ha figli?

ENRICO MARRO

1 Che cosa aveva promesso la maggioranza sulle pensioni?

Le promesse maggiori le ha fatte la Lega, annunciando «la fine della Fornero» e Quota 41, cioè la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età. Più prudente era stata la premier Giorgia Meloni nel discorso di presentazione del governo alle Camere il 25 ottobre 2022: «Intendiamo facilitare la flessibilità in uscita con meccanismi compatibili con la tenuta del sistema previdenziale».

Poi la Lega ha derubricato Quota 41 a «obiettivo di legislatura» e ha dato per scontata la proroga di Quota 103 (in pensione con 62 anni d'età e 41 di contributi) per il 2024.

Ma il Consiglio dei ministri ha deciso Quota 104. C'è però una forte tensione tra la Lega e il governo, tanto che ieri sera si discutevano diverse ipotesi e non c'era un testo definitivo.

2 Perché il governo ha deciso Quota 104?

Soprattutto per mandare un segnale alla Commissione europea - molto preoccupata per il trend di aumento della spesa previdenziale (dall'attuale 16% del Pil al 17% nel 2042, secondo la Nadef) - che dal prossimo anno «sarà molto più restrittivo l'accesso al pensionamento anticipato», come ha detto il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. Non basteranno più 62 anni d'età più 41 di contributi (Quota 103), ma salirà di un anno il requisito dell'età.

Quota 104 sarà infatti accessibile a 63 anni, fermi restando i 41 di contributi.

3 Come cambiano Ape sociale e Opzione donna?

Ci sarà una stretta dei requisiti anche per l'Ape sociale, che consente a determinate categorie di lavoratori fragili di ottenere un assegno ponte (fino a 1.500 euro al mese) fino al raggiungimento della pensione. Dal 2024 ci vorranno almeno 36 anni di contributi (ora a invalidi, caregiver e licenziati ne bastano 30) oltre ai 63 anni d'età. Ma c'è anche l'ipotesi alternativa di alzare l'età a 63 anni e sei mesi. Opzione donna, già ristretta lo scorso anno a poche categorie (caregiver, invalide, licenziate) confluirà, con la nuova Ape, in un Fondo per la flessibilità in uscita, ma i requisiti per le lavoratrici saranno più bassi rispetto agli uomini. Anche qui ci sono varie ipotesi.

4 Quali le principali misure per favorire la natalità?

Ci sono 150 milioni in più per rafforzare il bonus asili nido. Inoltre, dal 2024 ci sarà un mese



in più di congedo parentale, retribuito al 60%, per i genitori con figli fino a 6 anni d'età. Le madri lavoratrici con due o più figli avranno una busta paga più pesante perché non pagheranno la quota di contributi previdenziali a loro carico (9%). Per le madri con due figli l'agevolazione durerà finché il secondo figlio non abbia raggiunto 10 anni d'età. Per quelle con tre o più figli, fino a quando il figlio più piccolo non abbia raggiunto 18 anni.

5 Perché è spuntata la franchigia di 260 euro sulle detrazioni?

Per azzerare lo sconto Irpef, derivante dalla riduzione a tre delle aliquote, per i contribuenti con redditi superiori a 50 mila euro. A costoro si applica la franchigia da 260 euro sulla somma delle spese detraibili, tranne quelle sanitarie.

6 Il governo vuole fare nuove privatizzazioni?

Nella Nota di aggiornamento al Def ha scritto che vuole realizzare privatizzazioni pari all'1% del Pil in 3 anni, oltre 20 miliardi. Ma non ha indicato aziende o quote di gruppi pubblici da mettere sul mercato. È in corso la privatizzazione di Ita (41% a Lufthansa), le prossime potrebbero riguardare Mps e Autostrade e una tranche di Poste.

Il monito di Giorgetti: inviato ai ministri il calendario dei rating

Stralcio degli sgravi per i calciatori, non sono ceti deboli

Marco Cremonesi

ROMA I leghisti più fumanti lo chiamano «il bocconiano».

Come se l'aver frequentato la prestigiosa università economica facesse di Giancarlo Giorgetti qualcosa di antropologicamente diverso dal «vero leghista». E c'è chi riferisce come fosse uno sfregio all'ortodossia una sua battuta buttata lì: «L'unica cosa davvero sovrana che c'è, è il debito». In realtà, certo, la manovra è in deficit. Perché, avrebbe detto ai colleghi ministri protagonisti dell'inevitabile assalto alla diligenza, la legge di bilancio può «soltanto tenere conto dei disastri che si sono abbattuti sui ceti che lavorano».

E così, il **ministro dell'Economia** è stato tra i protagonisti di una manovra «seria, responsabile, prudente», il mantra che lui stesso ha ripetuto per settimane e che alla conferenza stampa del dopo manovra non ha voluto ripetere («Se no mi prendete in giro...»). Per parlare dei tagli imposti ai ministeri, lui ha pubblicamente parlato di «schiaffoni». In realtà, pare siano stati discorsi assai più diplomatici. Il sovracuto, in qualche caso, è stato: «Vi sfido a trovare una sola "marchetta"». E chi ancora recalcitrava, dopo gli incontri di dovere in via XX settembre, ha ricevuto un supplemento di suggestione silenziosa. Se non proprio subliminale, comunque senza commenti: il semplice invio di un calendario. Quello delle prossime sentenze delle agenzie di rating: venerdì Standard&Poors, quello successivo Dbrs morningstar, il 10 novembre Fitch, il 17 novembre il più delicato di tutti, Moody's. Fino all'ultimo esame dell'anno, Scope Rating, l'1 dicembre.

Gli appuntamenti che sanciranno il costo del debito.

Una soft suasion, soprattutto, anche se il **ministro** dice di aver «litigato con mezzo mondo». Non avrebbe litigato, invece, con Matteo Salvini.

A cui ha dovuto far digerire il non mantenimento di quota 103 per sostituirlo con «un 104 non pieno». Che cosa questo significhi, a oggi non è del tutto chiaro. Il testo del provvedimento, ancora ieri sera non era disponibile. Segno che forse non tutto è ancora scritto nel marmo.

Anche il no agli emendamenti della maggioranza, Giorgetti lo ha rilanciato. Sia pur nella forma di augurio, visto che correggere i provvedimenti del governo «è un diritto costituzionale che io riconosco». Di certo, più volte si è richiamato all'«interesse pubblico». Quello, per esempio, che gli ha fatto stralciare dalla manovra gli sgravi del «decreto crescita» destinato ai calciatori, ritenuti poco identificati con i «ceti che lavorano».

E così, dopo la tirata per la manovra e per la vendita di Telecom («Potete immaginare le notti che ho passato...



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

») ora con tutto il suo understatement un pregio se lo sarebbe riconosciuto: «La pazienza, virtù biblica».

Superbonus, il Mef studia come sbloccare i crediti

MARIO SENSINI

ROMA Dopo la mezza apertura del **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, arrivano nuove conferme di un possibile intervento del governo sul Superbonus 110%. «Non la racconto qui, ma stiamo studiando una soluzione per evitare che i crediti rimangano in mano alle imprese e alle famiglie» ha detto ieri a SkyTG24 Economia Federico Freni, sottosegretario al Mef. Il rischio è che una parte dei crediti legati alle spese Superbonus del 2022, che si spalmano su quattro anni, non riesca ad essere utilizzato in pieno, in compensazione, nel 2023.

Sono crediti ancora cedibili, parte dei quali devono ancora essere dichiarati all'Agenzia delle Entrate, ma a due mesi dalla fine dell'anno nessuno è disposto a comprarli. Senza un intervento del governo, quei crediti nel giro di poche settimane diverrebbero carta straccia per le imprese e i cittadini che li possiedono. Se poi la quantità dei crediti perduti fosse «non irrilevante», Eurostat potrebbe modificare di nuovo il criterio con cui sono stati contabilizzati in bilancio. Creando enormi difficoltà al governo perché si alleggerirebbe il deficit degli ultimi tre anni, e si appesantirebbe quello dei prossimi quattro, dove c'è già poco margine.

Più difficile una proroga per i lavori in corso nei condomini, dove restano 12 miliardi di lavori da fare entro fine anno. Quelli che dovessero scivolare al 2024 avrebbero la detrazione al 70%: anche se per questi resterebbe lo sconto in fattura e la cessione, i condomini dovrebbero sborsare di tasca propria la differenza.

Ed è facile immaginare una conseguente ondata di contenziosi tra imprese e proprietari. La proroga secca del 110% nei condomini sembra esclusa, perché appesantirebbe i conti del 2024. Ed è impossibile anticipare a fine anno le spese del 2024, perché le fatture devono riguardare lavori già eseguiti. Tra le ipotesi c'è quella di consentire uno stato di avanzamento lavori (Sal) straordinario a fine anno, per fatturare e scontare al 110% tutti i lavori fatti fin lì.



La Nota

UNA FINANZIARIA PER ARGINARE LE OMBIEZIONI DELL'EUROPA

MASSIMO FRANCO

La «manovra blindata» del governo, come la definiscono polemicamente le opposizioni, più che un atto autoritario è un gesto difensivo e quasi estremo. Perché non mira a zittire minoranze bellicose, quanto a impedire che la manovra finanziaria venga presa d'assalto dal resto della maggioranza, complicando ulteriormente il tentativo di contenere la spesa. Per questo, l'accusa di volere zittire il Parlamento magari segnala un problema reale; ma soprattutto cerca di additare la contraddizione di una destra che in passato accusava i governi di comprimere il dibattito parlamentare.

E tuttavia sembra sottovalutare l'altro aspetto, più politico, che non è solo «di metodo» come hanno rimarcato i berlusconiani. Le tensioni, pur sotto traccia, tra il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, e il suo leader Matteo Salvini in tema di pensioni sono la conferma di una discussione serrata; e non ancora conclusa. Il fatto che il capo leghista accrediti fondi per l'inizio dei lavori di costruzione del ponte sullo Stretto di Messina è indicativo.

Salvini continua a dare per scontata la realizzazione di un'opera sulla quale l'esecutivo si mostra scettico per mancanza di una copertura finanziaria. Ma questo vale anche per altri progetti, accarezzati da tutte le forze della coalizione e costretti a rimanere nel cassetto. È comprensibile. Il tentativo della premier Giorgia Meloni e di Giorgetti, confermato dal vicepremier Antonio Tajani, è di assicurare i mercati finanziari sulla tenuta dei conti. Cerca di attenuare l'impatto che le misure, realizzabili solo con un aumento del deficit, siano accolte negativamente.

La maggioranza teme che altrimenti si accentui l'impressione di un governo italiano rassegnato all'impossibilità di ridurre il debito; e puntellato soprattutto da una situazione internazionale così grave da scoraggiare qualunque instabilità in Europa: tanto più sul fronte mediterraneo. A questo si aggiunge l'impotenza di opposizioni che attaccano Palazzo Chigi in modo rumoroso ma sterile. E sottolineano senza volerlo la scarsa credibilità, oltre che l'impossibilità politica, di qualunque esecutivo alternativo all'attuale.

Rimane un'incertezza latente, acuita da conflitti e terrorismo che modificano in continuazione lo sfondo, facendo apparire arretrate soluzioni trovate faticosamente poco prima. L'emblema di questa sfasatura è la strategia sui flussi migratori. Sembrava avere trovato un punto fermo negli accordi tra Commissione Ue e Tunisia, promossi dal governo Meloni. Ma ieri Fdi ha rilanciato la richiesta all'Ue di promuovere «un blocco navale» come unica soluzione del problema: un implicito riconoscimento che quelle intese non stanno funzionando.



Il consiglio

Confindustria, la direttrice generale verso l'uscita

Consiglio di presidenza convocato d'urgenza ieri sera alle 20 in **Confindustria**. All'ordine del giorno l'uscita della direttrice generale, Francesca Mariotti.

Secondo fonti interne, il presidente Carlo Bonomi avrebbe comunicato già lunedì alla dirigente la volontà di giungere alla risoluzione del rapporto.

L'incarico di Mariotti come direttrice generale è fin dall'inizio stato concordato a termine, in scadenza insieme con il mandato del presidente. Ma Mariotti, che non più tardi di venerdì scorso ha rappresentato viale dell'Astronomia all'incontro con governo e parti sociali, dal 2007 era a tempo indeterminato direttrice delle politiche fiscali. In uscita anche la direttrice della comunicazione di Confindustria, Alessia Magistroni, anche se sarebbe ancora aperta la definizione della chiusura del rapporto. Fonti interne raccontano il disagio della direttrice generale, sorpresa dalla decisione del vertice e determinata a difendere l'onorabilità e la reputazione professionale costruite in anni. Intanto è stato disdetto all'ultimo minuto l'incontro dei direttori generali del sistema da giovedì a Palermo. Difficile tenere l'evento senza la direttrice generale. (ri.que.

).



IL FISCO

Irpef e cuneo tagli per un anno ma non per tutti

Le misure, del costo di 15 miliardi, pesano per due terzi sulla manovra. E hanno un orizzonte limitato al 2024

VALENTINA CONTE

Il doppio taglio del cuneo e dell'Irpef è l'intervento più importante della seconda manovra meloniana, visto che da solo pesa per quasi due terzi. Un pacchetto da circa 15 miliardi tutto finanziato in deficit e temporaneo, la cui durata non va oltre il 2024. Non è l'unica misura a favore di lavoratori e contribuenti.

C'è anche il dimezzamento delle tasse ai "cervelli" laureati che rientrano in Italia. La diluizione in cinque mesi dell'acconto per le partite Iva. Come pure la super deduzione Ires al 120% alle imprese che assumono in modo stabile e senza licenziare, ancora più alta al 130% se diretta a donne, giovani, disabili, ex percettori di Reddito di cittadinanza. Si tratta di incentivi minori.

Il taglio al cuneo è una conferma di quanto già in vigore da luglio, ovvero la decontribuzione di 7 punti per i redditi fino ai 25 mila euro lordi annui e 6 punti fino a 35 mila euro. In una forma meno forte di questa, il taglio era stato deciso già dal governo Draghi, poi confermato dal governo Meloni nel primo semestre di quest'anno e infine rafforzato da luglio. A beneficiarne sono e saranno 13,8 milioni di dipendenti pubblici e privati che continueranno, anche nel 2024, a ricevere buste paga più pesanti, con un vantaggio medio massimo di 100 euro netti al mese.

Il taglio dell'Irpef invece è una novità e rappresenta il primo modulo della riforma fiscale che il governo Meloni intende realizzare portando entro la legislatura tutti i lavoratori e i pensionati alla tassa piatta, la flat tax al 15% ora applicata solo agli autonomi fino agli 85 mila euro di fatturato. Si comincia nel 2024 con l'accorpamento del primo e secondo scaglione dell'Irpef e l'estensione della prima e più bassa aliquota del 23% dai 15 mila ai 28 mila euro di reddito. Scompare quindi la seconda aliquota al 25%. Restano le due successive al 35 e 43%.

Combinando i due tagli, quello contributivo e quello fiscale, uno stesso lavoratore dipendente con retribuzione media attorno ai 25 mila euro incassa 117 euro netti in più al mese, come simula smileconomy per Repubblica. Si tratta ovviamente di un picco massimo. Le due misure sono però diverse, per natura e platea. Il taglio del cuneo riguarda esclusivamente i lavoratori dipendenti con stipendi medio- bassi. Il taglio dell'Irpef impatta su tutti i contribuenti, anche autonomi e pensionati. E, data la natura progressiva dell'imposta, il vantaggio è tanto più alto quanto più alto è il reddito.

Ecco perché il governo ha deciso di "sterilizzare", cioè annullare, il beneficio per i redditi sopra i 50 mila euro lordi, per concentrarlo su quelli più bassi e più in difficoltà con il calo del potere d'acquisto. Il modo scelto è l'introduzione di una franchigia da 260 euro su tutte le detrazioni al



19%, tranne quelle per le spese sanitarie. Franchigia che impatta anche su donazioni a onlus, partiti, enti del terzo settore e premi di assicurazioni per calamità.

La franchigia in realtà serve al governo per far tornare i conti: il taglio Irpef non poteva costare più di 4,3 miliardi, tanto quanto c'era nel fondo taglia-tasse. E d'altro canto lo stesso governo ha rinunciato a operare una sforbiciata mirata sebbene impopolare ai bonus fiscali.

Si contano 740 agevolazioni, tra fisco nazionale e locale, per un valore di 129 miliardi. Eppure il viceministro all'Economia Maurizio Leo ha messo da parte il proposito di toglierne uno di miliardi, giustificandosi per il «poco tempo a disposizione». Ecco quindi la "tagliola" dei 260 euro.

Ora la grande incognita è cosa succederà dal primo gennaio 2025, allorquando né la decontribuzione né il taglio Irpef saranno più in vigore. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha ammesso che si tratta di una vera e propria «ipoteca», a questo punto doppia e da 15 miliardi, ma «a favore di lavoratori con redditi medio-bassi e in difficoltà con l'inflazione. La rivendico e ne sono orgoglioso». Il **ministro** non dice però che la temporaneità lo aiuta anche con la curva del deficit e del debito, tenute così più basse.

Il rischio implicito di misure una tantum che per loro natura non lo sono è anche quello di non rilanciare i consumi interni, come pure il governo auspica visto che il maggior deficit da 15,7 miliardi per il 2024 viene fatto proprio per spingere di due decimi di punto il Pil, dall'1 all'1,2%. Percentuale talmente ottimistica che nessuno degli organismi internazionali la condivide. Bankitalia anzi ha raccomandato al governo di «individuare coperture certe, di entità adeguata e con natura altrettanto permanente».

Presto, già da venerdì, arriveranno anche le pagelle delle agenzie di rating. L'incertezza delle misure in manovra, coperte solo per un anno, avrà un peso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I tagli puntano ad aumentare il Pil Ma gli esperti non condividono Il monito di Bankitalia: "Servono coperture certe e di natura permanente".

LA SPESA DEI MINISTERI

Caccia agli sprechi un tesoro da 10 miliardi

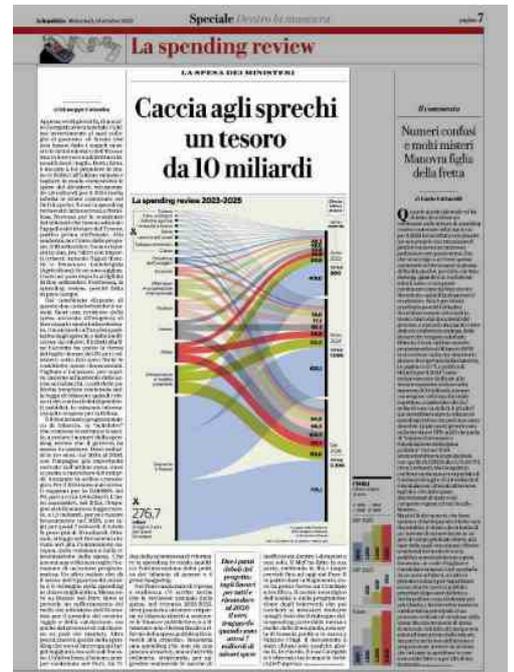
GIUSEPPE COLOMBO

Appena venti giorni fa, Giancarlo Giorgetti aveva lanciato l'ultimo avvertimento ai suoi colleghi di governo: «Il lavoro che non hanno fatto i singoli ministri lo farà il **ministro dell'Economia** in loro vece e addirittura intensificherà i tagli». Detto fatto, è toccato a lui prendere in mano le forbici all'ultimo minuto e tagliare in modo compulsivo le spese dei dicasteri, recuperando 1,9 miliardi per il 2024 (nella tabella le stime contenute nel Def di aprile). E così la spending review si è fatta nervosa e frettolosa. Nervosa per le resistenze dei ministri che hanno sabotato l'appello del titolare del Tesoro, partito prima dell'estate. Alla scadenza per l'invio delle proposte, il 10 settembre, hanno risposto in due, tra l'altro con importi irrisori: Antonio Tajani (Esteri) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura). Se ne sono aggiunti solo un paio dopo la strigliata di fine settembre. Frettolosa, la spending review, perchè fatta in poco tempo.

Dal combinato disposto di queste due caratteristiche è venuta fuori una revisione della spesa ancorata all'esigenza di fare cassa in modo indiscriminato, rinunciando all'analisi qualitativa degli sprechi e delle inefficienze da ridurre. E infatti alla fine l'accetta ha preso la forma del taglio lineare del 5% per i ministeri: sotto tiro sono finite le cosiddette spese discrezionali.

Tagliare e incassare, per coprire, insieme all'aumento delle accise sui tabacchi, i costi delle politiche invariate contenute nella legge di bilancio: quindi i rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici, le missioni internazionali e le spese per la Difesa.

È il Documento programmatico di bilancio, lo "scheletro" che contiene le entrate e le uscite, a svelare i numeri della spending review che il governo ha messo in cantiere. Dieci miliardi in tre anni, dal 2024 al 2026, con l'impegno più importante caricato sull'ultimo anno, dove si punta a rastrellare 6,8 miliardi. Andando in ordine cronologico. Per il 2024 sono stati stimati risparmi per lo 0,0088% del Pil, pari a circa 1,9 miliardi. L'anno successivo, nel 2025, l'impegno si ridimensiona leggermente, a 1,5 miliardi, per poi risalire bruscamente nel 2026, con tagli per quasi 7 miliardi. Il totale fa poco più di 10 miliardi. Ottenuti, si legge nel Documento inviato ieri alla Commissione europea, dalla revisione e dalla rimodulazione della spesa. Che ancora una volta non coglie l'occasione di un'azione programmatica. Un altro indizio che dà il senso dell'opportunità svanita è il ridisegno della spending in chiave migliorativa. Messa nero su bianco nel Pnrr, dove si prevede un rafforzamento del ruolo del **ministro dell'Economia** per il presidio del monitoraggio e della valutazione, ma anche del processo di valutazione ex post dei risultati. Altra pecca atavica quella della spending che non si interroga sui target raggiunti, ma solo sull'incasso. Un'altra linea d'azione, sempre contenuta nel Pnrr, dà l'idea



della scommessa di riformare la spending in modo analitico: l'ottimizzazione della pratica del bilancio di genere e il green budgeting.

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è scritto anche che la revisione annuale della spesa, nel triennio 2023-2025, deve puntare a ottenere «risparmi di bilancio diretti a sostenere le finanze pubbliche e/o a finanziare una riforma fiscale o riforme della spesa pubblica favorevoli alla crescita». Insomma una spending che non sia una pesca a strascico, ma un'attività ordinaria, strutturata, per aggredire realmente le sacche di inefficienza dentro i dicasteri e non solo. Il Mef ha fatto la sua parte, mettendo in fila i target previsti fino ad oggi dal Pnrr. E in particolare la Ragioneria, dove ha preso forma un Comitato scientifico, il centro nevralgico dell'analisi e della programmazione degli interventi che poi toccherà ai ministeri tradurre in tagli. Solo che il ridisegno della spending parte dalla messa a punto delle linee guida, una sorta di bussola politica in mano a Palazzo Chigi. Il documento è stato chiuso solo qualche giorno fa. In ritardo. E così Giorgetti si è ritrovato tra le mani le forbici dell'urgenza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Due i punti deboli del progetto: tagli lineari per tutti e rimandare al 2026 il vero traguardo quando sono attesi 7 miliardi di minori spese.

LE SOCIETÀ PUBBLICHE

Piano ambizioso ma tutto sulla carta via con Ita e Mps

L'obiettivo è ricavare 20 miliardi in 3 anni, sarebbe un record Sulla banca c'è l'impegno con l'Ue. Upb: "Le altre sono ipotesi"

DI ANDREA GRECO

La manovra 2024 del governo ora è approvata. Ma l'incasso di 20 miliardi di euro - «almeno l'1% del Pil» nel 2024-2026, come scritto nella Nodef - continua a rimanere tra il mistero e l'enigma.

L'anno prossimo solo un decimo di quella somma, se tutto va liscio, sarà raccolta. Il resto si basa, come ha già notato l'Ufficio parlamentare di Bilancio, «su ipotesi soggette a margini di incertezza»: tanto che si tratta di «importi rilevanti se si osservano i dati sulle privatizzazioni degli anni pre-pandemia». Per capire quanto, rilevanti, si pensi che negli ultimi 13 anni, passando per otto governi, l'Italia ha incassato solo 13 miliardi dismettendo società pubbliche: e nemmeno un euro dal 2016.

Eppure quasi ogni governo cullava grandi auspici d'incasso, puntualmente travolti dalla realtà.

Le privatizzazioni di Meloni dovrebbero iniziare da Mps e Ita, le uniche aziende pubbliche su cui già ci sono percorsi istradati. Lo ha ammesso il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, dopo il varo della manovra:

«Abbiamo un programma ambizioso: per alcune società ci sono passaggi tecnici complessi che richiedono tempo, altre possono già traguardare risultati nel 2024».

Il Montepaschi è invero una vendita forzosa perché - a fronte del salvataggio pubblico del 2017 il Tesoro, socio al 64% dopo avere versato 8,5 miliardi per tenere a galla la banca più antica del mondo - si impegnò con l'Ue a riprivatizzarla entro il 2022. Ma un anno e mezzo fa il governo Draghi chiese e ottenne una proroga biennale. Oggi - anche grazie al risanamento in corso (merito della gestione dell'ad Luigi Lovaglio non meno che del balzo dei tassi d'interesse) - la banca appare vendibile.

Giorni fa il Tesoro ha avviato la selezione dei consulenti finanziari che nei prossimi mesi vendano in Borsa un primo 10-15% del capitale, anche come test di mercato per poi cedere il controllo della banca a un istituto rivale. Per ora è più facile a dirsi: ma se il compratore si trova, il Tesoro incasserà - ai prezzi attuali - un paio di miliardi.

Poi c'è Ita Airways, nata sulle spoglie di Alitalia e già ceduta per il primo 41% alla tedesca Lufthansa. Non appena la Commissione europea darà il via libera all'operazione (si spera entro l'anno), il Tesoro proverà a vendere le quote restanti. «Penso, nel 2024, di poter finalmente incassare quelle ridotte disponibilità che potrebbero arrivare dalla privatizzazione di Ita che abbiamo fatto», ha detto Giorgetti. Ai multipli della prima tranche l'incasso sarebbe di 309 milioni per il socio pubblico. Quindi l'incasso dell'annata 2024 salirebbe a circa 2,3 miliardi.

Il resto? Sempre il **ministro**, parlando al Parlamento, aveva detto: «Le operazioni saranno coerenti coi profili di strategicità e interesse nazionale, efficientamento, ottimizzazione del profilo di mercato



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e razionalizzazione delle strutture di partecipazione e controllo». Paroloni a parte, il "cosa" e il "come" sembrano contare meno del "quanto", perché va arginato il rapporto tra spese ed entrate in peggioramento. Un po' perché il rialzo dei tassi fa costare il debito italiano 15 miliardi l'anno in più, un po' perché le stime di Pil 2023 e 2024 appaiono benigne a ogni osservatore disilluso. Il Tesoro ha accreditato ipotetici dossier su ferrovie, strade e autostrade: sono quelle a dover richiedere «passaggi tecnici e complessi», siano societarizzazioni e scorpori o inversioni di marcia. Rivendere la Aspi appena comprata non pare di semplice logica politico-finanziaria. Più fattibile sarebbe rispolverare l'idea di quotare fino a un 30% della holding Fs, incorporando prima la rete dei binari (che è strategica). Forse ci vorrà un paio d'anni, e altri in passato hanno fallito l'operazione: ma se il governo ci riesce, incasserà sui 5 miliardi.

Un'altra opzione sarebbe la vendita di nuove tranches delle ex Ppss quotate, magari approfittando della misura varata in Senato sul "voto maggiorato rafforzato", che moltiplicherà fino a 10 - in 10 anni, però - i diritti di voto dei soci stabili. Se, anche grazie alle regole in arrivo, l'azionista pubblico accettasse di ridurre la soglia "ottimale" nelle partecipate, ora situata tra il 25% e il 30%, sarebbero alienabili vari pacchetti. In teoria fino al 12,35% di Eni, con incasso ai valori borsistici di 6,22 miliardi; un 44,2% di Poste a 5,5 miliardi; un 3,6% di Enel a 2,05 miliardi; l'11,3% di Snam a 1,66 miliardi; il 9,8% di Terna a 1,39 miliardi; un 10,2% di Leonardo a 0,79 miliardi.

Ma anche questo elenco è del tutto eventuale. Sia perché ampi pacchetti di Eni, Poste, Snam, Terna fanno capo alla Cassa depositi e prestiti, non compresa nei conti pubblici (quindi si dovrebbe trovare il modo di spalmare i relativi incassi sulla contabilità nazionale). Sia perché verrebbe a mancare il relativo flusso in dividendi, e il controllo pubblico sulle società più strategiche del Paese si rivelerebbe precario. Il piano privatizzazioni resta un sesto grado. Sempre che non sia fumo negli occhi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Cedere quote di Eni, Snam e Terna rischia di ridurre il flusso di dividendi Ed è delicato allentare il controllo su società di rilievo strategico.

Il commento

Prima di vendere lo Stato chiarisca quali aziende vanno presidiate

ALESSANDRO DE NICOLA

Il Documento Programmatico di Bilancio presentato dal **ministro dell'Economia** Giorgetti non ha sciolto nessuno dei dubbi relativi a come il governo pensi di procedere con il piano di privatizzazioni annunciato nella Nedef di settembre e che dovrebbe in 3 anni assicurare un gettito di almeno l'1% del Pil (22 -24 miliardi) a riduzione del debito pubblico.

Alcune vendite sembrano scontate, come il completamento dell'operazione Ita che vedrebbe l'ingresso di Lufthansa inizialmente con il 40% e la cessione della quota del Mef nel Monte dei Paschi di Siena, conformemente ad un impegno preso dal governo con la Commissione Europea. L'attuale valore di mercato della banca senese è di 3,2 miliardi e la quota del 64% dovrebbe fruttare alle casse statali circa 2 miliardi di euro.

Sempre Giorgetti ha dichiarato in Parlamento che "le operazioni saranno coerenti con i profili di strategicità e di interesse nazionale, efficientamento, ottimizzazione del profitto di mercato e razionalizzazione delle strutture di partecipazione e controllo". Su Repubblica Affari & Finanza Andrea Greco ha ricordato quali sono le partecipazioni più succulente del Tesoro o di Cdp: Eni, Enel, Leonardo, Terna, Poste, Snam.

Se lo Stato decidesse di scendere al 20% in ciascuna di queste società, protetto comunque dal golden power, potrebbe incassare circa 20 miliardi e rimarrebbero Ferrovie, Autostrade, Ilva e Rai (ok, scherzavo).

Tuttavia ciò che rimane imperscrutabile è proprio cosa si intenda per "strategicità e interesse nazionale" e quando si parla di "ottimizzazione del profitto". Ad esempio, è ovvio che se si cede il controllo di una società il compratore è disposto a pagare un premio. Vuol dire che il governo è disposto ad uscire completamente da alcune partecipate? E se in varie occasioni si è dichiarato che alcune reti (energia o telecomunicazioni) sono strategiche (benché Giorgetti abbia citato le infrastrutture come candidate alla privatizzazione), lo sono altrettanto imprese che già operano in concorrenza piena sul mercato e che basterebbe remunerare per gli obblighi di servizio universale (tipo le Poste)? E quali sono i possibili incentivi perché gli enti locali si sbarazzino delle loro ingombranti partecipazioni in società quotate che operano in regime di mercato (le utilities) o le cui concorrenti sono spesso private (gli aeroporti)?

Per ora tutto oscuro, ma finché non verranno sciolti questi nodi gordiani le privatizzazioni o non si faranno o saranno pasticciate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Marcegaglia

Contratto integrativo, sciopero a Ravenna

Sciopero di 8 ore e presidio - dalle 8 alle 11 nel parcheggio dell'azienda - oggi alla Marcegaglia di Ravenna. A proclamarlo sono la **Fiom Cgil** e l'Usb Lavoro Privato. Lo stato di agitazione indetto a sostegno della trattativa nella vertenza per il contratto integrativo aziendale prevede un pacchetto di 24 ore di sciopero.



La Perla

I sindacati in allarme: «Convocare il tavolo»

«È necessario che l'incontro previsto al ministero delle Imprese e del Made in Italy venga convocato al più presto. In assenza di un immediato riscontro le lavoratrici e i lavoratori de La Perla porteranno la propria protesta presso la prefettura di Bologna». Lo dichiarano la Cgil nazionale, la Filctem Cgil nazionale, la Filctem Cgil Emilia Romagna e la Filctem Cgil Bologna. «Nell'incontro del 5 settembre scorso effettuato presso il Mimit con la presenza, seppure online, della proprietà dell'azienda - si spiega - è stato convenuto di fissare un nuovo confronto entro il 15 ottobre, soprattutto a fronte del piano industriale che la proprietà avrebbe dovuto presentare al ministero medesimo e alle parti sociali. Ad oggi non abbiamo notizie né della convocazione prevista, né della presentazione del piano industriale da parte dell'azienda. Piano industriale necessario per garantire l'attività produttiva e i conseguenti livelli occupazionali. La situazione aziendale si sta ulteriormente rapidamente deteriorando, tra l'altro aggravata dalla mancanza della materia prima necessaria a continuare la produzione».



Pensioni la retromarcia

Addio alle uscite anticipate: senza Quota 103 ce ne saranno solo 4 mila Gli incentivi per chi resta al lavoro scendono al 2% dello stipendio

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma Si avvia alla conclusione la stagione degli anticipi pensionistici con le quote. Una buona notizia per l'equilibrio dei conti del sistema previdenziale, un po' meno per le migliaia di persone che aspirano a lasciare prima il lavoro. Se il governo gialloverde del 2018 attuò Quota 100, consentendo a 375 mila lavoratori di anticipare la pensione nel triennio 2019-2021, ora l'esecutivo di centrodestra - abolendo Quota 103 per una più restrittiva Quota 104 - rischia di rafforzare la legge Fornero. Questo perché la flessibilità è ridotta al lumicino: l'Ape sociale e Opzione Donna saranno sostituite in manovra da un fondo con requisiti più stringenti: 63 anni e 36 di contributi per disoccupati e caregiver, 35 per le donne. Ma è soprattutto con Quota 104, che combina 63 anni di età anagrafica e 41 di contribuzione, che secondo la Cgil si va verso «l'azzeramento» delle uscite flessibili. Sebbene il testo della manovra non sia pronto e il cantiere al Mef ancora in corso, si può vedere chiaramente la tendenza senza avere in mano la relazione tecnica. Il governo aveva stimato nel 2023 una platea potenziale di aderenti a Quota 103 di 41.100 addetti, ma alla luce dei primi dati il numero delle domande accolte dovrebbe tradursi in circa 10 mila uscite anticipate. Un dato vicino a quello della Cgil che aveva ipotizzato 11.313 beneficiari di Quota 103, di cui 9.355 uomini e solo 1.985 donne. Con Quota 104, costruita con un anno in più di età anagrafica, la platea dovrebbe attestarsi intorno alle 3 mila persone. Si tratta di lavoratori nati fino al 1961 e che hanno cominciato un impiego dal 1983. Quota 41 e l'abolizione della Fornero è «un obiettivo di legislatura», dice adesso Matteo Salvini, quando invece un anno fa in campagna elettorale prometteva subito l'abolizione ritenendola «immorale».

Le penalità Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha annunciato, da una parte, un meccanismo di incentivi a chi possiede i requisiti di Quota 104 e decide di restare al lavoro; dall'altra un sistema di penalizzazioni per chi invece accetta l'uscita anticipata. Un doppio binario realizzato grazie al "Bonus Maroni", una misura introdotta con la manovra dello scorso anno. In sostanza, se il lavoratore che può accedere al pensionamento anticipato resta al lavoro può chiedere all'Inps il pagamento in busta paga dell'accredito contributivo. Questo è il premio, che tuttavia è più sulla carta che reale. Le penalità infatti sono due: quella quota contributiva pagata con lo stipendio non verrà erogata con la pensione, quindi l'assegno dopo i 67 anni si riduce. In più, il bonus in busta paga viene eroso dal taglio del cuneo fiscale fino a 35 mila euro di reddito, perché i due sconti non si cumulano.

L'accredito contributivo ammonta al 9,19%, tuttavia con il taglio di 6 e 7 punti previsto dalla legge di bilancio (rispettivamente per i redditi fino a 35 e 25 mila euro) il bonus si attesta a poco più



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di 2 punti, poche decine di euro al mese.

Le coperture Tra le altre misure sul tavolo si sta cercando di far quadrare i conti per assicurare sgravi sul numero dei figli per le lavoratrici che accedono al fondo di flessibilità, il nuovo strumento pensato in sostituzione di Opzione Donna. I pensionati over 75 che già quest'anno hanno portato a casa un assegno minimo di 600 euro dovrebbero arrivare nel 2024 a 650, mentre gli over 65 passerebbero da 570 a 620 euro mensili. Poi c'è la rimodulazione dell'indicizzazione delle pensioni con il 100% fino a quattro volte il minimo, il 90% del recupero dell'inflazione per gli assegni 5 volte il minimo e parallelamente un corposo taglio (ora è al 32%) per quelli di 10 volte superiori. La manovra conterrà anche una sorta di contribuzione di garanzia per i giovani che hanno buchi dovuti alle carriere discontinue e, come annunciato dalla premier Meloni, l'abolizione del vincolo che obbliga di avere di 1,5 volte l'importo del trattamento sociale per andare in pensione. Tutto il pacchetto, spiega una fonte vicina al dossier, dal 2024 ai prossimi anni, finché avranno effetto le misure, si aggira sui 15 miliardi di euro.

Il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri giudica negativamente la manovra e propone a Cgil e Cisl di «avviare un percorso unitario di mobilitazione con scioperi regionali». Critico anche Luigi Sbarra della Cisl, contrario a «misure restrittive» sulle pensioni. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Elsa Fornero Una manovra contro i giovani così si lacera il sistema previdenziale

Nessuna riforma e problemi solo rinviati: dall'esecutivo una Finanziaria di attesa

ELSA FORNERO

Anche se per molti la manovra di Bilancio avrebbe dovuto essenzialmente essere "la controriforma delle pensioni" così non è, e questo è tranquillizzante per il futuro del Paese. La domanda però è se questa manovra (della quale si hanno peraltro soltanto indicazioni, talvolta piuttosto generiche) sia davvero così seria, prudente e responsabile come affermato anche in conferenza stampa dalla presidente Meloni e dal **Ministro dell'Economia** Giorgetti. In attesa del testo ufficiale, nonché dei giudizi della Commissione Europea, dei mercati finanziari e delle agenzie di rating che valuteranno la coerenza della nostra politica fiscale con gli obiettivi di crescita **dell'economia** e di riduzione del rapporto tra debito e Pil (oggi pari al 140 per cento) sono vari i motivi per ritenere che la realtà sia diversa, ma non drammaticamente diversa. La si potrebbe definire una "manovra di attesa" ma senza che si sappia bene di che cosa, forse che gli elettori dimentichino le promesse, quelle sì irresponsabili, delle campagne elettorali. Non spaventerà troppo perché nessuno si aspettava una qualità molto diversa.

Non farà fare salti di gioia agli italiani che resteranno sostanzialmente con gli stessi problemi di prima ma non li scontenterà neppure troppo perché un po' di soldi li distribuisce, a lavoratori, pensionati e famiglie del ceto medio-basso, ma non in misura tale da sfasciare le finanze pubbliche.

C'è però un grande assente in questa "foto di gruppo", anche se non è una novità. Si tratta dei giovani ai quali tacitamente si trasferisce il conto da pagare.

Prendiamo il "piatto forte" della manovra: la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti con retribuzione fino a 35 mila euro. Il provvedimento - seconda riedizione meloniana di un'analogo misura introdotta dal governo Draghi per il 2022 - prevede che una parte dell'aliquota contributiva previdenziale dovuta all'Inps dal lavoratore (circa 9% della retribuzione lorda) resti invece in busta paga, peraltro senza intaccare la pensione futura: la parte abbuonata è infatti a carico del bilancio pubblico. Si tratta di 6-7 punti della retribuzione lorda, intesi a "indennizzare" famiglie non certo benestanti dall'aumento del costo della vita dovuto all'inflazione; circa 14 milioni di lavoratori ne beneficeranno. A questa misura dal costo complessivo di circa 10 miliardi si aggiungono un anticipo della riforma fiscale che ne vale 4 (con l'accorpamento al 23% dell'aliquota Irpef attualmente al 25 per lo scaglione di reddito da 15 a 28 mila euro) e altri benefici specificamente diretti alle famiglie con figli (come la decontribuzione, valida fino ai 18 anni del terzo figlio, per lavoratrici madri).

All'apparenza tutto bene e infatti l'opposizione non protesta per queste misure in sé ma semmai per la loro insufficienza, soprattutto temporale, essendo decontribuzione e detassazione finanziate per



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

un solo anno.

Il che ne riduce l'effetto espansivo (se l'aumento è temporaneo, chi può lo mette da parte) mentre appesantisce le future leggi di Bilancio: una volta attribuito un beneficio, è infatti politicamente molto difficile tornare indietro (la lezione del Superbonus, su cui il governo molto recrimina, evidentemente non è bastata).

I punti critici sono numerosi, collegati con le tentazioni populiste da cui neppure i "governi di legislatura" (come Meloni ama definire il suo) sono indenni. Il primo, e più importante, è il meccanismo del finanziamento a debito: non si riduce la spesa, non si eliminano gli sprechi, non si alzano le imposte né sui redditi né sui patrimoni degli attuali contribuenti ma se ne trasferisce l'onere alle generazioni giovani e future. Si baratta il benessere (o il minore malessere) corrente con sacrifici futuri da parte di altri, cioè i nostri figli e nipoti i quali, già molto svantaggiati sotto il profilo del lavoro e delle retribuzioni, sono anche chiamati a sostenere il livello corrente di vita dei genitori (e nonni).

La seconda perplessità è legata al fatto che, con questa misura, il bilancio pubblico si addossa l'onere di un aumento delle retribuzioni, ferme da decenni; la qual cosa costituisce, in modo indiretto, un aiuto alle imprese anche a quelle meno efficienti e innovative, e a prescindere dal fatto che abbiano avuto la possibilità di "auto-indennizzarsi" dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime aumentando i loro prezzi e talvolta migliorando i margini di profitto, così contribuendo ad alimentare l'inflazione. Una misura, quindi, che certo non aiuta la crescita.

Un'ulteriore criticità deriva dalla lacerazione che si genera nel sistema pensionistico, e in particolare nel metodo contributivo di calcolo delle pensioni.

Si ammette che retribuzioni inadeguate non possono che generare pensioni inadeguate ma si scommette sul fatto che i giovani staranno meglio per rimediare all'insufficienza, senza averne alcuna certezza e soprattutto senza investire in ciò che potrebbe rendere più solida quella speranza, ossia in istruzione, ricerca e innovazione.

Si potrebbe pensare che le altre misure della legge di Bilancio siano tali da ridimensionare fortemente le critiche sopra espresse. Purtroppo, non è così e ne risulta perciò una legge di Bilancio "senza qualità" che difficilmente ci farà precipitare in una nuova emergenza finanziaria ma che certo non appare in grado neppure di impostare la soluzione dei nostri problemi strutturali. Il fatto che il governo non abbia insistito sulla "controriforma previdenziale" tanto sbandierata, almeno da uno dei partiti della maggioranza, è una magra ma non irrilevante consolazione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA